

LIBERTA'



UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º

I.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor. (*)*

FIRENZE 30. Marzo.

Sono già scorsi dei Secoli, dacchè il genio della Toscana libertà rimase vinto dall' ascendente fortunato del primo oppressore di essa. Venne soffogato da quel momento in poi ogni sentimento Repubblicano, che non si coltivò che da pochi, in segreto, e con timore. Passato il popolo Toscano in proprietà, e patrimonio da una famiglia in un'altra, si perdè l'esercizio delle virtù dei suoi padri liberi, e solo ne restò in alcuni la memoria. Dopo che si fecero noti al mondo intero i sentimenti, e le imprese della gran nazione risorta a nuova virtù politica, rinacque nei petti di molti, che amavano l'utile della umanità e della patria, il desiderio dell'antica libertà. Restarono i patrioti ammirati nel vedere l'alto perfezionamento a cui condotto fu l'edifizio della francese repubblica, e la scoperta delle veraci basi dei diritti dell'uomo e della legislazione. Nel tempo istesso nel quale in Francia tanto si profittava a prò della umanità, vedevano ogni giorno decadere le scienze in quel suolo, nel quale avevano altre volte con tanto

vigore fiorito, indebolirsi i lumi, e languire il commercio.

Le persone culto, ed i Filosofi generalmente desideravano una rigenerazione, ma non ardivano esternare tal sentimento, mentre vi si opponeva il contrasto dell'opinione sfavorevole, che di essa nutrivano coloro che dominavano.

Frattanto la francese Repubblica faceva colle sue armate vittoriose conoscere i vantaggi d'una saggia costituzione, e portava ai popoli oppressi il beneficio delle sue leggi. L'Italia tutta rigenerata applaudiva questo fortunato cambiamento. Noi soli eravamo restati nell'incertezza del destino che ci attendeva.

La gran Nazione che priva di egoismo partecipa all'intera Umanità il frutto dei sudori che ha sparsi, e dei travagli che ha sofferti per tanto tempo ad oggetto di conseguire la propria felicità, non si era scordata di queste contrade pacifiche che s'incamminavano verso la barbarie.

Infatti il dì 25. scorso entrarono tranquillamente le Truppe Repubblicane in questa Città in mezzo alle più vive, e sincere acclamazioni dei patrioti, e gran concorso di popolo.

(*) N. B. In seguito vi saranno ancora le Notizie Estere.

Queste osservando la più esatta rigorosa disciplina militare, si disposero per la Città, occupandone i posti principali, cioè Palazzo Vecchio, quello dei Pitti, tutte le porte della Città, i ponti, ed il così detto Palazzo di Giustizia, molti altri luoghi ec., e tosto liberarono dalle carceri tutti quegli infelici detenuti per opinioni, e fra questi ancora il noto Micheli, che tosto fu spedito in qualità di Corriere, impiego che godeva ancora avanti la sua carcerazione. Furono poste delle Guardie ai Palazzi dei Ministri d' Inghilterra, d' Austria, di Portogallo, Napoli, e Russia. Tutto ciò seguì con la massima quiete tanto riguardo al popolo che alle truppe francesi. Quei prodi guerrieri che già s' sono dichiarati fratelli di tutti gli uomini, e che dedicano la loro vita alla libertà dei Popoli, confermati nelle loro virtù da un proclama del Generale Gaultier, trattando universalmente il popolo con rispetto, umanità, e dolcezza hanno smentite le false voci, che fin ad ora i loro nemici avevano sparse del loro contegno.

Nella mattina del seguente giorno uniti insieme molti patriotti con voci di giubbilo fecero pubblici applausi per la Città e segnatamente al palazzo ove tutt' ora risiede il Generale dei Repubblicani, alla venuta dei loro Liberatori. Si trasferirono quindi all' abitazione del Cittadino Rheinard, Commissario in Toscana del Direttorio Esecutivo francese, facendo acclamazioni, e buoni augurj alla speranza della futura libertà Toscana. Il bravo Re-

pubblicano diede segno di avere a gradimento la buona volontà dei fiorentini patriotti, facendo un breve ma giudizioso discorso dalla finestra del suo palazzo, invitato da una particolare Deputazione a ciò destinata. Persuase egli ad ognuno l'amore dell' ordine della moderazione, e diede a tutti le speranze le più lusinghiere. Partirono contenti i patriotti, e fecero ovunque risuonare con trasporto i nomi di Virtù di Patria, e di Libertà. Sull' imbrunir del giorno fu inalzato sulla piazza di Santa Maria Novella, ora piazza d' Armi, l' Albero rigeneratore, ed un' altro parimente fu eretto sulla piazza Ex-Ducalo che ora più volentieri chiameremo della Nazione. Nella sera lo spettacolo del Teatro fu reso brillante dall' abilità dei professori, e ravvivato dagli applausi dei Repubblicani, e dalla Musica degl' Inni Patriottici. Sopra tutti si distinsero nell' Opera la Cittadina Grassini, e nel ballo la Cittadina Monticini che eseguirono le parti loro, una modulando con dolcezza la sua voce che canta al cuore, l' altra muovendo il piede con agilità ed accompagnando l' azione col sentimento il più espressivo.

Nel tempo che gli Spettatori ammiravano l' eccellenza della rappresentazione, vennero elettrizzati dalla inaspettata veduta dell' albero della libertà, che fu inalzato sul palco scenico. Si udì nell' istante un grido universale di gioia, e da per tutto rimbombarono voci di acclamazione alla Patria, alla Libertà nascente, ed

ai nostri Liberatori. Era l'albero adorno dei fasci, delle bandiere, e del berretto della redenzione dalla servitù, ed al piede di esso il gallo della Vigilanza era disegnato in atto di riportare vittoria sopra l'Aquila. Gli Attori al suono della musica patriottica con vivace pantomima espressero la venerazione, ed affetto dovuto a questa insegna, e fecero il giuramento di fedeltà.

In questa medesima sera il Cittadino Becheroni fece una parlata energica al popolo, persuadendo ad ognuno la calma, e la moderazione.

Altra ne fece il Cittadino Giovanni del Re nella sera de' 28., che fu presso a poco concepita in questi termini:

Cittadini, pare che il brio si vada aumentando, a misra che cresce la sicurezza della nostra quiete. Io ne godo, e devono godere con me tutti i buoni fautori della libertà. L'oligarchia avea le radici troppo profonde, per non esigere che tosto fossero svelte, ma non anderà guari, che otterremo il desiato intento.

A che più tardate (parlo per quegli ex Nobili che non si sono ancora scossi.) A che più tardate a rinunziare a quei vecchi titoli che vi rendevano cara l'Aristocrazia? Abborriteli, detestateli. Noi non vi facciamo un delitto d'aver sortito dal caso un rango reputato finora dall'opinione superiore al nostro. Vi riguardiamo come fratelli, e come tali vi amiamo, e rispettiamo.

Ma se ad onta di un atto così

generoso vi dimostrerete ingrati, sapiate, che il popolo libero deve essere amato; chi non lo vuole amare lo rispetti, chi non lo vuol rispettare lo tema.

Nel giorno susseguente 27. del corr. il Gran-Duca, in esecuzione degli ordini intimatigli fino dal punto in cui i Repubblicani entrarono nel palazzo dei Pitti, partì da questa Città sul far del giorno, alla volta di Bologna. Il suo convoglio consisteva in dodici carrozze. Nella prima vi era il March. Capponi Maggiordomo della Gran-Duchessa, il Senat. Consigliere Bartolini, il Canonico d'Heim Confessore, ed un Ajtante Francese. Nella seconda, che era scortata da un corpo di cavalleria francese vi erano i Reali Coniugi col gran Ciambellano Principe Rospigliosi. In seguito chiudevano la marcia dopo le carrozze degli Arciduchi, diverse persone addette alla Corte. Il March. Manfredini non ha potuto ottenere i necessari passaporti, a motivo che è Generale d'un reggimento di quelle truppe che si hanno in questo tempo coi nostri Liberatori, come ancora il Consigliere Seratti, che non è addetto alla Casa Reale. Nel seguito della giornata furono abbattuti alcuni Stemmì del passato Governo.

Ecco, o Cittadini, che l'eredità vostra stata devoluta ad un estraneo, vi viene ora restituita. Voi vedrete nella vostra resurrezione sotto i fausti auspici dei saggi nostri Liberatori il ritorno dell'età dell'oro. La vita civile resa libera, e tolto il giogo dell'abo-

4
minevole dipendenza dai ranghi, toglierà ogni legame comprimente il vostro spirito, e lo renderà atto alle imprese più sublimi. La speranza che abbiamo nel cuore, come veri amanti della patria, che tutti aprano gli occhi alla verità, e vengano disingannati dall'esperienza, e dalla ragione, forma il migliore augurio che facciamo alla nascita del nostro Governo. Qual vera e solida felicità non sarà la nostra se potremo formare in tutto il popolo, cioè in tutti gli abitanti di questa Città un solo volere? Cittadini traviati voi ben vedete i dolci inviti che vi richiamano a consolidare la calma, e la tranquillità! Tutti i savi, e le persone oneste si lusingano che voi non vorrete avvelenare le sorgenti del bene comune, nè essere autori della discordia. Se ad alcuno rincresce la perdita dei diritti che godeva al di sopra della massa comune del popolo, deve parergli giusto il fargliene la restituzione? Ma se rivendica quella i diritti statigli tolti, siate certi che avrà tanta virtù di non ledere i vostri; ancora voi sarete Cittadini, e ne goderete tutti i vantaggi. Tutti i Patriotti vogliono conoscere le virtù, ed è sulla virtù medesima che posano le basi delle Repubbliche. Essi non vi vogliono fare violenza alcuna, poichè sanno che la libertà è una vergine tanto delicata che tanto le fanno appassire i gigli delle sue guancie le ingiurie e soverchierie dei suoi nemici, quanto i violenti trasporti de' suoi amanti. Finalmente a ognuno è noto che colla forza

talvolta si vince, ma colla ragione si persuade, e si vince.

Il peregrinante Pio VI. è partito dalla Certosa di Firenze alla volta di Parma nella notte del dì 27. corrente, qual Città gli è stata destinata provvisoriamente per sua dimora.

Circolando per la Città varie Composizioni analoghe alle presenti circostanze, per ora ne riportiamo le seguenti:

CANZONETTE PATRIOTTICHE

Del Dispotico Potere

Ite al fuoco iniqui editri,
Son dell' uomo i primi dritti
Eguaglianza, e Libertà.
Non vi è servo, nè Signore,
Vincitor non vi è ne vinto,
Sol dall' un l' altro è distinto
Per virtude, e lealtà.

Son dell' uomo ec.
Per serbar tai dritti illesi.

E una vita più sicura,
Dallo stato di natura
Venne l' uomo alla Città:

Ma non turba il social nodo
L' Eguaglianza dei mortali;
Tutti liberi ed eguali
Sono ancora in Società.

Son dell' uomo ec.
Solo il Popolo è Sovrano;
Egli solo ha scettro e brando;
Nascer dee dal suo comando
Ogni giusta autorità.

Tutto lice, e tutto è giusto,
Ma chi turba agli altri il dritto
Nasce allora il suo delitto
Dall' offesa umanità.

Son dell' uomo ec.
Vi è la Legge, che ci affrena,
Che ci giudica, e condanna;
Legge santa, e non tiranna,
Che più liberi ci fa.

Del valore universale
Figlia è sol la nostra legge,
Eguale a ella ci regge,
Premio, e pena equal ci dà
Son dell' uomo ec.

Sol distinto è agli occhi suoi
Chi più acceso sente in cuore

Di virtù quel sacro ardore
Che maggior di noi ci fa.
Del Dispotico potere
Ite al fuoco iniqui editi,
Son dell' uomo i primi dritti
Eguaglianza, e Libertà

I N N O.

Splendi sul Tosco Suolo,
Alma del Cuor nutrice,
Splendi fra noi felice
Amica Libertà.
Tè col Leon Toscano
Fosti nutrita un giorno,
All' Ombra Sacra intorno.
Di Pace, e d' Amistà.
Splendi fra noi felice ec.
Più non temer lo sdegno,
Dell' Oppressor Tiranno,
Preda del proprio inganno
Egli sen cadde già.
E fra que' lacci istessi,
Che te n' avvinse un giorno,
Piange, e rimira intorno
La sua fatalità.
Splendi fra noi ec,
Oh quante volte, oh quante.
Te sospirò noster alma.
Alfin la dolce calma
Etruria bella avrà.
Di nostre voci al suono,
Sorgan gli estinti figli
Sulle cui Tombe i gigli
Vide la prima età.
Splendi ec.
Pera in eterno Pera,
Chi i despoti propose,
E in man d' un sol ripose,
D' ognun l' Autorità.
Legge inumana, e trista,
Fuggi dal nostro suolo,
Ed abbia il Popol solo
Egual Sovranità.
Splendi ec.

Sono stati pubblicati i seguenti
Decreti:

A nome della Repubblica Francese:
Il Cittadino Reinhard. esercitando
le funzioni di Commissario del Go-
verno Francese in Toscana ordina
quanto segue:

Art. I. Tutti i Tribunali, Giudici,

Amministratori, e qualunque altro A-
gente Civile della Toscana continue-
ranno ad esercitare provvisoriamente
le loro funzioni come per il passato
fino a che non sia loro diversamente
ordinato.

Art. II. Saranno tutti, e ciascuno,
per ciò che concerne il rispettivo im-
piego, responsabili degli inconvenien-
ti risultanti dalla cessazione delle lo-
ro Funzioni, come ancora dalla ne-
gligenza che potrebbero praticare nell'
adempirle.

Art. III. Le Imposizioni che at-
tualmente sono in vigore restano prov-
visoriamente confermate.

Art. IV. Il Magistrato Supremo
resta incaricato di far conoscere, pub-
blicare, affigere, ed eseguire il pre-
sente Ordine.

In Firenze li 6. Germile anno
7. della Repubblica Francese una, ed
indivisibile..

Sottoscritto REINHARD.

Il Segretario Generale della Com-
missione

IACOB.

LIBERTA' EGUAGLIANZA.

A nome della Repubblica francese.

Carlo Reinhard esercitando le fun-
zioni di Commissario del Governo
Francese in Toscana...

Considerando, che in virtù del
Decreto del Direttorio Esecutivo del-
la Repubblica Francese, il Commis-
sario del Governo Francese resta in-
caricato di esercitare tutta la piena
autorità in materia politica, e civile,
ordina.

Art. I. Tutte le Autorità inca-
ricate fino al presente di tener cur.

rispondenza con le segreterie di Stato e col Ministro della Casa Granducale, continueranno la loro corrispondenza per tutto ciò che concerne gli affari civili, e politici col Commissario del Governo Francese. Ogni corrispondenza relativa al servizio, ed alla polizia militare terrestre, e marittima dovrà essere indirizzata al General di Divisione Gaultier Comandante in Toscana.

2. Il Magistrato Supremo resta incaricato di far conoscere, pubblicare, affiggere, ed eseguire il presente Ordine.

In Firenze li 8. Germ. anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile. *Firm. Reinhard.* Per sped. il Segret. Gen. della Commissione. *Iacob.*

A nome della R. F. ec. Carlo Reinhard. ec. Decreta.

Art. 1. Tutte le persone addette al servizio personale del Granduca e la sua famiglia, riceveranno oltre il pagamento di ciò, che può essere loro dovuto per il passato, un mese dei loro appuntamenti, cominciando dal 1. Aprile v. st.

2. Le persone inferme, o riconosciute incapaci di prender servizio altrove, e di provvedere alla loro assistenza, avranno diritto a una pensione.

3. A tale effetto sarà formato uno stato individuale di tutte le persone addette a questo servizio, colla indicazione della loro età, degli anni del loro servizio, e degli appuntamenti che godevano.

4. Il Tesoriere della Casa del Gran-

duca, Citt. la Guerre, è incaricato di formare questo stato, e d'unirvi le osservazioni, che giudicherà necessarie.

5. Formerà egualmente lo stato delle spese correnti, che potrebbero non essere state pagate fin qui.

Firenze 7. Germ. 27. Marz. v. st.

Firm. Reinhard.

LIBERTA' UGUAGLIANZA

Carlo Reinhard esercitando le funzioni di Commissario del Governo Francese in Toscana.

Considerando che è urgentissimo il provvedere ai bisogni dei poveri, e che il Commissario dello Spedale di S. M. Nuova minaccia di chiudere lo Spedale suddetto, ai di lui bisogni, e che le casse pubbliche sono nel momento sigillate, e che le case Religiose non potrebbero impiegare meglio le loro ricchezze, che erogandole in servizio dei malati, e degli indigenti, decreta.

„ Per sovvenire ai bisogni urgenti dello Spedale di S. Maria Nuova il Segretario del *Regio Diritto* imporrà immediatamente una contribuzione di dieci mila scudi Fiorentini sopra i Conventi di Religiosi, e Religiose i più ricchi di questa Comunità. Questa somma sarà versata nella cassa di detto Spedale a misura della sua percezione.

Firenze 7. Germinal anno 7. della Repubblica. *REINHARD.*

Parimente nel dì 28. sono state affisse le seguenti Notificazioni.

La Comunità di Firenze fa sapere a tutti quelli che con Fighetto della Comunità medesima danno l'alloggio (cioè l'ar-

fuoco, e letto) agli Ufficiali della Truppa Francese debbano dentro due giorni denunziare ai Ministri deputati agli Alloggi reperiibili in detto Uffizio, il Cognome, Rango dell' Ufficiale medesimo con l'indicazione della Strada, e Numero dell' Uscio: come pure avviseranno il giorno, in cui detti Ufficiali lasceranno la loro abitazione, sotto la pena mancando di lire dugento.

L'istessa Comunità previene, che senza il pronto contante nessun Bottegaio di qualunque genere somministrerà alcuna sorte di Commestibili agli Individui della Truppa, o altro, qualora il Soggetto non fosse munito di un ordine stampato, firmato dal Capo della Comune.

Il Capo della Comune
ORAZIO MORELLI.

L'Attuale Assessore della Comune di Firenze in conformità dei veglianti Ordini, fa pubblicamente notificare, come la Comune predetta con suo legittimo Partito del dì 28. Marzo 1799. ha fissata l'Imposizione da pagarsi nel corrente Anno 1799. dei Possessori dei Beni Stabili, situati nel Territorio Comunitativo di questa Città, a Lire quindici per Fiorino da pagarsi nelle tre rate come appresso:

La prima rata dentro il termine di giorni quindici computabili dal giorno della presente Notificazione.

E le altre due da destinarsi, alla pena dei dieci per cento più per le somme non pagate nel termine predetto.

Dichiarando inoltre, che atteso non essersi potuto compilare il Dazzajolo nelle solite forme sarà regolata l'Imposizione predetta sul Dazzajolo dell'anno scorso, col riserva ai Possessori di congruarsi con i Compratori per la rata delle seguite alienazioni.

Pier Maria Fantini
Assessore della Comune.

Ieri dopo pranzo tornò da Milano il Cittadino Micheli, avendo impiegato nel suo viaggio verso quella Città ore 27., e 28 nel ritorno.

PISA 25. Marzo.

Sono stati pubblicati i due seguenti proclami.

Dal Quartier Generale di Pisa li 5. Germinale Anno VII. della Repubblica

francese una e indivisibile (25. Marzo 1799.) TOURET Ajutante Generale, Capo dello Stato Maggiore della Divisione sotto gli ordini del Gen. Miollis.

„ In esecuzione degli ordini del General Comandante la spedizione in Toscana, viene comandato agli abitanti della Città di Pisa, di portare nel corso della mattina di questo giorno al Comandante della Piazza, tutti i fucili, sciabole, pistole, stilettri, ed altre Armi di qualunque sorte che possino avere presso di loro, il termine della consegna s'intenderà spirato al mezzo giorno, dopo di che saranno fatte delle visite, e quelli che avranno contravvenuto al presente Ordine saranno posti in stato di arresto.

Firmato. Touret.

Dal Quartier Generale di Pisa li 5. Germinale ec.

Touret Ajutante Generale ec.

„ Viene ordinato a tutti gli Emigrati Francesi residenti in Pisa di partire dalla città nel termine di 24. ore e dal Territorio Toscano nel termine di tre giorni. Quelli fra questi vili fuggitivi, che saranno trovati dopo questo tempo, saranno arrestati e giudicati da una commissione militare nominata ad hoc. „

„ L'esecuzione del presente Ordine resta sotto la responsabilità del Comandante della Piazza. *Firm. Touret.*

LIVORNO 27. Marzo.

Le Truppe Francesi fecero ingresso in questa Città prendendo possesso della medesima, e del porto, col disarmamento di tutte le truppe. Su quella piazza d'Arme fu eretto ieri

Talberi della Libertà in mezzo al giubbilo dei Cittadini, e la sera fu fatta illuminazione per tutta la Città.

In quest'occasione l'Artigliere Franc. Mugozini di Castel Fiorentino, che con repubblicano coraggio piantò un ramo di albero vicino al Corpo di Guardia del Palazzo Vecchio in Firenze col motto „*sei piccolo, ma crescerai*„ fu liberato con l'acclamazione di tutti, essendo quasi due anni che gemeva condannato a queste galere.

Sono stati qui pubblicati i seguenti documenti.

REPUBBLICA FRANCESE

Binot Capo di Brigata della 16. legghiera, Comandante la piazza di Livorno.

Le truppe Toscane della guarnigione di Livorno dovevano portarsi a Genova; l'umanità del General Francese aveva sospesa la partenza di quei militari carichi di anni, e di famiglia; ma la maggior parte degli altri istigati senza dubbio dai nemici della Francia si sono creduti perciò autorizzati sottrarsi al nuovo loro destino.

Essi hanno tradita la Confidenza del Generale, ed abusato della confederazione con la quale gli avea trattati. Egli m'incarica di dichiarare che ogni militare Toscano di qualunque grado egli sia, che segnato nei ruoli della guarnigione non si è trovato alla partenza, e che non si presentasse nelle 24. ore alla chiama

della sua Compagnia, sarà dichiarato disertore, arrestato, e punito come tale, e gli uffiziali ne saranno personalmente responsabili dell'abuso.

Ogni Cittadino che avesse favorito in qualunque maniera che fosse questa colpevole diserzione, quello che essendone consapevole non l'avesse denunciata, sarà punito come fautore del disordine, e come avendo ispirato la disobbedienza alle Autorità Francesi.

Livorno li 7. Germ.

Anno 7. della Repubblica Francese, una indivisibile.

Sono state parimente affisse due notificazioni. La prima porta in sostanza che siano tolte dalle facciate degli Edifizj tanto pubblici che particolari tutte le Armi, Stemmi ec. ma specialmente le Granducali, e quelle delle potenze nemiche della gran Nazione. La seconda scaccia da questa Città e Porto tutti gli Emigrati Francesi, quei vili che invece di restare a difendere la Patria loro si sono sparsi per le Città ed hanno voluto piuttosto vivere oziosi, e portare ovunque del disordine, con nuove allarmanti, e bugiarde. Se essi non sortiranno da questa Città nel termine di ore 24., e dal Territorio Toscano in termine di due giorni, la Legislazione francese ha ordinato che siano tosto fucilati irremissibilmente.

AVVISO. Di un Poema intitolato *Lo Zibaldone*, il quale è diviso in dodici Canti, ne sono pubblicati N. 11. i quali si vendono dai Cittadini Pagani Gazzettiere, e Giuseppe Luchi in Firenze; ed in Livorno da Luigi Migliareri. Questo Poema contiene un numero di graziosissime Novelle sullo stile del Casti, la di cui conosciuta maniera di scrivere non ha bisogno d'elogio, e raccomanda perciò bastantemente il predetto Poema, di cui quantoprima sortirà il XII. ed ultimo Canto. Si vendono al prezzo di un paolo per ogni Canto.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 2.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 2. Aprile.

Allora che in una Società vi è un ceto di persone che gode particolari privilegi al di sopra della massa comune, contrae il popolo con questi una servitù. Quel rango distinto domina il restante senza freno alcuno, e senza opposizione; e facendosi un capo, divenne con essi il despota universale. Allora la Società intiera viene eclissata, e divisa in due ordini diversi, ma di mire contrarie. Divengono quelli la norma della maniera generale di pensare, e si fanno comuni le loro passioni particolari, quali talvolta risvegliano ad arte per loro interesse. Dipende dalla loro stravaganza il giusto e l'ingiusto; il loro capriccio forma la legge, e il loro favore la misura della pubblica estimazione. L'opulenza da ogni parte li circonda, mentre hanno essi soli in mano i mezzi per procurarsela, dal che ne nasce la non curanza delle scienze, delle arti, e della propria istruzione. Di più la continova soddisfazione dei propri desideri, assuefacendo il sentimento a

non essere più mosso dagli ordinari e comuni piaceri, gli fa immaginare delle stravaganti soddisfazioni dispendiose. Per la qual cosa non bastando alla prodigalità le consuete entrate, ha fatto di mestieri esercitare in ciò che non riguarda la loro volontà una sordida avarizia. Abbiamo veduto con stupore pur troppo la mostruosa combinazione di questi vizj tra loro contrari. Si è proseguito in appresso a vendere a caro prezzo la sussistenza al povero, e ritrarre dai suoi disastri, e miserie quel guadagno che l'astar possa alla soddisfazione propria. Il gusto depravato quindi, e il soverchio esercizio dei sensi gli ha corrotto lo spirito, e degradata la ragione; e siccome si apprendono i vizj come le virtù, passa in eredità la corruzione a tutti i suoi discendenti.

Il popolo dall'altra parte che si trova aggravato dal giogo, comincia ad abituarsi all'oppressione. La lunga servitù gli corrompe i costumi e lo spirito. Non vi è stata età nella quale non si sia conosciuto essere essa l'origine dell'avvilimento del cuore, della degradazione dello spirito,

10
della degenerazione dell' uomo dal sentimento della grandezza di se medesimo. In tutti i tempi antichi, sono stati disprezzati coloro che avevano il nome di servi. L'opinione pubblica sempre ha creduto che essi si abbassino al di sotto della specie umana.

L'obbligazione a qualunque specie di servaggio si fonda sul timore. Chiunque teme è al cimento di essere scellerato, come chi è oppresso è disposto ad esser crudele. Onde sotto l'impero di questo rango privilegiato, mai poteva promoversi il ben pubblico, aversi dei buoni patrioti, perfezionarsi la legislazione.

L'eguaglianza che dona ad egual misura i diritti a tutti i mortali, toglie di mezzo ogni influsso delle persone privilegiate. Fa trionfare solamente il merito e la virtù, nè vende ussequj alla simulazione, all'adulazione, o agl'intrighi delle Du Barry. Non sono date le cariche, ed affidata la sorte del popolo a chi vuole ritrarre da esso, tanto da riudenzizzarsi dei sacrificj tutti, a chi dispone a capriccio della sorte della moltitudine.

I corpi politici soffrono le stesse vicende dei corpi organizzati. Sono soggetti alle malattie, e alla morte. Abbisogna ancora per essi una educazione per istruirsi. I francesi al presente ed i patrioti ne sono i maestri, il popolo fa dei profitti, e cresce lo spirito pubblico, il brio, e l'allegrezza. La rivoluzione marcia a passi di gigante, e il popolo comincia a conoscere ed approvare quelle

verità che fino ad ora gli erano state celate, o mascherate. E' da stupirsi come tutto questo segna colla massima calma, e buon ordine. Tutti i patrioti pieni di affetto verso la loro patria invitano ognuno colla dolcezza, e la persuasione a gustare il fonte della saggezza. Le proprietà, e le azioni unu criminali sono tutte sicure: la Legge è la sola norma di qualunque operazione. Di fatti nella sera del dì 26. essendosi presentati i patrioti al Casino degli Ex Nobili per vedere quel luogo, che gli era riservato per privativa di rinviarsi col ginoco, desisterono pacificamente da tale risoluzione al consiglio di un Ufficiale, che rappresentò esser cosa incongrua l'entrare in un luogo particolare, che la legge non aveva ancora decretato esser pubblico. Per la qual cosa si ritirarono dicendo: *Viva la legge, e il buon ordine.*

E' stata fatta al Cittadino Ministro di polizia la seguente petizione.

LIBERTA', VIRTU', EGUAGLIANZA

I Cittadini Patrioti di Firenze al Cittadino Ministro di Polizia. 8. Germinale Anno VII Repubblicano.

I Patrioti di questa Città vi hanno fatto conoscere i loro sentimenti di veri Repubblicani. Vi chiedono pertanto, che gli concediate un luogo, costituzionalmente per l'istruzione del Popolo, essendo troppo necessario comunicargli le massime della costituzione. Molti sono i luoghi adattati. Gli Ufizi hanno del-

le stanze inutili. -- Intanto vi facciamo sapere, che la patte, stata fino ad ora l'infima del Popolo geme nella miseria. Questa spera dalle armi sempre vittoriose della Gran-Nazione, la sua rigenerazione. E' necessario, in tanto fargliene conoscere gli effetti con un pronto sollievo. -- Molti dei veri Repubblicani, e la nazione Ebreica in specie, si sono dichiarati pronti a somministrare del denaro, che servirà per detto effetto. -- Sopra tutto vi facciamo avvertire, che i generi di prima necessità sono all'eccesso. Il pane, ed il vino sono ad un prezzo eccedente. -- Tocca dunque a voi, o Cittadino, Ministro a. procurare i mezzi, che credete opportuni per felicitare il Popolo in queste circostanze. Salute, e fratellanza. -- *Firmato il Cittadino Ferrati. Deputato ec.*

RESCRITTO. „ Possono pacificamente adinarsi i buoni Patriotti di questa Città, all'effetto di prendere delle misure di fatto, per soccorrere con delle caritatevoli sovvenzioni la parte indigente del Popolo. Li 9. Germinale an. VII. Rep. *Firm.* Il Citt. Rivani Presidente del Buon Governo. „

Il Segretario della Commissione Francesco Jacob per ordine del Gen. Gaultier ha incaricato il Citt. Lorenzo Baroni, Giulio Seignoret, e Castellani, a porre i Sigilli alle Casse pubbliche. „

Sono stati eletti per servizio dell'armata Francese ad oggetto di porre ordine agli Alloggi e dimora della truppa. i seguenti. Per Depu-

tati agli Alloggi: Citt. Avv. Francesco Bruni, Filippo Guadagni, Orlando Torsellini, Pietro Torrigiani. „ Deputati alle Sussistenze: Giuseppe Panzanini, Silvestro Aldobrandini, Angiolo Mezzeri, Lorenzo Bartolomei. „ Deputati aggiunti. Ipolito Venturi, Dott. Giovacchino Cambiagi, Giulio Mozzi, Niccolò Montomoli. „ Ajuti: Francesco Thovar, Niccolò Rossi. „ Deputati alle Caserme: Ingegnere Giuseppe Pettini, Gaetano Becheroni. „ Deputati in Trasporti: Tommaso Merlini, Carlo Sgrilli.

Sempre nuove riprove dell'umanità e dell'amor dei suoi simili del Governo Francese. Languiivano nei due Spedali di S. Mar. Nuova, e di Bonifazio più di 200. infelici gravi di età, o fermi nel letto per le incurabili malattie, ai quali il giornaliero sostentamento che davasi bastava appena a sostenere una vita debbole, e continuamente decrescente. Fatte presenti queste circostanze all'attuale veramente benefico Governo, per mezzo del presente Commissario Cittadino Giorgi, fino di questogiorno sono stati tutti i predetti individui uguagliati a tutti gli altri malati dei detti Spedali, accordandoli il così detto *intero vitto*, vale a dire il doppio della porzione che fino ad ora gli era stata passata.

I Francesi vanno sempre più eternando la sua Nazione con accrescere ogni giorno le loro vittorie. Il coraggio di queste truppe non è esprimibile. Ecco una delle sue memorabili vittorie riportata in Legnago dopo un fiero attacco di 8. ore con gran

spargimento di sangue da ambe le parti, che per i valorosi Repubblicani non fu che un impulso per giunger più presto al loro bramato intento. Infatti gli abitanti vinti da tutte le parti restarono soggiogati. Non è stata minore la caduta di Verona. I Padovani si sono giudiziosamente arresi; e gli invitti soldati proseguono con coraggio la loro carriera, battendosi ora al Tagliamento. Tutto ciò si rileva da varie lettere di Bologna, e di Milano.

Di più dalla Comunità fu fatta affiggere la seguente Notizia d'ordine del Cittadino Espert Comandante la Piazza.

Estratto di lettera del Generale dell'Armata d'Italia al General Gaultier.

Dal quartier Generale di Roverbella
10. Germinal an. 7. Repubblicani.

Nello stesso momento in cui occupavate Firenze ho data battaglia ai Nemici. Gli ho uccisi, presi, o feriti otto, o dieci mila uomini, presi de' cannoni, e delle bandiere; ma tutto questo non è che un preludio. Si dovrà fra pochi giorni ricominciare per estermarli.

Sottoscritto SCHERER.

Per copia conforme

L' Aiutante Generale Capo dello Stato
Maggiore della Divisione di Toscana

FRANCESCHI.

Tutti i buoni Patriotti sono rimasti scandalizzati dell' Articolo che si legge nel Num. 4. del Monitore Fiorentino intitolato, „ *Avviso ai più caldi Patriotti* „. E con pace del suo Estensore, sembra ne abbiano tutta

la ragione. Perché chiamare clamori disordinati i segnali di un Popolo verso la sua rigenerazione? Ama ben poco questo Popolo chi non si permette nel momento primo in cui può impunemente pensare, di esternare ad alta voce per le strade ma senza commettere disordini, l'Idolo della sua volontà, la libertà, e l'eguaglianza; e d'imprecare la Tirannia e i suoi Fantori.

Molti savi Patriotti hanno frequentato i Teatri in queste prime sere della nostra libertà. Ninnò ha potuto lagnarsi che i Canti pieni d'Armonia rapporto al grand' oggetto della nostra rigenerazione, sebbene non confacenti agli accordi della Musica, abbiano impedito di udire i Cantanti del Teatro; mentre le grida di viva la Libertà e l'eguaglianza hanno sempre preceduto l'incominciamento dell'Azione, e hanno avuto luogo quando l'Azione restava sospesa. L'Estensore dell' Articolo certamente non è intervenuto a questi spettacoli, mentre suppone dei fatti così lontani dal vero. Fa meraviglia però che ora si rimproveri al Popolo questo disturbo, mentre Egli con pazienza era avvezzo a sopportare che il termine dell'Azione diventasse il suo principio, e il suo principio il fine: a tollerare l'incessante cicaleggin che si faceva dagli ex Nobili nel passato Regime durante l'azione, le smoderate risse che si udivano dai Palchetti nel tempo dello scioglimento interessante di una Tragedia, lo strepito dei bicchieri, e il suono delle ricche piattierie che disturbava gli ascoltanti nel

mentre che si convertiva il Teatro in un Banchetto, l'imprecazioni di un Giocatore quando si convertiva in una bisca.

Vengano pure al Teatro con franchezza i Padri, e le Madri di Famiglia, e purchè i Banchetti e il Gioco vi sieno banditi, la scena non rappresenti i ladronaggi, l'infedeltà conjugali, il tradimento dell'ospitalità con la corruzione dei Figli di Famiglia, come in tutto il corso del passato Carnevale, ci conduchino le giovani Figlie, gli Sposi le Spose: il loro pudore sarà rispettato come lo è stato finora, e se daranno ai loro allievi un'educazione Repubblicana, ed essi riconosceranno la Sovranità di tutta la Nazione, se ameranno quel Popolo che finora li ha tollerati ed ora generoso li perdona, invece d'inquietarsi, e di arrossire per le grida della libertà troveranno in queste la più bella parte dello spettacolo.

L'Amore che lega tutti i buoni Patriotti d'Italia, e che in questo punto esige che si scordino le antiche rivalità create dal dispotismo per dividere la Nazione Italiana, invece di fomentarle come fa l'Estensore dell'Articolo, ci obbliga a vendicare il grave insulto che in quello si dirige ai nostri Amici delle altre Repubbliche Italiane. S'incolpano queste di corruzione, e di averci dato il cattivo esempio di queste grida nei Teatri; eppure con questi mezzi hanno fatti tanti passi verso la libertà, eppure con questi mezzi alle buone

istituzioni, si sono formati quei bravi soldati Italiani che principiano a rivendicare il coraggio della Nazione, che si era dai passati Governi convertito in viltà e ondarria; eppure per queste cause l'Europa intiera ha veduta con ammirazione l'esemplare fermezza degli Edili all'ingresso del Tiranno Partenopeo in Roma, e del coraggio rinascente delle legioni Romane nel respingerlo unite alle Falangi Francesi fino fuori del suo Soglio. Sono questi effetti di corruzione di virtù Repubblicane? Amiamo noi la Libertà? Convien calzare le strade tenute dai nostri Amici, e fratelli, se vogliamo conseguirla e conservarla: per chi non l'ama.

Quando i Patriotti nelle loro azioni sono diretti da così Santo fine, quando il disordine non gli accompagna, la coltivazione del suolo Toscano non sarà interrotta, il misurato bestiame feconderà i campi vostri, o Toscani, e produrrà l'opulenza nei vostri Mercati. Ma se si vogliono poi vedere sorgere, i Machiavelli, i Galilei, i Danti, i Michelangioli, possiamo sperarlo dall'educazione Repubblicana, possiamo sperarlo quando a dei meschini pedanti, meschinamente pagati, non affideranno i più ricchi nostri Concitadini l'educazione dei figli loro, ma prodighi gindiziosamente in questa parte li preoccuperanno dei savi e dotti Precettori, quando unitamente all'istruzione nelle Belle Arti e nelle scienze scolpiranno nel cuore dei teneri fanciulli questa verità: **L'Amore, il servizio della Patria è un precetto non me-**

no religioso quanto della più pura morale, quando croggeranno una parte della loro ricchezza per divenire i Meccenati degli Artisti, e degli uomini di lettere.

Il Cittadino Salvetti, già Auditore del Magistrato Supremo di questa Comune, è stato eletto Ministro della Giustizia, ed è stato rimpiazzato dal Cittadino Avvocato Sodi Soggetto ben cognito per le sue profonde, e ragionate cognizioni.

In questa Città si preparano delle feste. I Manifattori e Macchinisti se ne occupano di già nella piazza della nazione, o ex-Granducato. Speriamo che queste saranno ravvivate dalla sincera gioia del popolo libero, mentre se altronde non erano adorne che dal gotico fasto di un sol ceto, che coll'oro copriva i difetti del cuore, e le oppressive intenzioni dell'animo.

PARIGI 15. Marzo.

Il Direttorio con suo Messaggio ha partecipato al Consiglio dei cinquecento i motivi della dichiarazione di guerra, all'Austria, ed alla Toscana. Noi rapporteremo il contenuto.

Rappresenta, come avanti la conclusione del trattato di Campoformio, le Armate Francesi dopo replicati trionfi si trovarono trenta leghe distanti da Vienna. Ciò non ostante la Repubblica acconsentì a sospendere il corso delle armi, e preferì il ristabilimento della pace della quale ne prescrive le condizioni colla massima moderazione.

Non si sarebbe mai imaginato dopo tanta indulgenza, che la ricon-

ciliazione fosse stata effimera, e quella potenza che più era stata rindenizzata macchinasse nuovi attentati?

Quando la Repubblica si dà premura di obsequiare le sproporzionate condizioni concesse, obbliando la giusta vendetta dei piani di distruzione formati contro di essa, l'Austria immemore dei disastri a cui si era sottratta, pensa a deteriorare e distruggere quei patti che li hanno salvata.

Tra le violazioni del trattato, alcune sono pubbliche e manifeste a tutta l'Europa, altre le sono meno, ma egualmente ostili. Non essendovi stato mezzo alquanto valevole a ricondurla alla ragione, pensò il Direttorio, sono gli occhi del corpo legislativo in condotta di quel Gabinetto.

Fu stipulato nel trattato di Campoformio con un atto addizionale, che tutta la parte del territorio Germanico dal Tirolo e dalla Frontiera Austriaca, fino alla sponda sinistra del Meno, sarebbe stato contemporaneamente evacuato dalle truppe Francesi, Austriache, e dell'Impero, ad eccezione di Kehl che doveva restare ai Francesi; la quale convenzione fu confermata a Rastadt.

La Repubblica adempì le dette condizioni, ma l'Austria ha sempre differita ed elusa l'esecuzione di essa. Ha conservato Filisburgo, guarnite Ulma, Ingolstadt, e la Baviera oggetto della cupidigia della corte di Vienna, dove era sono cento mila uomini pronti a ricominciare le ostilità contro la nazione.

Non furono ristabilite simulta-

neamente le rispettive legazioni; i plenipotenziari spediti al congresso di Rastadt, servivano a mantenere a Vienna la comunicazione fra i due stati. Si chiedevano continuamente schiarimenti al trattato di Campo-Formio per acquistare tempo, e così perfezionare il piano delle relazioni.

In questo tempo un governo che esisteva per la generosità della Rep. provocò la sua vendetta. Il sacerdozio cadde e Roma divenne libera. Prevedendo che la Corte Imperiale avrebbe giudicato un'aggressione ambiziosa ciò che non era che una giusta vendetta; fu spedito a Vienna per ambasciatore il Gen. Bernardotte. Egli dichiarò che la distruzione del governo Pontificio, niente avrebbe cangiato i limiti fissati dell'Italia, e che le Rep. per lo avanti esistenti non si sarebbero dilatate nell' territorio Romano il che lasciava al trattato la sua integrità poiché la Rep. non poteva prevedere quali cangiamenti potessero essere stati prodotti dalle aggressioni volontarie degli Stati d'Italia. Fu freddamente ricevuto ambasciatore a Vienna, non fu secondato dal governo, e di più oltraggiato pubblicamente, e i rei rimasero impuniti.

Sarà continuato.

Relativamente alla Toscana dice che non gli era ignoto il ricevimento favorevole avuto dai Napoletani a Livorno, ed ancora sapersi gli oggetti dei viaggi del Marchese Manfredini.

Un decreto del Direttorio ordinò al Gen. in capo delle armate d'Italia e di Napoli di far immediatamente tradurre avanti ad un Consiglio

di guerra tutti i prelevanti di ladro-
naggie, esazione, e dissipazione degli impiegati nelle armate qualunque sia il loro grado.

In virtù d'altro Decreto del Direttorio il Cittadino Championet Gen. di Divisione e comandante dell' armata di Napoli sarà messo in stato d'arresto e tradotto avanti ad un consiglio di guerra, per essere giudicato sul delitto ed essersi servito dell'autorità di cui era investito dal Direttorio e della forza messa a sua disposizione per impedire l'azione del potere affidato al Comisario civile presso la detta armata con che si è posto in aperta rivolta contro il governo.

E' qui giunto dall'Egitto, ed è stato presentato al Direttorio Luigi Bonaparte fratello del comandante in Capite.

RASTADT 14. Marzo.

La Convenzione di Rastadt del 1. Dicembre 1797. (citata dal Direttorio di Parigi nel suo Proclama come il fondamento delle attuali sue determinazioni, perchè violata dall'Imperadore) è stata finora tenuta segreta, ed oggi solo è comparsa alla luce. Ecco il tenore:

„ In esecuzione del Trattato di Campo Formio, e della Convenzione addizionale, i Plenipotenziari di S. M. l'Imperatore Re d'Ungheria e di Boemia, ed i Plenipotenziari della Reb. Francese, uniti coi rispettivi Generali incaricati di ordinar le movimenti di evacuazione, hanno convenuti i seguenti Articoli, e se li sono vicendevolmente garantiti.

Ast I. Le Truppe di S. M. l'Imperadore e quelle dell' Impero al suo soldo, evacueranno il territorio dell' Impero in maniera che a' 25. di Dicembre si trovino negli Stati ereditari di S. M. e al di là dell' Eno.

II. Il contingente di S. M. l'Imperadore ripasserà il Lech, e non potrà essere impiegato nelle Fortezze dell' Impero.

III. Le truppe Austriache della Guarnigione di Magonza non potranno al 25. di Dicembre surpassare il numero di 15. m. uomini.

IV. Nello stesso giorno l' Armata Francese evacuerà il paese Veneto, che deve occuparsi dall' Imperadore.

V. Resteranno 15. m. uomini di truppe Francesi nel detto Paese Veneto, per formar le guarnigioni delle diverse Piazze forti, e per mantenervi l'ordine.

Sarà continuata.

PISA 26 Marzo.

Discorso fatto dal Cittadino Ottavio Morelli sotto l' Albero della Libertà

POPOLÒ Pisano! Ecco finalmente il fortunato istante, in cui scuoti per sempre il pesante giogo che ti avrebbe sicuramente abbruttito. Grazie sieno rese alla Gran Nazione, che per un seguito di portentose Vittorie ti porge la tanto bramata Libertà! Ac-

cetta con trasporto un dono sì prezioso, e sappi mostrartene degno. Unione, Fratellanza; queste devono essere le basi della tua Rigenerazione. Pisani! Lungi per sempre da Voi gli odj, e le vendette. Sappiate scordare le colpe dei nuovamente ravveduti: queste sono le vere Virtù Repubblicane. Gli incurabili aristocratici sono abbastanza avviliti dal peso della loro vergogna. Invano hanno immaginato disfatte delle Armate Repubblicane; invano hanno segnato vittorie riportate dai nostri nemici; invano si sono abusati della vostra credulità. La Verità trionfa, e Voi avete veduto dissipata come polvere al vento una Coalizione dei più accaniti tiranni. Le spaventevoli, e immemorabili vele, gli eserciti ch' esse guidavano a Livorno ove si sono ascosti? Tutto è sparito come il Baleno. L' orgoglioso Governo Inglese vuol sempre accesa la face della Guerra; ma non è lontano il momento della sua caduta. No Popolo, mai più ti curverai al ridicolo distintivo di un nastro, di un inetto titolo, di una orgogliosa Arme, di una livrea insultante l' Umanità. Quelli asili d' ozio, quei clubbi di vegetanti nobili chiamati casini, ove s' insultava la preziosa Classe degli operanti dandole il dispregiante nome di POPOLACCIO più non esisteranno. Guai a quel profano che avesse ardito por piede in quel loro santuario! Ma torno a ripetervi mai più esisteranno, mai più. La Virtù, i Talenti, ecco i veri meriti della Democrazia. Sotto questo Emblema, sotto questo Albero Sacro siamo tutti divenuti Fratelli. Giuriamo Amore, attaccamento, entusiasmo per la Libertà. Odio eterno ai tiranni. Evviva la Repubblica Francese. Evviva l' invitata Armata che ci rende felici. Evviva la Repubblica Etrusca. Evviva tutte le Repubbliche presenti; dico evviva ancora a tutte quelle che diverranno nostre imitatrici. Giuriamo di nuovo odio eterno alla tirannia, odio all' anarchia, odio all' ipocrisia.

A V V I S I

Michele Angiolo Bartolini e Compagno fanno noto al Pubblico di essere Passassori di molti Esemplari delle Opere di Niccolò Machiavelli dell'ultima Edizione di Firenze: perciò chiunque dei loro Concittadini bramasse farne acquisto, potrà far capo al Negozio di Gio. Nesti in Condotta; ed i forestieri potranno dirigere le loro lettere di commissione ai suddetti; e gli prevengono che è imminente la pubblicazione dell'ottavo, ed ultimo Tomo di tali Opere.

Chi volesse fare acquisto di una Villa componente Num. 8. Stanze, di due piani con Camere, Salotti, e Cucina, il tutto ammobiliato, che resta presso i Padri della Doccia sotto Fiesole, potrà far recapito al Cittadino Carlo Bastianelli Tappeziere in Via S. Egidio presso S. Maria Noya per effettuare le Convenzioni.

Nella Stamperia Tuchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO



N.º 3

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 6. Aprile.

LA felicità del popolo è formata dalla dipendenza da una giusta legislazione, e la sua energia che dipende da essa è quell'agente, che dà la forza agli Stati. I despoti hanno conosciuta tale verità: ma l'hanno tenuta ascosa, e si sono riservato il segreto di questa notizia per farla agire a suo vantaggio nelle loro necessità. Vi è nelle Nazioni un sentimento generale, ed una maniera comune di pensare, accompagnata da entusiasmo, che si dice spirito pubblico: questa è una forza di opinione, che se uno se ne impadronisce, diviene padrone delle menti, e dispone a sua voglia della forza del popolo. Nei Governi arbitrarij il capo ha cercato di fare giocare tale molla ed elettrizzare i sudditi nei giorni di necessità, col rappresentare il personaggio di padre del popolo, chiamando sua famiglia lo Stato che domina, figli i suoi soggetti. In queste occasioni lo spirito dei sudditi infiammava fatto nascere degl' Eroi. Ma non si tosto è passato il pericolo, che ha taciuto questa voce, ed ha risonato nel proclami il volere del despota, ne altra ragione è stata addotta in

favor delle sue Leggi, che la determinazione della sua volontà; immemori del vantaggio ricavato dalla esortazione, ed insinuazione della virtù patria, queste si sono cangiate in ributtanti ed imperiosi comandi. Se potè risvegliarsi questo spirito pubblico dall'artificio di chi ne voleva profittare, ora spero che riviverà con più forza a favore della verità e dei diritti del popolo e della Legge figlia della ragione. Egli non sarà dall'ingannata moltitudine lasciato guidare da coloro che lo vendevano per consolidare l'arbitrio del dispotismo, che nel tempo istesso reggeva l'ipocrisia e la particolarità di quelli lo guidavano. L'amore della Patria sarà il verace fuoco che infiammerà le anime oneste, e nel tempo che il Cittadino travaglierà per la felicità pubblica, la Patria si occuperà della sua. Questo sarà l'oggetto del Governo, che colla guida del buon senso, e della sincerità formerà ancora la vostra gloria, che splendendo per l'unione dei voti di tutti gli individui, stabilirà la vostra sicurezza. Le vostre mani concordi faranno la forza della Nazione, e porteranno lo spavento ai suoi nemici; allora vi donerete ai vostri liberatori nel trar-

sporto del giubbilo e della contentezza, tributo dell'affetto dei popoli, e non della vile adulazione di poche persone corrotte, e di molte ingannate la corona civica.

AVVISO AGLI EX-NOBILI.

Anche sopra di noi si è finalmente degnata la gran Nazione di volgere uno sguardo di compassione, ed a spinte le sue armi virtuose a sottrarci dal dispotismo della Corte d'un Principe giovane. Noi siamo liberi. Ma l'indigente non sente il prezzo inestimabile di questo tesoro, non sa rallegrarsi al nome augusto, e soave di LIBERTÀ, perchè il peso delle sue miserie lo aggrava, e lo avvilitisce. Il Governo attuale, i pietosi Cittadini, gli uomini sensibili, tutti a gara concorrono a sollevarlo da tanta oppressione. E Voi, che far lo potete senza grande incomodo, non concordate a questa patriottica azione con tutta l'energia. La municipalità ve ne ha incoraggiato, l'umanità ve lo impone colle sue leggi adorabili, e voi siete, anche a vostro dispetto, tutti figli della stessa madre patria, e dovete sentirne le voci. Per risorgere per altro da quello avvilimento, in cui vi è gettato il nuovo ordine di cose; per meritavi il glorioso titolo di CITTADINO; vi vogliono delle azioni, che vi distinguano per la loro utilità reale, e per l'interesse che il popolo può in esse riconoscere. Permettete ed aggradite, che una ve ne sia suggerita. Gli artefici non travagliano, se i commercianti, o gli operai non anno danaro da impiegare. Voi avete ammassati coi mercanti, e coi maestri di bottega immense somme di debiti per

i lavori, ed i generi, che annualmente avete tratto da loro traffici, e questi avete finora voluto pagare quando più vi è piaciuto. Intanto i poveri creditori anno dovuto tacere e soffrire per non perder gli avventori, e per non essere screditati, e perseguitati da una vergognosa vendetta. Fate ora un generoso sacrificio alla patria: trovate il mezzo di versare prontamente, e tutte intere le somme, che voi dovete a questi utili cittadini nelle loro casse. Se voi non avete denaro nelle vostre, sapete bene, che gli effetti, i quali possedete non soo più vostri, ma appartengono a chi è vostro creditore. A costo anche di alienarne porzione, se ciò è indispensabile, raccogliete adunque le somme necessarie, e ponetele in circolazione nelle mani di chi farà di ramme l'utile tra un infinito numero di Cittadini, che anno diritto a tutte le risorse, che l'uomo sociale può loro procurare. Così moltissime migliaia di scultori, che non son utili neppure a chi le fa stagnare ingiustamente, produrranno una risorsa incalcolabile per l'arti, e per il commercio. Rammentatevi, che questo è il regno della giustizia, e non del dispotismo. Ciò che non farete coll'apparenza d'un repubblicano eroismo, potete temere di doverlo fare alla fine costretti dalla forza impotente della legge.

E' stato pubblicato, ed affisso il seguente Ordine.
Al Quartiere Generale di Firenze li 13.
Germinale An. 7. della Repubblica.
Il Generale di Divisione Comandante
in Toscana.

Informato che dopo l'entrata delle Truppe Francesi in Toscana gli

Abitanti hanno prese delle Coccarde di diversi colori, ciò che dà luogo a contestazioni particolari, e può anche servir di pretesto ai nemici della cosa pubblica per annunciarne dei punti di riunione, e provocare de' partiti.

Ordina ciò che siegue.

Non si potrà d'orinnanzi portare in Toscana altre Coccarde che la Coccarda Francese in tre colori: Bianco, Turchino, e Rosso. Tutte le altre Coccarde sono proibite espressamente sotto pena di arresto.

Gl' Inviati, i Consoli, ed Agenti delle Potenze Straniere, o i loro Sudditi riconosciuti tali dai Consoli, e che avranno ottenuto la facoltà di rimanere in Toscana non sono compresi nella presente disposizione.

I Comandanti di Piazza, ed i Corpi Municipali terranno la mano all'Esecuzione del presente Ordine.

Firmato GAULTIER.

Per copia conforme

L' Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana.

FRANCESCHINI.

LONDRA 6. Marzo.

Il Marchese di Circello ambasciatore di Napoli veduta la corrispondenza di Nelson, e le lettere scritte da questo all' Ammiragliato nella più fiera afflizione per le disgrazie del suo paese ha dato la colpa di tutti i mali della sua patria al governo Britannico.

Si è reso pubblico, che i Francesi hanno prese ne' mari dell' Indie, le due Fregate l' Orfeo, ed il Fox, e

che i loro corsari hanno condotti all' Isola di Francia due bastimenti dell' ultimo convoglio, il cui carico è valutato dieci milioni.

E' stato calcolato che siccome l' Inghilterra ha bisogno di 52, 560, 000. lire sterline per anno, tanto pel pagamento degl' interessi che per le sue spese straordinarie, ella dee spendere 144. mila lire sterline per giorno, 100 lire st. per minuto, e una lira sterlina, 13. scellini, e 4. penes per secondo.

RASTADT 14. Marzo.

Fine della Convenzione di Rastadt
Vedi lo scorso Foglio.

VI. Ai 20. Dicembre le truppe dell' Imperatore dovranno aver evacuato le piazze di Mannheim, Philipsburgo, Ehrenbrestein, Ulma, Ingolstadt, e Wirtzbourg, rimettendole a chi appartengono, l' artiglieria, e le provvisioni da guerra e da bocca esistenti attualmente nelle dette Piazze, e appartenenti all' Imperadore, dovranno esserne trasportate alla detta epoca.

VII. Le truppe di S. M. l' Imperadore, l' artiglieria, e le provvisioni da guerra e da bocca a lui appartenenti, sortiranno dalla Città di Magenza, in maniera che per il 10. Dicembre tutta questa operazione sia intieramente ultimata.

VIII. Al 10. Dicembre le truppe Francesi investiranno la Città di Magenza, lasciando aperte le comunicazioni alle truppe Austriache.

IX. Prima dell' 8. Dicembre i Plenipotenziari di S. M. l' Imperadore dichiareranno all' Impero essere intenzione del loro Sovrano d' evacuare il territorio e le Fortezze dell' Impero.

X. I Plenipotenziarij di S. M. l'Imperadore s'impiegheranno per procurare alle Truppe Francesi per parte dell'Elettore di Magonza, e per parte dell'Impero, l'occupazione della Città di Magonza durante il corso delle negoziazioni, in maniera che le Truppe Francesi possono esservi il dì 10. Dicembre, e se l'Elettore di Magonza, o l'Impero non volessero acconsentirvi, la Rep. Francese potrà obbligarli colla forza.

XI. I Generali Francesi Comandanti le Truppe, che si trovano d'intorno alla Fortezza d'Ehrenbrestein, daranno alle truppe Austriache, che evacueranno quella Piazza, tutte le facilità necessarie per il loro passaggio, e procureranno ai Generali Austriaci, cavalli, barche, ed altri mezzi necessari al trasporto dell'artiglieria, e delle munizioni da guerra e da bocca.

XII. Le Truppe Francesi e Cisalpine evacueranno ai 10. Dicembre le piazze di Palma Nova, Oseppo, Porto Legnago, Verona e i due castelli, Venezia e il territorio Veneto fino alla linea di demarcazione.

XIII. Il Gen. Comandante le truppe di S. M. l'Imperatore in Italia, e il Gen. Comandante le truppe Francesi prenderanno tutte le misure necessarie per assicurare l'eseguimento dell'articolo VI. del Trattato di Campo Formio, e si concerteranno egualmente per levare tutti gli ostacoli, affinchè per il dì 10. Dicembre le truppe Imperiali possano occupare i paesi e le fortezze, che devono occupare in conseguenza del suddetto articolo, e dell'Articolo V. della Convenzione addizionale e segreta.

XIV. Se rimanesse ancora dell'Artiglieria, o magazzini da guerra

e da bocca appartenenti alla Repub. Francese ne' paesi o Fortezza, che la sua Armata evacuerà in Italia, allorchè i detti paesi o fortezze saranno occupati dalle truppe di S. M. l'Imperadore, sarà accordata tutta la facilità e protezione necessaria per l'evacuazione di detti magazzini.

Fatto e sottoscritto a Rastadt il 1. Dicembre 1797. „ 11. Frimaire anno VI. della Repubblica Francese, „ Sottoscritti all'originale.

Buonaparte Luigi di Cobentzel,

Il Conte di Baillet della Torre.

Il Conte di Merunelde.

MARSILIA 26. Marzo.

Una lettera di Algeri in data del 22. Febbraio ci assicura che il Console, e tutti i Nazionali Francesi, frai quali li Agenti della casa Gimon sono stati posti in libertà. Questi ultimi erano creditori del Dey, di una somma per valuta di gioie servite per uso della corte, e nel momento della loro liberazione sono stati soddisfatti. Il buon esito di questo affare si deve specialmente a Joseph Caen Bacry, e Nefaty Burah abitanti in Algeri, persone della più stretta relazione col Dey, il quale subito dopo aver saputo, che passava buona armonia tra un altro Bacry di Parigi, ed il governo, ha subito ordinato la liberazione di tutti gli efferi appartenenti ai Francesi. — Sappiamo coll'istesso mezzo da Tugisi, che il Console Francese ivi residente ha avuto sicuro avviso che erano giunti in Malta diversi Bastimenti carichi di provvisioni, e che se ne sta procurando una gran quantità per introdursi parimente nell'Isola.

GENOVA 30. Marzo.

Sulle Coste di Catalogna gli Spagnoli facevano dei preparativi destinati contro Maone. Un Capitano di ba-

stimento Ligure procedente da Tolone ci dà adesso la notizia, che in quel Porto è giunto sicuro avviso che li Spagnoli si erano impadroniti di quell' isola, e ne avevano cacciati li Inglesi. Altri due bastimenti procedenti dalle coste di Francia ci portano l' istessa notizia. Il Capitano Niccolò Michelino, che è qui giunto da Alessandria in diciotto giorni ha deposto, che Bonaparte, e la di lui armata sono in ottimo stato; che egli è padrone delle Coste del Mar Rosso, che circa quaranta giorni prima della partenza del Capitano era partito alla volta di S. Gio. d' Acri con 15. mila uomini, lasciandone tre mila al Cairo, ed altra truppa nei luoghi conquistati; che i Turchi sono infinitamente spaventati dalla bravura francese. Depone parimente della partenza con lui di quaranta Bastimenti, la maggior parte Liguri, che gl' Inglesi tengono sotto Alessandria dieci Bastimenti da guerra, e che non cessano di gettar tutti i giorni una quantità di bombe nel Porto Vecchio, per le quali hanno messo a fondo un Bastimento con bandiera Spagnola, di cui si è salvato l' equipaggio.

Le nuove più recenti danno notizia che il Gen. Bonaparte ha messa in piedi un' armata poderosa, che da per tutto era restata vincitrice; che si è impossessata di Gaza Città della Palestina, frontiera dell' Egitto, che resta solo tre giornate lontana da Gerusalemme.

L' Elvezia ha dichiarata la guerra all' Imperatore. Oltre li 18. mila uomini che deve dare alla Francia, avrà un corpo d' armata di 60. m. uomini, che agiranno di concerto co' Francesi. I Battaglioni di Sentis e di Rhintal con 600. soldati della Guar-

dia Direttoriale sono di già in marcia.

MILANO 29. Marzo.

Tutte le truppe ramo francesi che cisalpine son partite per l' Adige. Speravamo che il Gen. Massena interrompesse la comunicazione fra il Tirolo, e li Stati Veneti: ora abbiamo sicuri riscontri, che la sua armata ha superato la linea che guardava il Tirolo, ed è giunta vittoriosa a Feldkirch dopo aver fatti molti prigionieri, ed aver prese 24. bandiere. -- Coll' ultime lettere della Germania abbiamo inteso, che l' Armata di Jourdan giunta a Tattlingen sul Danubio era così vicina all' armata dell' Arciduca Carlo, da non poter esser sospesa la battaglia più di due giorni.

MANTOVA 30. Marzo

Dal Quartier Generale di Castel nuovo.

La notte del 6. al 7. Germinal Anno 7. della Repubblica Francese.

Il Generale in capite dell' Armata d' Italia ec.

« L' Armata ha attaccato il dì 6. allo spuntar del giorno il nemico situato fra il Lago di Garda e l' Adige. Dopo un sanguinoso conflitto, ella superò colla bajonetta ventidue Ridotti o Fortini, co' quali il nemico aveva fortificata la sua posizione. -- Questa ha perduta molta gente: il campo di battaglia era coperto di 3. m. uom. tra morti e feriti. -- L' Armata ha preso al nemico dodici pezzi di cannone, e due bandiere, e i suoi due porti sull' Adige, ed ha fatti circa 4. mila prigionieri. -- I nostri Coscritti hanno emulato nel coraggio i nostri granatieri veterani, Svizzeri, Pollacchi Cisalpini e Piemontesi, tutti hanno fatto il loro dovere e si sono mostrati degni di combattere a canto de' Francesi.

Fir. Scherer.

MODENA 31. Marzo.

A dì 26. del corr. i Francesi si son mossi su tutti i punti per esser pronti a' 26. ad attaccare il nemico. Questi punti erano Castelnuovo, Sommacampagna, Dosobuono, e S. Lucia; e premendo a' Repubblicani di tener distratta una notabil forza de' Tedeschi, onde in minor numero potessero resistere agli attacchi che si dovevano fare ne' luoghi che circondano Verona, fecero venire da Ferrara tutte le truppe, affinchè i Tedeschi del Polesine non potessero soccorrere i loro compagni ne' suddetti luoghi: e con queste Truppe di Ferrara giunte a Mantova andarono per investire Legnago, dove v' era chiusa la maggior parte degli Austriaci giunti da Rovigo ec.

Ora si sa di certo che nel giorno 26. detto seguirono in ogni punto gli attacchi, e che ne' quattro luoghi superiori, ad onta di una valorosa ostinata insolita resistenza, i Tedeschi hanno dovuto cedere il campo, e ritirarsi in Verona, dopo una considerabile perdita d' uomini morti, feriti, e prigionieri, gli ultimi de' quali vuoi si che possano superare i 5. mila. I Francesi però hanno comprate queste vittorie a prezzo di molto sangue, in minor quantità però di quello sparso dai Tedeschi.

Non così fortunata fu la colonna che si portò contro Legnago; poichè fu incontrata a S. Pietro più d' un miglio fuori della porta di quella fortezza che conduce a Mantova, e quantunque per tre volte i Tedeschi fossero bravamente respinti fin dentro le mura con perdita di varj prigionieri, oltre i morti e feriti, dopo un' ora e mezza di riposo il cannone dei rampari, e degli spalti fece un fuoco or-

tibile, che fu seguito da una sortita di 6. mila fanti Ungheresi, d' un corpo di Cacciatori Tirolese, e del Reggimento Würmser cavalleria. In tal circostanza i Francesi dovettero retrocedere, ed i Tedeschi recuperarono i lor prigionieri, presero 2. obizi, e due cannoni. In questo fatto è morto un General di brigata, e due altri sono stati feriti, uno de' quali è il General Gardan; oltre i suddetti si contano tra morti e feriti 40. Uffiziali d' ogni rango.

Questo disastro però fu compensato dalla distrazione delle forze Austriache, dimodochè nelle parti superiori queste hanno dovuto cedere; ed il risultato sicuro è che Verona è bloccata; avendo i Francesi passato l' Adige a S. Pancrazio un miglio sotto alla Città, ed a Pontone in faccia alla Sega nove o dieci miglia sopra Verona, nel qual luogo dicesi che si ritrovi il Gen. Scherer.

Altra di Modena 12. Marzo (1. Apr.)

Con altro rapporto venuto dal Quartiere Generale di Bussolengo si è inteso che il dì 6. Gorminale fu fatto l' attacco in tutti i punti sotto Verona. Che i Tedeschi hanno fatta una ostinata resistenza, ma hanno poi dovuto cedere e ricoversi in Città. I prigionieri Tedeschi si calcolavano a circa 8. mila; la Divisione Victor è rimasta in faccia a Verona, quella di Delamagne ha passato l' Adige a S. Pancrazio, e quella di Serurier a Ponton, e si è impossessata di Ripoli e della Corona. In quest' oggi doveva rinnovarsi l' attacco da ogni parte.

BOLOGNA 27. Marzo.

E' stata pubblicata una Relazione del Gen. Musnier al Comandante della Piazza di Ferrara dell' appresso tenore. „ Vi prevengo che gli Austriaci

sono stati jeri battuti in tutti i punti, e costretti per la maggior parte a ripassare l'Adige. Noi li avremmo incalzati, se i Ponti non erano rotti, ma ciò accaderà oggi. Tutti i loro ridotti sono presi: abbiamo fatto cinquemila prigionieri, uccisi molti nemici, ed acquistati molti cannoni e bandiere. Gli Austriaci si sono battuti come arrabbiati, ma non hanno potuto resistere al volere Francese. Viva la Repubblica! Salute e fratellanza.

Ellm. Musnier.

Ferrara è in stato della più imponente difesa. La riva del Po si guarnisce con una nuova artiglieria, e le truppe Repubblicane vi son concorse per ogni parte. — Un rapporto pubblicato dalla nostra Amministrazione Generale ci dà le notizie seguenti. I Generali Victor e Harry con le loro divisioni composte di sedici mila uomini hanno attaccati i Tedeschi. Questi temendo che il grosso dell'Armata Francese fosse ivi in azione hanno radunato un corpo di trenta mila uomini. Non ostante la superiorità del nemico, dopo 15. ore del più ostinato combattimento i Francesi hanno guadagnato il campo di battaglia. La perdita degli Austriaci si fa ascendere a sette mila uomini; quella dei francesi a due mila. La maggior parte dell'Ufficialità di questi ultimi è stata ferita.

Nell'istesso tempo l'ala sinistra dell'Armata Repubblicana ha passato l'Adige, ha preso in mezzo l'armata Imperiale avanzata alla battaglia data da Victor, ed Harry, e li ha fatti diciotto-mila prigionieri. — L'Armata di Massena, siamo ufficialmente assicurati, essersi impadronita di Földichlvel, e di Bregbenz nel Tirolo. — Sentiamo da Gragnano, che i Francesi dopo l'abbandono dei Tedeschi di

Gardola, vi si sono fortificati in modo, che la nostra linea non può più temere sorpresa veruna. Nell'istessa comune è stato piantato l'albero della libertà.

NAPOLI 22. Marzo.

Il timore, che il nostro passato despota tornasse a sparger la strage, e la desolazione tra noi, aveva alterata in parte la tranquilla serenità che godiamo all'ombra dell'albero della libertà. Il seguente proclama del Generale Macdonald ha resa ovunque la calma. La nostra confidenza è nella Gran Nazione. Le sue generose armate, ed il valoroso loro condottiero dissipa qualunque timore voglia spargersi da un fantasma, che più non esiste.

Libertà. Eguaglianza.

Popolo Napoletano, gli artifici i più ridicoli, le più grossolane menzogne vengono impiegate per sedurti, e per perderti. Il tuo ultimo tiranno vinto, abbattuto, ridotto a fuggire, spogliato da que' medesimi, che egli aveva scelti per suoi alleati, renduto digià odioso agli Isolani stessi, presso de' quali ha cercato asilo, vuole ancora allungare i mali, de' quali r'ha per gran tempo aggravato, far trucidare uomini pacifici, che più suoi sudditi non sono; e devastare queste felici contrade, sulle quali non può più esercitare le sue antiche oppressioni. Non gli restano omai che mezzi vili, onde soffiando sopra di te il fuoco della discordia, cerca di fate de' tuoi stessi liberatori i tuoi nemici, e di abbandonarti senz'alcuna difesa alla spada vendicatrice de' Repubblicani. — In quella spregevole carta, che fa sordamente girare, egli ti annunzia il suo vicino ritorno, e minaccia della sua impotente collera

coloro, che spiegando il loro zelo patriottico, sudano per la tua indipendenza, e felicità. — Qual confidenza avranno gli uomini saggi nelle sue promesse sfacciatamente violate, o qual caso faranno del di lui potere irreparabilmente distrutto? — Non è stata la propria sua perfidia, che l'ha fatto balzare dal trono? — Non è stato egli, che colia più cieca imprudenza ha violato il trattato il più sacro, il più rispettabile, e quel che più importa, il più utile a' suoi interessi? — Non è desso colui, che ha sfidato, insultato, ed attaccato un Popolo sempre vincitore, e che fino all'ultimo momento avea pazientemente dissimulato i ricevuti oltraggi? — Non è desso colui, che ha ordinata la strage de' Francesi, e de' Patriotti? — Non è desso colui, che con ogni sorta di vessazione ruinava, rapiva le proprietà, per impinguare delle tue sostanze una Corte corrotta, i suoi vili adulatori, i suoi perfidi Consiglieri, i suoi partigiani, le sue spie, i suoi carcerieri, i suoi satelliti, i suoi carnefici? — Egli non è colui, che al primiero aspetto d' un pericolo per la sua timida esistenza si è vilmente posto in fuga, lasciando in balla d' un vincitore, che avea prima provocato, seco però menando il tuo oro, il tuo argento, le tue gioje, e quanto di prezioso potea rapirti, fracassando, dispettendo, bruciando le tue estreme risorse, che non possa seco portar via? — Non è egli, che eccita ancora alla rivolta gli abitatori pacifici delle campagne, per appagare i suoi odiosi risentimenti, e cangiare in deserti i paesi, che hanno la lagrimevole sventura di dar credito alle sue ingannevoli promesse? — Come potrà mai ritornare co-

lui, cui non è bastato l'animo di restare, e quai mezzi potrà impiegare, onde riconquistar quello, che non ha potuto difendere? — Popolo Napoletano, eccoti svelata la verità. La Provvidenza ha contrassegnato siffatto memorabile avvenimento, come tutti gli altri, che l'han preceduto. La Religione eila stessa, e i suoi fedeli Ministri, coloro che seguono i precetti del Vangelo, coloro che complici non sono della tirannia, e de' suoi deliri, han proclamato il tuo irrevocabile destino. — Questo non può esser, che felice, ove tu lo voglia; grandi sono le tue risorse, e queste ripareranno ben presto il male; quando i loro sentimenti vengano favoriti dalla concordia, e dalla pace. — Abitatori della Città, siate ognora tranquilli, e confidenti; abitatori delle campagne, rientrate nel seno delle vostre famiglie; abbandonatevi con sicurezza a' vostri campi, a' vostri lavori, alla vostra industria, e persuadetevi francamente, che riniti al Popolo invincibile, che vi ha liberati, nulla avrete a temer mai da coloro, che non han potuto proteggere la vostra schiavitù. — Il Gen. in capo vi parla in nome della Repubblica Francese, assicurandovi nuovamente della sua ferma intenzione di proteggere le proprietà, il culto, e i suoi fedeli Ministri, come ha giurato di sterminar subito tutti i nemici pubblici, o segreti della legge, della libertà, e della pubblica pace. — Popolo Napoletano, dei tu sapere che la parola de' Re fu sempre una parola ingannatrice, e pensa che saresti più che insensato, ove tu prestassi fede a quella d' un Re, che non è più tale, che ti ha perseguitato, tradito, spogliato, e abbandonato.

firm. Macdonald.

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO



N.º 4

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 9. Aprile.

IN conseguenza, di un Proclama del Governo Francese in Toscana del dì 6. apr., nel giorno dopo si doveva solennemente piantare l'Albero della Libertà nella Piazza Nazionale. Era questa stata adorna di palchi in forma d'anfiteatro; e sotto le Logge de' Lanzi vi era già disposto l'apparato che servir dovea per sì gran festa. Il tempo contrario non ha permesso di poterla eseguire: perciò è stata rimessa an questo sudd. giorno: Uno degli ornamenti più pregiabili della festa, si può reputare che sia quel numero di precetti di morale naturale, e di doveri che si veggono annunziati al Popolo sopra le colonne della Loggia. Essi sono i seguenti:

NON FATE ALTRUI CIÒ CHE NON VORRESTE CHE A VOI FOSSE FATTO.

GLI OBBLIGHI DI OGNI UNO VERSO LA SOCIETÀ CONSISTONO IN DIFENDERLA, IN SERVIRLA, NEL VIVERE SOGGETTO ALLE LEGGI, NEL RISPETTARE COLORO CHE NE SONO GLI ORGANI.

NIUNO È BUON CITTADINO SE NON È BUON FIGLIO, BUON PADRE, BUON FRATELLO, BUON CONSORTE, BUON AMICO.

NON È UOMO DA BENE SE NON IL RELIGIOSO OSSERVATORE DELLA LEGGE.

La Fabbrica della Libertà si sostiene sopra questi principi. Ogni uomo onesto conoscer può a prima vista se essi sieno saggi, inviolabili, veri, e fondati sulla virtù. Dunque ancora la Libertà istessa poserà la sua base sopra la virtù. Toglietevi o Cittadini titubanti ed ingannati, quella benda, che vi è stata posta intorno agli occhi dalla tirannia, e dal fanatismo. Il Regno dell'una e dell'altro ebbero fine, debellati dalla forza dei guerrieri liberi dallo splendore della ragione, e della giustizia.

Si possono ora conoscere le nere calunnie, colle quali hanno insultato il Simulacro della Libertà. Con quali colori atroci non ve l'hanno dipinta coloro che avevano interesse di tenervi nell'oscurità, acciò che non scoteste il ferreo giogo che

v'opprimeva? eccovi el varco del disinganno. Se il seme di queste virtù repubblicane sparse nei vostri cuori produrrà quei frutti che attende si può da chi è ammesso al fortunato destino di essere a parte di sì gran causa, non vedete voi da lontano coll'occhio dell'immaginazione e della conseguenza, nascere la pubblica felicità, la calma, la fratellanza, e l'universal contento? Tutto questo attendete dovete dalla Libertà. Essa vi farà il potere di commettere tutte quelle azioni che non sono nocive o ad una parte o a tutta la Società.

L'amore della patria che infiammerà i vostri cuori, non solo vi farà astenere dalle azioni che pregiudizio possono apportare altrui, ma nella libertà in cui siete vi farà adottare solo quelle che vantaggiose sono al comune bene. Bisogna stare in guardia di non giudicare che sia libertà una licenza sfrenata di commettere tutte le azioni di qualsivoglia sorte. Poichè se tal cosa accadesse, ne nascerebbe immediatamente il disordine, la intrusione dei cuori, dalla quale avrebbe vita un nuovo tiranno. La libertà ancora non permette di ledere le virtù private, e particolarmente necessarie ad ogni repubblicano, e che sempre sono state l'eppannaggio delle nazioni libere; deve essere cara la sobrietà, la continenza, e il dominio sopra le proprie passioni. Imperocchè se l'azione commessa in qualche caso offendendo una di queste virtù può essere solo e se nociva; si deve avvertire di non depravare il proprio spirito, e

l'abito del corpo. Le menti devono aver fermezza, e costanza, ingegno, e talenti da dirigere e sostenere la Rep., ed i figli della patria devono esser forti da difenderla, laboriosi, e amanti delle fatiche, per l'agricoltura e le arti. Con queste vedute bene elucidate, la festa della libertà viene ad essere lo spettacolo il più commovente. Caduta la maschera della calunnia, tanto più brilla la verità che veniva oscurata. Fino ad ora hanno le età passate vedute delle operazioni maravigliose nei varj popoli della terre; ma quella d'un subitaneo, e concorde slancio verso la virtù d'un popolo intero, è ciò che ci invidieranno le ombre dei trapassati legislatori, e la felicità dei nostri nipoti, della quale ne gettiamo i fondamenti.

Il Cittadino Arcivescovo ha fatto pubblicare una pastorale nella quale persuade la calma, e tranquillità.

In occasione della festa che si doveva fare Domenica passata fu fatta distribuzione di pane alle persone le più bisognose. Nella sera si rappresentò l'Opera al Teatro degli Intrepidi, e lo spettacolo fu dato gratis. Si vide l'Arme della Libertà nel luogo ove era quella del governo antico, che già era stata abbattuta; e sopra il palco dell'Ex-Granduca nel posto della Corone, e del padiglione disposto, vi erano dei trofei militari, con l'iscrizione di Libertà ed Eguaglianza. Al teatro degli Immobili fu data festa di ballo, alla quale furono ammessi i concorrenti senza alcun pagamento.

*Il Commissario del Governo Francese
in Toscana agli Abitanti di Firenze.*

„L'Armata Francese è entrata in Toscana senza provare resistenza, e vi ha trovati come foste dipinti, buoni, cioè e pacifici. Se voi avete corrisposto alla sua aspettativa, essa non vi ha ingannato nella vostra; e i nostri Guerrieri ai terribili nelle battaglie, non hanno fatto mostra nel vostro paese, che delle virtù amabili di una nazione libera, e civilizzata. -- Voi avete sperato, che la Bandiera tricolore, ondaggiando nelle vostre mura, annuncierebbe che per voi pure, l'ora della Libertà era suonata; e di fatti, vedendovi circondati dalle Repubbliche create dalle nostre Vittorie, stupivate di restare ancora sottoposti alla volontà di un solo, e rammentavate, che i vostri Antenati erano Cittadini. -- La Repubblica Francese non ha il dovere di restaurare i Diritti dei Popoli; basta che il suo esempio mostri all'universo, che la Libertà è il premio del coraggio, e della perseveranza. Così siccome alcuni trattati la legavano al vostro Governo, essa gli rispondeva: ma il vostro Governo ha diffidato della sua causa, e di voi; si è associato contro di noi alla coalizione di alcuni re; si è mostrato contro di voi ombroso, e geloso dei vostri lumi. La Repubblica Francese ha dovuto quindi far cessare per la sicurezza propria una sleale neutralità, e non potendo più fidarsi nel governo, ha preveduto che poteva fidarsi nella Nazione.

Ella non si è ingannata, lo attesto; non s'ingannerà, oso garantirlo. La vostra tranquillità, o le vostre acclamazioni hanno espresso la vostra fiducia, o il vostro consenso; e seppure restano fra voi alcuni uomini, che ci odiano, sapremo riconciliarceli coi benefizj, o comprimerli col nostro potere. -- Non si comanda agli Uomini d'esser liberi. Da voi stessi avete voluto divenir tali. Le Città di Pisa, di Livorno, di Portoferraio, di Siena, d'Arezzo, e di Pescia, hanno piantato l'Albero della Libertà. Se la Città di Firenze sembra aver ricevuto l'esempio dell'entusiasmo, ha dato però quello della saviezza: per la capitale era più bella cosa ricevere l'impulso: per le Province il darlo. -- V'annuncio oggi, che il voto legalmente espresso dai Rappresentanti della vostra Città è stato accolto, e che il 18. Germinale farà epoca nei vostri Annali. Piantare l'Albero della Libertà, egli è un prendere l'impegno d'unirvi ai principj della Repubblica Francese, ai suoi sacrificj, ai suoi trionfi, alla sua gloria, e di preparare finalmente sotto i suoi auspizj la felicità dell'avvenire. -- Firenze 15. Germinale Anno 7. della Repubblica francese una e indivisibile. Firm, Reinhard.

LONDRA 9. Marzo.

Le ultime lettere d'Irlanda non ci recano che nuove funeste dall'interno di quel paese, intatto in preda ai ladronaggi, agli assassinj, e alle barbarie di diverse bande di scellerati, che infestano diverse Contee. Il Governo ha studiato di porvi fre-

no colt'accontentare l'autorità militare, ma questo ripiego non ha fatto che emacerbare gli animi degli assasini, e renderli più arditi, e crudeli. Temesi di nuovo una invasione de' Francesi in Irlanda, e sarebbe pericolosissimo in queste circostanze di fermento che si va ogni giorno dilatando per la progettata unione di quel regno all'Inghilterra. Il Governo simula di non temere, ma intanto non trascura alcun mezzo di precauzione.

Quelli che conoscono la perseveranza, che caratterizza il Sig. Pitt, sia essa fermezza, o ostinazione, sono persuasi, che riuscirà nel suo progetto di unire i due Regni.

Lettere di Calcutta annunciano che i principi Indiani si mettono in una attitudine guerriera.

PARIGI 22. Marzo.

Un Brick nominato il Kivoli ha recato dall'Egitto de' Dispacci. Ecco la sostanza.

„ La fortuna continua ad assecondare il genio ed il valore. Tutto ciò che Bonaparte intraprende, gli riesce oltre la sua speranza. Tutto l'alto e basso Egitto è non solo sottomesso alle armi della Repubblica, ma anche difeso su tutti i punti da fortificazioni erette con quella celerità che distingue le nostre vittorie. I Gresi benediscono i liberatori, che li hanno sottratti dal giogo, s'arruolano in folla, e si distinguono sotto i stendardi Francesi. I Turchi, costretti a riconoscere la giustizia del Governo, che protegge, punisce, e ricompensa con imparzialità, si

mostrano amici de' vincitori. I Drusi del Monte Libano sono in aperta guerra con Dejezar Pacha, e non aspettano che i Francesi per unirvisi. Sarebbe finita la gloria de' nostri Repubblicani, se non vi fossero ancora alcuni scagurati che tentassero di far loro resistenza, e questi sono, o Arabi accostumati a vivere di ladronaggi e di assassinj, o il resto impotente del Bey Ibrahim dell'Egitto. In questo rifiuto dell'amanita l'Inghilterra ha cercato e trovato dei degli alleati. La nostra brillante posizione in Egitto è il frutto di 20. vittorie successive, che hanno respinto i pochi Mammeluochi superstiti alle sconfitte foreste al di sopra dalle cateratte del Nilo, o nelle rupi della Siria, colla tenue nostra perdita di circa 300. Repubblicani. Vedesi dunque in Egitto ciò che non si vede mai altrove, un'Armata raddoppiata di numero coi combattimenti, fortificata in salute tra le fatiche e le di cui armi ed equipaggi in tempo di guerra annunziano l'abbondanza della pace. Quest'armata, forte di 600. uomini di fanteria, e 100. di cavalleria Araba, e d'una squadra di molti vascelli, fregate, o scialuppe cannoniere, si fa talmente stimare per la sua bravura e buona condotta dagli abitanti, che uno de' principali disse in stile orientale al Gen. Francese Sultano, tu non dovesti dar del pane ai tuoi soldati; essi meritano d'esser nutriti di zucchero. Ma se l'Eroe che comanda l'Armata sa farla amare dal Popolo sottomesso, non la rende meno temu-

bile a quelli, che osano di dichiararsi contro di lei. Gli aggraziati, sedotti dall'oro Inglese al Cairo e in alcuni villaggi, hanno provato per esperienza, che la mano onnipotente della Repubblica Francese, la quale innalza e sostiene quelli che a lei s'appoggiano, schiaccia quelli che le si oppongono.

Continuazione dell'estratto del Messaggero del Direttorio sui motivi della dichiarazione di guerra all'Austria ed alla Toscana.

„ Se il Direttorio non avesse avuto fondamento di credere, che questo attentato fosse opera delle due corti, che bramavano far riaccendere la guerra, o potuto immaginarsi che l'Imperatore avesse notizia di questa congiura, non avrebbe esitato a far vendetta di questa la violazione del giur delle genti, che la Repubblica ha rispettato, nei momenti più turbolenti della sua rivoluzione.

Ella è cosa facile che i Gabinetti di Pietroburgo e Londra avessero preparato e provocato per mezzo dei loro agenti, un tumulto senza saputa dell'Imperatore. Il rincrescimento esternato all'Ambasciatore della Repubblica dal Sig. di Colloredo e la spedizione del Sig. Degelmann, davano a pensare che la Corte avrebbe punito i complici d'un attentato, del quale pareva che essa fosse a parte. Si seppe che il ministro che secondò tali furori aveva ceduto la sua carica a Cobentzel, e che si recava questi a Seltz per porvi riparo. Il Direttorio piuttosto che

segnire i dettami del risentimento, cercò di far promuovere la pace con spiegazioni reciproche.

Tanto era il desiderio suo di stabilire una riconciliazione che l'Inviato della Repubblica ebbe istruzione di contentarsi, per soddisfazione, d'una semplice disapprovazione colla promessa di scoprirne i rei.

Aperte le conferenze a Seltz, la Corte Imperiale cangiando condotta, non spedì a Parigi il Sig. Degelmann, ripose nel ministero il Sig. pi Thugut. Il Conte di Cobentzel declinò dall'oggetto delle riparazioni dovute, divertendo la negoziazione sopra altri punti, allorché seppe che il Direttorio non avrebbe ecceduto a divenire complice di spogliazioni strane in mezzo alla pace.

Si sciolse la negoziazione, e dopo di aver date delle proteste di pace, ebbe il Sig. di Cobentzel la missione d'andare a Berlino, e Pietroburgo per promuovere le vedute incendiarie dell'Inghilterra. Se il Direttorio non avesse avuto un vero desiderio di pace, si sarebbe opposto alle disposizioni ostili, e risposto alle provocazioni dell'Austria.

Vedeva che a Rastadt nel congresso il Ministro Imperiale, e quello d'Austria si opponevano a qualunque disposizione per la pace, e che a Vienna non si voleva riconoscere il Ministro Cisalpino contro i punti decisi a Campo Formio.

Il Gabinetto Austriaco, qualunque fosse l'opinione dell'Imperatore s'abbandonava agli impulsi dell'Inghilterra, dove pascolo alla strava-

ganze della corte di Napoli, segretamente dirigeva quello di Piemonte e cercava far dichiarare la Prussia contro la Francia, dopo d'aver tentato d'armare la Francia contro di essa.

Una fazione che aveva usurpato il potere delle leghe Grigie, fece vedere dell'inquietudine per la vicinanza delle Armate Francesi, e si mostrava sicura per parte dell'Austria. Il Direttorio allora protestò di rispettare quel paese, finchè lo avesse ancora rispettato l'Austria. Inaspettatamente gli Austriaci invasero questo Paese, e vi si stabilirono. E' cosa facile a dedurre da ciò che l'Austria si preparava a intorbidare l'Elvezia, attaccare la Cisalpina, ed unirsi al Re Piemontese, che doveva chiudere la ritirata ai Francesi nel tempo che venivano attaccati da 120 mila Napoletani.

Il Direttorio, benchè sapesse queste macchinazioni, non volle trovarvi una formale aggressione. Ma il Re delle due Sicilie mossesi immaturamente, aprì la campagna; e il Direttorio fece occupare le Fortezze del Re di Sardegna, acciò dopo pochi giorni non se ne impadronissero gli Austriaci.

Nel tempo che in Italia i Repubblicani prevenivano, e battevano la perfidia, sebbene sapesse il Direttorio il trattato tra Napoli e Vienna, vedesse un Generale Austriaco alla testa dei Napoletani, i movimenti degli Austriaci al Nord dell'Italia, volle continuare a restare in pace coll'Imperatore, e ciò ben lo fece vedere nella condotta tenuta

colla Toscana, che era unita alla Corte di Vienna.

Il seguente Articolo è riportato intiero

„ Il Direttorio sapeva, che il viaggio del Sig. Manfredini a Vienna era stato relativo a quel medesimo oggetto, che vi aveva condotto da Napoli il Principe di Montecitorio, ed aveva utilmente preparato il successo della sua missione col contribuire ed eccitare nell'Imperadore il desiderio di accrescere la sua influenza in Italia, di cercarvi un nuovo ingrandimento sotto pretesto d'indennizzazione, di opporsi al rinfrancamento della Repubblica Cisalpina, e sopra tutto all'esistenza della Repubblica Romana.

„ Il Direttorio ebbe egualmente il rapporto, che all'epoca in cui la Corte di Napoli si disponeva a far marciare la sua Armata verso Roma, il Gran Duca faceva dei preparamenti di guerra con una fretta ed una estensione insolita in quel paese; ordinando, oltre all'armamento completo delle così dette Bande degli arruolamenti volontari in ciascuna Città e Villaggio, ordinando un'impresita forzata; domandando alle Chiese, ai Monaci, ai Nobili le loro argenterie; prendendo finalmente tutte le misure, che dinotavano una segreta partecipazione alle più vaste intraprese; e malgrado tutta l'arte con cui si è cercato di nascondere queste tracce d'ostilità, il Direttorio si è procurata la prova, che il Gran Duca

contava talmente sulla disfatta dei Francesi, che aveva chiusi i passi, pei quali avessero potuto tentare la loro ritirata ne' suoi Stati, e li aveva muniti di numerosa artiglieria, che doveva finir di distruggere i residui dell' Armata Francese; mentre da un'altra parte una truppa di Napoletani, ed alcuni Vascelli Inglesi prendevano possesso di Livorno il che non sarebbe mai seguito, se quel Principe avesse solamente dichiarato di non volervi acconsentire.

Il primo movimento dell' Armata Francese dovette perciò essere di marciare verso Livorno e Firenze; e se il Direttorio (il quale non ha saputo se non in appresso con certezza sino a quel segno di Gran Duca si era reso colpevole continuando ad armare in seguito) sospese l' effetto della sua risoluzione, fu perchè, riguardando la Corte di Toscana come meno immediatamente legata agli interessi ed alle intraprese della Corte di Napoli, che a quella della Corte di Vienna, esitava ancora a credere che questa volesse ostinatamente riaccendere la guerra. Ma ben tosto un fatto ancor più decisivo di tutt' i precedenti, non ha potuto lasciar alcun dubbio sulle disposizioni dell' Austria, e diede per conseguenza la misura di quelle del Gran Duca.

LUCERNA 27. Marzo.

Noi giorni scorsi, mentre le Armate di Jourdan, e di Massena tentavano di unirsi tra Sciaffusa, e Brengenz, il Principe Carlo accortosi del disegno, staccò dalla sua Armata 16 Compagnie di cavalleria, e presentò

ai Francesi una fronte, che non solo impedì la detta unione, ma attaccò nel dì 20. i Francesi, e gli obbligò a retrocedere. Ma appena i soldati della Libertà ebbero ricevuto de' rinforzi d' artiglieria a cavallo, attaccarono nel dì 24. gli Austriaci tra Lingen, e Hizingen, e dopo un accanito combattimento li respinsero fino di là d' Engen, e di Stokach. L' Arciduca Carlo è stato in pericolo d' esser fatto prigioniero dagli Ussari Francesi; e ne fu sottratto da' suoi. Il corpo del Gener. Ferino si è particolarmente distinto. Il Gen. Ruby è attualmente appoggiato al Lago di Costanza presso Zell. Ferino è tra Engen, e Stokach; il quartier generale è a Gussingen, e l' ala sinistra arriva fino a Meringen.

Si dà per certa la nuova che i Francesi sono penetrati sino nel Vorarlberg; e che Feldkirch con molti magazzini è caduto in loro potere.

MILANO 2. Aprile.

LIBERTA. EGUAGLIANZA

Copia di Lettera del Gen. Hulin Comandante della Piazza diretta al Presidente del Dirett. Esecutivo colla quale accompagna una lettera pervenutagli dall' Ajutante Gener. in Capo dello Stato Maggiore della Divisione della Valtellina.

Milano 10. Germile.

L' Ajutante Gener. Hulin Comandante la Piazza al Presidente del Direttorio Esecutivo della Rep. Cisalpina.

Mi affretto Cittadino Presidente di parteciparvi la nuova vittoria che le Truppe Francesi hanno riportato, e trasmetto copia della Lettera che mi

ha trasmessa l'Ajuto Generale Frossinet. Capo dello Stato Maggiore della Divisione della Valtellina.

Libertà. Eguaglianza.

Torricelli li 5. Germile.

L'Ajuto Gen. Frossinet.

Capo dello Stato Magg. Gen. al Generale Comandante la piazza di Milano.

Mi affretto di annunziarvi Cittadino Generale che dopo un Combattimento dei più aspri che noi abbiamo dato, questa mattina, tutte le linee de' trinceramenti del General Landon sono stati rovesciati. Abbiamo fatti 4. in 5. mila Prigionieri, credo anche 6. mila che io dirigo alla volta di Milano. Cannoni, Cavalli, Equipaggi tutto è rimasto in nostro potere. Vi scrivo in fretta, e vi saluto.

Salute, e Fratellanza.

Sott. Frossinet.

GENOVA 30. Marzo

E' stata pubblicata la Legge sul modo di soppressione de' Fidecommissi, la quale porta quanto appresso.

1. I Beni soggetti a Fidecommissi, Primogeniture, e Sostituzioni di qualunque specie, dal momento dell'acettazione della Costituzione sono rimasti liberi per una metà, presso di chi già possedeva, e aveva diritto di possederli; e per l'altra metà per quel che concerne la proprietà degli stessi, si intendono devoluti liberamente all'immediato successore, e i medesimi successori.

2. Se però si tratta se di primogeniture, o Fidecommissi, de' quali fossero possessori, o primi chiamati al tempo dell'acettata Costituzione,

persone estranee all'Istitutore, o Istitutori, con la chiamata immediata a sostituzione a favore di qualche erede, ab intestato degli Istitutori medesimi, la proprietà in tal caso di beni Fidecommissari si dichiara che resta devoluta per intero al detto erede, o eredi ab intestato immediati successori.

3. La qualità di successore immediato si verifica all'epoca della morte del possessore.

4. Chiunque chiamato gode un annuo assegnamento sopra detti beni svincolati, e liberati, dovrà avere o rievolvere dal possessore dei Beni anzidetti tanto di capitale libero, o porzione di detti Beni, quante al ragguaglio del 4. per cento corrisponda all'assegnamento suddetto, prelevando da tutta la massa de' beni fidecommissati l'importare degli assegnamenti suddetti.

5. I multiplicità si dichiarano compiti, e si dividono nell'maniera prescritta dagli Istitutori, come se realmente fossero pervenuti all'intero compimento.

6. I vantaggi che derivono dallo scioglimento de' Fidecommissi, Primogeniture, o Sostituzioni non hanno luogo in favore di Esteri in detrimento de' Cittadini Liguri. Il Corpo legislativo adotterà in seguito que' provvedimenti mediante i quali otterranno i Forestieri que' medesimi riguardi e vantaggi, che ne' loro paesi si accordano ai Cittadini Liguri, avuto riguardo alla rispettiva epoca dell'abolizione de' fidecommissi decretata dalle diverse Nazioni.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.° 5

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 13. Aprile.

Dopo la caduta dell'antica nostra libertà non abbiamo veduto un giorno tanto felice, ed interessante quanto quello di martedì 9. del corrente. La Repubblica francese dopo avere con suo Proclama promesso un governo giusto alla Toscana, con pubblica formalità, e maestoso apparato ha resa al Popolo la libertà toltagli dai Despoti passati. Cadde una volta questa felice costituzione, e s'inalzò sopra di essa Cosimo il tiranno: questa ora risorge, ed egli viene oscurato. La sua statua nella piazza della nazione dove seguita una festa in segno di gioia di tanto avvenimento, fu coperta da più tende per nascondere al pubblico un oggetto degno di esecrazione, atto a risvegliare la memoria dei mali passati. Una sentinella Repubblicana lo guardava a vista quasi che fosse in arresto. Nel mezzo della Loggia de' Lanzi sotto quel maestoso portico grandeggiava la Statua della Libertà. Le truppe della Repubblica si schierarono in faccia al Palazzo Corsini dove abitava il Generale Gaultier,

le quali si mossero tosto che venne l'albero della libertà sopra un cocchio tirato da quattro cavalli bianchi. Parte di esse passò il ponte a S. Trinita, e dopo l'Ufficialità colle autorità costituire, quindi l'albero rigeneratore seguito dal restante dei soldati. Fu portata questa insegna in trionfo per Via Maggio, Via dei Guicciardini, e quindi nella piazza della Nazione. Fu collocata nel mezzo fra gli applausi, e acclamazioni di tutto il popolo accorso. Lo sparo dell'artiglieria, e la danza dei patrioti gli fecero dei buoni auguri, e si concepirono delle speranze che egli potesse stando le sue radici sopra il nostro terreno produrre dei frutti abbondanti. Il Cittadino Ferroni fece un energica parlata al popolo; ed un'orchestra con armonia fece risuonare i veti della nazione. Nella sera si trattene il popolo a vedere i fuochi d'artificio, dopo dei quali ballò tutta la notte intorno all'albero. Al Teatro della Pergola vi fu l'Opera con gran concorso, e a quello degli Intrepidi festa di ballo, dove fu dato il passo a tutti gratis. ~~Eccoci giunti all'opera.~~

nella quale il buon senso battendo i lumi sono i soli mezzi dei quali servite si possano per riuscirvi. Colui che più degli altri si distinguerà nel promuovere i vantaggi della Società, avrà la pubblica estimazione in premio. Allora potrete sostituire questa buona opinione, che avrà di voi il popolo fondata sulla verità agli stemmi ed alle vane insegne onorifiche, che fin ad ora piuttosto che abbianno ornati i titolati, essi hanno ornate quelli, e procurarvi un apparato di gloria che vincerà finchè vi saranno ammiratori delle virtù.

In conseguenza della promessa libertà nella festa nazionale, il Ministro Francese è passato a unificare l'organizzazione del Governo, per la qual cosa è stato pubblicato il seguente Proclama.

LIBERTA' EGUAGLIANZA
A Nome della Repubb. Francese
Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana

Considerando che la tranquillità, della quale gode la Toscana, e la premura di tutti i di Lei Abitanti nel concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico permettono di procedere con maturità alle benefiche operazioni, delle quali egli è incaricato. Che frattanto la sua politica generale verso la libertà, e il voto della Nazione uniforme alle intenzioni del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese richiedono che siano organizzate senza dilazione tutte le Autorità, le quali s'avvicinano al Popolo, avendo la sua con-

fidenza, e sentendo i suoi bisogni, possano esportare senza scossa il passaggio dall' antico ordine delle cose al nuovo, e dare alla Toscana il presentimento di felicità, che l'attende sotto una costituzione fondata sopra i principj della Libertà, e dell' Eguaglianza.

Aspettando che sia terminato il travaglio interno della Divisione del Territorio in tanti Dipartimenti, e in Cantoni, e che si possano mettere in attività dei Corpi Amministrativi, e dei Tribunali eretti conformemente al Sistema Repubblicano; Decreta:

Art. 1. Saranno immediatamente stabilite delle Municipalità nelle città di Firenze, di Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Pistoja, Prato, Volterra, Cortona, Massa di Maremma, ed Portofino.

Art. 2. La Municipalità eleggerà nel suo seno un Presidente, ed un Segretario, che si rinnoveranno ogni mese. Il Presidente convoccherà le sedute tre volte al mese, e segnerà con il Segretario le deliberazioni degli Atti della Municipalità.

Art. 3. Fin tanto che possano essere stabilite le Municipalità, e Cantoni, quelli informati nelle sopradette città, e nei sopradetti Circondarij descritti nel quadro annesso al presente decreto.

Art. 4. Essi saranno incaricati di invigilare al buon ordine, alla conservazione delle pubbliche proprietà, e alla buona amministrazione degli stabilimenti di istruzione,

e di beneficenza, di ricevere i lamenti, e le domande dei Cittadini relative all' osservanza o alla violazione delle veglianti Leggi; e di far conoscere nei luoghi della loro residenza, e nei loro rispettivi circondarij le nuove Leggi, che gli saranno trasmesse dal Governo, e di invigilare acciocchè esse siano immediatamente eseguite dalle Autorità competenti;

Art. 5. Esse a questo riguardo corrisponderanno con il Membro del Bureau di Consulta incaricato della Polizia, e con i Comandanti delle Truppe Francesi nei loro circondarij rispettivi in tutte le occorrenze, che dependono dall' Autorità Militare.

Art. 6. L' Amministrazione della Giustizia Civile contenziosa, e Criminale appartiene ai tribunali esistenti. La direzione della Polizia appartiene ai Delegati del Commissario del Governo, e al Membro del Bureau di Consulta incaricato di questa parte, i quali avranno egualmente la direzione della forza addetta ai Tribunali Civili, e Criminali per far rispettare, ed eseguire i Giudizj. Le Municipalità potranno esiguirle per il servizio pubblico, che è di loro competenza. La domanda della forza armata Francese è riservata al Commissario del Governo, e ai di lui delegati.

Art. 7. I Membri di Municipalità saranno nominati dal Commissario del Governo Francese, saranno installati dai di lui Delegati, i quali potranno assistere alle loro Sedute tutte le volte che lo crederanno a

proposito. I Delegati assegneranno pure il luogo delle loro Sedute.

Art. 8. Subitochè esse saranno state installate si occuperanno della formazione di una Guardia Nazionale conforme al Regolamento, che sarà pubblicato a quest' oggetto.

Art. 9. Presentemente non vi è alcuna innuovazione riguardo alle facoltà, ed incombenze delle Comunità relativamente alla repartizione, e alla riscossione delle Imposizioni Territoriali, all'amministrazione delle consuete spese locali, e al mantenimento provvisorio delle Truppe Francesi.

Art. 10. Le facoltà ed incombenze delle Comunità, oltre a quelle descritte nell' Articolo precedente apparterranno alle Municipalità. Le Comunità dei loro Circondari rispettivi corrisponderanno con esse a questo riguardo.

In Firenze D. I. Germile Anno 7. della Repubblica Francese una ed indivisibile.

REINHARD

Per il Commissario del Governo Francese il Segretario Generale della Commissione.

Jacob

Nella sera del dì 11. fu intimato alle Ex-Eccellenze Loro Ministri di Stato dell' Ex-Granduca di prepararsi a partire come prigionieri di guerra. Perciò il Seratti, Corsini, Fossumbroni, e il Maggiore-domo Manfredini, scortati da un corpo di truppa furono inviati al suo destino. Il Consigliere Schmidveiller che doveva accompagnarli ha stima-

to esser cosa più opportuna il morire, perciò è rimasto in Firenze.

Nella mattina del dì 12. seguente alle ore 11. e mezzo è scoppiato una mina della impotente rabbia del nemici dell' attuale sistema. Sdegnati essi del progresso delle verità Repubblicane, e dell' applauso del popolo alle feste nazionali, hanno tentato di spargere l'allarme nella Città. Dopo di aver tentato inutilmente di sovvertire l'ordine pubblico col porre l'attuale governo in vista svantaggiosa, ed essersi serviti delle risorse, di cui la malignità degli scellerati si approfitta abusando della bontà del popolo, hanno ricorso ad un tentativo tanto iniquo quanto grossolano per accendere la face della discordia. In un tempo istesso da pochi insurrettori è stato per i Quartieri della Città pubblicato che i Francesi davano il sacco alla Città. Il popolo si è spaventato, e dato disordinatamente alla fuga, essendosi impressa nei cuori di tutti i buoni Cittadini la desolazione. Contemporaneamente è stato gridato: *Morte ai Patriotti*. Si è sparsa la voce della vicinanza d' un corpo di tedeschi, e alle case dei Repubblicani sono stati posti dei tedeschi. Il rumore si è finalmente dissipato, e la truppa ha restituito il buon ordine. Il popolo ha disapprovato con indignazione simile attentato, e sempre più conosce l'iniquità di coloro che tentano agitarlo. Il Governo per rassienrare i buoni ha mandati i seguenti Proclami, i quali è desiderabile che per loro vantag-

gio consideri il ceto delle persone
nemiche dell'ordine. Di più devono
sapere che l'andamento dei processi
che si faranno dalle commissioni mi-
litari non avranno la lentezza di
ministri mascherati che abbiano og-
getto di eludere la legge, ma sa-
ranno energici, corti, ed inesorabili.

La Comunità di Firenze si affretta di
pubblicare sull'istante la seguente lettera
del Generale GAULTIER

Libertà. Eguaglianza
ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier General di Firenze li 23.
Germile Anno 2. della Repubblica Francese.

Il Generale di Divisione GAULTIER
Comandante in Toscana alla Municipalità
di Firenze

Sento, che si è sparsa la voce nella Cit-
tà, che ella sarebbe stata saccheggiata.
Questo infame artificio è immaginato con
la veduta di portare la desolazione, e la
disperazione nel cuore degli Abitanti. Ras-
sicuratevi subito; diceli che i Francesi so-
no loro Amici, e loro Fratelli. Eglino so-
no qua per proteggere le loro Persone, e le
loro Proprietà. La loro passata condotta
deve provargli qualche saranno per l'ave-
nire. Vedete come vi frattano le Trup-
pe Francesi. Riguardate in ciascuno dei
Nostri Soldati un Cittadino, un Fratello.
Fate ritornare l'ordine, annunziate, che
la Voce sparsa è una falsità. Io ne farò
una giustizia terribile. Gli Allarmisti vo-
gliono ingannare il Popolo, e condurlo agli
eccessi. Essi non vi riusciranno: il Popolo
sarà salvato, e lo scellerato sarà estermi-
nato.

GAULTIER.

Dalla Municipalità li 12. Aprile 1799. Vec-
chio Stile.

Il Capo della Municipalità
ORAZIO MORELLI.

Cancelliere Vincenzo Scilli

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Il General Comandante le Truppe
Francesi in Toscana.

Informato che alcuni nemici del Popolo,
e della sua quiete han fatto spargere del-
le voci per allarmarlo, allegando che la

buona, e pacifica Città di Firenze do-
veva esser posta al saccheggio.

Dichiara ai Cittadini di Firenze che
già mal Calunnia più nera non poteva
inventarsi contro l'onore, e la saviezza
ben cognita dei Soldati Repubblicani. Le
persone, e le proprietà dei Cittadini sono
sacrosante; Esso vuole proteggerle, e ve-
runo sarà leso ne' suoi diritti.

Conservatevi in quiete, cari Cittadini,
non cedete ai maneggi de' vostri Nemici;
Essi vorrebbero la vostra perdita, ma non
vi riusciranno. L'Armata Francese li di-
struggerà; come pure veglierà sempre al-
la Vostra Libertà, ed alla Vostra salvezza.

Ordino ai buoni Cittadini di denunziar-
mi tutti gli Allarmisti, e quelli che span-
dono delle voci capaci di portare il disor-
dine in questa Città; Essi saranno arresta-
ti e giudicati militarmente, fra ventiquattr
ore. Il sollecito esemplare gastigo farà co-
noscere ai cattivi che non si conspira im-
punemente contro la quiete pubblica.

GAULTIER.

Fatto in Firenze li 23. Germile anno 2.
Repubblicano.

Per Copia Conforme Il Capo dello Stato
Maggiore

FRANCESCHI.

*Indirizzo a quei Preti che sono
Allarmisti.*

Perchè mai, quando il buon
popolo di Firenze si unisce coi più
dolci vincoli di fratellanza attorno
all'Albero della Libertà; voi Preti
Ministri di un Dio di Pace gettate
l'allarme sulle teste deboli; agitate,
sebbene in segreto, la face della di-
scordia, e calunniare perfidamente i
Patriotti, predicando il prossimo ri-
torno dell'antico regime? Voi sotto
la Monarchia vi vantavate di essere
i sostegni dell'Autorità pubblica, e
d'insinuare al popolo la tranquillità,
e la subordinazione alle Leggi. Per-
chè mai adesso avete cangiato lin-
guaggio? diffamate, colla più audace
impudenza le feste Nazionali Repub-
blicane, chiamandole Idolatre, e spar-
gete della costernazione nei semplici

riguardo alle opinioni Religiose, che ad essi non tanto caro. Di già il Contado ha bevuto bastantemente il veleno delle vostre calunnie, e molte Cittadini si son vedute mancare nella festa augusta, e memoranda del 20. Germinal. Mutate di grazia questo stile sì squallido, sappiate, che il Governo, e i buoni Patriotti vegliano sopra di voi; e se non potete amare il Governo della Ragione, e della Filosofia, siate almeno indifferenti conforme ve l'insinua il vostro Concittadino Arcivescovo. Cessate di spacciare dei miracoli, altrimenti ne vedrete operar dei terribili a vostro danno dalle baionette, e fucili Repubblicani. La Commissione Militare agisce con più prontezza di un Segretario del Regio Diritto, e molti di voi si espongono al pericolo di andare a far compagnia all'Eccellenze Loro.

PARIGI 15. Marzo

Fine dell' Estratto del Messaggio del Direttorio sulla Dichiarazione di guerra all' Austria e Toscana

I Russi in num. di 25. m. seguiti poi da altri corpi numerosi si avanzavano nella Germania per raggiungere le truppe della Rep., mentre le flotte del loro Monarca minacciavano gli stabilimenti Francesi nel mediterraneo. Nel tempo in cui l'Imperatore è in pace l'armistizio, si presentarsi di questo alleato che veniva a far numero contro la Francia riceve le sue truppe e si muove dalla capitale per andargli incontro, adotta i loro progetti, e li colma di doni.

Il Direttorio maravigliato comprendendo il suo giusto sdegno, sentendo in oltre che queste truppe passar dovevano sul terreno dell'Impero si limita a domandarne la spiegazione all'Imperatore ed all'Impero. L'Imperatore tace, il suo ministero tenta di negare d'aver ricevuta la nota. La Deputazione dell'Impero si riporta alla Dieta, e la Dieta all'Imperatore.

Continuava la marcia dei Russi per la Moravia, e Austria, verso la Baviera, e non sono ascoltate le rimostranze della Rep. e degli interessi della Germania.

Non può più temporeggiare il Direttorio senza compromettere la sicurezza e dignità dello stato. La Rep. aveva accordata la pace alle prime istanze dei suoi nemici, e fatti degli sforzi per conservarla, era tempo che si spiegassero apertamente coloro che volevano la guerra.

Questo era l'oggetto delle due note rimesse al ministro Austriaco ed alla Deputazione nel dì 12. dello scorso Pluviose. Si è assegnato a S. M. un termine per dare una risposta soddisfacente, in mancanza della quale il suo silenzio sarà riguardato un atto ostile; il termine è spietato a 27. Pluviose, e non è giunta ancora risposta.

Cittadini Rappresentanti, indotato di Campo Formio lasciato in molte parti senza esecuzione dall'Austria, obbligato, compromesso e leso con atti ostili, è stato sacrificato alla perfidia della Russia ed Inghilterra. Ecco come contro sua voglia l'Im-

peratore compromettere i suoi stati e quelli dell'Impero, che insieme divengono Ausiliari della Russia.

Le determinazioni della Corte di Vienna traggono seco quella della corte di Toscana, in maniera che il direttorio non può più separare l'una dall'altra.

A motivo dunque del silenzio dell'Imperatore e di alcuni movimenti ostili seguiti in Baviera e Svevia per parte degli Austriaci non ha il Direttorio più speranza di mantenere la pace in Germania, sempre però disposto ad accettare le convenienti proposizioni di pace, ha preso il provvedimento di porre lo stato in difesa, e propone di dichiarare la guerra all'Imperatore Re d'Ungheria, e Boemia, e al Granduca di Toscana.

MANTOVA 14. Germile 3. Aprile.

Ieri sera giunse il Cittadino Martelli Ajutante di Campo del Generale Dessolles diretto al Generale in Capite, colle notizie ufficiali dell'Armata, come appresso.

La Divisione sotto il comando del Generale Dessolles penetrata dalla Valtellina nel Tirolo ha battuto il Generale Laudon a Manzt. Mille dugento Tedeschi vi rimasero morti sul campo di battaglia; diciotto cannoni, e quattro mila cinquecento prigionieri, fra quali dugento Uffiziali e tre Colonnelli sono al risultato di questa segnalata vittoria.

Il Generale Laudon accompagnato da soli trecento uomini è fuggito fra i morti, e fra le nevi, nè si sa da tre giorni ciocchè addivenne di lui.

La Divisione del Generale Le Courbe si è riunita a quella di Dessolles; il General Massena del pari si congiunse dalla parte del lago di Costanza coll'armata di Iordan: Viva la Repubblica.

Abbiamo notizia che le tre grandi Armate della Rep. Francese si sono aperta la comunicazione tra loro. L'armata del Gen. Massena che si trova negli Svizzeri, si è con un ala congiunta a quella del Iordan, e coll'altra a quella del Gen. Scherer. La forza della Repubblica è nello stato il più imponente. Da Ferrara fino all'Olanda forma un'armata sola, l'ala destra della quale è in Italia, il centro negli Svizzeri, e l'ala sinistra al Reno.

ROMA 13. Germile 2. Aprile.

Giunta quì la notizia, che la Toscana era libera, il Ministro della giustizia lo rese noto al popolo con un breve ma energico Proclama, in cui esponendo che la Repubblica Romana non aveva altri confinanti che popoli liberi, che fratelli, invitava tutti i buoni cittadini a dimostrare con segni esterni il loro giubbilo, facendo illuminazione generale per tutta la Comune nelle due sere 9. e 10. germinal. — Ciò ebbe effetto colla massima allegrezza e gioia universale.

La Repubblica Romana, che ha saputo col braccio della Gran Nazione, scuotere prima di noi il giogo di cui era oppressa, ha voluto dare un segno pale della sua fratellanza, e della sua gioia, nel sentire che la Toscana aveva essa pure spezzate le catene del di-

sportiamo; che finalmente anch'essa era tornata al possesso di quella libertà che la resero grande ne' passati secoli fra le colte Nazioni Italiane. Grazie al Genio Francese, che spande i suoi raggi, rendendo a' popoli que' dritti che l'età di ferro aveva loro tolto. Grazie al Genio Romano che ci stende la mano, e ad una dolce fratellanza c'invita. Si pa- reggi in virtù; formi un forte vin- colo l'amor della Patria, e tutto tenda a render felice l'Italia, ed a stabilire in essa una sola invidiabil famiglia.

SIENA 7. Aprile.

Ieri partirono di qui per Arez- zo 100. uomini di questa Truppa Francese, onde prender possesso di quella Città; essendo giunto nel giorno precedente un espresso a que- sto Cittadino Generale Vignolle da quel Vicario ex Regio che tutto era tranquillo, e che quel popolo si di- spondeva a fraternizzarsi con la gran Nazione, come faceva tutto il rimanente della Toscana. -- Oggi poi dopo essere stato pubblicato con proclama di questa Municipalità il regolamen- to da tenersi per la festa di questo giorno, si è veduto alla fine giun- gere il favorevole momento, che ci ha stabilmente rigenerati, e ridonati alla libertà Repubblicana con riunirci all'invitta Nazione Francese insupe-

rabile nelle sue gesta. -- Alle ore 3 e mezzo pomeridiane coll'interven- to del Commissario delegato Abram ed il Generale Vignolle, Uffizialità di stato maggiore, Corpi, ed Univer- sità, Autorità, Lettori, Contrade del- la Città, ed immensa folla di popolo concorso in buona ordinanza, pre- ceduti da tamburi, trombe e Banda Municipale, è stato inalzato con int- ra la prontezza l'Albero dinanzi a cui in una grande Ara è stata posta la Statua della Libertà adorna dei suoi Emblemi: il Popolo tutto non cessò mai di acclamare con voce ei giubbilo e di er viva l'atto solenne, ed è stata recitata una ben dotta ed energica al- locuzione dal non mai abbastanza lo- dato Patriotta Girolamo Loncini, che riscosse di universali applausi. Indi il Cittadino Commissario recitò anch'esso altra vivacissima allocuzione, o nel tempo medesimo venne distribuita una collezione di Poesie fatte per sì fau- sto avvenimento. Fu dipoi insom- ciata la danza, il canto, ed il giub- bilo popolare, e fu distribuita quan- tità grande di vino elargito dalla mu- nificenza del Cittadino Commissario. Nella sera è stata data festa di Bal- lo in questa Sala dei Rozzi illuminata a giorno che riuscì brillantissima, e che fu di tanto in tanto rallegrata di più dal canto di diverse aree particolasi.

AVVISO. Istruzione di un Cittadino a' suoi fratelli meno istruiti. *Fra i Libri che possono apportare utilità ai Cittadini, gode senza dubbio il posto primario il suddetto che ha pubblicato Giuseppe Luchi Stampat. e Libraio dal Fisco, scritto dalla Celebre penna dell' Abate Melchior Cesaretti. In questo si dimostra i vantaggi che costituiscono superiore ad ogni altra forma di Governo la Democratica felicemente fra noi stabilita, e toglie qualunque equivoco che possa serpeggiare nei menò culti sulle Voci di Libertà ed Eguaglianza. Il Prezzo è di sei crazie.*

Nella Stamperia Luchi. Per Anton. Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 6. *Omne talit punctura, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 16. Aprile.

*Riflessioni politiche sugli scorsi
avvenimenti.*

LA perfidia negli scorsi giorni osò di alzare il segnale della contro rivoluzione; il terrore s'impadronì degli animi, e si credeva di vedere i pugnali arrodati dall'Aristocrazia. Grazie al Genio tutelâr dell'Erroria, la calma fu tostu ristabilita, e molti Emissarij della passata Tirannia furono subito arrestati, e tradotti al Tribunale Criminale. Anche a Pistoia è seguito un movimento sedizioso, ma è stato tosto soffogato. Tutti i buoni Cittadini chiedono concordemente l'esemplar punizione dei rei: l'indolgenza che in tal caso si mostrasse renderebbe gli scellerati più audaci in commetter dei nuovi eccessi. Quando segue il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, bisogna comprimere i segnaci del Tiranno, quando sempre squarceranno il seno della lor Patria. Il fanatismo Religioso, l'Aristocrazia, le spie dei nemici eorâranno sempre una sorda guerra alla Libertà nascente, saranno costantemente tante molle, che urteranno

la macchina politica della nostra Società. Bisogna che le Autorità Costituite, e i Magistrati del popolo abbiano sempre presente queste massime del Macchiavello, che si trovano nei di lui discorsi sopra Tito Livio Lib. III. cap. 3. „ ivi „ Non fa „ meno necessaria, che utile la se- „ verità di Bruto nel mantenere in „ Roma quella libertà che egli vi „ aveva acquistata, la quale è di „ un esempio raro in tutte le me- „ morie delle cose. Vedere il Padre „ sedere pro Tribunali, e non sola- „ mente condannare i suoi figliuoli „ a morte, ma esser presente alla „ morte loro. E sempre si conoscerà „ questo per coloro che le cose au- „ tiche leggeranno, come dopo una „ mutazione di Stato o da Repub- „ blica in Tirannide, o da Tiran- „ nide in Repubblica, è necessaria „ una esecuzione memorabile contra „ i nemici delle condizioni presenti. „ E chi piglia una Tirannide, e non „ ammazza Bruto; e chi fa uno Sta- „ to libero, e non ammazza i figliuo- „ li di Bruto, fa uno Stato di poca „ durata. „

Essendo stata instillata la nostra Municipalità, questa è compo-

sta degli appresso Cittadini: Bartolommeo Ombrosi, Avvocato Bello, Pietro Ferroni Matematico, Dottor Sarchi, Professore di Lingua Greca, Agostino Polloni, Ridolfo Gianni, Giovanni Mariti, Agostino Dini e Filippo Neri Procuratore.

La Municipalità sudd. si occupa vivamente per la formazione della Guardia Nazionale, tra poco l'Albero della Libertà diverrà più bello, e va deggiante, perchè sarà ornato dalle schiere dei suoi Difensori. Ricordatevi, Cittadini, che la forza armata è il primo sostegno della Repubblica, e che senza di questa i di lei nemici interni trameranno i più neri attentati contro la pubblica libertà.

Io nome della Repubbl. Francese, l'anzidetta Municipalità ha pubblicato un ordine del Comandante della Piazza in data degli 11. Aprile, col quale vien permesso a tutti i cittadini di entrare e uscire liberamente da questa Città colle loro carrozze e cavalli a sella per andare al passeggio, eccettuata la carrozza da viaggio o per la posta, o vettura che devono avere i necessari passaporti; inoltre si ordina che non si lascerà uscire dalla Città alcun militare o impiegato della Divisione, qualunque sia il di lui rango, con facile, restando proibita la caccia, e la stessa proibizione ha luogo per tutti gli altri.

Domenica 14. i varj Parrochi di questa Comuna, secondo il solito, furono a parlare al popolo, istruendolo con le massime Evangeliche, e sull'essenziale punto del nuovo Governo. Tra questi non possiamo a

meno di esaltare il Cittadino Cristoforo Priore di S. Felicità, che con esemplare attaccamento fece vedere gli obblighi di ogni Cittadino alla Comunità Democratica tra noi stabilita: specialmente combattè l'errore radicato in molti pregiudizii della estensione che si pretende di dare alla libertà col portarla alla licenza, e l'eguaglianza al disordine. Recca questo esempio istruire, e convertire quei cattivi, o sconsigliati Pastori, che osassero abusare della semplicità dei rozzi Campagnuoli per insorgere empivamente contro la pubblica Autorità.

Notizia dei miracoli sparsi, e che si dicevano seguiti nella SS. Annunziata.

Fra Costantino Battini Priore del Convento suddetto, e Fra Fedarigo Vannini, con sua firma, fanno pubblica testimonianza della falsità di quante voci del volgo, che ad altro non tendono che a propagare un pretto idionismo, ed allarmare un popolo che rendendoli la dovuta giustizia è quieto, rispettoso, e in gran parte composto di buoni Patriotti. Ecco che se nel passato alcuni Frati e Preti sono stati le sustre dell'impostura, il nuovo Governo ce ne fa scorgere di quelli che meritano di essere annoverati nel numero dei veri Cittadini.

Per sollecitare i Processi nel Tribunale di Giustizia sono stati aggiunti come Assessori il Cittadino Piccioli, e il Cittadino Faleni.

E' stata fatta una Deputazione per riferire sul patriottismo di co-

loro che si sono scissi dalle Guardie Nazionali. E' stato pubblicato il seguente

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Il Generale di Divisione GAULTIER
Comandante in Toscana.

Informato che alcuni Individui Italiani si sono permessi di andare in alcune Comuni ad esigere a Nome della Repubblica Francese delle Contribuzioni di danaro, di derrate e di Bestiami, e soprattutto nelle proprietà, che facevano parte del Dominio del Gran Duca di Toscana.

Considerando che questa condotta non potrebbe essere abbastanza punita con severità, e che importa di prevenire gli abitanti della Toscana contro le sorprese che la cupidigia, e lo spirito di rapina cercano di fare alla loro buona fede; comanda espressamente a tutte le Comuni della Toscana in generale, e agli Abitanti in particolare di non obbedire ad alcuna requisizione che gli si potrebbe fare in cavalli, in danaro, o in altre cose, se non sono fatte da persone autorizzate dalla Legge.

Le requisizioni degli oggetti necessari al servizio delle Truppe Francesi non potranno essere fatte che dal Commissario di Guerra, coll'approvazione del Generale, che comanda la Divisione.

Le Municipalità e gli Abitanti rifiuteranno qualunque requisizione,

che non sia autorizzata di questa approvazione, e nessuna del uno Sigillo da qualunque partito gli sia indirizzato.

E' loro ingiunto di denunciare, se è possibile, ed arrestare medesimamente gli Individui che gli indirizzeranno delle requisizioni di qualunque genere esse possano essere contro le disposizioni del presente Ordine, perchè possano essere arrestati, e condotti al Consiglio di Guerra.

Fatto nel Quartier Generale a Firenze li 23. Germile anno 7. della Repubblica Francese.

GAULTIER.

BREST 1. Aprile.

Sono qui arrivati gli Uffiziali francesi, che erano prigionieri in Inghilterra.

ROMA 2. Aprile.

Il General Comandante ha emanata una Legge relativa agli Emigrati, la quale porta principalmente quanto appresso.

Art. I. Sono Emigrati tutti i Romani che usciti dal Territorio della Repubblica Romana prima degli 8. Nevoso dell'anno 6., e non domiciliati da 10. anni in Paese straniero e non nemico, e non vi saranno rientrati nel dì 30. del prossimo Fiorile. --- 2. Tutti i Romani, che usciti dal Territorio della Repubblica dopo gli 8. Nevoso dell'anno 6. non vi fossero rientrati pel dì 9. del seguente mese piovooso. 3. Tutti i Romani che usciti dal Territorio della Repubblica dopo il 9. piovooso dell'anno 6. si saranno ritirati in un Territorio nemico, o che essendosi portati in un Territorio non nemico, non rientreranno in quello del-

la Repubblica prima del prossimo 30. aprile, a meno che non abbiate ottenuto un passaporto, secondo le formule prescritte. — 4. Gli Agenti del Governo, che incaricati di commissione fuori della Repubblica non sono rientrati nel di lei Territorio ne' due mesi successivi alla notificazione del loro richiamo, o dalla cessazione delle loro funzioni. — 5. Tutti quelli che durante l'occupazione del potere Sovrano in Roma fatta da' Napoletani vi hanno esercitate funzioni pubbliche, sotto il nome di un Governo Provvisorio stabilito contro il principio della costituzione. »

PISTOIA 13. Aprile.

In questa mattina la gente del Contado accorsa in questa Città per il Mercato, ha risvegliato del tumulto. I contadini hanno svelto l'Albero della Libertà, e sostituita l'Arme del passato Governo. Il Cittadino Vescovo accorse, e con eloquenza rappresentò ai tumultuanti la gravità dell'attentato, e gli esortò a

ritornare pacificamente alle loro case. I sussurratori rientrarono subito nel loro dovere, ed in poco tempo ritornò la calma. Gli abitanti della Città non ebbero parte alcuna in questo fatto. In conseguenza di tal cosa è qui giunta della Truppa da Firenze.

COLLE 12. Aprile.

Si presentò in questa Città un finto Commissario francese con Segretario, ed impose una notevole contribuzione da pagarsi in tempo di tre ore. Questo Popolo per dimostrare il suo attaccamento alla gran Nazione corrispose esattamente. Dipoi questi rappresentanti simulati tolsero alcune cose da' Monti, e si dettero alla fuga. Avuta notizia di ciò il Governo spedì subito della truppa in traccia di essi per arrestarli, come di fatto seguì, e si dice che gli sia stato trovato il furto ascendente al valore di 9000. scudi. Si dice ancora che uno di essi sia un ex-servitore del Papa.

AVVISO AI CITTADINI ASSOCIATI.

Ecco che aderisco alle vostre istanze, col dare il Club Patriottico ogni giorno, e questo sarà dispensato a ore otto di ogni mattina, toltone il lunedì, col solito annuo pagamento di paoli 18. anticipati. L'oggetto di questa riforma, come voi ben sapete, è di sollecitarvi le nuove del giorno, che diversamente facendo, diverrebbero rancide; ben'inteso, che la Gazzetta Toscana sarà il foglietto del Sabato.

Grammaire italienne, avec un Dictionnaire grammatical, un Vocabulaire domestique, des Dialogues, des Historiettes, un choix de Lettres familières, et un autre de pièces de poesie de divers Auteurs tant anciens que modernes; par l'Abbè dal Prato. A Munich et à Mannheim 1783.

Questa Grammatica, che è di pagine 344. in ottavo, e che col più breve e più facil metodo conduce per mezzo della Lingua francese al possedimento dell'italiana, può essere eziandio molto utile agli Studiosi della lingua francese, non solo per le cose che contiene in ambi gl'idiomi, ma per il confronto in cui mette sovente le sue particolari osservazioni, e le regole dell'una lingua con quelle dell'altra. Essendone pervenuti alcuni esemplari all'Autore abitante in via de' Servi num. 86., e al Libraio Filippo Neri Bonajuti in faccia a Badia, la medesima si rilascia per paoli 3. e mezzo legata in cartone con carta marmizzata.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton. Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.° 7. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 17. Aprile.

Lunedì sera furono qui affissi
i seguenti Ordini:

LIBERTE'

EGALITE'

ARMATA D'ITALIA.

*Al Quartier Generale di Firenze li 26.
Germinal an. 7. della Repubblica
Francesa.*

Il General di Divisione GAULTIER
Comandante in Toscana.

Proibisce espressamente sotto pena
di arresto, e di traduzione al
Consiglio di Guerra, a tutti i Mili-
tari di qualsivoglia grado egualmen-
te che agli impiegati al seguito dell'
Armata di prendere, nè esigere, sot-
to qualunque siasi pretesto ne' diver-
si luoghi della Toscana, de' cavalli
di Posta, senza pagarne i diritti fissa-
ti: a questo effetto sarà stabilito in
ogni luogo di Posta un Sotto Ufficiale
per arrestare, e prendere il nome de-
gli Individui che si permettono di
contravvenirvi: a questo effetto sarà
stampato, ed affisso a ciascuna Posta.

Sottoscritto GAULTIER.

NOTIFICAZIONE

IL Cittadino Rivani Presidente del
Buon Governo, ad istanza del Cit-
tadino Commissario Reinhard ordina
quanto segue:

I. Tutti i Regolari di qualunque
specie debbano nel termine di tre
giorni dalla pubblicazione del presen-
to Editto restituirsì al Convento di
loro filiazione, o vestizione.

II. I Superiori attuali dei rispet-
tivi Conventi saranno responsabili al
Cittadino Presidente del Buon Gover-
no perchè sia pienamente eseguito il
presente ordine in tutta la sua esten-
sione.

III. Quando i Superiori predetti
non siano figli di quei Conventi dei
quali hanno la direzione, o non ap-
partengano ad essi per la loro vesti-
zione, dentro il termine di ore ven-
tiquattro debbono per mezzo del Cit-
tadino Cellesi Segretario della Giuri-
sdizione darne parte al Cittadino Pre-
sidente, il quale è abilitato a pren-
dere gli opportuni compensi.

IV. Siccome poi vi sono degli
Ordini Religiosi, i quali non hanno
i legami di Filiazione, o di Vestizio-
ne che gli associno ad un determinato
Convento, così si comanda che gl'in-
dividui di essi Ordini si trasportino
dentro i sopradescritti termini al Con-
vento del medesimo Ordine più pros-
simo al luogo del loro Natale.

V. Data la piena esecuzione al

presente ordine ciaschedun Convento darà in seguito la nota degl' Indiridni, che gli appartengono; e questa sarà rimessa dal medesimo Cittadino Cellesi al Cittadino Rivani Presidente dentro il termine di giorni otto.

Dalla Segreteria del Presidente del Buon Governo 26. Germinal an. 7. Repubbl. 15. Aprile 1799.

CITTADINO RIVANI Pres. del B. G.

La non volgare Eloquenza, unita al plesso di tante altre morali virtù che la Comune di Fredozio ha avuto luogo di ravvisare nel Cittadino Abate Niccola Prati di Meldola, che per lo spazio di anni sette ha qui coperta la Cattedra di Belle lettere con universale soddisfazione, e gradimento, pongono la Comune medesima nel preciso dovere di far costare al pubblico il sincero cordoglio che prova nel vedere imminente la partenza di questo Soggetto per il sollecito richiamo che ne fa la sua Patria, che, avveduta conoscitrice dei meriti di questo suo figlio, ha creduto non dover tardare di rinuirlo al di lui Padre, quale sebbene stato sempre applicato a semplice esercizio, pure per la vivacità de' suoi naturali talenti, dà tutto il fondamento di sperare, che insiemeamente uniti infiniranno co' loro saggi consigli all'ottimo regolamento di questo nuovo Repubblicano Governo.

Non ha saputo la Terra di Fredozio dare a questo Professore più autentico attestato di sua riconoscenza che quello di render palese in questo foglio la stima grande che ha sempre fatta di esso, e l'universale dispiacere che prova di sua perdita.

Aneddoto curioso.

Un Cittadino Calzolaio, il giorno dell'allarme, sopraffatto dalle varie voci, e più da quella che dava il sacco alla Città, avendo nel mezzo di sua bottega il pozzo nero, alzò la lapide, e gettatavi prima quantità della spazzatura del suo mestiere, pensò aver preparato un buon nascondiglio, e vi pose tutto ciò che avea di migliore; quietato il disordine credeva estrarre le sue proprietà, ma trovatele profondate, si accorse che il sacco immaginario per gli altri, era stato per lui dei più reali.

LIVORNO 12. Aprile.

Dieci altre partirono di qui 300. soldati con carriaggi, e cannoni alla volta di Pisa, ed altri 250. si sono messi in marcia dicesi per Piombino. I Ministri delle Potenze coalizzate in guerra colla Francia qui giunti ultimamente da Firenze si sono imbarcati ed hanno fatta vela per Palermo. Ieri giunse in questo Porto Bastimento Danese carico di stoccafissi, ed è stato visitato nelle acque di Corsica da grosso bastimento Algerino; sono ancora giunti due Calcehi coll'equipaggio di due legni liguri che dovettero abbandonare verso la spiaggia Romana perchè inseguiti da due Corsari Barbareschi.

Per sempre più accrescere la difesa della nostra Città si è stabilita la guardia Civica, come dai seguenti Documenti.

Al Quartier Generale di Livorno 23. Germil an. 7. della Rep. Franc.
Tourer Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Divisione.

Al Cittadino Pinot Comandante della Piazza di Livorno.

„ Conforme alle intenzioni del General Miollis, voi preverrete mio Camerata, i Cittadini Filippi, e Vincenzio Brunacci Matematico, che sono essi nominati per organizzare la Guardia Nazionale di questa Comune, di concorso con due Uffiziali Francesi che voi sceglierete fra tutti quelli della guarnigione, e ai quali darete un'istruzione relativa a quest'operazione, che voi siete particolarmente incaricati di accelerare, e di vigilare.

Voi farete pubblicare nel momento l'

invito agli abitanti di Livorno che vorranno presentarsi per farsi inscrivere, ad effetto di far parte della Guardia Nazionale. Il registro delle iscrizioni che voi aprirete, sarà reso pubblico.

I Commissarij si occuperanno senza ritardo a riunire i volontari per quartieri, e a fermarli in Compagnie di 115. a 125. uomini. Questa operazione finita, le Compagnie saranno adunate, e nomineranno esse medesime i loro Uffiziali e bassi Uffiziali. L'organizzazione sarà la stessa che quella delle truppe Francesi. Voi raccomandate ai Volontarij di far la scelta dei loro Capi fra i Patriotti più illuminati e i più in stato di adempirne le funzioni.

Le elezioni saranno terminate domani 24. a mezzo giorno. Il General Miollis si riserva l'esame di tutti gli Uffiziali che saranno nominati; per confermarli dopo questo, nel loro impiego.

Il regolamento per l'uniforme e il servizio della Guardia Nazionale sarà dato nel giorno.

Il Gen. Miollis nominerà gli Uffiziali dello Stato maggiore di ciaschedun Battaglione.

Il presente ordine sarà stampato e affisso nella giornata.

BOLOGNA 13. Aprile.

In Nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile. L'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno.

„ Il nemico approfittando delle momentanee risorse della Guerra ha tentato in alcuni punti della Repubblica d'imporre alla nazionale sicurezza. Qual predatore si è gettato sopra alcune pubbliche, e private proprietà esistenti nelle vicinanze di Ravenna, e tosto si è dilegnato. Il di lui numero meritava disprezzo, come lo esige la di lui impresa. Ma non pochi mal' intenzionati di que' Distretti, indegni di vivere nel suolo Repubblicano hanno osato di unirvisi, addivenendo essi la cagione di inquietudine, e di timore ai buoni, e pacifici abitanti.

Da questi fatti, de' quali si sparse jeri la notizia nella nostra Commu-

lo spirito di perfidia, non anche dissipato da una lunga inalterabile esperienza, trasse motivo di presagire danni, e ruine al vigente ordine di cose. Con fronte baldanzosa, e con amaro sorriso usarono le frasi della esagerazione, e dell'iperbole i persecutori del patriottismo, aprendo col veleno di artificiose congetture una profonda diffidenza ne' cuori più languidi, e vacillanti. Costoro sono i nemici più fieri della Società, e l'ira delle Autorità Costituite tutta deve pesare sul loro capo.

Noi premurosi di aver nelle mani sicuri, ed autentici rapporti delle accadute vicende per confondere opportunamente l'impostura, e per tranquillizzarne la pusillanimità spedimmo all'Amministrazione Centrale del Rubicone un Incaricato di chiederne, e di riportarne le più precise, e dettagliate notizie. In questo punto ritorna egli fra noi. I documenti che ci consegna, corrispondono pienamente all'aspettazion nostra, e meritano di essere sull'istante dedotti a generale cognizione.

Leggasi primieramente un'informazione, che la Municipalità di Ravenna diresse in data 22. corrente alla nominata Centrale. Si rileverà dalla medesima, come era insignificante la forza del nemico, per colpa di cui ne sia provenuto il nocumento, e con quale fermezza que' pubblici Funzionarij, e que' Volontari Nazionali abbiano sostenuto il decoro del loro carattere, ed istituto.

ROMA 10. Aprile.

La Commissione militare nominata dal Gen. Densfresse per giudicare

care li accusati, di aver favorita l' invasione dei Napoletani, e di aver voluto assassinare i patrioti, e i francesi, ha condannati alla pena di morte i Cittadini Polcelli, Ciani, Torre, Zecchini, e Bassotti. Questi erano i presenti. In contumacia poi e come capi della congiura di Spionaggio ha condannato all' istessa pena i Cittadini Caporali, Barbieri in addietro Fscale, i Fratelli Dcodati, il Conte della Cerra, l' Abate Porcari, Tommaso Addeoli, i due fratelli Rufini, Carlo Antonio Mancini, Andrea Mappa, Paradisi, Tromba, Loreni, Fusconi, ed il Marchese Massimi Padre. Grimaldi, Cerasani, e Bellocchi, come ausiliari dei congiurati, in cinque, ed in tre anni di ferri è stato condannato Carlo Langh.

NAPOLI 30. Marzo.

A furia di stragi si va a ristabilire la calma in tutte le Provincie e luoghi, che si erano messi in insurrezione. Il Comitato patriottico rivoluzionario presso l' ala sinistra dell' Armata di Napoli, ha mandata al nostro Governo Provvisorio la relazione dei felici successi delle Armi Francesi, annunziandoci fra le altre la totale disfatta de' ribelli di Andria e suoi contorni: questi scellerati erano in numero di 11. mila con 2. pezzi di cannone: in ogni contrada della Città avevano alzato un grande altare con un grosso Crocifisso, e il ritratto del passato Sovrano. I Repubblicani avanzatisi nella notte, attaccarono l'orda funesta sul far del giorno: il prode

General Bousnier si avvanza alla testa de' suoi; e non curando il fuoco de' nemici precipita ad esterminarli: ogni passo viene marcato da un eroismo: ben presto cadono in potere dei francesi i due cannoni, bandiere e bagagli; e restano vittima circa a 10. m. di quegli scellerati. Andria allora fu totalmente saccheggiata, fu quindi attaccato il fuoco, e brucia ancora. Molti altri luoghi sono stati parimente ridotti in cenere. — Intanto noi godiamo tranquillità, che anderà sempre più corroborandosi coll' energia del nuovo Governo, e collo stabilimento della nostra Truppa Nazionale. Ne sono già formate tre Legioni che compongono 6. mila uomini, e tutti i Cittadini aspirano alla gloria di ascrivere per dimostrare il loro zelo per la difesa della Patria.

Abbiamo notizia dalla Sicilia, che Caltagirone, Paese fabbricato dagli Arabi nel centro di quel Regno ha piantato l' Albero della libertà; Che a Girgenti è stato pubblicamente bruciato il Ritratto del Re e della Regina, e che a Terranova si è trucidato il Governatore del Barone. — Inoltre sappiamo che la Calabria è in piena rivoluzione contro il realismo, e che le truppe Napoletane congedate dal Governo di Sicilia, sieno sbarcate, e introdottesi in quelle Provincie, combattono con i patrioti e Francesi per la causa della libertà contro le truppe dell' ex Cardinale Ruffo, che è stato quasi disfatto.

AVVISO. Questa Gazzetta, eccettuato il Lunedì, si pubblica ogni mattina alle ore otto, ed il Sabato si dà in sua vece la *Gazzetta Toscana*. Il prezzo di Associazione è di Paoli 18. l' anno, e pagando a mesi Paoli due il mese anticipati. Le Gazzette a minuto si vendono una crazia l' una.

Nella Stamperia Inghi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 8.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 18. Aprile.

*Ricchezze esorbitanti, ed inalienabili
degli Ecclesiastici, che servono di
ostacolo alla popolazione.*

I primi sacrificj degli uomini, dice Porfirio, non furono ehed'erba. Il padre rinniva i suoi figli in mezzo di una campagna per rendere alla Divinità quest' omaggio. Non vi erano allora nè tempj, nè altari. L'aperta campagna era il tempio: poche zolle di terra ammucciate erano l'ara, ed un fascio di spighe, o poche frutta erano l'olocasto, che l'uomo offeriva all'Autore della natura. Per un culto così semplice ciascheduno poteva esser Pontefice nella sua famiglia.

Il desiderio naturale di piacere alla Divinità, moltiplicò quindi le cerimonie. L'agricoltore non potè più allora esser Sacerdote. Si consecrarono alla Divinità alcuni luoghi particolari: bisognò che vi fossero alcuni ministri destinati a prenderne cura, e l'attenzione continua, che richiedeva il loro ministero, obbligò la maggior parte de' popoli a fare del Sacerdozio un corpo separato. Questo corpo alienato da tutte le occupazioni domestiche bisognava che fosse nodri-

to a spese della società. Gli Egizj, i Persiani, gli Ebrei, i Greci, e i Romani assegnarono alcune rendite al Sacerdozio. Ma presso ninna religione questa giusta obbligazione di alimentare i ministri dell'altare fu trasportata più in là, quanto nella nostra, che è la più aliena dall'avidità e dall'interesse. La divozione diede il primo passo, il fanatismo lo distese quindi a dismisura. Si disse da principio, che coloro, che servivano l'altare dovevano vivere a spese dell'altare, e questo era giusto. Ma i Sacerdoti non contenti di questo, cominciarono quindi a predicare, che la religione che viveva di sacrificj, esigeva prima d'ogni altro quello de' bevi, e delle ricchezze. Questa massima proferita in mezzo all'ignoranza, ed in un tempo, nel quale tutti i semi della ragione erano estinti e una gran parte dei principj della morale erano corrotti, fece la più grande impressione. I nobili, che avevano concentrato nelle loro mani tutte le proprietà, cominciarono a disporne in favore de' nemici. I re istessi diedero al clero, quello che avevano usurpato ai popoli. Esenti da tutte le cariche della So-

cietà, dispensati da tutti i tributi, arricchiti a vicenda dalle donazioni, e dalle offerte, essi divennero, per così dire i soli proprietari dell'Europa.
sarà continuato.

Francesco Giannola della Valtellina, e Luigi Codini di Bologna sono i Delinquenti dell'imposizioni arbitrarie ai Cittadini Colligiani. A questi si unisce, il Vetturino Giovanni Tocchini detto la Simona, che si dice complice anch'egli per essersi unito ai suddetti in piena cognizione del progetto da eseguirsi. Questi d'ordine del Commissario Francese vennero alle Carceri fino del dì 16. andante e ieri 17. il Comandante della piazza gli ha fatti passare alla fortezza d'Abbasso, ove in breve avranno il loro destino. Se ne anticipa la presente notizia a gloria del presente governo per la celerità del seguito arresto, e per esempio ai mal viventi, i quali dovrebbero incidersi nella memoria, il verso che segue.

Non è più notte, è già levato il Sole.

Tra i vari Arrestati mediante il sussurro del dì 12. sortirono ieri dalle Carceri i seguenti Cittad. Antonio Alessandri, Ranieri Arnaldi ex Nobili, Mareo Boni, Ferdinando Mattias, Niccolò Lapucci, Luigi Sfont, Pietro Burgagni, Gaetano Costoli detto Parigi, e Angiolo Pacciani. I primi quattro hanno ricevuto ordine verbale di non mischiarsi per l'avvenire in complotti ove si disputino le nuove politiche, e gli altri cinque, sono stati accompagnati da Precetto che gli inibisce di parlare di cose

aderenti al Governo, con la comminazione della pena di carcere e dell'esilio dalla Toscana.

*Avviso estero ai Morosi
dei pagamenti.*

L'Imperatore di Russia ha di nuovo posta la schiavitù per qualunque sorte di Debiti. Quando un debitore si trovi incapace di pagamento, vien condannato a servire per tutto il tempo, che mediante un mensile assegnamento, guadagni, e paghi l'intera somma del suo debito. Molti saranno scontenti di questa ripristinazione, ma le conseguenze che reca al Commercio, non possono che apportare degli encomi al suo Legislatore.

Scrivono da Parigi che il Generale Giordano, ha data sua Battaglia all'Arojdna Carlo, obbligandolo a ritirarsi di là dal Danubio, e nominatamente a Leck.

*Gli Artisti così parlano ai loro
Liberatori.*

Qual destino attraversa la felicità che ci avete recata! Noi siamo contenti, ma più lo saremmo ancora, se i traffici avessero il loro corso. Pur troppo nel mondo vi saranno dei Vagabondi che tutt'altri mezzi desiderano, che quelli del Lavoro per la loro sussistenza, ma pure assicuratevi che noi buoni Patriotti Toscani, non aspiriamo che mezzi legittimi per condurre una vita pacca, ma onesta. I mezzi son molti che posson condurci al bramato intento; ma a che additarveli quando, i vostri occhi non lasciano di vegliare su tutto! noi speriamo qual-

che vostro provvedimento, e frat-
tanto v'auguriamo salute, e rispetto.

BOLOGNA 13. Aprile.
LIBERTA' EGUAGLIANZA

Ravenna 22. Germile An. 7. Repubblica.

La Municipalità di Ravenna

All'Amministrazione Generale del Rubicone.

„Giugne in questo momento espresso da S. Alberro, che assicura essere partite le Barche Cannoniere, e di aver fatto vela per Trieste. Hanno condotto seco due Navi cariche per Ancona di ragione del Cittadino Corelli. La loro forza era poco considerabile, e nulla forse avrebbero fatto di male, se i Briganti in vece d'unirsi con loro, li avessero respinti, e non li avessero indicata la Dogana, di cui hanno preso possesso, come del Magazzino del Canale Zanelli.

Il bravo nostro Comandante Francese di concerto anche col Cisalpino hanno mantenuto una perfetta calma nel Paese. La Guardia Nazionale unitamente a quella di linea hanno pattugliato tutta la notte con buon ordine, e le Compagnie de' Cacciatori, e Granatieri intendono di fare il servizio, finchè sia svanita ogni ombra di pericolo. Si sono arrestati alcuni di coloro, che armati di coltelli s'erano riuniti per disturbare la pubblica tranquillità, e già a quest'ora sono stati tradotti presso il Tribunale per esser giudicati.

Il Comandante suddetto ha fatto provvedere di viveri la Fortezza, ed il sorvegliante de' Beni Nazionali ha somministrati i bovi, le legna, ed il vino, nel mentre noi abbiamo dati gli ordini opportuni pel rimanente. Noi siamo stati fermi al nostro posto, e siamo andati di perfetta conserva col Comandante. In ogni evento siamo risoluti di fare tutti gli sforzi possibili per la difesa della Patria, ben sicuri, che per quanto sarà in vostro potere non mancherete di sostenerci. Vi esprimiamo Salute e Fratellanza.

G. Malagol. Presid.

Leggasi in appresso il Proclama, con cui l'Amministrazione di quel Dipartimento ha dissipato nel popolo le larve dell'affannosa apprensione, e lo ha eccitato a confortarsi dell'invitto potere delle trionfatrici Armate Repubblicane.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

In Nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile.

L'Amministrazione Generale del Dipartimento del Rubicone.

„Tranquillizzatevi, Cittadini. False sono le voci, che si sono sparse fra voi. Lo sappiamo dai rapporti ufficiali di persone maggiori di ogni eccezione, che da noi invitate si sono portate all'aspetto delle cose. I Nemici della Repubblica approfittino di qualche momentaneo disordine per ispargere un panico, e darnevol timore. Opponete voi la vostra saviezza alla loro malignità, e con quella virtù, che deve esser propria dei bravi Repubblicani fate fronte a chi tenta sedurvi, e rapirvi la quiete di cui godete. Siate certi, che le autorità Costituite della Repubblica Cisalpina, e l'invitta Armata Francese vegliano, e veglieranno alla vostra conservazione, e difesa.

Forlì 22. Germile Anno 7. Rep.

Martelli Presid.

„I Bravi Abitanti del Reno non abbisognano delle insinuazioni di chi in nome della Legge regola il loro interesse per mantenersi fermi, e tranquilli. Basta, che chiudano le orecchie alle voci dell'iniquità che gollano di veder promossa pubblicamente l'agitazione, e sospirano l'istante di abilitarsi al libero esercizio dell'odio e della vendetta. I supremi provvedimenti assicurano da loro attentati la calma comune e non cessaremo noi un istante di vegliare per garantirla, e per vendicarla.

Bologna della sua Residenza li 23. Germile anno 7. Rep. 12. Aprile 1799. v. s.

M. Sibaud. Presid.

FERRARA 13. Aprile

Alcuni soldati tedeschi abbenchè in ristretto numero si sono uniti a delle truppe di birbanti, e fanno delle continue scorrerie per arrecare dovunque lo spavento, a segno che siamo stati obbligati a chiudere le porte di questa comune. Ma niente ci resta a temere perchè confidiamo nella sperimentata bravura e coraggio delle Truppe Francesi, e Cisalpini che occupano il nostro forte. Il valoroso Masena entrato nel Tirolo, gli ha spaventati, e posti in fuga. Alle spalle vi hanno il General Francese che tenta di prenderli, e tagliarli fuori del complesso della loro Armata. Più notevole del danno che apportano i

Tedeschi, è quella degli insurgenti, che muniti di quattro cannoni regolati dagli Artiglieri Tedeschi in altro appannaggio di quello della Nazione, e tengono il loro quartier Generale a Bregantinn. Il capo dell'in stato maggiore di tutta la Cisalpina, ha giurato di farne la più accanita vendetta devastano tutte le compagne. I capi si crede che sieno un tal Tommaso strozzi, ed uno addetto al servizio dell'ex Cardinale Mattei.

VENEZIA, 1. Aprile

„ Pesaro è morto ed è stato sepolto con pompa funebre. Qui è tutto in confusione: duemila Austriaci formano la guarnigione di questa Città: appena morto il Pesaro, furono carcerati varj soggetti, che nella Quarantena avevano detto, „ Pesaro non vivrà per far le feste di Pasqua in Venezia „. Tutt' ora si sta facendo il processo a' suddetti. A Chiozza vi sono duemila uomini, che travagliano notte e giorno le fortificazioni, e hanno tagliato il ponte e i muri che terminano alla Terra Ferma: di più hanno spianato la bella Chiesa della Madonna del Mare ed eretto un forte con 8. pezzi di cannoni: colà si trovano due sciabecchi e due barche cannoniere. All'imboccatura dell'Adige a vista di Venezia si affondò una nave turca, ed altra disalberata proseguì il cammino per levante. Trieste è agom-

bro oa regni da guerra ed è a chiunque altro vietato l'ingresso.

S. GIMIGNIANO 13. Aprile

Nella detta Terra da una società di Patrioti, il capo della quale è il cittadino Ginsepe fiorenzani, si aprirà quel Teatro con della rappresentanze Patriottiche che saranno eseguite in tutte le sere dei giorni festivi, ed in ciascun mese dal cittadino Govacchine Moggi si dispenserà ai poveri l'incasso d'una di tali recite. riportiamo con piacere questo tratto veramente Democratico, come un dovuto encomio dei due Soggetti nominati, i quali speriamo che produrranno degli imitatori di loro massime, veramente Repubblicane.

AVVISO TIPOGRAFICO

Lo ZIBALDONE in 12. canti, a forma di quanto fu annunziato in altro foglio è restato compiuto.

Questo Poema che è scritto in scettine, racchiude quant' di più bizzarro, e faceto può inventarsi, godendo ancora il pregio di novità, avvilisce quant' altro esser vi possa in questo genere. Il prezzo è di Paoli 12. e si vende da Ginsepe Luchi io faccia al Fisco. Chi volesse farne acquisto in più tempi potranno prenderli a loro comodo, ma con obblighi di acquistare tutti i 12. Canti.

AVVISO. Al Num. 439. in Via de Pepi appigionasi una Casa di tre piani, e suo terreno, che però chi volesse profittarne potrà dirigersi al Cittadino Giuseppe Faleri, che sarà reperibile in Casa Così nel fondo di S. Spirito dal quale sapranno le condizioni ec. e coll' istesso potranno fissare.

Nella Stamperia Luchi, Per Anton-Giuseppe Paggi da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO



N.º 9. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 19. Aprile 30.

Continuazione delle ricchezze degli Ecclesiastici ec. (Vedi lo scorso foglio)

Squarciato finalmente il velo della superstizione, dissipate le tenebre della ignoranza, combattuti gli errori del fanatismo, gli uomini sono avveduti, che fra i dogmi della nostra santa religione non ci è stato mai quello d'arricchire i ministri. Ma il male era di già fatto, e se le offerte sono mancate, la maggior parte delle proprietà è tuttavia rimasta tra le mani di una società, che non può perire, nè disporre. Basta scorrere per le campagne per vedere, che due terzi parti de' fondi sono tra le mani degli Ecclesiastici.

In questo stato di cose come potrà mai fiorire la popolazione nello Stato, giacchè i progressi di questa, derivano dalla moltiplicazione de' proprietari? Se i fedecommissi, e i migliorati sono contrarj alla popolazione, perchè restringono il numero de' proprietari? Qual ostacolo non ci deve opporre questo fatale disordine, che fa di quasi tutta l'Europa il patrimonio d'una sola famiglia? Se i progressi della popolazione, come l'abbiam detto, sono relativi a' progressi dell'agricoltura, come potrà

mai questa fiorire tra le mani di un beneficiato, che non può aver alcun interesse nel migliorare un fondo che non può trasmettere ad alcuno, nè a seminare, o piantare per una posterità, che non gli appartiene? Come migliorerà mai l'agricoltura tra le mani di uno, che in vece d'impiegare una porzione delle sue rendite per migliorare il suo fondo, arrischierà piuttosto di deteriorare il suo beneficio per aumentare quelle rendite che non sono per lui che passeggiere? Queste funeste conseguenze degli esorbitanti, ed inalienabili domini degli Ecclesiastici, si sono finalmente mostrate a' governi con tutta la loro deformità. La filosofia ha parlato in favore degli uomini, e la sua voce è penetrata fino ne' troni. Essa ha aperti i santi libri della religione istessa, e vi ha trovate le armi per difendere la felicità de' popoli contro l'avidità de' suoi ministri. Da per tutto si è cercato di urtare contro questo abuso. Molte leggi si sono emanate riguardo a questo oggetto. Lo scopo di queste leggi è stato di oppilare quella sorgente perenne che portava tutte le acque in questo fonte immenso, dove per mancanza di scolo, si paltefanno, e marciscono.

Sarà continuato.

Il Cittadino Gio. Batista Cellesi a tutti gli Arcivescovi e Vescovi ha indirizzato la seguente Circolare. „ Il Cittadino Segretario della Giurisdizione incaricato dal Cittadino Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, notifica circolarmente a tutti gli Ordinari le seguenti provvisorie disposizioni. 1. Che da ora in avvenire sia rimessa in vigore la Notificazione di questa Segreteria del 26. Settembre 1788. V. S. che proibisce la Vestizione dell' Abito Ecclesiastico Secolare, o Regolare, senza la preventiva licenza del Governo, da impetrarsi per il canale della Segreteria della Giurisdizione, sotto le pene in essa comminate. 2. Che per le Dispense Matrimoniali, o di Età per gli Ecclesiastici a qualsivoglia effetto, come pure per quelle di Sepoltizzazione di Regolari, o per qualunque altra Dispensa, o Grazia creduta necessaria per disposizione Canonica, non sia permesso a veruno farse ne istanza che ai rispettivi Ordinari, i quali dovranno secondo il loro giudizio, accordarla nei congrui casi, che l'equità, e la giustizia lo esiga, colla loro Potestà ordinaria, o delegata, da doversi però sottoporre all' *Exequatur* di questa Segreteria ciascuna Grazia, o Dispensa, che accoglieranno. 3. Di tali ordini dovrà ogni Vescovo istruire chi occorre per l'esatto adempimento dei medesimi, tenendo un esemplare affisso pubblicamente nella propria Cancelleria, e Voi Cittadino vi compiacerete di darmi riscontro di averli ricevuti. Salute e rispetto.

Li 27. Germile 16. Aprile 1799.
v. at. Firm. Gio. Batista Cellesi Segretario della Giurisdizione.

Dal giorno 15. al 17. è seguita l'estrazione del lotto della congregazione di S. Gio. Batista; a tale effetto è stata affissa la lista dei premi in numero di 97. ascendenti alla somma di scudi 665. 6. 13. 4. due dei quali cioè il primo e l'ultimo, son caduti alla Cittadina M. Maddalena Ugucellini, e alla cifra C. S. G. ecc. si osserva, con ragione, che fuori affatto del consueto non si è veduto il nome dell' ex Granduca, ma ciò dipenderà forse dall' essersi dimenticato di quest' opera pia, mediante le sue peripezie, o si vverrà che quando si è abbandonati dalla sorte, anco dalle più piccole cose se ne ottien le riprove. Altra osservazione è degna di esser fatta, ed è siccome il comodo costume fa indistintamente dare del Cittadino, così in capo di detta lista si legge Cittadini; e ciò basta per tutti i nomi; sicchè scorrendo 9. versi si trova una polizza che dice Gesù Giuseppe e Maria; e Viva l' Eguaglianza, ancor questi son stati aggiunti nel numero dei Patriotti.

Al Passessori delle Cartiere.

Informato l'Estensore dei nomi che usate per distinguere le qualità delle diverse carte di vostra fabbricazione, si formalizza come in un'epoca che tutto risorge a nuova vita, continuate a fare le spedizioni di carta Imperiale, Papale, Reale, del Sovrano ecc.; o perchè non sostituire ad esse i pregiabili titoli di GRAN NAZIONE, NAZIONALE, REPUBBLICANA,

DEL POPOLO? Se volete seguitare l'antico metodo, oltre a dare un certo segno di attaccamento all'estinta Aristocrazia, dovete temere che vi resti inutile ne' magazzini, a simiglianza di coloro rimasti inoperosi su troni.

LIVORNO 17. Aprile.

Si è inteso da Portoferraio che le Truppe francesi di qui partite ne' giorni scorsi sieno all'assedio della Piazza di Longone, ma dopo il dì 10. corr. nulla più sappiamo.

SIENA 16. Aprile

Anco in questa Comune, che piena di riconoscenza verso i suoi Liberatori ripristina gli Antichi usi della loro perduta libertà, fino de 13. fu installata la nuova Municipalità che vien composta dai ben conosciuti Patriotti, Cittadini Dott. Niccolò Sementi, Dott. Paolo Mascagni, Antonio Martelli, Donato Mattei, Cristoforo Terrosi, Giuliano Nelli, e Filippo Andreucci. Il primo loro scopo fu di formare una guardia Nazionale; infatti fu stabilita con sollecitudine, e la sera de 14. prestò assistenza al Teatro Nazionale. I più bei giovani di questa Comune la compongono, vestono le consuete divise, e dal suo sperimentato attaccamento al nuovo governo, abbiamo motivo di accertarsi della comun sicurezza.

BOLOGNA 16. Aprile.

Si è saputo da Modena la causa del ritardo del Corriere di Milano nel tragitto da Mantova a quella Città. Sulla strada della Mirandola le fu tagliato il corso da un numero di sollevati. Il Comandante della Piazza di Modena mosse un

corpo di nazionali indirizzandoli a sedare quegli insurgenti, ed infatti furono battuti, uccisi, e dispersi non pochi, e ciò seguì dalla parte di Tamuschio. Si dice ancora che l'insurrezione sia quasi comune anco a Campagnolo, e Rovere. La bravura delle truppe Nazionali abbattè per ogni dove i ribelli. La comunicazione tra Ferrara e il ponte viene impedita da pochi Austriaci che hanno passato il Po. Partito di quà un distaccamento di 80. uomini per Malalbergo, onde scortare le mercanzie che provengono da Ferrara, anch'esso s'incontrò in questi Sollevari su' quali si scagliò con tutta l'energia, e durò la zuffa quasi ore quattro, con vivo fuoco da ambe le parti. Ma infine questi insurgenti dovettero retrocedere, e ne rimase molti prigionieri.

MILANO 15. Aprile.

Malgrado le inconcludenti induzioni state fatte per il ritardo del Corriere di detta Comune, sappiamo ora sicuramente che è arrivato all'Italia un rinforzo di 9000. uomini, compresa molta cavalleria. Da Nizza altresì erano pronti a marciare 25. mila uomini destinati per questa Comune, e di più il Generale Augereau viene in fretta dalla Spagna in Italia con la sua vittoriosa Armata: il General Soherer ha volontariamente abdicato il comando dell'Armata, succedendoli provvisoriamente il General Moreau fino all'arrivo del General Ioubert, stato ora rinominato Generale in capo, e Championet scelto per capo dello Stato maggiore. Consolatevi Patriotti,

giacchè il Generale che ora va prendendo il comando ha sempre avuta la confidenza delle sue valorose truppe da cui ne potremo senza fallo attendere felici, e avventurosi successi.

TORINO 14 Aprile

Sono stati spediti per l'Italia vari corpi di Soldati, e molta Artiglieria; altra spedizione considerabile si è fatta per il Pd di Bombe, Palle, e Mortari. Più di 1600. uomini tra Francesi e Patriotti sono partiti per Milano: Sappiamo con sicurezza che sono giunti in Alessandria molti Francesi che si dicono destinati per Milano. A questi contrasti passano di continuo dei prigionieri Tedeschi, e dai medesimi si è saputo che nei loro varj corpi è seguita una grau diserzione.

MANHEIM 1. Aprile.

„E' stato affisso il seguente proclama, Bernardothegen in capo al Popolo della Germania. Se noi desini del Mondo il governo francese ha diritto di chiamare l'iniziativa di quel gran movimento, che corona la fine del secolo decimo ottavo, la riconoscenza li fa sovenire, che l'onore di lumi che rischiararono al fine del secolo decimosesto, vi è tutto dovuto. Tedeschi! non mi liberi! noi siamo vostri fratelli, noi lo giuriamo sulle nostre armi. Noi non vengiamo a turbare questa sacra fraternità. Al contrario noi venghiamo a stringerne i legami, a conformarne la durata con la disfatta del nostro comun nemico! In casa d'Austria. — Dopo Rodolfo di Habsbourg, degno capo di questa odiosa casata, schiavo terribile ad Ottocare suo padrone, quanti replicati tentativi per rendere l'imperio ereditario! Quante vittime sono state immolate a questa ambizione fatale? Tedeschi, potete voi scordare l'esistenza di quell'austriaco partito tanto fertile nel trovar delle prove,

per dimostrare il vantaggio che si sarebbe ottenuto colla riunione di tutta l'Allemagna sotto il suo giogo? — Un'istessa sorte minaccia la vostra esistenza. La causa per cui noi siamo vicini a combattere nelle vostre terre, è comune a voi altri, ed a noi. Ella è anco la causa di tutta l'Europa. Egli è certamente ben triste, che il vostro paese sempre in preda agli orrori della guerra, debba essere anco adesso il teatro delle disgrazie che ella strascina. Ma anco nel tempo che del sangue umano è vicino di nuovo ad essere sparso, voi dovrete sempre accusarne la casa d'Austria. — Allorchè la vittoria ci avea posto nelle mani i mezzi di annichilare questa perfida casa, rinunziando generosamente alla gloria di fissare il vero equilibrio di Europa, avemmo la magnanimità di supporre, di saziare la sua ambizione sfrenata con delle concessioni. Tanti sacrifici non han potuto rendere al mondo la pace!!! I tiranni, ed i loro perfidi consiglieri hanno creduto sonno a nostra tolleranza; morte la nostra prudenza. Ma i popoli che hanno di nuovo conquistata la lor libertà non sanno nè dormire nè morire. Tedeschi! le ostilità che noi riprendiamo oggi giorno son puramente difensive. Voi non vi lascerete sedurre dall'odioso Macchiavellismo dell'Austria. Accosta a intricarvi nelle sue particolari questioni, ella vorrebbe fare dell'impero la sua propria guerra per ingrandirsi colla vostra distruzione. — Voi capirete quanto ella vi è contraria. Ella è mostruosamente alleata dell'Inghilterra, e della Russia. La prima vive soltanto delle discordie del continente. La seconda vuol dare all'Europa civilizzata i ferri della Asia; che giace nella barbarie. Tedeschi! La conservazione delle religioni, la vostra salvezza, la vostra libertà, l'indipendenza dei vostri governi nostri amici, tutto vi impone la necessità di unirvi a noi, per respingere nelle loro tane queste orde congiurate. — Le vostre proprietà saranno sacrosante. Le leggi della repubblica puniscono di timore i violatori dell'asilo del placido colono. Queste leggi saranno religiosamente eseguite. Sorgete con noi Tedeschi, „ Guerra all'Austria, Guerra ai Barbari del Nord che vogliono inondare ancora il vostro Territorio. „ Firm. Bernardothegen.

AVVISO. Questa Gazzetta, eccettuato il Lunedì, si pubblica ogni mattina alle ore otto, ed il Sabato si dà in sua vece la *Gazzetta Toscana*. Il prezzo di Associazione è di Paoli 18. l'anno, e pagando a mesi Paoli due al mese anticipati. Le Gazzette a minuto si vendono una crazia l'una.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 10. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 23. Aprile.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

*In nome della Repubblica Francese la
Municipalità di Firenze agli Abitan-
ti del suo Circondario.*

E Cco, o Cittadini, adempiuti i vo-
stri Voti Patriottici, ecco abbat-
tuta l'Idra antica della Tirannide dei
passati Governi Monarchici, ecco fi-
nalmente abolito il Dispotismo goti-
co dell'Oligarchia Ministeriale, e
dei maligni, o pregiudicati Potenti.
La Grande Nazione sino de' 23. Ger-
minale (12. Aprile V. S.) ha posta
in essere la nuova Municipalità di
Firenze, e sotto l'Egida della Li-
bertà Francese coll'Editto preceden-
te de' 21. l'aveva di già rivestita
delle prerogative e facoltà necessa-
rie, onde promuovere la causa pub-
blica ed il vero spirito di patriottis-
mo. Egli è solo adesso, che pos-
siam dire con tutta franchezza di
avere acquistata una Patria.

Alla confidenza, che in Noi
Municipalisti ha riposta la Repub-
blica Francese, cui dobbiamo l'im-
pegno della Rigenerazione Democra-
tica della Toscana, è Nostro preci-
so dovere di corrispondere colla mag-

gior possibile sollecitudine, attività,
ed energia. Ma rammentiamoci sem-
pre, che l'Aurora della Libertà è
sul principio offuscata da qualche
nuvola passeggera; che conviene d'
edificare a grado a grado il nuovo
Governò, avanti di tutto in un tratto
disorganizzare e distruggere il vecchio;
e che la savia e popolare Politica in-
segna, in cambio d'avventurare dei
voli senza direzione e senza scopo
sicuro, di far piuttosto dei passi ben
misurati e tranquilli, affine di non
sconvolgere l'ordine pubblico e la
sussistenza del Popolo, che è la pu-
pilla dei nostri occhi e l'oggetto
speciale delle Nostre continue pre-
occupazioni.

Sacrificate, o Cittadini d'ogni
età e professione; a così bella cau-
sa, quale si è quella del godimen-
to diuturno e pacifico della Libertà,
alcuni piccoli mali, che ci sembra-
no inseparabili da cambiamento sì
grande. Somministrategli i vostri lu-
mi dovunque occorressero; proteg-
gete contro i nemici del bene la
vostra Patria coll'osservanza della
Virtù, e se mai facesse mestieri an-
cora coll'armi, riunitevi tutti insie-
me, come Popolo Sovrano, a con-

correre all' adempimento delle funzioni gravissime, di cui è incaricata la Municipalità Nazionale.

I nostri primi pensieri son stati quelli di congregarci provvisoriamente in Adunanza ordinaria tutti i Lunedì, Mercoledì, e Venerdì dalle ore nove della mattina sino all' una dopo del Mezzogiorno nel quartiere di sua Residenza. Di più nelle Stanze medesimo e tutti i giorni, dalle ore nove sino alle dieci della Mattina, vi sarà sempre Persona, che riceva i Pieghi e le Petizioni, ed ascolti le Domande dei Postulanti.

La Guardia Nazionale sedentaria, come unica remora contra l' intrigo dei male-intenzionati e poderoso sostegno della tranquillità dell' interno riceverà presto, mediante i Nostri provvedimenti, di concerto col bravo Cittadino Espert Comandante la Nostra Piazza, e d' un Comitato di Pattioti eccellenti, a cui professiamo sino da ora la civica nostra riconoscenza, il desiderato diletto compimento.

Rivoltici teneramente nei primi momenti al sollievo degli Artigiani, che più soffrivano di presente, atteso il difetto dell' interrotta circolazione del numerario e per il ristagno del Commercio attivo e del Traffico giornaliero, abbiamo esposti al Governo Francese i mezzi più acconci, onde ripristinare il giro sollecito delle Industrie dei Lavoranti e Manifattori, e rimettere in essere collo scioglimento degli attuali vincoli, che le ritardano mercè d' alcune circostanze imperiose,

tutte le Negoziazioni private.

Aggiungeremo ben presto l'organizzazione delle Legioni, o delle così dette Truppe di Linea. Ci facciamo anche carico d' avvertire, che da qui in poi non riconosceremo per Cittadini illuminati ed onesti nè meriteranno la Nostra protezione e difesa se non se quelli, che vedremo sempre disgiunti dalla Coccarda tricolorata, come segno, almeno esteriore, di subordinazione alle Leggi della Repubblica. Nè manchiamo d' invitare a togliere immanenti tutti li Steinmi, Busti, ed altre Gentilizie. Divise, di qualunque specie esse sieno, dalle Facciate degli Edifizj di ragione privata, non meno che i Monumenti e segnali della fumosa Nobiltà ereditaria esposti agli occhi del Pubblico, perchè contrari allo spirito ed alla dignità Democratica, prima di doverli poi fare abbattere in un istante, come accaderebbe po' i refrattarij, col fulmine della Legge.

Impiegati dell' estinto Governo, Aristocrati, Istruttori, Ministri del Culto, la Municipalità Nazionale vi guarda, ed invigilerà in avvenire senza stancarsi giammai sopra della vostra condotta. I vostri scritti, le vostre voci, i vostri principj, i motivi dell' allontanamento d' alcuni dalla Città sono ormai conosciuti. Responsabili, come siete, della pubblica tranquillità, o seconderete le massime della vera Morale, e vi annetteremo tra i nostri Figh diletti, cercherete (ma invano) di traviare i più semplici e tender lacci alla nascente Repubblica, ed il lampo vi

avvisa, che verrà presto il folgore a sterminar dalla Terra della Libertà tutti i Mostri, che attentassero stoltamente di seguitare a contaminarla.

Dalla Residenza in Palazzo Vecchio li 29. Germinale Anno VII. Repubblicano.

Ferroni *Presidente*

Dini *Segret.*

In conseguenza di tal pubblicazione è stato posto mano in vari luoghi della Città, per distruggere gli Stemmi dell'efimera grandezza che pensavano di acquistarsi i proprietari delle fabbriche, con apporvi le loro Armi Emblematiche, non conoscendo gl'imbecilli che altro non era, che porre sotto gli occhi dell'età ventura, la vile lor discendenza facendo comprendere che i suoi antichi, erano stati *Magnani, Manescalchi, Osti, Carbonai, Mulattieri* ec. fattisi ricchi chi sa con quai mezzi; ma si tiri un velo su ciò, e contentiamoci di vederli considerati eguali, a tanti altri nomini che se non gli pareggiano in ricchezze, gli superano in talenti. Vogliamo credere che tolti i mezzi di distinguersi con la causalità della nascita, si daranno anch'essi all'assiduità degli studi, e rinasceranno allora gli *Alamanni, i Barberini, i Forteguerri, i Sinibaldi* ec. ec

In occasione di un seguito Sposalizio di due ex Nobili, che le loro Armi facevano, una tre corni, e l'altra uno, ha circolato per la Città il seguente

EPIGRAMMA

Certi Sposi che innanzi il Matrimonio:
Avean più corna che non à il demonio,
Costretti sono stati ad abbassarle.

Quando cominciano gli altri ad inalzarle.
Se ciascun ch'è di questa mercanzia
Il loro esempio imita,
Della Città ogni Via
Di corna si vedrà presto fiorita.

LUCCA 18. Aprile

Il Generale Miollis il dì 15: onorò questa Comune, mediante il suo arrivo, che diede luogo a una pubblica festa nel Teatro *Pantera*, la quale per esser figlia del momento, riesci di universal soddisfazione. La sua permanenza ci ha recate le più sagge ed istruanti istruzioni da esso partecipate al Direttorio, e i due Consigli, concernenti l'esclusione dei consanguinei, prontezza nel soccorrere i poveri bisognosi, protezioni alle Arti, e al lavoro dei Tessitori. Che niano copra d'ora in avanti più d'un impiego; lo svincolamento de' Fidecommissi, ed altre beneficenze dimostranti l'amore del Generale verso i Patriotti, e l'attaccamento al ben comune...

MANHEIM. 4. Aprile.

Proclama del Gen. Bernardotte:

Soldati della Patria! Voi eravate due anni sono alle porte di Vienna; l'Austria abbattuta invocò il vostro rispetto per il sangue umano, e l'umanità sola poteva arrestare la vostra marcia trionfante. Voi avete fatto abbastanza per la vostra gloria, ma non per la tranquillità del Mondo. L'Austria attaccata da vertigine, ha provocati nuovi combattimenti, si è formata una nuova coalizione, e sarà distinta come la prima. Sì: essa avrà la stessa sorte. Soldati, all'armi. La vostra comparsa non intorbidì l'abitante pacifico; vi preceda la fama della vo-

stra disciplina, e la trattenga nel suo focolare. Vi sono noti i regolamenti militari, e le pene riservate ai contravventori. Il soldato Francese non fa più la guerra alle Nazioni, e voi ben sapete che tutti i popoli sono vostri fratelli. Voi non combattete più per un despota, ma per la libertà del popolo Francese. Amici, questa idea vi sostenga nelle vostre fatiche. Innalzate i vostri animi alla sublimità de' vostri destini: i Generali che vi conducono, sono soldati scelti dalle vostre file. Rendiamoci degni della nostra sublime missione; rispetto all' indipendenza dei Governi nostri amici; amicizia al Popolo Germano.

Bernardotte.

Lo stesso Generale Bernardotte, informato che gli emissarij dell' Austria girano nel territorio occupato dall' armata per predicarvi l' assassinio dei Repubblicani, di concerto con gli emigrati francesi, e coi deportati, ha ordinato: che qualunque emigrato o deportato debba tosto ritirarsi. Leghè di là dei posti avanzati Francesi, sotto pena d' essere riguardato come spia della Casa d' Austria e giudicato da un consiglio di guerra. Che i Giudici, Borgomastri, capi di Monasteri, Signori ed altri privilegiati risponderanno sulle loro vite e beni di qualunque attrupamento sedizioso, e vien loro ordinato di far arrestare e condurre al quartier Generale qualsivisia Agente dell' Austria, della Russia, e dell' Inghilterra, che

si fosse stabilito nei loro comuni; dovranno pure notificare in termine di tre giorni all' Uffizio dello Stato Maggiore i depositi d' armi o munizioni da guerra che si trovassero nei loro circondarij; e ciò sotto pena di esser arrestati e giudicati come cospiratori contro l' armata. Nel resto il Generale rinnova agli abitanti pacifici tutte le già fatte assicurazioni.

COSTANTINOPOLI 3. Marzo.

Si sono pubblicati come autentici li seguenti articoli della riconciliazione tra Passevand-Oglù e la Porta Ottomanna.

1. Passevand-Oglù dichiarerà, che non è mai stata sua intenzione d' essere ribelle agli ordini del Gran Signore.
2. Dichiarerà che la difesa da lui fatta era unicamente diretta contro di Subalterni, de' quali aveva motivi di dolersi.
3. Che licenzierà tutti i forestieri esistenti ne' contorni di Vidino, e generalmente tutti i nemici della Porta, colla intimazione di morte a quelli che immediatamente non si allontaneranno.
4. Che giurerà sull' Alcorano di esser fedele, e di non dar motivi di malcontento alla Porta.
5. La Porta accorda a Passevand-Oglù il perdono, e l' oblio di tutto il passato, e lo conferma nel governo di Vidin con tutta la dignità di Pascià.
6. Per prova della sincerità dei suoi sentimenti, Passevand-Oglù lascerà per sempre in ostaggio a Costantinopoli suo fratello, che sarà grandiosamente tenuto dalla Porta.

AVVISO. Versi Improvvisi di Franc. Gianni. Gli Argomenti sono: *Il Ratto delle Sabine, la Morte di Saffo, Diana, e Endemione, la Morte di Cleopatra, e il Prometeo*. Questo celebre Poeta ha cantato ciaschedun tema con tutta l' energia Repubblicana: perù Giuseppe Luchi gli à pubblicati, e gli vende paoli non.

Nella Stamperia Luchi. Per Aprire Giuseppe Pignani in Roma.

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º II. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 24. Aprile.

Continuazione delle ricchezze degli Ecclesiastici ec. (Vedi Num. 9.)

I Noovi acquisti sono stati proibiti agli Ecclesiastici. I testamenti han lasciato di essere le miniere del Sacerdote. Un padre, che muore, non ha più il barbaro dritto di placare la Divinità con un legato, che trasmette ad un convento di frati una porzione di quelle sostanze, delle quali egli non può più godere, e sulle quali i suoi figli hanno già acquistato un dritto. Ma funestamente i governi non si sono impegnati finora che ad impedire i progressi del male. Il disordine se non può più ingrandirsi, è restato per altro in tutta la sua antica estensione. Se le loro cure si fossero dirette alla radice dell'albero, essi avrebbero estirpata la pianta con maggior facilità, e con minore strepito. Disordini infiniti, conseguenze necessarie di tutti i rimedj palliativi, si sarebbero risparmiati, le calunnie della superstizione, gli scandali della ignoranza, e i clamori del Sacerdizio, si sarebbero con ugual gloria prevenuti; i fondi immensi che egli possedeva, e che sono tuttavia ora

le sue mani immortali, sarebbero già rientrati nella circolazione de' contratti; e questa classe di uomini così necessaria allu Stato, e così degna di esigere il rispetto del governo, sarebbe stata la prima ad applaudire alla vigilanza delle leggi, quando la riforma fosse caduta sulla natura delle sue rendite, e non sulla proibizione di accennarle.

Mi basta di aver qui considerato lo stato presente delle ricchezze degli ecclesiastici, come uno de' più forti ostracoli alla popolazione. Ma che dee darsi del loro celibato?

Si è troppo parlato in questi ultimi tempi di questa pratica della nostra religione, per poterla qui passare sotto silenzio. Tutti i moderni politici si sono scagliati contro il celibato de' preti, e molti hanno attribuito a questa sola causa la popolazione presente della Europa.

Per me, io ardisco di dire che sono di contraria opinione. Io credo che se il numero de' preti fosse così ristretto, come dovrebbe essere, il piccolissimo vuoto, che il loro celibato lascerebbe negli spazi della generazione, non sarebbe da paragonarsi col disordine, che produrrebbe ogni novità in questo genere di co-

Non sarebbe poi questa la prima volta, che la popolazione ha fiorito in uno Stato in mezzo al celibato del Sacerdozio.

Il resto in appresso.

Ecco finalmente appagati i voti dei Patriotti. Ierimattina giunse qui il tanto desiderato Generale in capo Scherer, il quale ha voluto distinguersi nel suo arrivo coll'andare a situarsi in una Locanda, piuttosto che occupare un'abitazione ex Marchesale, o d'altro titolo, già caduto in oblio. La sua venuta ha dato luogo a dell'iperboli che invenzioni Aristocratiche, ma esse, per ora, sono sofferte dalla prudenza Democratica, ma col tempo saranno punite dalla Legge Repubblicana. Questo felice avvenimento porterà la conseguenza di vari preparativi a qualche sorta di feste, piccola testimonianza di comune gradimento di un popolo, che non solo ammira, ma obbedisce, e rispetta le savie Leggi della gran Nazione.

A nome della Repubblica Francese, questa Comune ha fatto noto, che tutti i militari che hanno servito il passato Governo, qualora abbiano sopra 60. anni di età, e 30. almeno di servizio, potranno ottenere un posto d'Invalido a Prato. Fa sapere altresì, che dovendosi provvedere una quantità di camice, calze, scarpe, e pantaloni, preferirà nell'esecuzione del lavoro le persone indigenti, e capaci, invitandole a presentare le loro istanze alla Comune suddetta.

Questo Cittadino Presidente del Buon Governo ha scritto lettera cir-

colare a tutti i Vicari, acciò invitino gli abitanti della Toscana ad usare la Coccarda Francese tricolore, e che sarà ancora gradito dal Governo che in ogni Terra sia innalzato l'Albero della Libertà.

Dialogo seguito Domenica sera alle Stanze del Cocomero tra un Francese, ed un Italiano.

It. Evviva, amico. *Fr.* Cittadino, buona sera. Molte poche donne? *It.* Dacchè è stato dischiuso a tutti i Cittadini l'adito in questo luogo, han temuto le nostre donne di profanar le lor piante, trattenendosi in questa conversazione composta di Repubblicani, di Patriotti, di fratelli, e di Amici. Ce n'erano meno ieri sera al Teatro. *Fr.* Foste al Teatro? Cosa recitavano? *It.* Una Tragedia, che noi chiamiamo domestica, e voi bourgeois, perchè suol raggirarsi sopra un fatto familiare. *Fr.* Appunto; ed era? *It.* Il Fencion, o sia la Religiosa di Cambray. *Fr.* La conosco in Francese. E' molto interessante. *It.* Le sventure de' Tiranni, e de' Grandi, or che siam rigenerati, non hanno più il dritto di farsi strada per via della pietà nell'anima nostre. La distanza, e l'abborrimento son troppo sensibili. Alle sole sciagure de' nostri simili è riserbata la gloria di spremere lacrime di compassione. Eseguito non troppo bene il Seirà si alza il Sipario, ed incomincia l'azione con un lungo dialogo delle due Monache. *Fr.* E di qual Religione l'altro loro le caratterizza? *It.* Per Domenicane. *Fr.* Molto bene. *It.* La convenienza dell'abito monastico è imper-

tantissima. Vi dirò, ne' nostri teatri non si vede più Cesare in gran perrucca Senatoria, nè Ulisse uscir dalle acque ricoperto di cuprio; ma bensì qualche Regina di Babilonia, ammantata da amalasunta, qualche Americana... *Fr.* E da che procede? *It.* Non è l'ignoranza, o il capriccio che strascina sovente i nostri Attori in difetti sì contrari alla verità dell'azione. E' l'ambizione di comparire avvenenti, seducenti, seminude, che fa oltrepassare le regole dell'onestà, della convenienza, del verosimile. *Fr.* Ma non ci presiede un Poeta a quest'importante capo di decorazione? *It.* No. Termina il prim' Atto, che tutto si aggira nel senire, che la Religiosa disdegna di far professione. *It.* In che luogo seguiva il prim' Atto? *It.* Stupite: nella Reggia di Semiramida. Il Poeta ha un bel voler trasportar lo Spettatore nel luogo dell'azione. Han voluto piuttosto dipingere un sotterraneo - col Cielo scoperto. *Fr.* Possibile! *It.* Ma ciò non dipende dall'ignoranza del pittore, ma dalla negligenza del Macchinista, che cala in un bosco le arie maestose che chiudono una Reggia. *Fr.* Ma i Comici? *It.* I nostri Comici, che son tante tumultuose Repubblicette vaganti, agitate sempre da guerre intestine, converrebbe che trasportassero seco un ammasso enorme di scene, per supplire alle rappresentanze ch'espongono. Una Compagnia Nazionale stabile, non fianneggiata dalla venalità, non divisa da' contrasti, non preoccupata dalle pretensioni, non com-

battuta dall'indigenza, non sottoposta a un capo ignorante dispotico, ma sostenuta dalla Sovranità del Popolo, animata dalla ricompensa, incoraggiata dalla lode, istruita da un erudito Poeta colla docilità, guidata dall'onore, e diretta da uno spirito imparziale, potrà rendere al Teatro il decoro, la decenza, e la pompa.

Il resto in appresso.

LONDRA, 28. Marzo...

Il Segretario di Stato Lord Grenville ha notificato d'ordine del Governo ai Ministri delle Potenze neutrali residenti a Londra, che i porti delle inaddietro Provincie Unite sono stati dichiarati in stato di blocco, e che tutt' i bastimenti che cercassero di entrarvi, saranno trattati a norma delle leggi.

Sono stati qui ultimamente arrestati molti Irlandesi, e si suppone per qualche importante scoperta fatta dai Ministri. Furono tutti condotti al Bureau del Dacca di Portland, dove subirono un esame in presenza del Sig. Pitt, e di tutti gli altri Ministri, quindi la maggior parte furono imprigionati. Pretendono alcuni che siano accusati d'intelligenza cogli Irlandesi Uniti, e di assemblee sediziose; ma il più probabile è che non avessero altro delitto se non d'aver tenuto nelle loro assemblee de' discorsi poco confacenti al gusto dei Ministri. Quel ch'è certo si è, che il Governo ha formato il piano di fare arrestato tutti gli Irlandesi, che parlano liberamente.

PARIGI, 5. Aprile

Il Gen. Massena ha annunziato al Direttorio non sua lettera Rheinisch

28. Marzo, che il Generale Lecourb ha completamente battuto il nemico, e si è impadronito di Finstertun, o Nanders, con aver fatto 7. mila prigionieri, e presi 25. cannoni, e che la Divisione d' Italia marciata dalla Valtellina ha preso Gurentz.

Il Gen. Jourdan con una lettera al Gen. Chateauneuf-Randon Comandante a Strasburgo, gli ha annunziata la sua ritirata ne seguenti termini.

„Dopo il dì 30. Ventoso 20. Marzo ho avuto col Principe Carlo diversi affari importanti. Nell'ultimo, seguito il dì 25. e che ha durato 12. ore, son rimasto padrone del campo di battaglia, ed ho fatto 4m. prigionieri. Ma siccome l'armata nemica, forte di 60m. uomini, rinvia giornalmente dei rinforzi, mi trovo costretto sebben vittorioso, a retrocedere. Coprirò le gole delle Montagne Nere in maniera che il Dipartimento del Basso Reno nulla abbia a temere, e marcerò di nuovo avanti, tosto che avrò ricevuti li rinforzi promessimi.

I soccorsi per l'Armata di Jourdan marcano da diverse parti. Intanto è stato adottato il progetto dell'Arciduca Carlo d'isolare Jourdan da Massena, d'obbligar il primo a ripassare il Reno, e quindi di circondare il secondo con una invasione dalla parte di schiuffusa.

Il Ministro delle relazioni estere ha scritto al Gen. Bernadotte, che sedisfatto al Direttorio delle dispo-

sizioni e sentimenti del nuovo Elettore, e sperando di veder ben presto in lui l'amico della Repubblica, intenda che si facciano tosto levare i sequestri delle casse ed entrati del Governo Palatino a Mannheim; o che gli Stati dell'Elettore, per i quali l'Armata di Bernadotte dovesse passare, siano trattati con quei riguardi, che il Direttorio vuol usare con un principe, che sa distinguersi del suo predecessore, e dal quale si compromette una condotta totalmente diversa.

Gli inaddietro Cavalieri di Malta, che erano in Anibo, hann'ordine di star pronti a partire per recarsi a Canot, dove si uniranno con altri individui, quindi scortati da un distaccamento di Giandarmi saranno condotti a Perpignano, da dove passeranno probabilmente in Spagna.

Il Gen. Jourdan, in seguito ad alcuni alterchi, ha provisoriamente sospeso dalle sue funzioni il gen. Hautpoul, che comandava la cavalleria di riserva.

Il Direttorio ha eretto e stabilito presso di lui un Bureau militare. I membri che lo compongono, sono i Generali Moreau, Darcou, Kellermann, Canclaux, e Millur.

La Repubblica ha perduto un eccellente Ufficiale, il Gen. Boissotard, Comandante del Genio all'armata di Napoli, morto per le ferite riportate nell'entrare in quella Capitale. Egli aveva molto utilmente cooperato al passaggio del Reno eseguito da Moreau nel 1797.

AVVISO. Presso il Ciudad. Gaetano Arrighi in Condotta trovasi la musica delle Arie Patriottiche da suonarsi a piena Orchestra, a due Violini soli, e Basso, come pure ridotta per il piano, e forte, Arpa, e Chitarra Francese: si vende mezzo paolo l'una arco dal Pagani.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 12. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 25. Aprile.

Fine delle ricchezze degli Ecclesiastici ec. (Vedi lo scorso foglio)

LA Frigia è stata senza dubbio molto più popolata di quel, che oggi è, nel tempo, che i Sacerdoti di Cibele erano eunuchi; e la Siria non lasciò di essere un paese popolatissimo, nel mentre che i suoi sacerdoti si mutilavano, ed ardivano di spogliarsi della loro virilità in un paese, dove si adorava la figura di quello, che noi chiamiamo Priapo. Non ci sono forse un milione di Bonzi consecrati al celibato nella China? E pure la China sola è più popolata di tutta l'Europa.

Non distogliamo dunque i ministri dell'altare del sacrificio, che essi offrono all'Altissimo di quel, che ci è di più caro; permettiam loro di rinunziare a' più vivi piaceri della natura, per accostarsi alla mensa del Signore colle mani meno imbrattate, e collo spirito più puro. Facciamo, che la riforma venga piuttosto a cadere sul loro numero, e più di ogni altro sulle loro ricchezze. Questo è il vero ostacolo,

che il Sacerdozio oppone oggi a' progressi della popolazione in quasi tutta l'Europa, e questo è quello che si deve estirpare.

Fine del Dialogo tra un Francese, e un Italiano (Vedi lo scorso fog.)

Fr. Il second' Atto? It. Molto scagato. Vi è la scena della Madre nel sotterraneo, e il riconoscimento della figlia appoggiato ad un' epoca sortita a caso di bocca, e in conseguenza molto forzato. Questo terminò con una mal' eseguita pantomima della Monaca. Il ricetto dei Sacerdoti di Belo io Babilopia, serve di sala o' odienza dell' Arcivescovo in Cambray. Vestito egli di corto da abate, calze violaee (che non gli è stato difficile il trovare, perchè i nostri Canonici le han smesse) e un verde cordone al collo semichiuso giudiziosamente. Fr. Come la sostiene il comico? It. Colla dovuta dignità, e compostezza. Molti pezzi sentimentali adornavano la di lui parte: per esempio:

*„La libertà del Cielo è il più bel dono „
„La libertà è il maggior ben per l' uomo „
„L' uom non si dee prostrar che innanzi „
a Dio.*

Ed il popolo appllndiva. Io chiederei al Comico il di lui ruolo, ne farei varie copie, e le manderei ai Vescovi, ai Parrochi, cioè vedesser qual'obbligo corre loro a sostenersi sul grado. Vorrei che non solo questi assistessero alla Rappresentanza, ma tutte le donzelle per disingannarsi sulla supposta tranquillità del Chiostro: tutte le Religiose, per udire dal dotto Fénelon:

„ E fino a quando, o perfide, farete
Ai delitti servir d'un Dio la voce?

Nel sotterraneo scende il Prelato colla Religiosa, rimprovera l'ipocrisia dell'Abbadessa, toglie i lacci alla detenuta, e la riconduce in compagnia della figlia, e della Sagrestana al suo Palazzo, e rende queste al Scolin, l'altra ad uno Sposo. *M.* Il resto dei comici come si portaroun? *R.* Considerate. Ci fu chi disse „ di grazie pieno (e qui riprese fiato, e fece fessmata, indi seguitò) ha le fattezze sue. *Fr.* Perché mancare di valenti Attori? *R.* Gli Italiani per lo più si adattano al Teatro, non già dopo aver consultati i propri talenti, e dopo un assiduo studio di se stessi, ed i quanto è necessario a istruirsi, a formarsi, ed a perfezionarsi; ma balzano da un sol passo sulle scene, o dopo d'aver vestita una livrea, o adoperato il pettinac, o dopo che hanno consumato nel libertinaggio, nell'ozio e nella dissipazione i più floridi anni, ch'esser dovean consacrati all'applicazione, ed alla cultura. *Fr.* Verità troppo umiliante per una Nazione,

che ambisce di passar tra le più illuminate dell'Europa. *Addio.*

BOLOGNA 19. Aprile

Mercoledì si ebbero alcuni impressi da Cento, che gl'insurgenti di quella Comune, del Finale, e del Milanese unitisi in massa e armati in numero di 800. uomini si erano impossessati di quella Città, avevano dato il sacco a molte case, ed obbligavano tutti a prendere coearda imperiale. A tale notizia la nostra Amministrazione Generale, unitamente al Comandante Francese della Piazza, risolvè di subito spedire colà due Battaglioni della Guardia Nazionale levati però a sorte dal Corpo totale della medesima, cioè di 30. uomini per compagnia, con due capi di Battaglione, essi pure a sorte, che furono Inssi, e Dondini: nella notte vennero recati gli avvisi agli estratti alla partenza, e jermattina si unirono tutti in questa Città, e nel dopo pranzo si posero in marcia, avendo alla testa 50. soldati Francesi, divisi in due plutoni, che ne formavano la vanguardia; indi l'Ajtaute del Comandante della Piazza Taipoult, ed il Vice-Comandante della nostra Guardia il Cittadino Nicollis con i suoi rispettivi Aiantanti: poi il Capo di Battaglione Inssi con i Granatieri di fronte, Cacciatori ec., e in seguito l'altro Battaglione comandato dal Cittadino Dondini finalmente obbedivano il corpo due plutoni di cacciatori, e granatieri per retroguardia. -- Fu sorprendente lo spirito di

patriotismo, col quale si pose in marcia questa truppa preceduta sino fuori di porta da numerosa banda militare, e da un immenso popolo, che applandiva al coraggio de' nostri Cittadini per la difesa della Patria. — La loro impresa ebbe l'esito il più felice, e sollecito: è già arrivata la lieta nuova, che alle ore 7. di questa mattina le nostre truppe entrarono in Cento. E' stata subito ordinata la pubblica parata sulla Piazza alla nostra Guardia, e alla medesima è stata letta la lettera del Vice-Comandante Nicolis alla presenza di tutte le Autorità Costituite, e in mezzo ai continui evviva di tutto il popolo: eccone il tenore.

Riceviamo in questo punto gli uffiziali rapporti della totale sconfitta degli Insorgenti nella Comune di Cento. — Si erano essi impadroniti del Ponte; lo avevano tagliato, e vi si erano trincerati con cinque spingarde. — Gli intrepidi nostri Volontari, a' quali basta impugnare le armi per addivenire lo spavento de' nemici della libertà, appena colla giunta hanno fatto fuoco contro gl' iniqui, si sono trasformati dall' una all' altra riva del fiume camminando sulle travi, che sostenevano il ponte, ed a passo di carica si sono spinti sotto le mura della Comune. Erano chiuse le porte della medesima. Ed i Ribelli, vi si erano fortificare. Il bravo comandante Triponti alla testa di alcuni de' nostri ha scalato le mura, ed ha spalancato l'ingresso ai valerosi loro colleghi. — Battuti per ogni parte i facino-

rosi, altri feriti, ed uccisi, altri messi in fuga, altri prigionieri si sono ben presto dileguati allo sguardo de' combattenti Repubblicani, e quella Comune è di nuovo rimasta pienamente libera, e tranquilla. — Oh Guardia Nazionale Bolognese. Sogni giganteschi i primi tuoi passi, e ad un tratto ti rendi l'ammirazione, e l'onore dell'intera Repubblica Cisalpina. Per te cupo terrore si spande negli animi di tutti i nemici del Governo, e tutti i buoni per te riprendono lena, e conforto. Viva il tuo nome per sempre, e la comune riconoscenza costituisca il premio ben dovuto al fermo tuo valore, all'incomparabile tua energia. Proseguisci a ben meritare della Patria, la gloria coronata di civino alloro le tue Armi, e sopra di te riposi la generale felicità. „

Gl'insurgenti morti nell'azione furono molti, non pochi feriti, e gran numero di prigionieri, contando 180. fatti nella sola ripresa del ponte.

Altra di Bologna 19. Aprile

Le note insorgenze sparse in vari punti della Cisalpina hanno prodotto che l'ordicario Corriere di Milano è costretto a prendere la strada di Parma, abbandonando quella di Mantova. Nonostante si sono ricevute delle ufficiali notizie dal Direttorio di Milano, relative a' fatti accaduti, ed alle attuali posizioni dell'Armata Francesa. Tutto è in un grado da non far temere ulteriori progressi del nemico. Se le due giornate de' 6. e 16. Germinal furono

sanguinose ed obbligarono i Francesi ad abbandonare la linea; ciò avvenne perchè i Tedeschi erano molto più numerosi: costò però ad essi cara una tal passeggera vittoria. Al presente i Francesi si son concentrati all'Adda e all'Oglio, occupando gl'importanti posti di Lodi, Cassano, Pizzicottone, Soncino, e Postevengo: il Quartier Generale era il 27. Germinal, ed in seguito a Calci verso Brescia; la Divisione Garnier era già entrata in Brescia, e molte truppe si trovavano in quei contorni: tutto presagiva che dovesse seguire una battaglia decisiva, ed abbiamo luogo di sperarla per noi favorevole. Gli Austriaci non hanno fatto fino ad ora alcun movimento importante, e si sono limitati soltanto a diverse scorriere, A Milano si gode della massima tranquillità, ed il Governo opera con

la consueta energia; il popolo s'è rassicurato da timori sparsi dagli alarmisti, essendovi giunti non pochi rinforzi di truppe Svizzere, Piemontesi, e Francesi del Gen. Jourdan si mantiene vantaggiosamente alla Selva Nera, e vi aspetta un rinforzo che è in marcia di 30. mila uomini; e che il Gen. Massena aveva ripassato il Reno a Basilea, ed occupava una estensione di terreno, non minore di trenta leghe. -- Il Direttorio di Milano ha colle sue misure energiche risvegliato intanto il maggiore entusiasmo in tutti i popoli della Repubblica, al solo invito d'armarsi per far fronte al nemico, ha trovata in ciascuno la più pomposa disposizione, ed è in grado di riunire un'armata volontaria di sopra 50. m. uomini, qualora lo richieda il bisogno.

A V V I S I

Da Giuseppe Luchi si vende a due crazie il quinterno la carta da Scrivere alla Repubblicana, tanto alla Genovese che da Lettere. -- Come pure si trova vendibile presso il suddetto un patto Poetico intitolato OMELIA AD UN CITTADINO ARCIVESCOVO, e questa al prezzo di due crazie.

Il Cittadino Domenico Bitossi, ha promessi alla mia Stamperia alcuni pezzi Democratici per darli alle Stampe, dei quali ha avuto luogo di farne una compiuta collezione, mediante un copioso carteggio, e adunanze Patriottiche ch'esso tiene tuttora nella Vecchia Quarconia, e siccome questo suo conteggo gli ha pregiudicato gl'interessi, si raccomanda perciò ai veri Repubblicani a prevalersi della sua persona in qualità di Notaro, di copista ec. sicari che troveranno in esso tutta la facilità nei prezzi.

Si avverte che questa Gazzetta, eccettuato il Lunedì, si pubblica ogni mattina alle ore otto, ed il Sabato si dà in sua vece la Gazzetta Toscana. Il prezzo di Associazione è di Paoli 18. l'anno, e pagando a mesi Paoli due il mese anticipati. Le Gazzette a minuto si vendano una crazia l'una.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Balia.

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 13. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 26. Aprile.

Ieri fu qui pubblicato il seguente
Decreto

LIBERTÀ UGUAGLIANZA
Il Commissario del Governo Francese
in Toscana.

Considerando che l'istituzione della Guardia Nazionale sedentaria è uno dei mezzi più efficaci per garantire nell'interno il godimento pacifico della Libertà e della tranquillità generale; che nel medesimo tempo è un diritto e un dovere di farne il servizio personale.

Che se le circostanze non permettono ancora di occuparsi immediatamente della formazione generale di questa Guardia, che si sono iscritti, o che s'iscriveranno volontariamente per questo servizio

Decreta

Art. I. Le Municipalità create dal Decreto del 21. Germile procederanno immediatamente a formare delle Compagnie composte di Cittadini che si saranno volontariamente iscritti per il servizio della Guardia Nazionale sedentaria.

Art. II. L'organizzazione di queste Compagnie si farà conformemen-

te al Regolamento pubblicato dal Generale di Divisione, Comandante in Toscana.

Art. III. Queste Compagnie saranno unicamente destinate a fare concordemente colle Truppe Francesi, e sotto gli Ordini dei Comandanti delle Piazze di servizio nell'interno delle Città di loro residenza per assicurare il buon ordine, e la pubblica sicurezza.

Art. IV. Le Municipalità metteranno a disposizione dei Comandanti della Piazza il numero d'Uomini richiesto dagli Ordini di servizio che i suddetti Comandanti loro indirizzeranno.

Art. V. Per essere ammessi nella Guardia Nazionale bisogna esser Toscano, o naturalizzato Toscano, e domiciliato nel Luogo. Le Municipalità di concerto col Comandante della Piazza decideranno dell'ammissibilità di quelli che si fossero iscritti, o si iscriveranno senza avere queste qualità.

Art. VI. Le distinzioni di grado e la subordinazione non esisteranno che relativamente al servizio, e per tutto il tempo della sua durata.

Art. VII. I Registri aperti per l'

iscrizione volontaria della Guardia Nazionale sedentaria saranno chiusi il 5. Fiorile. 4. Maggio v. s.

Art. VIII. I Membri del Burò di Cosultazione sono incaricati di far pubblicare, ed affigere il presente Decreto, e di trasmetterlo alla Municipalità.

Firenze 3. Fiorile anno 7. della Repubblica Francese non e Indivisibile.

Sottoseritto REINHARD.

Per il Commissario.

Il Segret. Gener. della Commissione.

JACOB.

In Nome della Repubblica Francese.

LA Municipalità di Firenze, posta in attività dal Governo Francese è premurosa d'invitare il Popolo Fiorentino all'organizzazione sollecita della Guardia Nazionale sedentaria, per sempre più assicurare il buon ordine e la tranquillità della Patria nell'interno.

Questo nome e questi titoli bastano, soli ai veri repubblicani per accenderli, non che animarli ad entrare in un Corpo destinato ad oggetto si grande.

Vi assicura la Municipalità, o Cittadini, che il servizio della Guardia Nazionale sarà sempre per essere unicamente ristretto a mantenere la quiete pubblica dentro il recinto delle mura della cara vostra Città, onde proteggere le vostre famiglie, le vostre proprietà, i vostri lari.

I Registri per iscrivervi sono aperti alla Cancelleria della Municipalità. La Patria vi chiama, e sarete dei primi a conseguire la stima della Grande-Nazione, che vi pre-

para la Libertà, il cui godimento non può andar mai disgiunto dall'armi: la Municipalità saprà apprezzare i primi slanci del vostro patriottismo.

Dalla Resid. in Palazzo Vecchio li 6. Fiorile (25. Aprile v. s.)
An. VII. Rep.

FERRONI Presidente

DINI Segretario

Il Cittadino Ercole Farolfi, con potendo ancora abbaadare l'antica carriera, quale era quella di farsi strada col mezzo della bigottaria a qualche posto elevato, si è fatto lecito stampare e indirizzare alla Municipalità una lettera che inveisce contro alcuni stampatori, che nel primo momento della Libertà della Stampa, hanno pubblicato alcuniopuscoli al suo geio apparentemente non confacciosi; ma quando ciò fosse più che la verità, non sono essi sensibili dopo un freno inoffribile di tanti anni, se trovandosi sciolti, e liberi ne hanno saputo profittare? se Egli fosse stato da essi occupato in qualche tradizione (di poca importanza) ma che gli avessi procurato qualche profitto, avrebbe allora fatto tanto schiamazzo? ne giudichi chi lo conosce. Abbiamo avuta peraltro la soddisfazione di sentire, che niente à prodotto il suo foglio presso la suddetta Municipalità, e la sera dei 23. Aprile, la Patriottica unione che si faio casa del Cittadino Frosini, volendo reoderli il dovuto ecomio in mezzo alla universale approvazione benedì la suddetta Lettera, degna di essere scritta soltanto quando l'impostura con-

dueva al trionfo, e non già al presente, che tutto è chiaro, smascherato, e sincero. Sapete Cittadini Lettori ciò che fu trovato tra i frammenti della medesima? stupite! La data che diceva dal *Supremo Tribunale di Giustizia*; vedete con qual mezzo à procurata l' impostura al suo foglio: ma anco per questa parte vi è chi pensa a illuminarlo. Se la firma non facesse autenticità che esso ne è l' Autore, si potrebbe credere che ciò fosse parto di una penna agonizzante che sta chiusa in qualche chiostro; ma siccome vi è scritto del *Cittadino Ercole Farolfi*, resta ogni congettura inutile...

BOLOGNA 25. Aprile.

Si parlò ultimamente della riconquista fatta dalle nostre truppe della Città di Cento, che era stata invasa dagli Insurgenti: questi peraltro rinutiti di nuovo, ed attaccate alcune pattuglie, ardirono di fare un nuovo tentativo sulla Città: il combattimento durò per due ore, con grande accanimento: i Tedeschi non erano molti, e tutti disertori: si presentarono essi uniti co' Paesani, che erano in numero considerabile, attaccarono la città, e vollero scalar le mura: il bravo Comandante Tripoult fece allora una sortita, gli insegnò alla testa de' Volontarij, e tutti i nemici furono dispersi e disfatti: rimasero morti alcuni Tedeschi, ed altri prigionieri: i Paesani caddero in gran quantità sotto il ferro de' Repubblicani, e Cento era piena di prigionieri. Queste notizie spedite dal detto Comandan-

te, sono state pubblicate fra gli applausi del popolo. L'Amministrazione ha scritta una lettera di ringraziamento al medesimo Comandante, ed ha emanato un energico Proclama in lode delle Guardie Nazionali i Bolognesi, che sono concorse a render compiuta questa vittoria. — L'Amministrazione non tralasciando altretanto alcun mezzo per mantenere il patriottismo in tutti i Cittadini, ha nella sua lettera invitato il Gen. Montrichard a far piombare sopra i ribelli per la via di Castel Franco, e di San Giovanni un poderoso Corpo di linea Francese. Ha poi assicurati i Cittadini assai già in marcia la truppa Francese sopra la Comune di Cento, e che finita quella impresa, le truppe si rivolteranno ovunque il nemico attentò alla quiete universale: in prova di ciò ha resa nota una lettera dell' Aiutante Generale Pothod colla quale faceva sapere, che il gen. Montrichard aveva ordinata la marcia di un Corpo di Usseri per Cento, sotto il comando del Capo di Brigata Lemel, il quale aveva ordine di prendere il comando di tutte le truppe Francesi, Cisalpine, e Guardie Nazionali che si trovano da quella parte; e che ben presto sarebbero state rinforzate da altri Corpi venuti dal confino.

AUSTRIA.

E' stato pubblicato a Vienna il seguente paragrafo, come un curioso squarcio dello stile di Suvarov: questo è l'ordine che ha dato a' suoi Aiutanti di Campo.

„ Un' ora per disporsi, l'altra per partire. Io non prendi meco che i miei quattro compagni. Giorgio verrà con me nel mio equipaggio: i tre altri nelle slitte. Giorgio andrà subito presso il Banchiere Thomas, perchè mi presti 25 mila rubli per le prime anticipazioni del viaggio. Presta. Che ci si righiamo, perchè io non parto per delle burle, ma per degli affari serissimi. Se qui ho salmeggiato come un prete, in Italia uslerò come una tigre. „

Il detto Generale arrivò il dì 30. Ventoso (20. Marzo) e smontò dall'Ambasciatore Russo Rasumovsky. Questo ha ricevuta la Gran Croce dell'Ordine di S. Andrea, e 10 mila rubli per anno, oltre i suoi consueti appuntamenti. -- La Figlia di Luigi XVI. è partita per Mittau. Sono stati dati gli ordini per preparare gli appartamenti della Favorita pel Gran Duca di Toscana col suo seguito. -- Si formano a Vienna de' magazzini considerabili di fazzoletti destinati per una divisione dell'armata Russa.

PARIGI 7. Aprile.

Le ultime lettere di Costantinopoli annunziano che molti soldati ed Uffiziali Francesi in Egitto hanno sposato delle Mussulmane, e che per togliere qualunque ostacolo a questi sponsali particolarmente per la diversità di religione, Bonaparte ha impegnati alcuni Capi della setta Maomettana a dichiarare che nelle circostanze in cui si trovava l'Egitto, ora permesso alle donne Turchesche di sposar de' Francesi.

Abbiamo altri dettagli dell'Armata Francese in Egitto, recati dal Cap. Guery, che fu fatto prigioniero dalla Squadra Russa. Si sa dal suo rapporto, che l'Armata è sulla più rispettabile, che si è rinforzata di 80. mila uomini, fra Greci, Ebrei, e altre Nazioni reclutati in quella Provincia. Le sue posizioni sono le migliori, e guardate in guisa da non temere qualsivoglia attacco da ogni parte delle frontiere, e sulle Coste s'inalzano poi dei Forti, e dei trinceramenti. „ A questi dettagli si trova unita una lettera del General Menus comandante la Piazza di Menusse in Egitto, la quale dice. Il dì 9. Ventoso si batteranno gli Arabi, i quali persero il bestiame, e bagagli, e lasciarono 150. de' loro morti sul Campo di battaglia. „

COSTANTINOPOLI 2. Marzo.

La distribuzione e la marcia delle forze che Dgezzar Pascià comanda, e che sono destinate per l'Egitto, dicesi la seguente. La sua Armata sarà divisa in tre corpi: uno andrà lungo le Coste del Mediterraneo per portarsi direttamente sopra Damata, il secondo marcerà sul Cairo, e il terzo sboccando dall' Istmo di Suez, si avanzerà fra il Mar rosso ed il Nilo, per riunirsi al corpo di Murat Bey, che dee discendere dall'alto Egitto. Si crede sempre che nello stesso tempo una Squadra Russa e Turcha tenterà uno sbarco fra Alessandria e Damata all'epoca in cui detto Armato cominceranno le loro operazioni.

Nella Stamperia Luchi. Per Andrea Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N. 14 *Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

LIVORNO 24. Aprile

IL General di Brigata Miolhis Comand. in questa Città ha fatto pervenire una lettera alla Municipalità colla quale la invita a togliere un monumento della Tirannia, quale si è la statua di Ferdinando che tiene sotto a' suoi piedi incatenati quattro schiavi. — Compiacetevi, egli dice, Cittadini di ordinare che la statua della Libertà sia sostituita a quella di questo mostro, che con una mano ella spezza con la squadra le catene de' quattro schiavi, e con la picca la testa di Ferdinando disteso sul suolo. — La Municipalità ha invitati pertanto tutti gli artisti della Comune, acciò presentino al più presto il loro pensiero, dietro la felice idea del loro Generale.

Il Comandante della Piazza Pinot, ha pubblicato un Proclama col quale ordina, Che tutte le persone trovate per la strada senza fumo dopo le ore 11. di sera, saranno arrestate: che dopo la stessa ora debbono esser chiuse tutti le botteghe di Caffè, Alberghi, ed altri luoghi pubblici: che tutti i Caffè, Locan-

do Osterie ec. ove saranno tenuti discorsi tendenti a turbare la pubblica tranquillità ed allarmare il Popolo, e contrarii al Governo Repubblicano, saranno chiuse fino a nuovo ordine, e i proprietari condotti in prigione, se non denunziano essi stessi i colpevoli ec. „

Il Proprietario del Forno normale fu condannato jeri a distribuire gratuitamente, in quest' oggi, mille pani a' poveri, in pena di aver rincarato negli scorsi giorni, senza giusti motivi, il pan venale un quattrino la libbra; ed inoltre essendo egli assente fu carcerato il dì lui ministro.

Iermattina fu fatto in piazza la rivista generale delle truppe, dopo di che venne ordinata la partenza di altra d'Infanteria per Piombino, destinata per l'Elba, ad oggetto di sempre più costringere Loagone ad arrendersi; ed infatti la medesima è partita questa notte.

LUCCA 24. Aprile.

Il Cittadino Maisse Comandante le truppe Francesi e Lucchesi, essendo informato che gli allarmisti spargono con audacia delle nuove false, e inquiete per i buo-

ni Cittadini, ne ha chiesto un pronto riparo al Cittadino Rossi Ministro della Giustizia, e Polizia, il quale ha fatto subito pubblicare in data de' 20. corrente un nuovo Ordine del seguente tenore: „Vedendo che il Proclama emanato sotto di 29. Marzo decorso non è servito a raffrenare i nemici del buon ordine, e gli spiriti perturbatori della pubblica quiete, i quali non si stancano con delle sorde manovre di fomentare nel popolo la diffidenza, e di prepararlo all'insurrezione, lusingati forse di potere una volta risorgere sull'altui rovine: ordina nuovamente a qualunque persona di astenersi dallo spargere nuove allarmanti, e sediziose, e invita tutti i bravi patriotti, i veri amici della comune sicurezza, e nemici, come devono esserlo della confusione e del tumulto a denunziare al medesimo i perfidi Autori di tutti questi infami raggiri, e di altri ancora, che potessero attentare al bene, ed alla tranquillità della Nazione, mentre egli si farà un dovere di rimetterli alla cognizione dell'alta Polizia, da cui saranno puniti col massimo rigore. „

Frattanto per sostegno dell'interna Polizia, e del buon ordine, si mettono in opra i mezzi più efficaci per la pronta organizzazione della Guardia Nazionale. A tal effetto tutti i Cittadini della nostra Comune dai 17. anni compiti fino a' 50. compiti, esclusi gl'inservienti al culto, debbono trovarsi parte Domenica, e parte Lunedì mattina in diversi luoghi per la formazione

de' Battaglioni del rispettivo Rione.

BOLOGNA 23. Aprile

Malgrado l'esser però battuti da tutte le parti, gl'Insurgenti continuano le loro scorrerie. --- Colle lettere di Milano di sabato scorso si ebbe notizia che due di quei Corrieri non avevano potuto proseguire la loro gita per cagione degl'Insurgenti di Ostiglia e di Revere: alla testa di questi ribelli vi è il nominato Strozzi Mantovano, ed il famoso Cardinal Mattei, quello stesso che è debitore della sua vita alla generosità Francese. --- Ieri poi si ebbe notizia che un Corpo d'Insurgenti riunitisi al passo del Reno tragittarono il fiume scorrendo fino a Malalbergo: la piccola guarnigione di soli 100. soldati nazionali e pochi Dragoni Piemontesi a cavallo, sostenne per alcun poco il fuoco de' ribelli; ma priva di rinforzo fu costretta a ritirarsi per non soccombere. Allora gl'Insurgenti si abbandonarono alle rapine saccheggiando la Dogana e alcune case; nel qual tempo fecero stare l'esposizione del Sacramento, e dopo il latrocinio vollero la benedizione. Giunta la notizia all'Amministrazione spedì subito varj espressi, uno da quali a Milano, ed altro al Gen. Montrichard a Modena. In questa mattina è tornato il secondo ed ha recato che già erano partiti 200. Usseri a cavallo, e 100. soldati a piedi per unirsi alla nostra Guardia Nazionale di Cento per abbattere i ribelli di quei contorni, e de' circenvicini Paesi: inoltre ha riferito che la Divisione del Generale Montrichard era giunta a Reggio

e che egli stesso si era colà portato per sollecitare la marcia. Per mezzo poi del Carriero di ritorno da Milano si è avuta la notizia che un Corpo di circa 300. Usseri Tedeschi aveva fatta una incursione dentro Cremona; riunitisi però i Francesi de' contorni attaccarono furiosamente i nemici e gli costrinsero ben presto ad abbandonare il posto, e ritirarsi a Castel Maggiore. Similmente era giunto in Parma altro corpo di Tedeschi, spargendo che fosse la vanguardia di un grosso distaccamento: la Città si pose in qualche agitazione, e furono ordinate molte migliaia di pani; ma i Tedeschi dopo aver depredati e mazzazzini de' Francesi, se ne partirono; non senza dubbio che fosse una banda di disertori ed Insorgenti.

Si prosegue la spedizione delle truppe volontarie per rinforzo di quelle che si trovano nella Comune di Cento, e domenica ne partì un Corpo di 150. con carriaggi e munizioni. Il loro zelo ed ardore militare eguaglia i Veterani: in una delle passate azioni, conquistarono cinque spingarde ed un obizzo che dagli insorgenti era stato posto sopra uno strascino senza ruote e legato con delle funi; ma i nostri Volontari le fecero subito collocare sopra un carro nuovo, e con tutte le regole militari, per poterne far uso contro i ribelli. Si è saputo esser pure giunti a Cento 150. Dragoni Francesi; e che vi si attendono altre truppe: ciò è tanto più necessario, in quanto che la strada di Malalbergo è infestata; nonostante

si sa che in Ferrara tutto è tranquillo, nè sono accaduti altri avvenimenti al Ponte di Lago scuro. In questa mattina, è giunto il Comandante della nostra Guardia Nazionale Tripoult scortato da 40. Usseri Francesi: s'ignora il motivo del suo arrivo.

Sappiamo che la guarnigione di Corfù in conseguenza della resa di quella Piazza, e già sbarcata in Ancona.

Il nuovo Commissario straordinario di Polizia ha pubblicato un Proclama diretto alla bravissima Guardia Nazionale, ed in cui dimostrando quanto sia giusta la speranza della Patria nella medesima, riflettendo però che gli stessi valorosi Individui non possono nello stesso tempo marciare alle gloriose imprese al di fuori, e vegliare alla sicurezza della Città, propone una Coscrizione volontaria di tanti Cittadini che formino un Corpo di volontari di Guardia Nazionale di rinforzo permanente alla Guardia ordinaria pronto ad ogni momento a quelle operazioni che l'interna quiete esigesse. È stato altresì pubblicato un invito per raccogliere una somma atta a formare due medaglie d'oro da darsi solennemente ai due Individui della Guardia Nazionale che si saranno maggiormente distinti nelle imprese di Ferrara e di Cento: come pure per dare altri premi in contante a diversi soggetti ec.

GENOVA 20. Aprile.

Una deliberazione del Consiglio de' Giuratori ha stabilita una imposizione personale, le cui principali disposizioni sono. Si pa-

gherà: soldi 20. per ogni finestra con vetri, o 10. senza vetri: si eccidono le abitazioni che hanno 3. finestre con vetri, o 4. senza. Il cinque per cento sullo pigioni, eccettuate quelle che non oltrepassano le lire 100 nella centrale, e 25. fuori. Per ogni domestico lire 8, e 4. per ogni donna di servizio, eccettati gli addetti a' lavori della campagna, e i maggiori di 60. anni. Per ogni cavallo o mulo da lusso lire 30. Chi non denunzierà il suo dare al tempo prescritto, dovrà pagare il doppio.

A termini della Costituzione è stata fatta l'estrazione del Membro che dee sortire dalla carica di Direttore, e la sorte è caduta nel Cittadino Corvetto.

LONDRA 30. Marzo.

Un Proclama Reale stato ultimamente pubblicato dice come appresso.

«*Giorgio Re.* Siccome abbiamo delle forti ragioni per credere che i conspiratori, che ultimamente si son messi in guerra aperta contro la nostra autorità in Irlanda, non hanno ancora abbandonati i loro abominabili progetti: siccome i traditori dei quali parliamo, son d'accordo col nemico estero, e non aspettano che il momento in cui si presenzerà di aiutarlo a portare il disordine ed il massacro nel nostro regno, abbiamo creduto prudente (ed il nostro consiglio privato è di questo parere) d'impedire i detti conspiratori di passare liberamente

dall'Irlanda in Inghilterra. In conseguenza. 1. Sola proibito a qualunque viaggiatore non munito di passaporto di por piede a terra senza una permissione firmata di nostra mano. Qualunque contravventore alla detta disposizione sarà arrestato, e starà in prigione fino a che noi piaccia d'ordinare altrimenti. 2. Sola proibito che un Vascello sarà entrato nel Porto tutti i passeggeri saranno visitati e obbligati a mostrare il loro passaporto al Comandante del Porto, che permetterà o proibirà di metter piede a terra. 3. Ordiniamo a tutti i Manti ed Uffiziali del Regio di dar mano alla esatta esecuzione del presente ordine. »

DUBLINO 20. Marzo.

Avrà quattordici Ingoie in Irlanda la legge marziale, in virtù della quale ogni soldato ha diritto di uccidere un Irlandese come ribelle, se mai lo incontra e lo crede sospetto. I satelliti monarchici usano di questa spaventosa facoltà in tutta la sua attenzione. Ultimamente un abitante di Castelbar che aveva presa parte all'insurrezione, ma che era stato compreso nell'amnistia fu arrestato al passaggio da un soldato, che lo condusse al corpo di guardia: là il Cittadino invece l'amnistia, e recandola grazia che eragli stata accordata: il soldato dopo averlo ascoltato, prese la pistola che aveva alla cintola, uccise freddamente l'Irlandese, lo spogliò, prese il denaro e l'orologio, e se ne partì come niente avesse fatto.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 15

*Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hon.*

FIRENZE 30. Aprile..

LIBERTA'

GIUSTIZIA EGUAGLIANZA.

GIUDIZIO promulgato dal Primo
Consiglio di Guerra permanente Ci-
salpino della Divisione della To-
scana in nome del Popolo..

Firenze li 8. Fiorile Anno 7.

Repubblicano.

IL primo Consiglio di Guerra per-
manente Cisalpino della Divi-
sione della Toscana creato in virtù
della Legge 13. Brumale Anno V.
composta conforme a questa Legge
dei Cittadini Campagnola capo Bri-
gata Presidente, Francesco Moretti
Capitano faciente funzioni di capo
Battaglione, Luigi Brioschi Capitano,
Girolamo Costa Capitano, Alessio
Malaterre Tenente, Clemente Covi
sotto Tenente, Gaetano Gavazzuti
Sergente Maggiore, del Cittadino
Luigi Gassa, ch' esercia le Funzio-
ni di Capitano Relatore, e del Cit-
tadino Domenico Schedoni Capitano
che incombe a quelle di Commissario
del Potere Esecutivo, tutti nominati
dal Generale Gaultier Comandante
la Divisione, assistiti dal Cittadino
Feoli Caporale Cancelliere eletto

dal Relatore, quali tutti a norma
degli Articoli 7. ed 8. della stessa
Legge non sono parenti, nè affini
tra loro, nè coll' accusato in grado
proibito dalla Costituzione.

Il Consiglio convocatosi per or-
dine del Comandante della Divisio-
ne si è unito nel luogo solito delle
sue sessioni in Casa Dini, ad ef-
fetto di giudicare il Cittadino Lo-
renzo Girotti di Vicenza di anni 18.
Volontario nella Quinta Compagnia
accusato d'insubordinazione con via
di fatto contro il Caporale Caprara.

Aperta la seduta il Presidente
si è fatto portare dal Cancelliere,
e deporre avanti di lui sulla tavola
un esemplare della Legge 13. Bru-
male, Anno V. e 12. Maggio 1793.
ed ha richiesta in seguito al Rela-
tore la lettura del processo verbale
d'informazioni, e di tutti li recapiti
tanto più, che contro l'accusato
in Numero di Sei.

Terminata la lettura il Presiden-
te ha ordinato alla Guardia di tra-
durre il prevepinto avanti il Consig-
lio, quale hanno tradotto libero, e
senza ferri accompagnato dal suo Di-
fensore officioso.

Interrogato del suo nome, co-

gnome, Patria, età, e professione, risponde Lorenzo Girotti di Vicenza di anni 18. Volontario nella Quinta Compagnia primo Battaglione prima Brigata.

Dopo aver informato l'Accusato de' fatti, che lo costituiscono reo, d'avergli data lettura delle sue deposizioni, ed avergli presentate le pezze a suo carico; sentito il rapporto, le conclusioni del Relatore, e l'accusato ne' mezzi di difesa prodotti non tanto da lui, che dal suo Difensore. Officiosi, quali hanno dichiarato non aver altra ad aggiungere alle ragioni di difesa.

Il Presidente ha domandato ai Membri del Consiglio se avevano osservazioni da fare, attesa negativa risposta: avanti di procedere all'urto, l'urto ha ordinato al Difensore, ed al Reo di ritirarsi: il Reo fu dalla Guardia condotto alla sua prigione, il Relatore Cancelliere, e gl'astanti si ritirarono dietro l'invito del Presidente.

Il Consiglio deliberando a voci segrete, ed alla sola presenza del Consiglio del Potere Esecutivo il Presidente ha posta la questione, il Cittadino Lorenzo Girotti di Vicenza di anni 18. Volontario nella Quinta Compagnia primo Battaglione prima Brigata accusato d'insubordinazione con via di fatto, è egli colpevole?

Raccolte le voci cominciando dal grado inferiore, e terminando col Presidente, che fu l'ultimo a votare.

Il primo Consiglio di Guerra permanente Cisalpino a pieni voti ha deciso, che è colpevole d'insubordinazione con via di fatto.

In vista del che il Commissario

del Potere Esecutivo avendo instato per l'applicazione della pena portata all'Articolo 15. Titolo 8. della Legge 21. Maggio 1793. dicente, ogni Militare convinto d'aver insultato, o minacciato un suo Superiore con parole, o gesti sarà punito con cinque anni di ferri, e se si sarà pernesso qualche via di fatto sarà punito colla morte.

Il Presidente ha posta la questione, deve applicarsi al Volontario Lorenzo Girotti suddivisato la pena domandata dal Commissario del Potere Esecutivo?

Raccolte le voci nel modo sopra espresso.

Il primo Consiglio di Guerra permanente Cisalpino a pieni voti ha deciso applicabile l'Articolo, ed ha condannato Lorenzo Girotti di Vicenza di anni 18. volontario nella Quinta Compagnia primo Battaglione prima Brigata alla morte.

Incarica il Capitano Relatore di leggere senza indugio la presente al condannato alla testa della Guardia radunata sull'Armi, prevenendolo che la Legge gli accorda il termine di 24. ore per domandare la revisione, passato il quale la Sentenza avrà il suo pieno effetto.

Elegge il Capitano Costa membro del Consiglio per assistere all'esecuzione della Sentenza a norma dell'Articolo V. Sessione 6. della Legge 21. Maggio 1793. dicente si troverà sempre presente all'esecuzione uno dei Giudici del Tribunale, il quale avrà applicata alla Legge.

Ordina che a norma degli Articoli 38. e 39. della Legge 13.

Brumale Anno V. sono spediti a chi di ragione le debite copie alla diligenza del Presidente, e Relatore.

Ordina finalmente la stampa della presente in Num. di 150. copie.

Fatto, chiuso, e giudicato in Sessione pubblica senza partirsi dal luogo in Firenze li 8. Fiorile Anno VII. Repubblicano i Membri del Consiglio unitamente al Relatore e Cancelliere e Commissario del Potere Esecutivo avendo segnata la presente.

Cavazzuti Sargente Maggiore „ Crovi Sotto Tenente „ Malaterre Tenente „, Brioschi Capitano „, Costa Capitano „, Moretti Capitano faciente le Funzioni di Capo Battaglione „, Campagnuola Capo di Brigata Presidente „, Scheffoni Commissario del Potere Esecutivo „, Gassa Capitano Relatore „, Feoli Cancelliere.

Per copia conforme.

LUIGI GASSA CAPITANO RELATORE.

Feoli Cancelliere.
Li 8. il Condannato ha appellato al Consiglio di Revisione, quale ha confermata la Sentenza del primo Consiglio nella Seduta dell' 9.

Firenze li 9. Fiorile.

Anno VII. Repubblicano.

Luigi Gassa Capitano Relatore.

Feoli Segretario.

FIESOLE, che vanta di aver avuto il luogo fra uno dei Lucumoni Etruschi più antichi sembrava che dovesse dimostrare il più vero entusiasmo per la sua rigenerazione, al giorno di oggi non vi resta neppure una scintilla di spirito di Libertà; oppure se vi rimane ancora, è sepolto dalle insinuazioni delle stravolte menti di parecchi zelanti fanatici. Nel giorno 28. Aprile Vari

Patriotti si partirono dalla Capitale, ed indirizzatisi a quella parte affine di alzare l'Albero rigeneratore con maggior dignità, ed energia, avendo seco condotti vari Suonatori, e la Banda per alternativamente rallegrare in un momento così felice, restarono delusi dal vedere una freddezza nei Fiesolani che ben dimostrava esser essi stati mal prevenuti dai consueti agitatori del Popolo, che per aver il maneggio delle loro anime credono poterlo volgere a loro piacere secondo la loro mire. E che temete insipidi che siete? non conoscete ancora chi vi ammantate al numero di suoi fratelli; non distinguete i capi dei primi Dipartimenti che proteggono anzi autorizzano colla loro presenza, tutti indistintamente, i moti che caratterizzano l'uomo Repubblicano, l'uomo libero! Si conviene confessarlo, i soli fiorentini farono quelli che con vero spirito Democratico eseguirono una tal funzione, accompagnandola, con delle Elemosine, e col porre a parte di quell'allegria anco le persone del popolo, le quali poco favorite dalla fortuna sotto il passato Governo, erano l'oggetto del disprezzo dei Grandi, ed erano lasciati languire. — Il Cittadino Chiappini fu Capo di un Adunanza commensale di tenuissima spesa, che riuscì e per il trattamento, e per i componenti graditissima e piacevole.

LIVORNO 24. Aprile

La notizia pervenuta anco in questo Porto dell'esecranda impresa immaginata dai sanguinari Inglesi di voler portare la peste sulle Coste d'

Italia, ha determinato questo Governo Francese a prendere le più sollecite ed efficaci misure per tener lontano qualunque tentativo del nemico, che fosse per esogirai. Si sono rimessi in attività severamente tutti gli ordini relativi al dipartimento di questa Sanità, si sono spedite da per tutto delle guardie pratiche a tale oggetto, e si mette nella massima difesa tutto il Littorale, specialmente dalla parte Pisana, a segno che non sarà mai possibile in alcun luogo l'accesso di bastimenti sospetti, o sbarco di nemici.

Sono già organizzate sei Compagnie di Gardie Nazionali, tutti Cittadini volontari. Questa Municipalità peraltro con suo Proclama esorta, che altri concorrino ad aumentarne il numero per mantenere costante la tranquillità del Paese ed assicurare le famiglie, e le proprietà di ciascuno. Raccomanda altresì che uno dei principali oggetti per consolidare l'

acquistata Libertà è l'Istruzione pubblica, onde formare dei Cittadini veramente virtuosi.

HAYA 30. Marzo.

Qui sono giunti molti Corrieri dall'Armata di Jourdan. Si crede, che la Repubblica Batava possa prender parte nelle nuove emergenze di guerra. Si sente intanto che l'Armata di osservazione sarà aumentata di 15. mila uomini: a Vesel sono stati ripresi colla massima attività i lavori delle fortificazioni interrotti dal rigore dell'inverno. Intanto le truppe Francesi e Batave che si trovavano in Olanda, hanno ricevuto in gran parte l'ordine di marciare verso il Reno per formarvi con altre truppe Francesi, che arriveranno dalle già province Belgiche, una specie d'armata d'osservazione, destinata a coprire i Paesi della riva sinistra, ed a marciare per tutto ove degli improvvisi avvenimenti potrebbero renderle necessarie.

A V V I S I

Il Cittadino Giovan Batista Nardi, si fa un dovere di render noto a chi vol favorirlo che la sua Locanda che esisteva in via Pietra piana, sul canto di Via S. Maria, al Num. 181. e stata trasferita in una migliore, e più comoda abitazione posta in via della Fogna al Num. 423. presso la Piazza di S. Croce.

Un elegante Canzonetta, con accompagnamento di Chitarra Francese, una Sonata; e un tema con variazioni per detto Strumento si trovano presso i Cittadini Pagni, e Bardi in Via de' Guicciardini, e dal Cittadino Giuseppe Fantosini Stampatore da S. Maria in Campo al prezzo di due paoli per copia.

Si avverte che questa Gazzetta, eccettuato il Lunedì, si pubblica ogni mattina alle ore otto, ed il Sabato si dà in sua vece la *Gazzetta Toscana*. Il prezzo di Associazione è di Paoli 18. l'anno, e pagando a mesi Paoli due il mese anticipati. Le Gazzette annunciate si vendono una crazia l'una.

Della Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 16. *Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 1. Maggio.

Ieri furono qui pubblicati i seguenti Ordini:

LIBERTA' EGUAGLIANZA.

ARMATA D'ITALIA, DIVISIONE
DELLA TOSCANA.

Il Comandante della Piazza, e delle Fortezze di Firenze II. Fiorile anno 7. della Repubblica Francese una e indivisibile.

In conseguenza degli Ordini del General di Divisione Gaultier Comandante in Toscana.

Si ordina a tutti gl' Individui arrivati qui dall' Armata di Napoli, e di Roma, che non sono muniti della Carta di sicurezza per restare in Firenze, di partire nel corso di ventiquattr' ore, sotto pena di essere arrestati.

Quest' Ordine comprende i Militari, e gl' Impiegati nell' Amministrazioni, e le loro Mogli.

Per l'adempimento dell'Ordine già dato alle Mogli dei Militari, e degli Amministratori attaccati all' Armata d'Italia di partir di Firenze, saranno fatte le visite domiciliari. Quelle che saranno trovate non munite di una permissione particolare

per restare, saranno arrestate ed inviate al Quartier Generale. Restano eccettuate le Imbiancatrici, e le Vivandiere.

Le Persone che sono nel caso di partire in conformità dei suddetti Ordini, s'indirizzeranno alla Segreteria dello Stato Maggiore della Piazza per ottenere i necessari Passaporti.

Il Comandante della Piazza
ESPERT.

E' proibito agli Albergatori, Canovieri o Venditori di vino, ed altri, di dare a credenza alle Trappe, sotto pena di perdere i loro crediti.

In oltre si comanda ai suddetti di venire a denunziarmi i Soldati, che abbian voluto obbligarli di vendere a credenza. Essi saranno nell' istante arrestati.

Il Comandante della Piazza e Fortezze di Firenze.

ESPERT

NAPOLI 15. Aprile

In seguito di un Proclama del Commissario Francese Abrial in cui si dice che dalla stabilita organizzazione provvisoria risultavano gravi inconvenienti ed abusi, è stato

in conseguenza ordiuato che il Governo provvisorio cesserà le sue funzioni, e le altre Autorità continueranno provvisoriamente fino a nuovo ordine; fino a che il Governo definitivo e costituzionale sia stabilito, vi saranno due Commissioni, una esecutiva e l'altra legislativa; la prima sarà composta di 25 Membri, la seconda di cinque; gli atti della prima dovranno essere approvati dal Commissario Francese. Il tutto già è stato eseguito...

I ribelli sono giornalmente dispersi e disfatti. Il rapporto del Gen. Broussier Comandante la colonna mobile della seconda divisione avvisa i seguenti fatti. --- Il centro di riunione de' ribelli della Puglia era Carbonara. La mattina del dì 15, una partita di questi scellerati si avanzò fino a Bari e fece fuoco sulle nostre sentinelle: il capo di Brigata Charlot riunì la colonna e marciò contro di loro: malgrado la difficoltà del cammino arrivò alle porte di Carbonara; divise le truppe in tre colonne e l'assalì: la Città era cinta di buone mura, i ribelli erano mille con un cannone, e fecero vigorosa resistenza; ma furono sbaragliati, prese le bandiere e l'artiglieria, la città fu posta a sacco e a fuoco e 800 ribelli passati a fil di spada. --- I fuggitivi si riunirono in Ceglie con altri ribelli, ma ebbero appena tempo di mettersi in difesa; un distaccamento gl' inseguì, entrò in Ceglie, trucidò il resto degl' insurgenti, e il villaggio fu bruciato. --- Intanto uno scellerato che si finge il Principe Eredi-

tario, si avanzava verso Catamassino e Rotigliano per Noja: il dì 17. s'incontrò colle nostre truppe presso Montrone: si attaccò la più viva zuffa; ma i nostri cacciatori, e dragoni si precipitarono su quegli assassini, gli posero in fuga, 200. rimasero sul campo, si presero due bandiere e due cannoni, e Matrone fu bruciata. --- Le truppe marciarono sopra Rotigliano, ove il finto Principe le attendeva sulla strada in ordine di battaglia: dato il segno della scarica, i nostri bravi, benchè ricevuti con sei colpi di cannone a mitraglia, ed un fuoco ben sostenuto da' ribelli, si fecero largo in mezzo a' nemici, s'impadronirono de' cannoni, e fecero un orribile carnificina: gli avanzi si rifugiarono nella Città, credendo trovarvi qualche scampo; ma appena arrivati provaron la sorte de' loro compagni. --- Un casamento rurale ove erano molti ribelli faceva qualche resistenza; i dragoni lo investirono, e i cacciatori essendo montati sul tetto, scesero nel casamento e passarono tutti a fil di spada. In tutte queste azioni non abbiamo avuto che 10. morti e pochi feriti. ,,

Il Gen. Macdonald ha data con una lettera la notizia che nel dì 20. il Vascello di linea Francese il Ceneroso, e molti altri bastimenti, avevano messa a terra una porzione di truppe da sbarco, le quali hanno assalita e presa la Città di Brindisi. Un gran numero di ribelli sono stati uccisi, ed il resto ha presa la fuga verso Otranto.

Dopo la partenza della Corte

per Palermo, si seppe che in Messina era stato arrestato il Vice-Console della Repubblica Francese, verso cui si usavano de' cattivi trattamenti: fu dunque per rappresaglia fatto quel arrestare il fratello del Ministro Acton. Tal cosa non poteva essere ignorata in Palermo: nessuno ha però fatto reclamo, come pareva, almeno a titolo di umanità. Il Gen. in capite Macdonald ha scritto dunque la seguente lettera.

*Al Sig. Acton Ministro di S. M.
ex Napoletana.*

„ Sento colla maggior sorpresa e indignazione che il fu Re di Napoli esercita la sua impotente vendetta contro il Cittadino Ribaud Vice-Console della Repubblica Francese in Messina, e che l'ha rinchiuso in carcere carico di catene; Una condotta cotanto straordinaria non poteva non provocare delle rappresaglie; ed è appunto sulla persona di vostro fratello, che son queste piombate. Io mi maraviglio, Signore, che l'umanità ed i vineoli del sangue non abbiano parlato ancora in suo favore. Se egli è necessario di rammentarveli, io vi propongo nel tempo stesso di farne il cambio con lo stimabile nostro Concittadin Ribaud.

Il Gen. in capite Macdonald.

MILANO 22. Aprile.

I Comitati nominati ultimamente dal Direttorio sono stati già ringraziati e disciolti; e ciò ad oggetto di conservare la buona armonia esistente fra i due Poteri Supremi della Repubblica. -- Il Direttorio ha ordinato che tutte le unioni straordinarie nelle strade o altri lu-

ghi pubblici, vengano dissipate dalla forza armata, unitamente a quelle che si formassero nell'interuo delle case e in altri luoghi, e che avessero per oggetto la situazione politica della Repubblica. -- Lo stesso Direttorio ha con suo Proclama eccitato i Cittadini ad arruolarsi alle Compagnie scelte de' Granatieri e Cacciatori della Guardia Nazionale. Con altro Proclama il Ministro di Polizia ha comminato un mese di carcere a chi sarà trovato senza coccarda, e due mesi a chi dissauderà dal portarla.

E' stato nominato Comandante di questa Piazza e Castello il Cittadino Partoneaux. Intorno al Castello si abbattono tutti gli alberi. -- Sentesi che siano arrivati gli equipaggi del General Augerau, che si assicura dover giugnere colla sua Divisione. -- Si dice pure che i Repubblicani abbrano ripresa Saib, e fattivi 2. mila prigionieri; che sia seguita una nuova azione tra i Tedeschi e i Francesi postati a Coccalio; che il Corpo Tedesco fosse comandato dal Generale Otto, e la Divisione Francese dal Gen. Serrurier. -- Si dice ancora che da' Tedeschi si è tentato di bombardare Peschiera, ma infruttuosamente, e che Mantova ha una guarnigione di circa 16. mila uomini, ed è ben munita per lungo tempo.

VIENNA 29. Marzo.

Ieri il General Suvarov fu presentato a S. M. Imperiale. Questa udienza fu eseguita con molta solennità, e durò quasi un'ora: il Conte di Savarov era decorato di tutti i suoi

Ordini, ed aveva l'uniforme di Feld Maresciallo: fu accompagnato dall'Ambasciator di Russia e da due de' suoi Aiutanti. Il gioielliere della Corte travaglia al presente intorno ad una Spada del valore di 25. mila ducati, destinata pel detto General Suvarov. -- La marcia del primo corpo di truppe Russe continua: jeri arrivò una nuova divisione delle medesime ne' contorni di Schombrun: in quest'oggi ha fatta la parata in presenza dell'Imperatore, e del General Suvarov; dopodichè ha continuata la sua marcia per l'Italia.

PIETROBURGO 30. Marzo

Gli Uffiziali che avevano ottenute delle permissioni d'assentarsi per un certo numero dai Reggimenti che sono attualmente in moto, hanno ricevuto l'ordine di tornare immediatamente, sebbene non sia spirato il termine prefisso.

PARIGI 15. Aprile

Bonaparte Membro dell'Istituto Nazionale, Generale in capite al Dipartimento Esecutivo.

CITTADINI DIRETTORI

Abbiamo saputo da Suez, che sei Fregate Francesi che incrociava-

no all'imboccatura del Mar Rosso, avevano fatto più di 20. milioni di prede agl'Inglesi. --- Il Ramadan che è principiato jeri, è stato celebrato per mia parte colla maggior pompa. Io ho fatte le stesse funzioni che faceva altre volte il Pascià. --- Il Gen. Desaix è a più di 160. leghe dal Cairo, vicino alle Cateratte: egli ha fatte delle scavazioni sulle ruine di Tebe. Io aspetto ad ogni istante i dettagli ufficiali di una battaglia che ha avuta contro i Mamelucchi, e nella quale Murat Bey si dice morto, e cinque e sei Bey prigionieri. --- L'Ajutante Generale Boyer ha scoperte nel deserto dalla parte del Feium, delle rovine, che verun altro Europeo aveva ancora vedute. Il Gen. Andreossi e il Citt. Bertholet sono di ritorno dal giro che hanno fatto a' laghi di Natron ed a' conventi Cophri: essi hanno fatte delle scoperte estremamente interessanti: hanno trovato dell'eccellente alkali, che l'ignoranza impediva di scoprire. Questa branca di commercio dell'Egitto diventerà con ciò ancora più importante.

Bonaparte.

AVVISO. Non può negarsi che la lettura dei Libri in una nascente Repubblica non sia uno dei migliori mezzi per formare dei buoni Cittadini; ma questa conviene adattarla ai varj ceti di Persone, che la compongono; e siccome la campagna si trova in estrema necessità di acquistar delle cognizioni Patriottiche, conviene proporli dei Libri adattati alla sua intelligenza. Un dotto Parroco pertanto a questo oggetto rivolto, ha pubblicato con la stampa un Libretto contenente quattro Dialoghi tra esso e un contadino, i quali nel tempo che dilettano, vengono a formare del più idiota Campagnolo, il miglior Democratico. Per ottenerne il bramato intento, resta che i veri Patriotti si diano premura di spargere di questi libri istruttivi; che per renderli facile l'acquisto si lascino a mezzo Paolo la copia da Giuseppe Luchi Libraio in faccia al Museo.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 17. *Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* HOR.

FIRENZE 3. Maggio.

Sono stati pubblicati i seguenti
Ordini.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Firenze li 10. Fiorile Anno 7. della
Repubblica Francese Una, e
Indivisibile.

H Commissario del Governo Francese
in Toscana.

Considerando che l'antico Governo aveva consacrato l'imprestito forzato ordinato con il Proclama degli 8. Dicembre 1798. v. s. per supplire al *Deficit* dell'Entrate ordinarie dello Stato;

Che la prima parte di questo imprestito consistente in Dugento Mila scudi è scaduta nella sua totalità alla fine del Mese di Aprile v. s.

Che i Generali dell'Armata Francese fedeli al sistema di riguardando adottato verso la Toscana non hanno esatta Contribuzione alcuna di Guerra.

Che egli à frattanto dell'ultima urgenza sia per supplire ai bisogni ordinarij dello Stato, sia per far fronte alle spese straordinarie, e per accrescere al soccorso della Classe

indigente del Popolo che soffre dal ristagno momentaneo del lavoro, e della industria, che questa risorsa sopra la quale l'antico Governo aveva contato, e che è divenuta indispensabile per il sostegno del Credito, e della prosperità della Toscana non sia trascurata, Decreta,

Art. I. Le Camere della Comunità di Firenze, Pisa, e Siena, faranno passare nel termine di quattro giorni nella Cassa della Depositeria Generale il restante delle Somme provenienti dal primo quartale dell'imprestito forzato.

Art. II. In tutti i Casi nei quali la facoltà lasciata ai Contribuenti di lasciare la quota che loro spetta con pagare il 5 per Cento di abbuono si opponesse all'esecuzione effettiva di quest'imprestito, le Camere delle Comunità saranno tenute sotto la loro responsabilità a togliere questa facoltà ai Contribuenti.

Art. III. Le Camere della Comunità pagheranno nel termine indicato la totalità del restante dell'imprestito da pagarsi salvo il loro regresso sopra i Contribuenti.

REINHARD

Il Commissario del Governo Francese in Toscana al Cittadino Spanocchi Soprassindaco della Camera delle Comunità in Firenze.

Egli è notorio, Cittadino, che l'antico Governo avendo poste le Finanze dello Stato in uno sconcerto che rendeva le contribuzioni ordinarie insufficienti per supplire al *Deficit* aveva imposto un Imprestito forzato di ottocento mila scudi pagabile in quattro anni: il primo quattale di questo Imprestito è scaduto; la più gran parte rimane ancora a pagarsi.

Incaricato di provvedere alle spese della Toscana dopo avere eseguita la verificaione dell'Entrate, e delle Spese dello Stato, io ho trovato indispensabile di esigere al più presto possibile il rimanente della parte scaduta di questo Imprestito. Nel prendere questa misura io ho seguitato il sentimento degli Amministratori, ai quali l'antico Governo aveva confidato il maneggio delle Finanze, e particolarmente quello dell'imprestito forzato.

Ordinando col mio Decreto di questo giorno la percezione la più pronta possibile delle somme che rimangono ancora inesatte, io non fo che eseguire una misura che l'antico Governo aveva riconosciuta indispensabile.

Ricordatevi che in mezzo agli imbarazzi di un cambiamento di Governo le spese correnti sono state pagate con tutta l'esattezza che ammettevano le circostanze; che i Generali Francesi in favore della Toscana si sono astenuti da una misu-

ra consacrata dal Diritto di Guerra e la quale la Toscana intiera sembrava che si aspettasse, e che Essi non hanno imposta alcuna contribuzione straordinaria: Che le spese ancora necessarie per il mantenimento delle Truppe Francesi sono state sopra i miei Ordini pagate in grandissima parte colle contribuzioni ordinarie. Finalmente che egli è dovere di qualunque Cittadino di consacrare al mantenimento del Credito Pubblico, e al ristabilimento dell'ordine nelle Finanze quelle somme che in conseguenza degli ordini che già esistevano egli doveva far passare alla disposizione del Governo.

Tutte queste ragioni, Cittadino, saranno sufficienti per far sentire la giustizia, e la necessità del mio Decreto. Io aspetto dal vostro zelo che Voi uscrote nella esecuzione tutta la prontezza che vi è prescritta; e senza la quale mi sarebbe impossibile di rispondere da qui avanti della continuazione delle misure di dolcezza e di benevolenza che sono state fino al presente adottate in Toscana.

Salute, e Fraternità

REINHARD

PISTOIA 26. Aprile.

Dopo un passeggero disturbo, questa Città tornata nella sua primiera calma, ha dati i più sinceri segni della sua gioia pel nuovo ordine di cose. Fu perciò decretata una Festa in onore della Libertà, ed jerlaltro si eseguì la medesima colla massima pompa. A norma del Proclama emanato, il corteggio composto di truppe d'Infanteria e di cavalleria, bande di suonatori, la

Municipalità, l'Albero della Libertà sopra un Cocchio, e diversi gruppi di patrioti, partì dalla casa del Cittadino Peyri, Comandante di questa Piazza e Provincia, e col medesimo si portò alla Piazza del Duomo che da ora innanzi si chiamerà il Foro Nazionale: ivi la Municipalità e le Autorità Costituite presero posto sotto la Loggia Nazionale: l'Albero fu piantato fra gli applausi ed il suono delle Bande Patriottiche; il Comandante recitò quindi un breve discorso al popolo, ed altro pure venne esposto da un Cittadino. La truppa fece varie evoluzioni all'ordine del Comandante, ed un triplice sparo di moschetteria, accompagnato dalle continue scariche del cannone di questa Fortezza, che si era fatto sentire dalle ore 4. della mattina, e proseguì fino alle 4. pomeridiane. Terminata la funzione tutto il corteccio riaccompagnò il Comandante alla casa di sua abitazione. Questa cerimonia fu seguita dall'atto patriottico della distribuzione di cinque mila pani d'una libbra e mezzo l'uno a' poveri: nella sera poi si vide una brillante illuminazione per tutta la Città, e fu data festa di ballo gratis nel Teatro de' Risoluti.

MODENA 26. Aprile

Finora sono dappertutto prosperi i successi contro gl' Insurgenti. Ierlaltro partirono da questa Città circa mille uomini la maggior parte di truppa regolata con artiglieria, munizioni ec. e subito nel primo giorno di marcia venne dalla medesima dispersa un orda d'Insurgenti:

di essi 44 restarono morti sul campo, molti feriti, e 17. prigionieri: tra questi si trova un parroco col suo Cappellano.... Nel mentre che viene energicamente operato dalla nostra parte, due colonne di truppe Francesi s'inoltrano una da Campi verso la Mirandola, l'altra obsteeggiando il Pb da S. Benedetto verso Revere, onde sempre più si spera di sentire in breve dissipato qualunque attrappamento dei nemici della Libertà e della pubblica quiete.

BREST 6. Aprile

Il Ministro della Marina si dispone a tornare in breve a Parigi. Grazie al suo zelo ed alla sua attività, abbiamo 24. vascelli bene armati: gli equipaggi non sono completi, ma ci arrivano tutti i giorni de' marinari; ed in meno di un mese, qualunque legno avrà gli uomini che gli sono necessari. Il danaro, che il Ministro ha fatto venire a Brest, ha prodotto il miglior effetto: allo scoraggiamento che aveva ispirato la specie d'abbandono nel quale si lasciava la marina, è succeduta una attività di cui vi ha pochi esempi. -- Il governo può contare che la Repubblica avrà verso la fine di priaral, sulla rada di Brest, una squadra rispettabile.

BRUSELLES 7. Aprile.

In quest'oggi, il Commissario del Direttorio, accompagnato da uno Squadrone di Cavalleria, ha proclamato a suon di tromba il decreto, che dichiara nemica dello Stato qualunque persona, che fosse convinta di far passare del numerario ne' Paesi in guerra con la Repubblica. Chi-

unque sarà sospettato, o accusato di negoziare i capitali della Banca di Vienna, sarà tradotto davanti la Commission militare.

STRASBURGO 7. Aprile

L' Armata del Danubio ha tranquillamente fatta la sua ritirata sulla riva destra del Reno. Il quartier generale che era jermattina a Kehell, fu nella sera trasferito a Schiltigheim: la maggior parte dell' armata ha passato il Reno a Kehll ed Arenheim: un corpo di truppe si è riunito all' armata d' osservazione, la quale discesi, e stata sorpresa per ordine del Direttorio, e dee formare da ora innanzi l' ala sinistra dell' armata del Danubio. Ella si ripiega sopra Mannheim per aspettarvi i rinforzi, e per avanzarsi di nuovo. Mannheim è posta in stato di difesa, e si travaglia con attività a rialzare le fortificazioni dalla parte dell' Alemagna. Ne' contorni di Heidelberg si radunano delle truppe per formare un campo. La nostra Città è piena in questo momento di truppe: qui si trova una parte del parco dall' artiglieria; le strade sono ingombre di cassoni, di equipaggi e di cavalli: tutte le amministrazioni militari si trovano qui egualmente. Kehll, ed Arenheim sono in uno stato formidabile di difesa, capace di resistere a qualunque attacco per parte del nemico; gli Austriaci non si sono molto avanzati da quella parte, e sembra che nemmeuo si avvanzeranno verso Rastadt, in conformità di una convenzione conclusa tra i Ministri Francesi ed Austriaci, sotto la garanzia della Prussia, e la quale porta che

le truppe delle Potenze Belligeranti si manterranno alla distanza di tremirimetri dal Congresso. Una parte delle truppe che ha ripassato il Reno, ha presa la strada di Colmar e del nuovo Brisack; pare che si diriga sopra Basilea, per rinforzare in caso di bisogno, l' armata del Generale Massena.

PIETROBURGO 30. Marzo.

S. M. I. ha nominato il Ball Pfird Ministro del Gran Maestro dell' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme, presso la Corte di Vienna.

Estratto di una lettera di Barcellona del 30. Marzo.

La nuova della dichiarazione di guerra fatta dalla Repubblica Francese alla Toscana, fa soggiornare nella nostra Rada una Flotta di 30. vele, il cui destine era per Livorno, e che è scortata da quattro bastimenti da guerra Portoghesi. Gli Inglesi si mostrano spesso alla vista del nostro Porto, e paralizzano quel poco di commercio, che potevamo ancora fare. Il Capitan Generale della Provincia travaglia per impedirli di visitarci troppo da vicino: egli ha fatte costruire delle barche cannoniere che obbligano i nemici di stare al largo. --- Scrivono da Madrid, che i Granatieri delle milizie provinciali delle due Castiglie hanno avuto ordine di rendersi sulle frontiere del Portogallo. Crederi che possano rimpiazzare le truppe che guardano la frontiera dalla parte della Galizia, e che si mandano alla Corogna per una segreta spedizione.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 18. *Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 7. Maggio

Ieri fu pubblicata la presente
Notificazione.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

A Nome della Repubblica Francese.

LA Comunità di Firenze necessitata a somministrare delli Alloggi ad un ragguardevole numero di Uffiziali delle Truppe Francesi significa a tutti i Cittadini che danno Alloggio ai medesimi, che sei ore dopo la partenza degli Uffiziali predetti devano di ciò renderne inteso in scritto la Deputazione degli Alloggi, alla pena di lire dugento per ciascheduna mancanza, da applicarsi per metà all' Accusatore pubblico, e per l'altra metà alla Cassa di questa Comunità, non ostante il disposto con la Notificazione dei 10. Aprile 1799, con la quale li venivano accordati giorni due a fare detta denunzia.

Dalla Comunità di Firenze li
6. Maggio 1799.

ORAZIO MORELLI *Gonfal.*Orazio Bassi *Canc.*

Ierisera uscì in stampa un documento troppo interessante nelle presenti circostanze, che non manchiamo di subito pub-

blicare nel presente foglio per istruzione generale.

*Dal Quartier Generale di Firenze li 16.
Fiorile Anno 7. della Repubblica Fran-
cese una, e indivisibile.*

Proclama

„ Un Popolo trattato dall' Armata Francese con una dolcezza di cui non si dà esempio nell' Istoria della Guerra: un Popolo che non è stato nè oppresso da imposizioni nuove, nè turbato nelle sue opinioni politiche o Religiose, osa prendere le Armi per dirigerle contro le Truppe della Grande Nazione. Di già la coccarda tricolore è stata oltraggiata; il sangue Francese si è sparso . . . e senza provocazione si è ardito di gridare *Viva l' Imperatore; morte ai Repubblicani.* --- Questa condotta è la misura della confidenza che puonno ispirare i Toscani. Io non posso tollerare da vantaggio una tale audacia. In conseguenza ordino le disposizioni seguenti.

Art. I. Ogni Comunità che si permetterà di formare degli attrupamenti sediziosi sarà riguardata come ribelle, e sarà trattata come tale. Tutti gli Abitanti trovati colle armi alla mano saranno immediatamente fucilati, se non rendono le armi alla prima intimazione, che gliene sarà fatta.

Art. II. Le Comuni che avranno suonato Campana a martello, e faranno resistenza alle Truppe, saranno poste al saccheggio, ed abbruciate, e gli Abitanti che non renderanno le Armi, o che porteranno Coccarda nemica saranno fucilati. --- Quei Cittadini, che non avranno presa parte agli attrupamenti saranno protetti, e le loro proprietà rispettate.

Art. III. I Nobili ed i Preti risponderanno sulla loro testa all' Armata Francese della sicurezza di tutti i Repubblicani.

che esistono in Toscana. Essi sono a questo fine posti sotto la vigilanza permanente dei Comandanti Militari.

Art. IV. Quando un Comune si porrà in insurrezione i Carati ed i Preti saranno obbligati di andare innanzi agli Insurgenti per impiegare la loro influenza, e fargli rientrare nell'Ordine.

Quelli che non eserciteranno quest'atto di Civismo e di attaccamento alla loro Patria, saranno riguardati come Capi dei Complotti della Insurrezione, e puniti come tali.

Art. V. Il presente Proclama sarà stampato nelle due lingue ed affisso da per tutto.

Sottoscritto Gaultier.

Cittadini Amanti della Libertà, buoni Patriotti, propagatori dell'Uguaglianza, rallegratevi, e fate giustizia al Governo che vi protegge. Per Vostra sicurezza arrivano di continuo delle Truppe Francesi, e Cisalpine, tanto di Cavalleria che d'Infanteria; Voi sapete qual sia il loro coraggio, e la loro intrepidezza nei maggiori disastri; ma per darvene una recente riprova, sappiate che jeri l'altro 5. Magg. V. S. seppesi che poco num. di Uomini insensati, e privi di buon criterio in varie cittadelle tentarono la rivolta, ricusando ai dolci nomi di Democrazia, di fratellanza. Le truppe Repubblicane arrivate in questa Comune nell'istesso giorno, sentita una tal nuova scelsero più che il suo riposo, una pronta partenza, in soccorso di chi confida nelle loro invincibili forze; difatto giunti uvescepeggiava il mostro della discordia, la presenza di questi invitti soldati à in parte sedato il tumulto, e molti ne vengono a queste Carceri, e che in appresso ne daremo più preciso dettaglio. -- Abbiamo avuto il piacere di vedere

rimpatriato il nostro Cittadino *Giorgio Libri*. Questo vero Modello del Patriottismo, benchè avesse surtita la cura da famiglia Nobile, ha sempre ahorrato questo dono del caso, distinguendosi, nel suo ceto con sentimenti affatto diversi dalla folla dei suoi pari. Questa sua maniera di pensare gli ha portato in addietro il dileggio dei suoi simili, e dal governo ne ricevè in premio un sequestro alla Vernia in custodia di quei Religiosi, ma come appunto seguirebbe volendo spinger l'osca col porla accanto al fuoco, che più presto l'incendia, tale accadde nello spirito forte di questo giovine valoroso, ed allora fu fatto passare a Portoferraio, dove sempre costante, nulla ha prodotto di cambiamento nel suo stile Repubblicano. *Viene la sua per tutti*. Nel punto che tanti suoi nemici sono tremanti, avviliti, raminghi, e dispersi, Egli, senza insuperbirsene, trionfa della sua innocenza, e gode i frutti delle sue passate peripezie.

GENOVA 27. Aprile

Dopo l'incursione dei Tedeschi nella Città di Parma, il Console della Repubblica Francese Belleville ha presentati i dettagli al nostro Direttorio Esecutivo dai quali risulta, che il 30. Germinal 19. Aprile cento Uomini dell'Armata Austriaca entrarono nella Città di Parma senza alcuno ostacolo: dicesi che il Duca avesse fatti avvertire i Francesi dell'avvicinamento del nemico, ma che la notizia non fu curata, ponendosi che la Città avrebbe fatta necessaria difesa. I Tedeschi erano condotti da un certo Recco esiliato

da Genova, come accusato di progetti liberticoli. Questo Ligure circondato dalla folla, e secondato da de' fanatici provocava il massacro de' Francesi. La truppa si portò a' Palazzi degli Agenti delle Repubbliche Francese e Cisalpina e rovesciò e ruppe le Armi che erano sulle loro porte: furono fatte delle depredazioni, e vennero ancora tolti de' cavalli dalle scenderie del Principe. La Città era nella massima agitazione; saputosi però che una colonna di truppe Francesi, che marciava per Reggio, passava in vicinanza, il Duca la fece subito avvisare del fatto. Le milizie Repubblicane accorsero immantinente col desiderio di punire gli oltraggi fatti ad un Principe neutrale e pacifico. Gli Austriaci abbandonarono allora la Città col bottino fatto, ritirandosi verso Castel Maggiore.

TRIESTE 10. Aprile.

Gli articoli della Capitolazione di Corfù sono i seguenti:

„ Il Capo di Brigata Dufour, l'agente di marina Varese, il Commissario del Potere Esecutivo Briche e l'Aiutante di Campo Gonvelle, nominati dal Consiglio di guerra per stipulare a nome della Repubblica Francese gli articoli della Capitolazione della Piazza, e de' Eórti di Corfù, col Vice-Ammiraglio Ouchakoff ed il Capitano Bey Cadir Bey, Comandanti delle Squadre combinate Russa e Turca si sono portati a bordo del Vascello-Ammiraglio Russo, ove sono rispettivamente convenuti dei seguenti articoli:

Art. I Francesi consegneranno

a' Commissarij Russi e Turchi la Piazza di Corfù, tutta l'artiglieria, munizioni, viveri, e tutti gli altri effetti pubblici esistenti attualmente negli arsenali, e magazzini, ed i Commissarij Russi e Turchi ne faranno la loro ricevuta.

II. Due giorni dopo la firma della Capitolazione la guarnigione escirà in ordine di battaglia sulla spiaggia, ove deporrà le armi, e bandiere, ad eccezione dello Stato maggiore e degli Uffiziali civili e militari che conserveranno le loro armi: dopo che le truppe alleate avranno preso possesso de' posti, i Francesi passeranno nella Cittadella, ove rimarranno fino al loro imbarco che si effettuerà nel Porto di Mandrachio. Il Commissario e lo stato maggiore avranno una guardia Russa fino al momento del loro imbarco.

III. La guarnigione sarà trasportata a Tolone a spese delle Squadre combinate, e scortata da de' Bastimenti da guerra, dopo aver data la sua parola d'onore di non portare le armi per 18. mesi contro S.M. l'Imperatore di tutte le Russie, S.M. il Gran Signore, nè contro i loro allenti, il Re d'Inghilterra, il Re delle due Sicilie, e gli altri alleati attuali de' due Imperj.

IV. Son compresi nell'articolo precedente tutti gli altri Francesi impiegati nella Piazza di Corfù, tanto civili, che militari, come pure gli Uffiziali civili, e militari, e gli equipaggi del Vascello il *Leandro*, della Corvetta la *Bruna* e tutti gli altri bastimenti della Repubblica; e sarà loro permesso di prendere, co-

me a tutti gli altri individui componenti la guarnigione di Corfù, tutti gli effetti mobili che loro apparterranno in particolare.

V. Sono egualmente compresi ed ammessi agli stessi vantaggi degli Articoli III. e IV. tutti i Francesi che sono stati fatti prigionieri durante il blocco e l'assedio: questi saranno obbligati di dare la loro parola d'onore di non prendere più le armi durante il corso di questa guerra contro le Potenze contraenti salvo il caso di cambio co' due Imperi Russo e Turco.

VI. Sarà accordato un Vascello da guerra che non potrà esser di minor portata di 20. cannoni per trasportare il Commissario Generale, i Generali, e lo stato maggiore.

VII. Sarà imposta sul Paese una contribuzione di 100. mila scudi per le truppe albanesi, a fine di prevenire qualunque ostilità per loro parte.

VIII. E' accordata un'ammistia generale per opinioni politiche. Quelli che vorranno abbandonare Corfù potranno nello spazio di due mesi, trasferirsi ove loro piacerà.

„ IX. I malati Francesi resteranno a Corfù, fino alla loro total guarigione, e saranno trattati con umanità: rimarrà co' medesimi un Ufficiale che avrà cura di provvedere a' loro bisogni a spese della Repubblica Francese. Firmata ec.

PARIGI 15. Aprile.

Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio dei Cinquecento, del 28. Germile (17. Aprile) Anno VII.
Cittadini Rappresentanti.

Il Direttorio Esecutivo crede di

dovervi prevenire che malgrado l'attività, e le premure, che sono state impiegate per l'esecuzione della Legge de' 21. Fruttifero anno 6., sulla coscrizione militare; la leva di dugento mila nomini, ch'essa avea ordinato, non ha potuto effettuarsi interamente; i ruoli dell'Armata sono ancor lungi dall'esser completi.

Frattanto la grandezza degli sforzi della coalizione formata contro la Repubblica esige imperiosamente lo sviluppo dei mezzi i più estesi e più rapidi, per annientare i perfidi progetti de' nemici della Francia, e sforzarli in fine a una pace durevole.

Voi conoscete l'urgenza delle circostanze, Cittadini Rappresentanti; senza dubbio vi sembrerà necessario di dare al Direttorio Esecutivo la facoltà di prendere nella seconda, e terza classe della coscrizione il numero d'uomini necessarii per completare i 200. mila già messi à sua disposizione. Voi giudicherete ancora sicuramente, ch'egli ha bisogno d'una certa estensione nelle sue misure, per assicurare un pronto successo a questa importante operazione.

Il suo dovere gl'impone di dirvelo, Cittadini Rappresentanti, egli è interamente convinto, che essa non potrebbe esser differita senza mettere in un pericolo imminente la salvezza della Repubblica, la sicurezza de' suoi Alleati, la gloria delle sue Armate, l'interesse della Libertà, e quello dell'umanità stessa, poichè una grande superiorità fa risparmiare l'effusione del sangue, ed affretta lo stabilimento della pace.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 19. *Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 8. Maggio.

Ieri fu pubblicato l'appresso Editto.

Il Commissario del Governo Francese in Toscana 16. Floreal Anno 7. della Repubblica Francese una, e indivisibile.

Gli abitanti della campagna si lasciano traviare, e la loro petulante insolenza provoca i Francesi dei quali non hanno ragione di dolersi; atterrano gli Alberi della Libertà che avevano chiesto di piantare; hanno dei Preti alla testa che insultano i colori nazionali; varj vili istigatori consigliano dal fondo dei loro nascondigli il disordine, e la rivolta, e i loro gridi insensati chiamano i barbari del Nord.

Poichè una moderazione generosa, e una riunione di volontà benefiche non hanno potuto ottenere gratitudine, poichè in Toscana, come altrove i Nemici della Repubblica, e della Libertà tramano delle sollevazioni è dimostrato che questi Nemici sono gli stessi per tutto, e che per tutto sono irreconciliabili.

I malvagi hanno sparso, egl'imbecilli hanno creduto, che gli Austriaci, e i Russi fossero alle Porte di Firenze. Guai a voi se mai arrivassero! ben tosto la vostra disperazione richiamerebbe i Francesi.

Qual male i Francesi vi hanno fatto? qual vessazione è stata commessa? qual peso nuovo vi è stato imposto? quale delle vostre abitudini non è stata rispettata? rispondete.

Voi che abbattete gli Alberi della Libertà dovevate nel giorno in cui furono piantati esclamasse „noi vogliamo rimanere schiavi, la ragione non è fatta per noi; ci dichiariamo indegni d'esercitare i diritti dell'uomo.“

Fa egli d'uopo rammentarvi gli esempi di tante resistenze vane, e di tante vendette terribili? ah se vi è tempo ancora,

impedite che il suolo che abitate ne divenga il teatro.

Abitanti delle Campagne che noi abbiamo creduti buoni, e pacifici! rimettetevi al dovere; amici della libertà! illuminare i loro spiriti, parlare ai loro cuori, e che le dolci armi della persuasione rompano quelle dell'impostura, e rendano inutili quelle della nostra potenza.

Gli Abitanti delle campagne si lasciano facilmente sedurre da suggerimenti perfidi, mentrèchè il loro solo buon senso dovrebbe bastare per preservarli dal cadere nel laccio. Essi debbono sapere che in ogni luogo i nemici dei Francesi sono pure i nemici del Popolo; noi sapremo arrivare i malvagi che gli ingannano, ma coloro che si fossero lasciati ingannare non rimarranno meno vittime della scelleratezza degli istigatori, se la sommissione, e il pentimento non espiano senza dilazione il loro errore.

La dolcezza, e la moderazione sconosciute impunemente, divengono funeste a quei che le esercitano, come a quei che ne abusano.

Abitanti della Toscana! rammentatevi che poichè volete abusarne, la responsabilità delle disgrazie che attrarrete col vostro operare non poserebbe sulle autorità Francesi, ma sopra voi.

Sottoscritto REINHARD.

La Municipalità di Livorno ha con suo Proclama reso noto „Che avendo preso in considerazione il pregiudizio che i mendicanti e accattoni forestieri portano a quegli che hanno la loro patria in questo Paese, poichè gli privano di quelle elemosine, cui questi soli avrebbero diritto, delibera quanto appresso. --- Tutti i mendicanti e accattoni non nati in Livorno, e suo circondario, saranno tenuti ad allontanarsi nel termine di tre giorni, dopo la pubblicazione del presente atto, sotto pena di essere arrestati, e rigorosamente

puniti. I mendicanti dell' uno e dell' altro sesso, nati in questo territorio, dovranno presentarsi al Cittadino Commissario principale d'ordine e di pace Cesare Anichini e dare al medesimo le necessarie prove della loro nascita, e continua permanenza in Livorno. — Il suddetto Commissario di ordine e di pace, dopo aver verificato quanto questi gli avranno esposto, consegnerà a ciascheduno di loro, che sia nella impossibilità di guadagnarsi con qualche mestiere la sussistenza, una medaglia di legno nella quale sarà scritto UMANITA', e una carta di sicurezza da esso firmata, e dal Presidente *pro tempore* della Municipalità. Con questi due recapiti potranno i sudditi accattoni chiedere l'elemosina senza soffrire alcuna molestia. Sono considerati incapaci a guadagnarsi il pane quelli che hanno delle fisiche imperfezioni, o che sono aggravati da cronica malattia, o che sono di una decrepita età. — Coloro che ne saranno trovati a questuare senza i due citati recapiti saranno puniti con la carcere, e quindi esiliati ancorchè sieno nati in Livorno, o suo circondario. — Resta incaricato il Commissario d'ordine e di pace d'invigilare su tutti gli abusi che potrebbero per altro su questo particolare introdursi.

*Sempre nuove imposture
nel mondo.*

Il dì 4. del corr. due poveri si posero in Via Ghibellina, l' uno semiondo, o prosteso con la faccia voltata al suolo, l' altro gridando ad alta voce: *Vedete le miserie di questa povera giovine scacciata dal Marito, e ridotta in tale stato per conservare la sua onestà!* Queste, ed altre seducenti espressioni mossero con trasporto la pietà di chi trovavasi alle finestre, gettandoli a gara le vestimenta per ricuoprire la suddetta donna. Altri passando dalla strada voleodo imitare un opera sì pia, l' obbligarono ad alzarsi; e videro con sorpresa che la creduta donna era uno dei più accorti birbanti che si possano mai trovare, avendo alcuni, asserito aver veduto sostenere all' istesso al-

tri caratteri booisimo immaginati, a che caratterizzano l' anzianità del mestiero.

SIENA 3. Maggio

Il Cittadino Abram Delegato del Commissario del Governo Francese in Toscana ha diretto agli abitanti del Senese il seguente Proclama, in data de' 9. Fiorile.

„ Ov' è la porzione di riconoscenza, o di fiducia, che voi avete nelle sollecite cure, che sotto tutti i Rapporti, hanno per Voi i Delegati della volontà, e dei sentimenti paterni del Governo Francese? Come potete voi dubitare anche un istante dell' efficacia delle loro misere, e della loro attiva vigilanza? Sarete voi dunque sempre la preda dei discorsi, e delle manifeste intenzioni degli Allarmisti, che si spargono in ogni maniera nelle vostre pacifiche Contrade, per portarvi la face della discordia, e turbare la pubblica tranquillità?

Di già in altre circostanza ho distrutto colla tranquillità del lampo i raggi di quegli Uomini, che facevano sparire, a loro voglia, dal vostro Territorio, i benefattori, gli amici della umanità, in una parola i Francesi, per sostituire, o garantire in loro vece i satelliti, gli schiavi, che vendono vilmente il loro sangue alla Tirannia, a costo della loro libertà e dei dritti sacri dell' uomo, e del Cittadino. I loro vaoi sforzi, ed i loro ridicoli progetti, che io ho disprezzati, o arrestati nel loro nascere, in nome del Governo Francese, e di milioni di Eroi, che parlano tutti per la mia

bocca, non li hanno ancora scoraggiati: simili all'Idra spirante, qui, come per ogni dove, eglino cercano ancora ad infettarci con il loro veleno, ma io porterò loro l'ultimo colpo.

Mi è noto, che in alcune comuni si vuole persuadervi, che i vostri mezzi di sussistenza sono insufficienti, che l'esportazione delle derrate è tollerata, e che voi dovrete finalmente provar tra poco i crudeli effetti della carestia e della miseria. Per accreditare questa loro falsa, ed astuta profezia, si è cercato di farvi pagare i vostri prodotti ad un prezzo esorbitante. Io vedo tutto, e riparerò subito con delle misure pronte, e severe a quegli inconvenienti, che la malevolenza, l'avarizia, e la colpevole inumanità di alcuni speculatori, o proprietari, che io conosco, hanno procurato di farvi provare.

In conseguenza, ordino a tutti i Capi delle Comuni Senesi, sotto la loro responsabilità, ed invito tutti i Cittadini, per il loro proprio interesse, a farmi conoscere nel più breve termine la quantità decisa di tutte le derrate, e bestiami esistenti nel loro circondario, per far conoscere agli abitanti Senesi, che la loro sussistenza è assicurata, e per regolare il prezzo delle consumazioni di tutti i Generi, e per evitare gli abusi, riservandomi a provvedere, sulle indispensabili conseguenze di questa misura, ciò, che le circostanze esigeranno compatibilmente colla libertà del Commercio intorno, ed allora ogni Senese sarà e-

videntemente convinto, che egli ha più di quello, che gli abbisogna per la sua sussistenza individuale, e per quella dell'Armata Francese, e che Egli potrà ancora essere utile ai suoi vicini, se ne ha la certezza, e la prova, la quale io non soglio mai compromettere.

Buon popolo, dormite in pace sopra la vostra felicità; il Capo, i di cui sentimenti voi conoscete, non vi ha mille volte garantita la vostra felicità? Io veglierò con lui, acciocchè, sotto qualunque rapporto, non siate mai la vittima della perfidia, e degli ultimi sforzi dei Nemici degli uomini liberi. Voi lo siete; investitevi dunque di tutti i loro doveri, ed apprendete con me a rispettare le leggi: siate pur certi, che in veruna parte, e per chi si sia, elleno non saranno mai senza farvi risentire i loro felici effetti.

In seguito del suddetto Proclama vennero pubblicate alcune disposizioni Annonarie per le sussistenze della nostra Provincia. Queste peraltro avendo prodotto qualche reclamo, il detto Deputato Abram ha indirizzato a' Veri Patriotti l'appresso Proclama, in data de' 14. Fiorile.

„Io sono nato libero per carattere: l'idea dell'arbitrio, e della schiavitù mi hanno sempre rivoltato, ed hanno impresso nel mio cuore il desiderio di rendermi libero.

La rivoluzione Francese me ne ha felicemente somministrata l'occasione. Io mi sono dedicato al servizio di questa causa così cara, e così naturale, e finora non si è fatto sentire nel fondo del mio cuore alcun

rimprovero. Eppure vi sono in oggi dei mostri nemici della causa pubblica, che per trovare dei complici vogliono confondermi con loro per consumare con maggiore ardimento i loro progetti. Non lo sperino. Io proverò fino all'ultimo respiro con la mia condotta, in tutte l'epoche della mia vita, ai Repubblicani giusti e probi, che desidero la felicità, e la gloria degli Eroi che ci hanno data, e garantita la nostra libertà, e dei popoli che vogliono divenire ciò che noi siamo. Io proverò, dico, che sempre sono stato e sarò senza riposo con le mie azioni, e con i miei scritti il terrore dei falsi Patriotti, e delle sanguisughe delle pubbliche sostanze.

La stima, e la confidenza, e posso ancora dirlo senza compromettere la dignità di un Repubblicano, il rispetto, mi hanno fatto restare in Toscana presso un uomo, le di cui azioni ed opinioni meritano tutti gli elogi, cioè presso il Commissario del Governo Francese in Toscana, in qualità di suo Delegato nel Dipartimento di Siena.

Nel breve tempo che io mi trovo in questa Contrada disgraziata, il desiderio, il bisogno di esserle utile, ed una folla imprevisiva di avvenimenti, e di circostanze, non mi hanno fatto ravvisare che due oggetti, uno di formare degli Uomini liberi, l'altro di renderli felici.

Alcuni Proclami, che io sottopongo alla più severa censura nei loro oggetti, sono stati fatti, stampati, affissi in conseguenza senza fare altra attenzione che al loro vero scopo. Mi

viene gratuitamente in essi imputata un' usurpazione di diritti, e di espressioni, che sarebbero inammissibili, ed ancora condannate nel sistema Democratico che professo. Si vuole finalmente un reo, tanta è la prevenzione contro alcuni mandatari dell'autorità del Popolo Francese.

Io dichiaro adunque, che mai è stata mia intenzione di declinare, nè di abusare della porzione di autorità dal medesimo confidata passivamente ad alcuni de' suoi Delegati civili, o militari, e che tutto ciò che potesse trovarsi di equivoco nei miei Proclami lo disapprovo. Attendo di essere giudicato dai miei Accusatori, purchè nulla abbiano da rimproverare a se stessi. Costoro m'intendono, e gli sfido.

ROMA 9. Aprile

Domenica scorsa si suscitò un fierissimo temporale con diretta pioggia che allagò tutta la Campagna, e particolarmente sotto Monte Mario. Il turbine fu accompagnato da lampi tuoni e fulmini: molti caddero in diversi luoghi, e tre in particolare batterono nella cupola di S. Pietro in Vaticano; due non fecero che dei trafori, ma il terzo ruppe un pezzo di scala a lunaca che conduce alla palla, ruppe ancora lo stipite della finestra del lanternino, sollevò il mattonato di un pezzo di cornicione, e andò a perdersi lasciando molto fumo e odor di zolfo. Un altro fulmine cadde in Sant'Andrea della Valle, ed altro alla Chiesa di San Carlo, dove fece molti danni, rompendo le vetrate, e staccando de' gran pezzi di cornicione.

LIBERTÀ



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 20. *Omne tulit punctum, miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 9. Maggio
Notificazione.

Essendo stata autorizzata la Comunità di Firenze a prendere a Cambio la somma di scudi ventiseimila su l'appoggio delli Ordini pervenuti alla medesima del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana; ed avendo finora formati tanti Cambj passivi per l'importare di Scudi settemila novecento, ed occorrendo supplire al rimanente per la concorrente quantità di Scudi diciottomila cento; invita perciò per mezzo della presente Notificazione tutti i buoni Cittadini animati da Spirito patriottico, e da quello zelo di cui ciascheduno è debitore alle mire benefiche del Governo Francese verso la Nazione Toscana, a concorrere alla creazione di detto Cambio per la surriferita quantità di Scudi 18100. con quelle somme che saranno conciliabili con la possibilità di ciascheduno, a quel frutto che resterà rispettivamente concordato, e con la condizione di dovere ai Creditori Cambisti i rispettivi Capitali nel tempo e termine di un Anno, obbligando la Comunità a

tal' effetto le proprie Rendite, ed Entrate appartenenti alla medesima come viene dichiarato col Biglietto del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana del dì 21. Germinal Anno 7. Repubblicano (10. Aprile 1799. v. s.) E tutto a piena e chiara notizia di Ciascheduno.

Dalla Comunità di Firenze li 7. Maggio 1799.

ORAZIO MORELLI

Capo della Comune.

Orazio Bassi Can.

Firenze 16. Floreal Anno 7. della Repubblica Francese.

Il Commissario del Governo Francese in Toscana

Considerando che il prossimo arrivo in Toscana d'un Capo considerabile di Truppe esige la centralizzazione delle Vettovaglie, e che si mettano in opera i mezzi più propri a realizzare l'importante operazione degli approvvigionamenti nella maniera più utile al paese

RISOLVE

1. Vi sarà una Deputazione degli approvvigionamenti, composta dei Cittadini Giovanni Lessi, Giovanni Bail-

lon, e Ferdinando Coltellini, la qual corrisponderà sotto gli ordini del Commissario del Governo dei Commissarij di Guerra delle Truppe Francesi attualmente in Toscana, o che vi arriveranno.

2. Essa combinerà il moto e dirigerà la riunione di tutte le Derrate requisite per il servizio delle Truppe Francesi, e sarà incaricata della compra degli approvvigionamenti.

3. In caso di bisogno le Municipalità faciliteranno, e accelereranno i mezzi d'approvvigionamento a tenore delle dimande che loro saranno fatte in proposito dalla Deputazione.

4. La Camera delle Comunità di Firenze, e gli Ufizi dei Fossi di Siena, Pisa, e Grosseto pagheranno le spese coi fondi che loro saranno assegnati, e corrisponderanno per quest'effetto con la Deputazione degli Approvvigionamenti: le Comunità dei loro circondari s'indirizzeranno loro per le spese locali relative a questo mantenimento.

5. Per mettere dell'unione nell'esecuzione dei due Articoli sopraespressi le Comunità di quei luoghi ove vi è Municipalità nomineranno nel loro seno tre Membri che uniti a tre Membri della Municipalità formeranno una commissione d'approvvigionamento, e di pagamento.

6. Queste commissioni corrisponderanno in caso di bisogno quanto ai fondi con la Camera delle Comunità o con l'Ufizio dei fossi di loro competenza, quanto alla riunione, e al moto delle derrate in natura con

la Deputazione degli approvvigionamenti a Firenze; quanto all'uno e all'altro oggetto con la Comunità comprese nei circondari delle Municipalità conformemente al quadro annesso all'arrate del 21. Germinale.

7. La Deputazione degli approvvigionamenti organizzerà al più presto possibile il servizio della manutenzione delle Derrate provenienti dalle requisizioni, e questo servizio dovrà rimettersi nelle mani degl'Impiegati Toscani.

8. Ella proporrà al Commissario del Governo tutte le disposizioni legislative necessarie a facilitare gli approvvigionamenti, sia facendogli venire dal di fuori, sia, togliendo ogni ostacolo che si potesse opporre alla comunicazione interna.

9. Essa e sola, o di concerto con le commissioni d'approvvigionamento, e di pagamento, proporrà al Commissario del Governo tutte le misure amministrative per fare arrivare le Derrate requisite nei luoghi, e magazzini che le saranno stati designati dal Commissario di Guerra; si farà indirizzare delle copie certificate di tutte le requisizioni fatte in Toscana, cominciando dal 12. Floreale, e ne farà lo stato.

10. Il servizio della Piazza di Livorno si farà da un Agente nominato dalla Deputazione, a cui il Commissario di Guerra Francese indirizzerà le Dimande.

11. Nei circondari degli Ufizi dei Fossi di Pisa, Livorno, e Grosseto, la Deputazione degli approvvigionati, e gli Agenti si concerteranno su tutti gli oggetti relativi al servizio del

mantenimento su tutti gli oggetti relativi al servizio del mantenimento delle Truppe coi Delegati del Commissario del Governo a Livorno, Pisa, e Siena.

Sottoscritto REINHARD.

Ai Preti Regolari di S. Filippo che hanno sempre dati dei contrassegni di attaccamento alla custodia dei teneri Fanciulli, gli si è aperto ora un largo campo di esercitare la loro Educazione, mentre sono stati traslatati nella loro abitazione i Ragazzi del Conservatorio così detto detto Casa pia che esisteva presso la Chiesa di San Giuseppe, ed ora evacuato per formare del medesimo un Ospedale.

Nota dei Soggetti presi in ostaggio la notte del dì 8. corrente, e mandati a Livorno scortati da trenta Guardie di Cavalleria Francese.

Cav. Marco Martelli
Cav. Zanobi Covoni
Cav. Ferdinando Strozzi
Averardo Serristori
March. Ferrante Capponi
March. Pietro Torrigiani
March. Emilio Pucci
Luigi Gerini
Commend. Alamanno de Pazzi
Stefano Renuccini
Cav. Ambra
Cav. Dragomanni
March. Tommaso Salviati

ECCLESIASTICI.

Canonico Ganucci
Canonico Gentili
Vicario Albergotti
Fulgiani Curato di Or. S. Michele
Can. Ant. Longinelli

Dott. del Vivo Priore di S. Ambrogio.

Bellini Curato di S. Stefano

Dott. Rosini Cappellano del Duomo.

Battini Priore della SS. Annunziata.

ROMA 28. Aprile

E' uscita una legge colla quale vengono soppressi molti conventi dell' uno e dell' altro sesso tanto in Roma, che in tutti i Dipartimenti della Repubblica. Il numero de' Conventi de' Religiosi giunge a 84. ed a 32. i Monasteri di Monache.

Ad oggetto di sempre più promuovere l' industria ed il commercio, il Consolato ha risoluto con suo decreto che anche in quest' anno venga aperta la solita Fiera di Sinigaglia, con quelle stesse regole, leggi e forme che si sono pubblicate ed osservate negli anni scorsi. Il Ministro delle Finanze rendendo nota questa disposizione, ricorda però a' Negozianti che resta tuttora proibita per l' indicata Fiera l' introduzione e la vendita di qualunque siasi prodotto o manifattura delle Potenze nemiche tanto della Repubblica Francese, quanto della Romana; che perciò ad oggetto di riconoscere la vera provenienza sarà stabilita nella Dogana al porto di detta Città la consueta Deputazione, a cui dovranno esibirsi le polizze di carico de' bastimenti che approderanno alla spiaggia e nel canale della stessa Città.

Nella mattina di martedì scorso provenienti da Napoli giunsero in questa Città due numerose colonne di truppe Francesi con banda militare che proseguirono il viaggio per rinforzare le Armate della Gran Nazione.

ne. Le medesime sono state seguitate da altri Corpi distaccati, tutti diretti per lo stesso destino.

In occasione del passaggio di queste truppe dirette alla volta della Toscana, un tal Vincenzio Giordani, giovane di anni 23. di professione calzolaro, e figlio del campanaro di Santa Maria Maggiore, si fece Capo di allarmisti, spargendo fra i Vignaroli di S. Giovanni, che la truppa veniva da Napoli per saccheggiare: disse di più, che in Roma si trovava un Comandante dell'Imperatore, che richiudevano le porte della Città, con altre incendiare nuove. Queste voci generarono confusione, e molti si rifugiarono tumultuariamente dentro Roma. Pervenuto ciò a notizia della Commissione militare, e del Comitato di sicurezza pubblica, il brigante non sfuggì al rigor della legge. Gli Esecutori della Polizia lo arrestarono, e nella mattina de' 4. fiorile la Commissione militare essendosi adunata in Casa Ruspoli, condannò a morte il detto Vincenzio Giordani, che fu dalle Guardie Nazionali facilitato.

NAPOLI 20. Aprile

Da più di 10. giorni gl' Inglesi iterociano su nostri paraggi, con una Flotta di quattro Vascelli di linea, due Fregate, e due Cutter. Nell' Isola Ischia e di Procida sbarcarono 200. uomini di truppa, ed in quest' ultima fecero prigioniera la Municipaltà, curato, e molti altri Cittadini. Gl' Inglesi hanno tentato pure di fare una calata a terra per sollevare i malcontenti: i loro progetti non sono riesciti, poichè alla com-

parsa di un piccolo corpo di guardia Nazionale, sono stati costretti a porsi in salvo su' loro Vascelli. I patriotti Napoletani, che sono uniti in numero di 20. mila in questa Capitale, dimostrano un entusiasmo ed un coraggio superiore a qualunque intrapresa nemica. La nuova della presa di Brindisi ha altresì abbattuti tutti i malcontenti. Siamo debitori del felice esito di questa conquista al valore dei Francesi, che trasportati sopra diversi legni e scortati dai Vascelli il Generoso, eseguirono lo sbarco, e malgrado la resistenza de' Brindisini e de' ribelli si fecero padroni della Città. Dicesi che nell' azione restasse morto il Cittadino Iolile Capitano del Vascello; il legno rimase pure molto maltrattato.

La Commissione ha nominata un' Agenzia Centrale incaricata specialmente delle proprietà riservate e concesse alla Repubblica Francese. Gli articoli di riserva comprendono. I Beni mobili ed immobili appartenenti al passato Governo. I Beni Medicei, Farnesiani e del Monte Borbonico. Le proprietà mobili e immobili degl' Inglesi, Russi, Ottomanni, Greci, Portoghesi, Emigrati Francesi delle famiglie Busca e Albani, e degli antichi Governi Belgico e Legiese. I depositi d' oggetti d' arti e delle stampe d' Ercolano, Pompei ec. I Beni degli Orsini di Malta, e Costantiniano, e di altri torneranno ad essere amministrati a conto della Repubblica Francese, ma la proprietà resterà indecisa fin dopo la decisione da farsi dal Direttorio Esecutivo di Francia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 21.

*Omne tulit punctum, ^{que} miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 10. Maggio

L General di Divisione GAULTIER Comandante in Toscana, dopo d'essersi concertato col Commissario Francese ordina ciò che segue.

Art. I. Nelle ventiquattro ore a contare dalla pubblicazione del presente Proclama tutti gli Abitanti della Toscana a qualunque classe appartenghino i quali avessero armi a fuoco siano di calibrio, siano di caccia, saranno tenuti di depositarle presso i Comandanti delle Piazze in quei luoghi dove essi sono stabiliti, e nei luoghi dove questi non esistono, presso i delegati del Presidente di Polizia, così detti Vicarj. Al momento della consegna sarà rilasciata una carta per discarico del Proprietario.

Art. II. Le dette Armi saranno al più tardi nello spazio di due giorni rimesse agli Arsenali di Livorno, e di Firenze a proporzione delle vicinanze dei luoghi, ed il Comandante dell'Arsenale ne farà la ricevuta.

Art. III. Gli Abitanti che saranno scoperti di aver nascoste le armi contro la disposizione del presente pro-

clama, saranno riguardati come nemici, arrestati, e rimessi ad un commissario Militare. Si faranno a tal' effetto delle visite domiciliari in seguito ad un ordine particolare, che il General Gaultier si riserva dare in appresso.

Art. IV. La sospensione dei travagli di Campagna essendo uno dei motivi che hanno trascinato il Popolo dei Villaggi alla insurrezione, e rivolta, si ordina a tutti i ricchi Proprietarj di far senza dilazione riprendere, e continuare i travagli di già incominciati, sia in campagna, sia nelle città, affine di dare alla classe indigente i mezzi di esistenza.

Art. V. I Proprietarj i quali avranno sospeso i travagli, e che rifiuteranno di farli riprendere, saranno considerati come nemici del Popolo, e tassati d'un'imposizione straordinaria, la quale sarà impiegata a profitto dei più bisognosi. La detta imposizione sarà fissata dalle Municipalità, le quali saranno tenute di organizzare un travaglio pubblico per occuparvi gli Operaj, e le Donne delle Comuni, come altresì daranno dei soccorsi a tutti i poveri impotenti al travaglio.

Art. VI. Nelle Comuni dove non vi sono Spedali, o altri Pubblici stabilimenti al soccorso dei Poveri, le Municipalità, leveranno sui Frati, e Monache più ricchi un' imposizione che non eccederà lire diecimila, per impiegarli al sollievo dei poveri Stroppi, e Vecchi impotenti al lavoro. Le dette Comunità saranno tenute a render conto dell' impiego di tali somme a tenere del modo, che verrà prescritto dal Commissario del Governo Francese.

Art. VII. Affine di evitare le risse, e di dar prova di sommissione alla Repubblica Francese tutti gli Abitanti della Toscana son tenuti di portar la Coccarda Francese. Tutti gli Abitanti della Toscana ritrovati con una Coccarda nemica, saranno arrestati, o rimessi ad una Commissione Militare per essere giudicati nelle ventiquattr' ore come provocatori di ribellione.

Art. VIII. Resta proibito ad ogni Toscano di comprare, o vendere polvere da fucile, o da cannone. Tutta la polvere appartenente ai particolari sarà portata, e consegnata negli arsenali di Firenze, e di Livorno per esser comprata a conto dell' Armata Francese, o pagata in contanti su dei fondi messi alla disposizione del Comandante dell' Artiglieria. Avanti di riceverla nei magazzini se ne farà la prova. I magazzini del Granduca saranno conservati, ed i magazzini dei Particolari passeranno al Dominio Francese per mezzo dei pagamenti nelle forme indicate di sopra.

Art. IX. Gl' individui che non si

conformeranno alle disposizioni di sopra enunciate saranno messi in stato di arresto per essere in seguito inviati ad una Commissione Militare, ed essere giudicati come cospiratori contro la sicurezza dell' Armata.

Art. X. Il presente Proclama sarà pubblicato in tutte le Comuni, e letto dai Parochi ogni Domenica dopo la Messa Parrocchiale.

Firenze 19. Floreal Anno 7. della Repubblica Francese
Sottoscritto GAULTIER.

NOTIFICAZIONE

Coerentemente agli Ordini partecipati alla Comunità di Firenze con Lettera del Cittadino GAULTIER Comandante Generale della Divisione in Toscana segnata nel 17 Floreal Anno 7. Repubblicano (6. del corr. mese di Maggio), e con altra Lettera del Cittadino GAILLARDON Commissario di Guerra segnata nel medesimo giorno, dovendo la Comunità predetta supplire ad una nuova Requisizione consistente in

Num. novemila para Scarpe; novemila. Camice; novemila Pantaloni; novemila para Calze.

La Comunità predetta invita a concorrere i Maestri e Lavoranti delle soprascritte Manifatture, e tutti i Mercanti dei rispettivi generi necessari alle medesime, come pure chiunque altro voglia attendere delle commissioni.

I rispettivi capi di lavoro saranno distribuiti nella prossima Domenica 12. Maggio stante, e nel Lunedì successivo di mattina dalle ore otto alle ore due pomeridiane; e

questa distribuzione sarà fatta in forma che veruno possa restare ragionevolmente malcontento.

I lavori finiti, e consegnati che sieno a forma dei rispettivi Campioni saranno subito pagati ai prezzi già concordati, e stabiliti nell'occasione delle precedenti Requisizioni.

Chiunque altro anche non Manifattore, o Mercante voglia concorrere, si presenti alla Comunità alle ore dei giorni sopraannunciati, ed ivi sottoscrivendo la sua obbligazione riceverà il Bighetto di commissione.

Alla distribuzione dei suddetti lavori, ed alla spedizione dei suddetti Bighetti è deputato il Cittadino Francesco Paur.

E tutto a piena e chiara notizia di ciascheduno.

Dalla Comunità di Firenze li 9. Maggio 1799.

Orazio Morelli

Capo della Comune

Orazio Bassi Canc.

Con lettere della Valdichiana siamo noiziati essersi in Foiano suscitato un fanatico tumulto appoggiato a varj discorsi sparsi dagli Agenti delle Fattorie della Relig. dell'ex Granduca, e da varj fino ad ora mascherati Aristocratici, e Preti, e Frati, per cui furono oltraggiati, percosi, minacciati, ed arrestati varj Patriotti. Il Magistrato in forma pubblica si portò a passeggiare per tutto il Paese, conducendosi dietro il numeroso popolo accorso. L'ex Tenente del Soldato si rivestì dell'antica montura, unitamente ai suoi già sottoposti soldati: molti zelanti Preti del Clero non vollero ricevere, ma

anzi impropriamente cacciarono dalla sua Chiesa l'Arciprete Curato Gigliotti, perchè avendo fino a quell'Epoca vergognosa predicata universalmente la Pace, e la subordinazione alla Legge, non avesse illuminato quel Popolo malamente elettrizzato. Da quei soldati Sepolerali furono guarnite le porte, guardato a vista il Canc. e figlio Casanuova, e fatte le più esatte perquisizioni a tutti quelli che volevano avere accesso nel Paese (e ciò forse per vedere se qualcuno gli riportava il perduto giudizio) precorrere le campagne per l'arresto di quei che tentavano sottrarsi al maniaco furore di quel popolo tumultuante.

Tutto il valore di questa belluosa milizia essendosi sfogato in queste eroiche azioni, ci fa sperare che all'aspetto di un solo Repubblicano gli cascheranno di mano le rugginose armi, e tornerà a godere l'antica tranquillità; con il popolo tutto di Foiano, che ha sempre goduta, e che altro non brama.

Ed in Lucignano pure sappiamo che tre veri effettivi Pazzerelli, Stefano Stefani, Armenio Battelli, e Gio. Battista Meacci animati da falsi Allarmisti, e dai più birbanti del paese dei quali si va cercando i nominativi, si lasciavano guidare per l'arresto d'alcuni Patriotti conforme fecero, inclusive del figlio di quel Potestà; non lasciando di vista il vero Patriotta Grandi, alla casa del quale posero delle fascine accese, credendolo rifugiato dal di lui fratello, gli fecero la perquisizione e non servendoli d'avergliene preven-

tivamente fatte altre arbitrarie in tempo di sua assenza.

Siamo pure notiziati per la parte del Monte S. Savino esservi colla per li stessi mezzi surrettizi suscitato un ridicolo allarme contro i Patriotti Andreoni e Radicchi, e contro la Nazione Ebreica, dei quali una porzione, fu rinchiusa in diversi polverosi granai, ed allora condotti nelle Carceri di Lucignano.

Soffrite volentieri per cause sì belle, o virtuosi Patriotti l'attuali angustie, giacchè 4. mila Pollacchi sono in marcia, e forse saranno giunti in Arezzo per liberarvi, ed opprimere i vostri Aggressor, ed i nemici della Libertà.

Un Corriere venuto da Roma, e diretto al Quartiere generale di Moreau ha assicurato il Gen. Gualtier che Mangdonald, mentre si disponeva a seguire la sua marcia da Roma verso Firenze, fu avvisato di un improvviso sbarco della Squadra Anglo-Turco-Russa sulle Coste di Napoli. Mangdonald ha sollecita-

tamente retroceduto: ha sorpreso e tagliato a pezzi circa mille nemici già sbarcati, ed ha bruciato diversi vascelli della Squadra medesima. Sapremo quanto prima i dettagli di questo avvenimento.

BOLOGNA 7. Maggio

La nostra Amministrazione Centrale, stante le presenti gravi circostanze ha con suo proclama fatto noto che i bisogni della Patria essendo estremi, perciò invitava tutti i Cittadini a supplire col pagare per intero le diverse rate del tributo diretto, oltre i sussidj del prestito forzato e della capitazione. — „ Non vogliate, ha detto l'Amministrazione, tardare più oltre: già la Patria lo spera, già lo crede, ed unisce le voci della domanda ai sentimenti della riconoscenza. „

Delle lettere particolari ci fanno sapere che la strada che conduce dalla Savoia in Piemonte è piena di numerose truppe, che marciano in soccorso dell'Armata Francese.

AVVISO. Il Cittad. Giua. Luchi fa noto, come ha traslatata la sua Stamperia, ove era una volta quella del Giglio, dietro al Duomo, tra la Canonica, e Via delle Stadin; in essa ridurrà il primo ingresso ad uso di Gabinetto Letterario: però prega i suoi Concittadini a volerlo favorire, che mediante il pagamento di paoli tre il mese anticipati, potranno leggervi tutti i Libri del giorno, ed i fogli periodici, cioè il Monitore, la Gazzetta Universale, il Supplemento alla medesima, la Gazzetta Toscana, il Club Patriottico, il Democratico ec., ed altri fogli esteri, quando potranno ottenersi. La situazione di questo Gabinetto, comoda, ariosa e della massima quiete, fanno sperare al suddetto di riescire a meraviglia nella sua intrapresa, moltopiù ch'egli assicura che quanto maggiore sarà il concorso, tantopiù si troverà in dovere di assortire il suo Gabinetto di tutti i fogli periodici.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Badia,

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 22. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 14. Maggì

Sono stati pubblicati i presenti
Ordini.

Firenze 17. Fiorile an 7. della
Repubb. Francese., una e indivisibile.

IL Commissario di Guerra in capo del servizio della Divisione di Toscana dopo d'aver ricevuto per tale effetto tutti gl'Ordini; ed Autorità necessarie dal Generale di Divisione Gaultier Comandante in Toscana ordina quanto appresso.

1. Le Comunità della Toscana non potranno sotto alcun pretesto recusare di riprendere il servizio della conservazione e Distribuzione delle sussistenze alle Truppe Francesi, in conformità della Legge de' 10. Fiorile.

2. Il Cittadino Villon Agente della Compagnia Bodin, e il Cittadino Arena Agente Principale Soprintendente al nuovo sistema del servizio, combineranno per l'esecuzione del suddetto Articolo, e renderanno conto al Commissario di Guerra.

3. In ciascuna Comunità principale o Piazza di Guarnigione sarà inviato un Impiegato Francese

che farà le funzioni di Soprintendente al detto Servizio, e lo dirigerà in tutti i suoi dettagli tanto per la conservazione che per la distinzione a norma dei Regolamenti Militari dell'armata Francese, e della Legge de' 10. Fiorile.

4. I Soprintendenti saranno sotto gli Ordini immediati del Cittadino Arena Agente in capo che darà loro le Istruzioni relative alle loro funzioni, e che saranno approvate dal Commissario di Guerra.

5. Il Cittadino Arena avrà in oltre sotto i suoi Ordini due Soprintendenti centrali, uno dei quali risiederà presso il medesimo in Firenze, e l'altro in Livorno appresso il Commissario di Guerra Chanchat, e prescriverà ai medesimi le loro funzioni e facoltà.

6. Gli uni, e gli altri saranno commissionati dal Commissario di Guerra, e riceveranno dalla Cassa Militare la provvisione mensuale che accorderà ai medesimi.

7. Il Commissario di Guerra Chanchat è autorizzato di nominare lui stesso il Soprintendente centrale, e gli altri del suo Dipartimento.

8. I Comandanti Militari nelle

Piazze restano invitati a far conoscere i Soprintendenti che saranno indirizzati, e di assisterli nel servizio che dovranno fare.

9. Sono egualmente invitati a dar loro le notizie dei movimenti delle Truppe per metterli in grado di preparare i necessari Approvvigionamenti.

10. Gli Impiegati Francesi appena avranno lasciato il loro servizio, dovranno restituirsi al Quartier Generale della Divisione per ricevere dal Commissario di Guerra il loro nuovo destino.

Il Commissario di Guerra incaricato incaricate al servizio della Divisione.

GAILLARDON.

Dal Quartier generale di Firenze li 20. Fiorile Anno 7. della Repubblica Francese.

FRANCESCO GAILLARDON Commissario di Guerra incaricato in Capo del Servizio della Divisione di Toscana. Alla Deputazione degli Approvvigionamenti.

IL Regolamento facendo seguito della Legge dei 28. Nivoso porta, Cittadini, che le Teste, ed Interiori saranno date per gratificazione alla Truppa, ma a Causa della penuria che avete di Bestiame, io vi autorizzo a farle comprendere nelle distribuzioni.

Salute, e Fratellanza.

Segnato Gaillardon.

Per copia conforme

Firenze li 21. Fiorile Anno 7. della Repubblica Francese.

Segnato Cellini Deput.

Firenze li 22. Fiorile anno 7. della Repubblica Francese una, e indivisibile.

ESPERT capo di Battaglione Comandante della Piazza, e Fortezza

PER togliere ogni equivoco sull'interpretazione degli Articoli I. ed VIII. del Proclama dei 19. corrente relativi all'ordine di deporre le Armi, presso il Comandante della Piazza, cosicchè la polvere da Cannone, si fa noto a tutti gli Abitanti (in seguito degli Ordini del Generale Gantier Comandante in Toscana.)

Art. I. Che per Armi da deporsi, s'intendono tutte l'Armi da fuoco, come fucili di calibro, fucili da caccia, pistole di qualunque grandezza e calibro; come pure qualsivoglia arme bianca, sia di sciabole, spade, coltelli da caccia e pugnali.

Art. II. Che per polvere da cannone si comprende ogni polvere da tirarsi di qualunque qualità si sia, compresi le polveri da minare, e da far scoppiare i massi.

Sotto le penali già enunciate nel predetto Proclama le dette armi, e le dette polveri dovranno essere deposte nello spazio e termine di ventiquattro ore a contare dopo la pubblicazione del presente Ordine.

Il Comandante della Piazza

ESPERT

Lo Spedale di Bonifazio, a riserva dei dementi, è stato tutto evacuato, onde renderlo un Ospedale Militare.

Le Monache che prestavano la servitù alle malate di detto Spedale

sono passate al Monastero di S. Giovanni in via S. Gallo, i Malati hanno avuto luogo nello Ospedale S. M. Nuova.

La Truppa Nazionale è stata posta in Azione, e già si son veduti partire dall' Abitazione Riccardi ove risiede il General Comandante, i più scelti giovani, i quali sono stati posti a varj luoghi per tenere con la loro presenza il buon ordine per la Città, benchè nulla ci resti a temere dai nostri Concittadini, che in tutte le occasioni hanno date le maggiori riprove di attaccamento, e subordinazione al nuovo Governo, dal quale ne sperano le più vantaggiose misure.

Il Governo Francese sempre vegliante, nulla omette per tenere in calma i popoli da esso regolati. Una riprova è la seguente mutazione di Vicari, e Potestà, cosa troppo necessaria per rendere la quiete ai popoli travati. La scelta dei nuovi soggetti ci fa sperare che le mire di chi saggiamente governa, saranno in tutto eseguite, potendoci di tanto ripromettere dal loro conosciuto Patriotismo.

Cittadini destituiti.

Giuseppe Capretti Potestà di Buggiano; Giuseppe del Greco Potestà di Monte Catini; Pier Francesco Bassi Potestà di Monte Carlo; Alessandro Vasoli Notaro Criminale di Pescia; Francesco Ceramelli Vicario del Monte S. Savino. Gaetano Franceschini Vicario di Fucecchio.

Cittadini sostituiti a suddetti, o nuovamente eretti.

Vicarij. Dott. Giuseppe Faleni a Pistoia; Avvoc. Francesco Cersignani a

Prato. Dott. Giovanni Carmignani a San Miniato. Dott. Vincenzio Vannini a S. Marcello. Vincenzio Mochi a Modigliana. Dottor Antonio Monti a Marradi. Scipione Pippelleschi da Vicario d' Empoli passa a Monte S. Savino. Domenico Cellesi da Anghiari alla Rocca S. Casciano. Avvoc. Gio. Andrea Grandi dalla Rocca S. Casciano a Vico Pisano. D. Michele Buonfanti nuovo Vicario d' Empoli. D. Gabriello Piccioli nuovo Vicario di Fucecchio. Francesco Rozzi Notaro di Campiglia per Vicario ad Anghiari. Giovacchino Pesentori Vicario di Vico Pisano è stato giubilato con pensione: --- Potestà. Antonio del Rosso da Castel Franco di Sotto passa a Greve. Moggi da Greve a Monte Carlo. Giuseppe Ruggieri da Castel Fiorentino a Monte Catini. Filippo Lecchini da Castel S. Niccolò a Buggiano. Iacopo Ombrosi nuovo Potestà di Castel Franco di Sotto. D. Manuajoni nuovo Potestà di Castel Fiorentino. D. Angiolo Mini nuovo Potestà di Castel San Niccolò. --- Dott. Francesco Mazzoni nuovo Notaro criminale di Pescia. Pietro Tavanti Coadiutore di Lari passa Notaro a Campiglia, e Carlo Giusti Coadiutore a Lari.

In Livorno ai 10. corrente fu affisso in nome della nostra Municipalità il seguente Ordine.

Il provocare all' assassinio d' un Individuo qualunque con delle grida tumultuarie, con delle perfide esclamazioni tendenti a sviluppare i germi della disunione, e dell' odio, in vece di quella pace e concordia, che deve unire tra di loro i veri figli della libertà, è un delitto grave, e merita il

più severo gastigo, se si considerano le fatali conseguenze, che ne potrebbero nascere. -- Perciò la Municipalità di Livorno dovendo reprimere tali disordini, ordina quanto appresso:

I. Resta espressamente proibito a chiunque, e in qualunque luogo, e sotto qualunque pretesto di esclamare: Morte ad un tal ceto di persone, morte ad un tale individuo, ed usase delle espressioni che abbiano simile significato. I trasgressori saranno considerati come anarchisti, e nemici della libertà, come tali rigorosamente castigati. -- II. Come tali saranno ancora considerati, e puniti coloro, i quali faranno dei discorsi tendenti a disprezzare le Religioni diverse. -- La Legge tollesse tutti i culti. Nessuno ha il diritto di frapporsi fra il cuore dell'uomo, e la Divinità.

PIACENZA 6. Maggio

Il Ponte sul Po stato già distrutto da Francesi alla loro partenza, si vide fino di venerdì nuovamente rifabbricato dagli Austriaci. In conseguenza nel sabato passato il detto Fiume una colonna di circa 10. mila uomini con 2. mila di cavalleria: tutto di questa truppa occupò la nostra Città, altra poca accampata fuori delle porte, una piccola divisione andò verso Parma, ed il restante si divise nella volta del Piemonte. In questo momento poi arrivano altri 10. mila d'Infanteria, e mille di cavalleria, con molto treno di cannoni, carriaggi ec. e tutti hanno subito seguita la marcia per

il Piemonte, ove sono adesso rivolte le mire dei Tedeschi.

Coll' arrivo di dette truppe è stato affisso, e distribuito in stampa un breve Manifesto in data de' 2. Maggio da Casal Pusterlengo firmato da Savvatorov, Gen. in capo dell' Armata Austro Russa: detto Manifesto altro non contiene di far sapere al popolo d'Italia, che l'armata vittoriosa dell' Imperatore è in Milano, e in Piacenza, e combatte per Iddio, per la santissima Fede, e per ristabilire il Clero, la Nobiltà, e l'antico Governo. Ecco che Dio si fa servire per cansa primiera di tutte le stragi, e delle inique depredazioni ecco che una Nazione sempre nemica giurata dell' Dogma Cattolico si vuol far credere adesso difensore della Fede: ecco come sotto il falso pretesto di Religione si cerca di strascicare i popoli nell'inganno e nella desolazione. Si rileva dunque che tutto lo sforzo dei coalizzati non è già per migliorare la sorte dei popoli a cui si dirige il Manifesto, ma per rimetterli sotto il primiero dispotismo dei preti, dei nobili, e tiranni, e in conseguenza aggravarli di più pesanti catene qualora riuscisse nuovamente sottometterli. Popoli d'Italia non vi lasciate sedurre: la gran Nazione continua a spargere del proprio sangue per mantenere la libertà: sappiatene profittare, onde non dobbiate troppo tardi risentirne il pentimento.

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 23.

*Omne sultu punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 15 Maggio

NOTIFICAZIONE

IL Commissario del Governo Francese in Toscana considerando, che il mantenimento delle Truppe Francesi a carico della Toscana esige delle risorse tanto più pronte, perchè momentaneamente il loro numero sarà considerabilissimo: che conviene di alleggerire quanto è possibile il peso da sopportarsi dai Cittadini: che l'Antico Governo ha dato l'esempio di una raccolta di Argenteria superflua nei luoghi destinati al Culto, e che è interessante di alimentare la Massa de Numerario circolante, con Decreto del 18. Fioréal 7.

Ha incaricato l'infrascritto Segretario della Giurisdizione di far raccogliere gli Argenti, ed Ori tutt'ora superflui dei luoghi destinati al Culto, e di farli trasportare alla Zecca a spese della Camera delle Comunità di Pisa, Siena, Grosseto, nelle Casse dei quali dovrà essere versato il prodotto di detti Argenti, ed Ori.

In conseguenza di tal Commissione il Cittadino Segretario della Giurisdizione fa pubblicamente No-

tificare le Istruzioni seguenti approvate dal Commissario del Governo.

I. Chiunque presiede alle Chiese, Conventi, Monasteri, ed altri Luoghi Pij, tanto Ecclesiastici, che Laici delle appresso Città di

Firenze, Siena, Pisa, Livorno, Pistoja, Prato, Pescia, S. Miniato, Arezzo, Borgo S. Sepolcro, Cortona, Montepulciano, Volterra, Colle, Chiusi, e Pienza, Montalcino, Massa, di Maremma, Grassano, Pontremoli, e Fivizzano, come pure quelli che presiedono alle Sinagoghe, e Chiese di altre diverso rito esistenti in alcuna delle Città predette esclusi generalmente gli Spedali saranno ponuti nello spazio di tre giorni dalla pubblicazione della presente Notificazione di far trasportare tutti gli Argenti, ed Ori destinati al Culto per le Chiese, Luoghi Pij ecc. della Città di Firenze alla Zecca, e per tutte le altre Chiese Luoghi Pij della Città sopra nominate alla rispettiva Comunità o Comunità nel modo con le cautele infrascritte.

II. La consegna sarà fatta alla Zecca, e parimente alle Comunità a peso lordo dell'Argento, ed oro, ed i Consegnanti daranno a chi lo riceve una nota da loro firmata, da

detti Argeoti ec. e riceveranno all'opposto un riscontro del peso lordo firmato dal Cittadino Direttore della Zecca, e rispettivamente dal Cancelliere, e Camarlingo della Compita alla presenza di due Testimoni, ed altro Nota simile rimetteranno a questa Segreteria con l'indicazione del peso lordo.

III. Si escludono alla consegna.

Un Ostensorio per Chiesa, ove non ve ne siano altri di diverso Metallo.

Tutti i Calici, e le Pissidi che non hanno d'Argento che la sola Coppa, con l'avvertenza, che nelle Chiese ove detti Calici sono tutti interamente d'Argento se ne lasci un numero proporzionato al servizio della Chiesa, purchè non sia maggiore in tutto di sei, o sette.

I piccoli vasi da Olio Santo, e da Crisma.

Gli ornati uniti alle Immagini, e altri Lavori, che non possono separarsi senza deturpare l'Opera; ben inteso, che non si comprendono in questa eccezione gli ornati benchè di sfoglia di quelli Arredi di Chiesa, che si riservano per le pompe, e funzioni straordinarie, non esclusi i Reliquiari dai quali saranno separate, con la dovuta riverenza le Reliquie, da dover restare alla Chiesa.

Finalmente nelle Cattedrali, e nelle Chiese Abbaziali si lascerà un solo Pastorale, ed altro che sia indispensabilemente necessario nei Pontificali.

Se si trovi qualche lavoro d'Argento ec. che per l'eccellenza dell'Arto meritasse di essere conservato, dovrà prima della consegna farne

rapporto alla Segreteria della Giurisdizione.

IV. Detti Consegnanti rimetteranno a questa Segreteria insieme con la Nota espressa tre giorni dopo la consegna una dichiarazione, dalla quale apparisca non essere rimasti alla Chiesa, o Luogo Pio altri Argeoti, che quelli sopra eccettuati da individuarli.

V. Chi presiede alle Chiese potrà sostituire più presto che sia possibile in luogo della Lampade, e certi particolari Arredi d'argento, Arredi, e Lampade d'altra materia o piasimento.

VI. Oltre le Chiese, e Luoghi Pii delle sopradette Città sono sottoposti a quest'Ordine, ed Istruzioni *Certosa di Firenze, Montoliveto, Vallombrosani di Ripoli, detti di Valle ombrosa, detti di Passigiano, Chiesa dell'Impruneta, S. Domenico di Fiesole, Cattedrale di Fiesole, Ritiro delle Quete, Monastero di S. Gaggio, S. Donato in Bolverosa, Portico, Boldrone, San Salvi, San Baldassarre, Lapo, Bigallo, i quali faranno tutti trasportare gli argenti ec. alla Zecca col metodo sopra descritto.*

Le iofrascritte Chiese, e Luoghi Pii alla Comno. della Città più prossima *Certosa di Pisa, Valle Benedetta dei Camaldolensi, Montenero dei Vallombrosani, Camaldoli, e suo Eremito Camaldolensi di S. Savino alle Vertighe, Montoliveto presso Siena, Montoliveto Maggiore, Camaldolensi presso Volterra, Carmelitani Scalzi presso Prato, Vallombrosani di Vaiano.*

VII. Ciascheduna Comunità farà trasportare alla Zecca con quella custodia, e cautela che giudicherà con-

veniente gli Argenti ec. che avrà ricevuti in deposito da tutti i suddetti Luoghi Pij, prendendo dal Direttore della medesima l'opportuno riscontro di tutto quello avrà consegnato, e per le spese che occorreranno dovrà la Comunità rivalersene sopra le Casse di quel rispettivo Ufficio Generale della Comunità da cui dipende.

VIII. Ogni Ordinarj si lusinga al Governo che si farà un dovere di iuculare con ogni premura alle Persone, e Corpi Morali di uniformarsi al presente Ordine, che non è suscettibile nè di ritardo, nè di restrizione aggiungendo pur sua parte ove occorre l'Istruzione, che in ogni tempo i preziosi arredi della Chiesa niente essenziali al culto hanno servito al sollievo, e provvedimento dei Pubblici, ed urgenti bisogni.

IX. Se alcuno dei Possidenti alle Chiese, Conventi, e Luoghi Pij sarà retinente alla contegna, e non l'effettuerà in tutta l'estensione prescritta oltre ad esporre la propria Persona alla severità della Legge sottoporrà il Luogo pio all'immediata soppressione. E tutto ec.

Dalla Segreteria della Giurisdizione li 13. Maggio 1799. v. s.

CELLESI Segretario.

Gilles Cancelliere.

P. R. O C C L A M A

Agli Abitanti di Firenze pubblicato li 24. Floreal.

In seguito degli Ordini del General. GAULTIER Comandante in Toscana.

Esper Capò di Battaglione Comandante la Piazza, e Fortezza.

L'istituzione della Guardia Nazionale di Firenze ha per unico og-

getto di concorrere al mantenimento del buon ordine dentro le mura di questa Città: essa è un aumento della forza armata per vegliare alla sicurezza delle persone, e delle proprietà. Non vi è funzione più utile che questa nell'ordine sociale, non ve n'è dunque alcuna più onorata.

Quelli che spontaneamente si sono scritti per la formazione di questa Guardia hanno acquistato dei diritti alla considerazione, e alla riconoscenza dei loro Concittadini, essi sono già con questo sol tratto benemeriti della loro Patria. Un sì bell'esempio sarà senza dubbio imitato.

La Guardia Nazionale è entrata in attività, ma essa non è composta ancora che di cinque Compagnie. Questo numero troppo ristretto renderebbe il giro del servizio troppo frequente, e perciò oneroso agli affari privati dei bravi Cittadini che la compongono. In vista di questo riflesso è l'intenzione del Generale Gaultier Comandante in Toscana di aumentare il numero delle Compagnie fino in sedici.

In conseguenza il Libro dei Ruoli per la Guardia Nazionale resterà aperto nella Municipalità fino al compimento delle undici nuove Compagnie, i di cui Uffiziali e sottouffiziali saranno scelti fra i nuovi iscritti.

Noi ci ripromettiamo troppo dal Civismo degli Abitanti di Firenze, per non esser persuasi che una folla di buoni Cittadini si affretterà di iscriversi, o di dare così una certa, ed onorevole prova del vero attac-

l'amento che si deve alla sua Patria. L'occasione di mostrare il proprio Patriottismo è offerta, chi ardirà trascurarla?

Sono stati nominati quattro Istruttori per insegnare il maneggio dell'Armi; essi daranno tre Lezioni pubbliche, e gratuite ogni giorno, incominciando alle ore dieci della mattina, fino alle due dopo mezzo giorno.

Il luogo per il maneggio delle Armi per i quartieri S. Croce, e S. Giovanni, sarà il Convento di S. Croce.

Quello per i Quartieri di S. Spirito, e S. Maria Novella, sarà il Convento di S. Spirito.

La prima Lezione comincerà il 30. di questo mese (19. Mag. v. r.)

Il Comandante della Piazza
ESPERT
AI PATRIOTTI DI FOIANO

Se la Provvidenza ha sottratto voi pure ai colpi degli Assassini che volevano la nostra morte, voi sentirete con piacere, che il Commissario Francese ha accordato un generoso perdono alla nostra Patria. Non vi turbi il vedere per ora sospesa la vendetta Nazionale sopra gli infami Autori delle scene d'orrore che ci hanno accompagnato tre giorni della più spaventosa anarchia.

AVVISO. È stato pubblicato al negozio di Giuseppe Antonio Pagani dalle scale di Badia, l'Omelia contro i Nemici dei Preti, a loro disinganno e correzione; ed è questa l'introduzione al settimanale Libretto in ottavo grande circa pagine 20. che si dispenserà ogni Sabato al tenue prezzo di mezzo paolo, coll'Associazione di lire 10. all'anno, metà anticipata, e porterà per titolo „LA VERITA' A CHI CREDE“, si assicura fra tanto il Pubblico che l'Omelia è un capo d'Opera, che tanto dovevamo prometterci dall'Autore. L'altro Libretto si darà sabato a otto 25 Maggio.

Nella Stamperia Luchi. Per Aut. Giuseppe Pagani da Badia.

Colori che hanno ingratificato la moltitudine a tanti eccessi, che hanno commesso i maggiori misfatti contro gli Ebrei Francesi, che hanno a viva voce domandata la morte degli uomini più puri della nostra Patria, che hanno scorse le campagne per rinvenire quei disgraziati che con la fuga si erano involati ai colpi dei Prati, e dei fanatizzati, tremino. Il Comandante della Divisione Toscana, ed il Commissario del Governo Francese hanno giurato che niuna Potenza umana potrà sottrarre questi scellerati al meritato castigo. I Repubblicani non sono spregiuri. Proseguite, o cari Cittadini, ad istruire gl'ignoranti, confortare i deboli, e perseverate nella sublime risoluzione di esser pronti a versare il sangue se la Patria lo domanda. **X**Io fra poco mi unirò a voi; aspetto per farlo che la spada della Legge abbia colpito gl'infami Autori delle nostre disgrazie, poichè sarebbe follia il lusingarsi che una medesima Terra possa ricettare gli Amici della Libertà, e i perfidi Detrattori del Nome Francese, e gli Assassini dei Patriotti.

Salute, e Fratellanza
Firenze 24. Flor. Anno 7. Repubbl.

Il Cittadino
Antonio Granati

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 24

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 16. Maggio

JEri partirono da questa Città varie truppe Francesi, e 60. uomini di Cavalleria dirigendosi alla volta di Arezzo per sedare quei tumulti insignificanti di colero, che si son lasciati trasportare agli eccessi della mania. Il piccolo numero di questi Repubblicaioi colà spediti dimostra bastantemente il coraggio di questi valorosi Soldati, non meno che il carattere che hanno formato di quelli imbecilli, ai quali ben presto tornerà il cervello al suo dovuto abituro.

Al Monitore Fiorentino che senza assicurarsi azzarda delle notizie che nuocer possono ai buoni Patriotti, quelli appunto di Certaldo le indirizzano a loro giustificazione la seguente data

Cittadine Estensore, sappiate che la nostra Comunità penetrata al vivo dalle chimeriche dicerie che avete stampate in uno dei fogli scorsi, si trova in dovere d'illuminare i vostri associati che niente è seguito d'insubordinazione al Governo Francese, e che anzi il Comune Democratico attaccamento degli abitanti di

Certaldo va diramandosi con tutta l'enegia. Sono giorni che i Cittadini Francesco Maccianti, e Antonio Pruneti destinati dal Popolo a complimentare i Capi di questo nuovo governo, si portarono a Firenze dal Commissario Reubard e dal Generale Gualtier, a giurare a nome dei suoi Patriotti un'eterna obbedienza e gratitudine, per l'arrecatali rigenerazione. Questi rimproverati sentendo con dispiacere una tal calunnia, non temono di dichiarare con giuramento repubblicano che nulla in Certaldo è successo. Se credete bene il disdirvi, fatelo, diversamente basta per loro questa semplice verità che abbiamo esposta sotto gli occhi del pubblico illuminato, acciò non presti fede a tutti ciò che direte in appresso.

L'Autore del Libretto intitolato: *Dialoghi tra un Parroco, e un Contadino*, avvisa di averne fatta la seconda Edizione, la quale si vende in Firenze da Giuseppe Luchi dal Fisco, al prezzo di mezzo paolo. Questo Libretto è dei più utili per la gente di campagna; e se i Possidenti si dessero premura di spargere di questi libri a' suoi contadini, ve-

drebbono nei medesimi dei cambiamenti notabili.

Ecco i frutti che porge la libertà della stampa. Appena uscito un prospetto sopra lo stabilimento dei poveri presentato dal Cittadino Sebastiano Morosi, al Cittadino Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, sono state fatte alcune osservazioni sul medesimo scritto, e pubblicate dal Cittadino Giuseppe Squilloni, le quali tendono a disingannare l'Autore del Prospetto, sul preteso vantaggio della riunione delle due Congregazioni di S. G. B. e dei Buonomini di S. Martino. Questo foglio si vende al prezzo di due crazie alla Stamperia Luchi tra Via dello Studio, e Canonica dietro al Duomo, o alla Bottega di Libraio in faccia al Fisco.

EMPOLI 27. Fiorile

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Repubblica Francese una e
indivisibile

AL POPOLO EMPOLESE

Cittadini! La Repubblica Francese mi chiama fra voi per vegliare alle esecuzioni delle sue Leggi. L'amor per la Causa del Popolo è quel sacro motivo: che mi ha determinato ad assumere un'incarico, che voi stessi potete far che non sia grave nè a voi nè a me. Volete esser felici? obbedite alle Leggi. Esse solo sono il garante di quanto vi può esser di più caro nello stato di Società. Chi vi parla contro il vostro dovere è vostro nemico, vostro carnefice. Non vi lasciate ingannare: Calcate sempre il sentiero che vi offrano la giustizia, l'amor del vostro simile. Nella sola virtù

vi è la sicurezza di tutti i tempi, e di tutte le circostanze. Il vizio, il delitto non faranno mai fortuna. Rammentatevi che avete da cancellare le macchie di una grande ingratitudine. Voi avete offeso il più gran Popolo della Terra che potendo trattarsi colla Legge della conquista, e vi ha trattati, e vuol trattenervi come fratelli. Questo gran Popolo però è generoso: Egli sa perdonare, ma tocca a voi a saper meritare il perdono. Meritandolo, non fate che un bene a voi stessi. Con una condotta Repubblicana sarete sì che l'ultimo travimento non distrugga presso gl'Invitti Francesi quella prima idea, che ebbero dei Toscani. Tutto l'orrore, tutta la vendetta piomberà sopra a quei mostri, che vi sedussero. Eglino sperando di nuovamente regnar su di voi avean preparato il vostro flagello. Se amate le vostre fortune, se vi son care le vostre Famiglie, se vi stanno a cuore la sicurezza, la tranquillità, fate causa comune contro i Perturbatori dell'ordine, contro gl'Istigatori degl'attentati alle Autorità costitutive. Scopriteli, denunziatevi, siate verso di questi inesorabili. Sopra a tutto voi che avete influenza sullo spirito degl'altri, non trascurate di ricondurre alla ragione i travati. Difendete la verità, la giustizia, insinuatele nelle parole, e coi fatti: esse per se medesime si fanno strada al cuore, almeno quando l'errore non ne contrasta l'accesso. Non vi stancate: La vostra inazione vi farebbe colpevoli. Chi non previene un male se ne fa reo: Il concorrere al bene

di tutti è un dovere di tutti. L'esercizio di questo dovere assicura la felicità di tutti.

Empoli 27. Fiorile anno 7. Repubblicano.

M. BONFANTI.

GENOVA 4. Maggio.

Il Direttorio Esecutivo considerando, che nelle circostanze, in cui trovasi la Repubblica è necessario di provvedere alla sicurezza interna della medesima con tutti i mezzi di vigilanza, e d'imprimere soprattutto alla Amministrazione della Giustizia una salutare, ed energica rapidità, che possa distruggere le speranze, e comprimere gli attentati dei nemici della Libertà.

Considerando, che appartiene al Governo di corrispondere sollecitamente alle provide viste dell'Atto Legislativo del primo corrente, con cui il Direttorio Esecutivo è stato autorizzato a prendere tutte le misure anche straordinarie, che le circostanze, e la salute della Patria esigessero.

Visto il detto Atto Legislativo, decreta:

1. Tutte le Comuni, che non sono comprese nel Decreto del Direttorio Esecutivo del giorno 7. Dicembre pross. pas. ad eccezione di quella, in cui risiede il Corpo Legislativo, e sono messe in stato d'assedio.

2. I Tribunali Criminali della Repubblica, compreso quello del Centro, sono autorizzati a procedere militarmente, quanto alle forme, in tutti i delitti di furto, ed in tutti quelli, che possono compromettere la pubblica sicurezza.

3. La disposizione dell'art. precedente si applica in particolare a tutti quei casi, in cui con detti, o con fatti direttamente si attentasse da alcuno contro l'attuale sistema. La pena può estendersi fino alla morte inclusivamente, in proporzione delle circostanze, e secondo la differenza de' casi.

4. Per la repressione di quei delitti, che senza alterare notabilmente l'ordine pubblico, indeboliscono l'amore della Libertà, e rallentano i vincoli della morale, della sommissione alle Leggi, e della fraterna unione de' Cittadini, il Comitato di Polizia nella Comune del Centro, ed i Corpi Municipali nelle altre Comuni sono autorizzati a punire correzionalmente i colpevoli con un arresto, che non ecceda il termine di giorni 30, o con una prigionia, che non ecceda quello di quindici.

5. In questi casi le deposizioni de' Testimoni sono sommarie, e l'incolpato è sentito una volta.

6. Il Comitato di Polizia nel Centro, e gli altri Corpi Municipali informino sollecitamente i Commissari del P. E., e questi il Ministro di Polizia delle procedure, e condanne, che avranno avuto luogo alla forma dell'articolo 4.

7. Gli Ecclesiastici che hanno il diritto di esercitare la predicazione, sono incaricati d'inculcare al Popolo la conservazione dell'ordine, la subordinazione alle Leggi, il rispetto alle Autorità Costituite, l'attaccamento ai principj della Libertà, e la necessità di concorrere con

tutti i mezzi alla difesa della Patria.

8. Gli Ecclesiastici, che omettono di praticare un dovere sì sacro, e tanto analogo al loro ministero, sono considerati, come cattivi Cittadini, e sono puniti con pena d'esilio proporzionata alla loro indolenza da non eccedere il termine di mesi 6.

9. Quelli che ingannano il Popolo predicando in senso contrario, sono compresi nell' art 3.

10. Il Ministro di Polizia nella Comune del centro; ed i Commissari del P. E. nel resto del Territorio sono incaricati di trasmettere al D. E. in ogni settimana un dettagliato rapporto sopra la situazione interna delle rispettive Giurisdizioni.

11. Questo loro dovere non esclude quello di ragguagliare anche straordinariamente il Governo di quanto fosse per occorrere d'interessante, e che potesse meritare degli immediati provvedimenti.

12. Il Ministro di Polizia è particolarmente incaricato di presentare al D. E. a proporzione delle circostanze, il progetto di quelle misure, che crederà necessarie per assicurare la pubblica tranquillità.

13. Il presente Decreto dura, in tutto ed in parte, fino a nuove disocclusioni del Direttorio Esecutivo.

MODENA 9. Maggio

: Fino del primo del corrente entrò in Piacenza una colonna di truppe Tedesche, a solo oggetto di impadronirsi dei magazzini, e dipoi diramarsi per vari luoghi apportando ovunque la discordia, e la rivolta.

All' arrivo di soli sei tedeschi della guardia ussera che seguì il dì 4. nel qual tempo godevamo di una quiete indicibile, pure il solo aspetto di questi sei uomini il popolo s' incoraggiò cotanto che ardì perfino atterrare l' Albero della Libertà come qualunque altra insegna della impareggiabil Nazione. Abbenchè gli ussari non fossero più in Città, gl' insorgenti volevano ad ogni costo sostenere la loro intrapresa, e si aumentavano di numero per darsi al saccheggio specialmente verso la ricca nazione ebraica. Ma saputo questo i più decisi patriotti, alla testa dei quali stava il presidente Municipalista Candrini, si fecero largo nel mezzo alla folla popolare, e con quel zelo patriottico ridussero quei forsennati alla loro obbedienza. Ma al ricomparire d' altri pochi tedeschi, che portatisi alla municipalità il loro capo si esprime che aveva importanti ordini dell' imperatore da comunicarli, assicurando che avrebbe mantenuta la maggior quiete possibile, sotto della quale stava patteggiata la contribuzione di seicento zecchini pagabili dal ghetto, e dalla Città ancora. Si impadronirono pure di tutta la polvere e magazzini militari, ai quali fu dato altro posto sull' istante, e così rimanemmo liberi dai tedeschi, sapendo che ciò che a noi hanno fatto soffrire, seguitano, a danno di quei luoghi ove passano la loro incominciata carriera.

Nella Stamperia Luchi. Per Auton Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.^o 25. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 16 Maggio.

La Religione del Paese.

Nun oggetto ha tanto richiamata la cura dei più celebri legislatori della terra, quanto il rapporto delle leggi colla religione del paese.

Nella infanzia delle nazioni presso i popoli nascenti, la religione è stata piuttosto un culto che un aggregato di dogmi. Si erigeva un altare, s'immolava una vittima, si spargevano alcune libazioni per ottenere qualche favore dai Numi, o per placarli, e questo era quello che si chiamava avere una religione.

Si cominciò quindi a credere, che i Dei dovevano un giorno premiare le virtù, e punire i delitti. Ma l'idea di queste virtù, e di questi delitti era vaga, e spesso erronea. La religione alle volte ordinava quello, che la morale proibiva, e proibiva quello, che la morale ordinava. Tra questi contrasti tra la religione, e la morale, tra questi errori tra le nozioni dei delitti, e delle virtù, del bene, e del male le leggi dovevano interpersi per sostenere con una mano quello, che

si urtava coll'altra. I Dei viziosi del paganesimo non potevano sicuramente prescrivere ai mortali una morale, che le loro pretese azioni avrebbero contraddetta; nè un culto che non si risentisse delle loro follie, e di quei loro delitti istessi, che la cieca e stupida credulità aveva imparato a venerare insieme coi sognati mostri, che li avevano commessi. Il Greco, ed il Romano poteva farsi un dovere di religione di credere agli oracoli, o ai sogni, di regolare le sue azioni colle profezie della Pizia, col volo degli uccelli, coll'appetito dei polli sacri, colle osservazioni degli auguri, o degli aruspici: ma non poteva sicuramente farsi un dovere di religione di esser casto, sobrio, e moderato.

Il vanto in appresso.

Firenze 26. Fiorile anno 7. della
Repubblica Francese una,
ed indivisibile.

Il Commissario del Governo Francese
in Toscana.

Considerando che i Capitali posti alla disposizione della Deputazione degli Approvvigionamenti eletta per concentrare il servizio del

mantenimento delle Truppe Francesi non sono sufficienti.

Che le spese di questo mantenimento imposte sopra la Toscana devono esser considerate come una contribuzione di Guerra.

Invitato dal Cittadino Gaultier General di Divisione Comandante in Toscana a prender tutte le misure necessarie, e proprie per assicurare il servizio delle Sussistenze d' una maniera stabile, ed invariabile; e dopo d'aver col medesimo concertato:

ORDINA

1. La Deputazione degli Approvvigionamenti darà cognizione de' Fondi necessari per pagare le derivate richieste dal Commissario di Guerra. Le quattro Camere delle Comunità l' informeranno dello stato delle loro Casse, e di quelle delle Comunità comprese nelle loro Giurisdizioni.

2. Sulla domanda di questa Deputazione il Commissario del Governo incaricherà le Commissioni degli Approvvigionamenti, e dei pagamenti stabilite dalla Legge del 16. Fiorile di imporre, e repartire un imprestito forzato nelle Città, e Comunità di loro competenza.

3. Per procedere a questa operazione le Commissioni saranno assistite dai Presidenti delle Municipalità, che nel caso di parità di voti avranno voto decisivo.

4. Questo imprestito sarà imposto sopra i particolari, e sopra le Corporazioni le più ricche.

5. Le somme che perverranno saranno versate nelle Cause delle Comunità, che le conserveranno alla

disposizione delle Camere, o Uffici dependenti; e saranno messe alla disposizione della Deputazione degli Approvvigionamenti a norma degli Ordini del Commissario del Governo

6. Le somme che i particolari e le Corporazioni avessero già contribuito a degli imprestiti forzati (altri che quelli ordinati dalla Legge del di 8. Dicembre 1798. v. s.) imposti per il mantenimento delle Truppe Francesi saranno prese in considerazione sopra il nuovo reparto.

7. Tostochè le circostanze lo permetteranno l' imposizione risultante da quest' imprestiti sarà repartita sopra tutti i Contribuenti della Toscana in proporzione del loro effetto, e dei loro capitali; e quelli che avranno contribuito agli Imprestiti forzati saranno rimborsati di ciò che avessero pagati al di sopra della loro parte.

8. In attenzione che nuovi provvedimenti legislativi conformi ai principj, ed allo spirito delle Leggi già veglianti in Toscana sieno presi relativamente ai Fidecommissi, e Majorascati, resta espressamente dichiarato che i Beni patrimoniali dei contribuenti benchè sottoposti a Fidecommissi, o a Primogeniture potranno essere alienati, o ipotecati a favor di quelli che sborseranno le somme necessarie per pagare le loro rate dell' Imprestito forzato.

Sottoscritto REINHARD.

LIVORNO 16. Maggio.

Una Pollacca Genovese avendo ricevuto a bordo i numerosi ostaggi che qui si trovavano, ieri partiro-

no, si suppone, per Nizza. Alcuni motivi di salute, o veri, o fittizi hanno dispensati da questa spiacevole partenza i Soggetti seguenti: di Firenze il Vicario Albergoti, e il Commendator Pazzi: di Siena Venturi Gallerani: di Livorno Michon: di Lucca Mazzarosa, o Torre: di Pisa Lorenzani, e un Prete assai vecchio.

Nell'istesso giorno 15. ebbero qui di intorno la nostra guardia Nazionale, che ha dato prova del suo valore nel ricondurre in quiete gli abitanti di Viareggio. I nostri Cittadini volendo dimostrarli la loro gratitudine, ovunque passando questa truppa addebbarono le finestre di tappeti, e nel tempo istesso il giubilo era espresso dai continui evviva. Si vedeva una bandiera recante in contrassegno del loro ideale, la quale vilmente trasportava per terra, nel tempo che l'altra statale già data da questa Comunità trionfava, alberata nell'aste. Questa Municipalità adorna di Repubblicani emblemi nella Piazza ov'era la banda militare, ricevè questi vittoriosi Cittadini, e da varie donzelle le fu presentato dei rami, e dipoi fu imbandita pubblicamente una tavola, ove pranzarono in mezzo ai segni più espressivi di gratitudine, e di riconoscenza. Il General Miollis, lo Stato Maggiore, e l'Aiutante Canossa Nazionale, onorarono questa brava gioventù, con lodare il suo valore, e attaccamento alla gran Nazione. Tre premi furon dati consistenti in tre Brevi di Ufficiali, e questi gli ottennero i

Cittadini Giuseppe Guarrino, Francesco de Paola, e Pompei.

BOLOGNA 14. Maggio.

Si sparge in questo momento la rifavante nuova che il Gen. Massena ha battuto in dettaglio l'Armata Austriaca, affrontandola con sette attacchi consecutivi, sempre vittoriosi. Il frutto di un'impresa così grande è stata di mettere il suo quartier generale ad Inspruck. Sane attende la conferma.

GENOVA 11. Maggio

Il Generale Lapoype autorizzato dal Direttorio Esecutivo ha altresì pubblicato un proclama, col quale facendo sapere che questa centrale è stata posta in stato d'assedio, e che una tal misura previene i nemici interni, ed impone agli esterni, dichiara poi che la difesa della Patria esige che tutti i Repubblicani si riuniscano; che i Padri di famiglia restino armati nella Capitale per difenderla da tumulti, e che la gioventù si mostri degna della Libertà, avvampi di desiderio di marciare al posto d'onore, ove la difesa della Patria la chiama, completi i Battaglioni di volontari per sostegno della Repubblica. -- In sequela d'altro Proclama si vanno organizzando colla massima sollecitudine delle Compagnie di Volontari per armarsi in difesa della Patria: questi Corpi saranno destinati ad agire in caso di bisogno sotto gli ordini del detto Generale Lapoype, non tanto per mantenere la pubblica tranquillità, quanto per guardare le frontiere in qualunque pericolo.

d'invasione ostile. --- Il Direttorio non abbandonando l'oggetto della saviezza pubblica, e di tutta l'Italia, ha spedito un Corriere straordinario a Parigi, e si dice per rappresentare a quel Direttorio lo stato in cui si trovano le Repubbliche Italiane, e il pericolo che corre la libertà delle medesime.

Il Generale Lapoype è ritornato dalla ispezione fatta al Golfo della Spezia: quel posto è messo in uno stato di valida difesa: il nominato Generale Lapoype, unitamente al Ministro Francese hanno intanto partecipato al nostro Direttorio che il Generale Ioubert torna all'Armata d'Italia essendosi offerto a comandare sotto gli ordini del Generale Morcau, e inoltre che il Generale Championet tornerà anch'esso all'armata in qualità di Generale di Divisione: due così degni Repubblicani non possono che ravvivare l'energia e il coraggio delle truppe, e dei popoli veri amici della libertà. --- Si aspetta a momenti il Generale Peiron che passerà a comandare il Golfo della Spezia: sono intanto arrivati i due Generali di divisione Perignon, e Desolles con altri Uffiziali Francesi: è tornato ancora dal Quartier Generale Francese il Capo Battaglione Ruffini, già spedito dal D. E. per ricevere dal Generale in capite le istruzioni sulle misure militari da prendersi; egli assicura che i Francesi sono in grado di sostenere le loro posizioni e coprire la Liguria da qualunque invasione. I provvedimenti che si prendono riguar-

dano ogni parte del servizio militare; si vanno fondendo de' cannoni da 4. da 6., e da 24. libbre di palla, oltre alcuni mortari: il Direttorio Esecutivo ha spedite ne' Monti Liguri tutte quelle forze necessarie per sostenere i rispettivi posti, ed il comando è stato appoggiato a degli Uffiziali saggi e prudenti. Volendosi poi esser sicuri di tutti i Cittadini, è stato emanato un Decreto che obbliga ciascuno nel termine di 48. ore a depositare ogni sorte di arme sia da taglio come da fuoco; e la sola Guardia Nazionale potrà ritenere il proprio individuale armamento. --- E' qui arrivato il Barò civile o cassa militare dell' Armata d'Italia: questa è una semplice precauzione, e non ha niente d'allarmante.

Il Direttorio Esecutivo per misura di pubblica sicurezza ha fatti arrestare i seguenti Individui, che sono detenuti in ostaggio con Guardia Francese. Lorenzo Schraiber, Giacomo Filippo Durazzi, Ipolito Durazzi, Marcellino di Giacomo Filippo Durazzi, Giuseppe Grimaldo, Alessandro Giustiniani, Agostino Spinola, Stefano Viganego, Paolo Ferrea di S. Pietro, Gio. Bernardo Pallavicino, Gio. Batista Pallavicino q. G. L. Ignazio Serra, Prete Cervetto di S. Lorenzo, Francesco Morando q. P. A., P. Giovanni Colla Scolopio. Sentesi dalle Riviere che anche in altre Giurisdizioni sono stati fatti egualmente vari arresti. Con altro ordine sono stati richiamati in Citrà per la ragione medesima gli ex-nobili che si trovano nello Stato, ma fuori della Centrale.

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 26. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 21 Maggio

Continuazione della Religione del Paese
Vedi lo scorso Foglio.

NEl mentre che colui, che aveva rapita la bella Europa, e il giovane Ganimede era da lui venerato come il Padre dei Numi: nel mentre che egli vedeva, che i delitti più vergognosi non avevano impedita l'apoteosi di alcuni uomini, che egli aveva imparato a venerare come Numi; nel mentre che gli Emblemi di Venere, delle grazie, e degli amori risvegliavano la sua voluttà, ed accendevano i suoi viziosi desiderj; nel mentre che il Dio osceno degli orti e del vino esigeva il suo culto; nel mentre che la Dea nnerata con egual fanatismo, e con eguale indecenza in Amatunta, in Citera, in Pafos, a Gnido ed in Idalia pareva, che non volesse altro incenso, che quello che si mescolava coi vapori della voluttà, che non si compiacesse di altri sacrificj, che di quelli del pudore, che non esigesse altro culto, che quello delle passioni; in una parola, nel mentre, che il credulo *Politeista* si vedeva circondato da Dei, che

protegevano i suoi vizj, e i suoi piaceri, in questo mentre, io dico, i costumi, molto lontano dall'ottenere un soccorso dalla religione, ne ricevevano le più fatali scosse. Il loro unico punto di appoggio doveva esser la saviezza delle Leggi, le quali dovevano riparare i mali, che la religione cagionava, senza distruggere la religione istessa, la quale era riguardo ad altri oggetti assolutamente necessaria al buon ordine della Società. Non ci vuol molto a vedere quanto dovesse esser difficile cosa il riuscire in questa intrapresa. Ma non si può dire l'istesso nello stato presente delle cose.

Sarà continuato.

Firenze 29. Fiorile anno 7. della
Repubblica Francese una,
ed indivisibile.

Il Commissario del Governo Francese
in Toscana.

Considerando che gli Abitanti delle Città di Arezzo, e di Cortona hanno assunto la Coccarda d'una Potenza in Guerra con la Repubblica; hanno espulso, incarcerato, o assassinato dei Militari Francesi; hanno scacciato, e posto in

carcere varie autorità stabilite dal Commissario del Governo.

Che nella Città d'Arezzo sono stati stampati dei Proclami che attestano il disprezzo formale delle Autorità, e delle Leggi Francesi,

Che gli Abitanti di Arezzo, e di Cortona si sono opposti a forza aperta al passo della Legione Pullacca ausiliaria delle Armate della Rep.

Che questa condotta è tanto più rea in quanto che le Autorità Francesi avevano adoperati tutti i mezzi di dolcezza, e di moderazione per assicurare la felicità della Toscana, risolve ..

Art. I. Il Tribunale chiamato *Magistrato Supremo* è incaricato sotto la sua responsabilità di far notificare nel termine di 24. ore la presente risoluzione alle Città di Arezzo, e di Cortona.

Art. II. Nello spazio di 24. ore dopo questa Notificazione tutti i Cittadini Francesi, e Toscani incaricati in conseguenza dei fatti del 17. Fiorile saranno posti in libertà; venti Abitanti di Arezzo, e di Cortona scelti fra i proprietari e funzionari pubblici si recheranno a Firenze come ostaggi per rimanervi sotto la protezione delle Leggi; queste due Città riceveranno Guarnigione Francese.

Art. III. Fino al 2. Pratile si darà luogo al perdono: i Capi soli della rivolta saranno puniti conformemente alle Leggi.

Art. IV. Nella medesima dilazione tutte le Comunità dei contorni, tranne quelle che hanno già ottenuto dei Certificati dal Commissa-

rio del Governo, dovranno inviare a Firenze cinque Deputati che attestino la loro sommissione alle Leggi della Repubblica Francese.

Art. V. Passata questa dilazione le Città di Arezzo, e di Cortona, e tutte le Municipalità ad esse aderenti sono dichiarate in stato di ribellione aperta, e saranno quindi rimesse all'ubbidienza con la forza delle Armi.

Art. 6. Tutti i Cittadini amici dell'ordine, e della pace usciranno da queste Città, e Comunità dichiarate così in stato di ribellione aperta sotto pena d'essere riguardati come complici, e si ritireranno in una delle Comunità sommesse alle Leggi della Repubblica.

Art. VII. Tutti i proprietari Nobili domiciliati nelle dette Città, tutti i Preti aventi dei Benefizi che non sono di quelli a carico d'Anime, i quali non usciranno subito da queste Città dichiarate in stato di ribellione aperta, e non si recheranno a Firenze verranno considerati come capi di rivolta, puniti come tali, e i loro beni saranno confiscati a profitto della Repubblica.

Art. VIII. La presente risoluzione verrà trasmessa per corriere straordinario al Generale in capite dell'Armata di Napoli al suo Quartier generale di Roma, affinché possa dirigere contro i Ribelli le forze che sono sotto i suoi ordini.

Art. IX. La forza armata sotto gli ordini del Generale di Divisione Comand. in Toscana è requisita per l'esecuzione della presente risoluzione.

Firmato REINHARD

SENTENZA

Data dal Consiglio di Guerra permanente della Divisione Militare in Toscana.

A Nome del Popolo Francese.

Questo giorno 27. Fiorile anno 7. della Repubb. Franc. una, ed indiv.

IL Consiglio permanente di Guerra della Divisione Militare in Toscana, creato in virtù della Legge del 13. Brumaire dell' anno 5. e composto secondo questa Legge dei Cittadini Lamure Capo di Brigata del 7. Reggimento di Cacciatori, Polard Capo di Battaglione nella 15. mezza Brigata d' Infanteria leggera, Cochard, e Duplessis Richemond Luogo-Tenente, Masson Setto-Luogo-Tenente, Ledear Sargente Maggiore di Cavalieria, il Cittadino Horiot Capitano del 1. Battaglione della 3. mezza Brigata facendo le Funzioni di Capitano Relatore, ed il Cittadino Aubry Capitano del 7. Reggimento di Cacciatori facendo quelle del Potere Esecutivo tutti nominati dal Generale di Divisione Gualtier Comandante della divisione in Toscana assistiti dal Cittadino Rougon Segretario nominato dal Relatore.

I quali secondo gl' Articoli 7. e 8. dell' istessa Legge non sono né Parenti, né Alleati, né tra loro, né degl' accusati nel grado proibito dalla Costituzione.

Il Consiglio adunato per ordine del Comandante si è tenuto nel luogo ordinario delle sue sedute a Firenze nel Palazzo Pandolfini per giudicare i nominati Francesco Gian-

nola della Valtellina nella repubblica Cisalpina, Luigi Codini nativo di Bologna dipartimento del Reno, e Giovanni Bertencini nativo di Pontadera in Toscana, il primo di anni 19. non avendo stabilimento alcuno, e sedicente Figlio di un negoziante, accusato

1. Di avere tirate delle contribuzioni forzate a Colle, e a pogibonsi nel giorno 11. Aprile 1799, come Commissario Francese di terza Classe, e in nome della Repubblica Francese.

2. Di essersi dato il falso nome di Garas.

3. D' avere fatto un' ordine sottoscritto Reinhard Commissario del Governo francese in Toscana, e Gaultier Generale di Divisione.

4. D' aver fatto un ordine sottoscritto Reinhard Commissario del Governo, e Jacob Segretario, affinché le fosse dato alloggio, viveri, e foraggi.

5. D' avere fatto piantare l' Albero della Libertà a Colle, e di avervi pronunziato un discorso a nome del Popolo Francese senza alcuna autorità.

6. D' essere stato al Monte di Pietà.

7. D' avere sottoscritto delle ricevute ai Vicari di dette Comuni sotto il nome di Garras.

8. Di avere fatto un ordine che fissava il prezzo del grano a 25. lire il sacco.

9. D' avere fatto, o fatto fare un falso Sigillo, la di cui iscrizione è, Repubblica Francese, e nel mezzo, Commissario Ordinaire in

Toriana, alcune lettere dell'Alfabeto, una lastra la cui impronta è l'Arme della Repubb. Francese.

Il secondo Luigi Codini di anni 16. studente in Farmacia sedicente Segretario del detto Giannola sotto il falso nome di Luigi Roatti accusato di aver aiutato, e favorito le operazioni atterriscenti ed. del qui sopra nominato.

il terzo Giovanni Bertoneini accusato di Complicità, il detto di circa 28. anni.

La seduta essendo principiata il Presidente ha fatto portare dal Segretario, e deporre davanti a lui sulla Segreteria un esemplare della Legge del Processo Verbale d'informazione, e di tutti documenti tanto contro, che in favore verso gli accusati in num. 18.

Terminata questa lettura, il Presidente ha ordinato alla Guardia di condurre i suddetti accusati, i quali sono stati introdotti liberi, e senza ferri avanti al Consiglio accompagnati da un debito difensore.

Interrogati del loro nome, cognome, età, professione, luogo della nascita, e domicilio, hanno risposto chiamarsi uno Francesco Giannola nativo nella Valtellina di anni 19. non avendo stabilimento alcuno, figlio di un negoziante; il secondo Luigi Codini nativo di Bologna di anni 16. studente in Farmacia; il terzo Giovanni Bertoneini Vettarino di circa 28. anni nativo di Pontadera.

Dopo aver data informazione agli accusati dei documenti contro di loro; avergli fatti interrogare per

bocca del Presidente l'uno dopo l'altro, e rappresentati i documenti di convinzione in numero di 18.

Sentito il Relatore nel suo Rapporto, e sue conclusioni, e gli accusati nei loro mezzi di difesa tanto per loro stessi, che per il loro debito difensore, i quali hanno dichiarato gli uni, e gli altri non avere altro da aggiungere in loro difesa.

Il Presidente ha domandato ai Membri del Consiglio se avevano alcune osservazioni da fare sulle loro risposte negative, ed avanti di domandare le opinioni, ha ordinato ai difensori, e agli accusati di ritirarsi, gl' accusati son stati dalla loro scorta ricondotti alla Prigione.

Sarà continuato.

Ieri arrivarono altre truppe provenienti dalla parte di Roma, in num. di 1400. Questa Comune si fece un dovere di prontamente procurare tuttosì che loro abbisognava. Se ne attendono altre ancora che devono come queste transitare da questa Comune, per portarsi come si dice a Modena.

Dà alcune lettere di Cortona si è sentito che vi son numero 2000. Francesi i quali hanno avute le più sicure riprove del ravvedimento di quelli abitanti. Si aspetta con ansietà la risoluzione delli Aretini, che molte confidavano nell'appoggio dei cortonesi che la sorte gli à fatto mancare a loro vantaggio per fargli tornare al suo dovere abbandonando il loro passato traviaimento.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 27. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 12. Maggio

Continuazione della Religione del Paese

Vedi lo scorso Foglio.

Oggi che nell'Europa si professa una religione divina, una religione, che non altera, ma che perfeziona la morale, che non distrugge, ma che garantisce la società, e l'ordine pubblico; che alle minacce delle leggi contro i delitti aggiunge quelle di un giudice giusto, contro del quale non giovano nè le tenebre, nè le mura domestiche; una religione, che frena, e dirige tutte le passioni; che non è gelosa soltanto delle azioni, ma dei desideri e dei pensieri; che unisce il cittadino al cittadino, o il suddito alla Legge; che disarmo la mano dell'offeso, nel mentre che ordina al magistrato di vendicare i suoi torti; che proscrive un culto, che ordina alonne pratiche religiose, dalle quali l'uomo è dispensato subito che i bisogni dello Stato lo richiedono; una religione, io dico, di questa indole non deve molto imbarazzare un legislatore. Basta, che egli la garantisca dagli insulti della miscredenza, e della superstizione; basta

che egli procuri di conservarla nella sua purezza, purezza, che può essere alterata dai suoi nemici, come dai suoi ministri; basta ottenere questo per potere tutto operare dalla religione, e niente temere dai suoi abusi.

Ecco la gran differenza, che ci è tra il rapporto delle leggi colle false religioni, ed il rapporto delle leggi colla vera.

I principj, che derivano dal primo, debbono essere principj di correzione, e quelli, che derivano dal secondo, debbon essere di semplice protezione: di semplice protezione, io dico, giacchè tutto quello, che previene gli abusi della religione fra di noi, giova più di ogni altra alla religione istessa. Un corpo di leggi per esempio, che limitasse il numero degli ecclesiastici, che cercasse di proporzionarlo ai veri bisogni della religione, che impedisse egualmente ai membri di questo sacro corpo di nuotare nella opulenza, che di avviliti nelle miserie che privando una porzione del sacerdozio dei fondi, e dei domini, che stanno male impiegati tra le sue mani, sottracesse nel tempo stesso il

altra dalla umiliazione di andar mendicando i mezzi della sua sussistenza, sostituendo, come si osserva altrove alle proprietà della prima, ed alla mendicizia della seconda, un salario proporzionato alla gerarchia, alle funzioni, agli obblighi di ciaschedun ministro del Santuario: un corpo di leggi di questa natura, prevenendo una gran porzione degli abusi, che macchiano la religione, ne sarebbe il più fermo sostegno, ed il miglior garante; egli favorirebbe nel tempo stesso il decoro della religione, e la prosperità dello stato. ~~Questo è~~ evidente. Quando il numero degli ecclesiastici fosse ristretto, quando fosse proporzionato ai varj bisogni della religione, allora il sacerdozio potrebbe trovare maggior rigidezza di costumi, e maggior perfezione nei suoi individui; allora l'agricoltura, le arti, il commercio conterrebbero tante braccia di più che oggi intruse nel Santuario discreditano la religione, e son di peso allo Stato; allora nella nostra comunione più che in ogni altra, ove il celibato è unito al sacerdozio, a misura, che si verrebbe a diminuire il numero di coloro, che dovrebbero reggere a questa astinenza, la mensa del Signore si vedrebbe meno macchiata dalle sozzore di coloro, che la servono; la pace delle famiglie, e l'onestà conjugale sarebbero meno turbate dai ministri dell'altare, e la popolazione si risentirebbe meno del sacrificio, che essi fanno della loro virilità.

Sarà continuato.

E' stata pubblicata la seguente NOTIFICAZIONE

D'ordine del Commissario del Governo Francese in Toscana il Cittadino Segretario della Giurisdizione fa notificare al Pubblico il seguente Regolamento da osservarsi generalmente nelle Processioni, che ricorrono nella solennità del Corpus Domini e suo Ottavario:

In Firenze la Processione della mattina uscirà al solito dalla porta principale della Cattedrale, e girando attorno i Fondamenti, andrà, passando dalla Colonna di S. Giovanni, e Seminario vecchio, direttamente alla Chiesa di S. Marta Novella per farvi la solita funzione e per l'istessa strada ritornerà al Duomo.

In tutte le altre Città della Toscana i Vescovi di concerto colla Municipalità, ed ove questa non è stabilita, con il Vicario, determinerà il più breve giro della Processione.

Interverranno alla Processione del Duomo, o sia della Cattedrale d'ogni Città il proprio Clero, e tutti i Parochi della Città medesima. In Firenze anche il Clero di S. Lorenzo: Ed in tutte le altre Città un altro solo Clero, o Collegiata, se vi si trova, a scelta dell'Ordinario; come pure vi concorreranno la Compagnia di ciascheduna Cattedrale, e le altre che abbiano la loro residenza nel circondario della curia del Duomo, o Cattedrale istessa: escluso ogni altro corpo.

Sarà portato il Baldacchino dentro la Chiesa dai Canonici, o altri Ecclesiastici: e fuori della Chiesa dalla compagnia, o compagnia abili-

tate ad intervenire come sopra.

Decorerà la Processione la Municipalità col fiocco tricolore al braccio, e il Magistrato della Comune col suo abito Magistrale asseguando il primo posto alla Municipalità.

Colla permissione, e dipendenza dei suoi Superiori potrà intervenire la Guardia Nazionale, o la Truppa Regolata.

Nelle Cattedrali, ove è solito ripetersi la Processione nel giorno di detta Solennità prima, o dopo i Vespri, si eseguirà dentro la Chiesa con il solo proprio Clero, e la sola Compagnia della Cura della stessa Cattedrale.

Parimente nel giorno dell' Ottava avrà luogo, se così praticavasi in passato, la Processione esterna intorno all' istessa Cattedrale, o intorno alla Piazza della medesima con il solo proprio Clero, e Compagnia della Cura.

In qualunque giorno dell' Ottava, potranno farsi dalle Parrocchie le rispettive processioni secondo la consuetudine degli anni passati dentro però le Chiese, con intervento d' un numero conveniente d' Individui Ecclesiastici, e colla Compagnia dell' istessa Parrocchia, escluso dalla detta funzione ogni altro Corpo.

Giaschedun' Ordinario, e chiunque altri abbia influenza in queste Sacre Funzioni, si farà un impegno di contribuire alla migliore esecuzione del presente Regolamento, dando gli ordini, e disposizioni correlative.

E tutto ec. mand. ec.

Dalla Segreteria della Giurisdizione.

Pratile an. 7. Repubblicano
20. Maggio 1799. v. st.

Francesco Gilles Cancell.

Trovasi pubblicato colla stampa il discorso di un Cittadino Soldato delle Guardie Nazionali fatto ai suoi compagni. Veramente deve essergli costato non poco di fatica nel metterlo insieme; ma se si fosse ricordato che i suggerimenti del vero coraggio non sono tanto mendicanti, e vengono sempre accompagnati da una certa vivacità naturale parto di quello spirito di sincerità che non è proprio, che della sola voce dell' Animo, si potrebbe più quietamente cantare sul suo coraggio, che per altro gli si neghino quelle lodi sempre ben dovute al buon esempio, che dà ai suoi colleghi, e al zelo che promette per la Patria Libertà.

Abbiamo il dispiacere di sentire tuttora d' ostinazione dell' Arrestini, malgrado le manifeste riprove delle buone intenzioni del nostro Governo Gaultier, non che delle ottime mire del Rappresentante la Repubblica francese Reinhard. Bisogna qui dire che siano compromessi da delle lusinghe molto vantaggiose, persistendo senza punto rinnovarsi, a fronte di una Potenza che se riunisce le sue addestrate falangi, possono addirittura darsi per vinti. Speriamo, che s' illumineranno, sul riflesso, se non altro, di non esporre la Patria, e l' innocenza ad una sovversione irreparabile.

I Chierici della Metropolitana, che abitavano in via dello Studio, hanno dovuto trasferirsi allo spedia-

rono dei seminaristi da S. Zanoli, avendo dovuto il primo luogo servire per la formazione di uno Spedale a sostaggio delle Truppe Francesi.

Notizia del momento.

I Francesi hanno riportata una Vittoria sul Tesino Fiume, se ne darà in seguito un dettagliato ragguaglio. GENOVA 13. Maggio

Nella rada di Cadice si dicono entrate le squadre combinate, il Ferrol, e di Brest, che compongono una flotta rispettabile di sopra venti Vascelli. Soprattutto quello, che è stato concluso rapporto al piano delle operazioni da eseguirsi da questa forza combinata, corre rischio la coalizzazione Anglo-Torco-Russa di soccombere alla superiorità delle forze unite.

PARIGI 3. Maggio

Il Generale Iubert è stato rimpiazzato per adesso dal General Moreau. Non temavamo compromessi i successi delle nostre armi vittoriose, col rimpiazzo di un altro Generale; anzi vi ha tutto il fondamento di sperare in lui un servizio alla Repubblica niente meno vantaggioso di quello prestato da Iubert per il passato.

AVVISO Il Dispersatore della Gazzetta Toscana per vie più rendere interessante la medesima, e così dimostrarsi più grato ai suoi Associati, ha pensato di corredarla ancora con le varie notizie Estere le più significanti. Restano perciò pregati i detti Cittadini a continuare la loro assistenza per l'Associazione, sicuri che il Dispersatore medesimo si prenderà tutto l'impegno per renderli paghi, e soddisfatti.

Similmente il Club Patriottico o sia Gazzetta di ogni giorno, d'ora in avanti avrà il pregio di essere scritto da Penna di merito, e ciò per aver la continuazione della ricorrenza dei nostri Associati.

Le suddette Gazzette si dispensano nella solita Bottega di Anton Giuseppe Pagni dalle scale di Badia.

RASTADT 4. Maggio

Si dicono richiamati i Deputati di Wittembergh, Ausbourg, e Francofort. I Ministri tanto Francesi che Imperiali non lasceranno il congresso senza esservi forzati. Tutto questo fa credere che l'occupazione di Rastadt diventi necessaria. L'ostinazione dei due partiti nel non volersi confermare alle istruzioni speciali che soambievolmente li vengono date, ci mostra una pace assai lontana.

Ora si guerreggia per la ragione; l'una e l'altra parte dice di aver ragione, dunque non si finirà mai. Per verità la Francia si è dimostrata sempre inclinatissima per la pace, e se questa avesse dovuto concludersi da quei soldati tedeschi vanno a far fronte colla propria vita, e non da quei che dicono, fate senza esporsi; a quest'ora tutti si respirerebbe tranquilli sotto l'ombra del pacifico olivo, o l'umanità riprendendo felicemente il corso delle sue operazioni, il fiero aspetto della miseria sarebbe alquanto rasserenato sulle nostre provincie. Faccia il cielo risplendere una volta quest'Iride sospirata sopra dei nostri capi, che ne lo ringrazieremo eternamente.

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 28. *Omne tulit punctum., qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

*Fine della Sentenza data dal Consiglio
di Guerra.*

Vedi il Num. 26.

IL Relatore, il Segretario, ed i Cittadini assistenti nell'Uditorio si sono ritirati ad istanza del Presidente

Il Consiglio deliberando segretamente, solamente in presenza del Comm. del Potere Esecutivo, il Presidente ha fatta la presente Questione.

I nominati Francesco Giannola, e Luigi Codini sono egliino colpevoli di essersi appropriati dei falsi nomi, delle false qualità, fatto fare un falso, sigillo, lettere alfabetiche, impronta della Repubblica Francese per ritirare delle contribuzioni dalle Comuni di Colle, e Poggibonsi, togliere alcuni generi dal Monte di Pietà, tanto in denaro, quanto in argento sotto il pretesto di democratizzare il Paese?

Essendo state raccolte le voci cominciando dal grado inferiore, il Presidente avendo detta la sua opinione l'ultimo, il Consiglio permanente di Guerra dichiara, colla unanimità, che i nominati Francesco Giannola, e Luigi Codini sono colpevoli.

Sopra di che il Commissario del

Potere Esecutivo ha richiesta l'applicazione della Legge.

Le voci essendo state di nuovo raccolte nella forma indicata di sopra, il Consiglio di Guerra permanentemente accordandosi alla detta domanda condanna colla pluralità di 6. voci sopra 7. i nominati Francesco Giannola, e Luigi Codini alla pena di 5. anni di ferri come falsari, essendosi appropriati dei falsi nomi, delle false qualità, e fatto fare un sigillo falso, per ritirare delle contribuzioni delle Comuni Colle, e Poggibonsi, e togliere i generi dal Monte di Pietà sotto pretesto di democratizzare il Paese, secondo l'Articolo 5. Sessione 3. della Legge del 12. Maggio 1793. e alla Berlino per cinque giorni dalle ore 11. fino al mezzo giorno.

Quanto al nominato Giovanni Bertoncini essendo stata data così la Questione.

Il nominato Giovanni Bertoncini è egli colpevole di aver condotti i qui sopra indicati? Le voci essendo state raccolte cominciando dal Grado inferiore, il Presidente avendo data la sua opinione l'ultimo, il Consiglio di Guerra perma-

nente dichiara colla unanimità, che il nominato non è colpevole. Ordina in conseguenza che venga messo in libertà.

Ordina al Capitano Relatore la restituzione dei generi, che sono stati tolti al Monte di Pietà in conseguenza ai Processi Verbalì, come ancora il denaro, che è stato rimesso al Cittadino Abram delegato dal Commissario del Governo a Siena per ordine del Generale Gaultier Comandante in Toscana.

Ordina inoltre la stampa della presente sentenza, e che questa sia affissa, e distribuita in numero di 300. esemplari Comanda al Capitano Relatore di leggere subito la presente Sentenza ai Condannati in presenza della Guardia radunata sulle Armi, di avvertirli che la Legge gli accorda un indugio di 24. ore per chiedere la revisione, e per il più di fare eseguire la presente Sentenza.

Ordina inoltre, che il Presidente, ed il Relatore affretteranno di farne nel termine prescritto dall' Articolo 39. della Legge del 13. Brumaire una spedizione tanto al Ministro della Guerra, che al Generale della Divisione.

Fatta, terminata, e giudicata senza lasciar la seduta pubblica a Firenze il giorno mese ed anno sopra indicato, ed i membri del Consiglio hanno sottoscritto con il Relatore, e Segretario la minuta della Sentenza.

Per copia conforme all' Originale sottoscritto il Capitano Relatore.

HORiot.

Sougon Segret.

Dettagli Ufficiali dell' Armata d' Italia.

Dal Quartier Generale di Genova li 28. Floreal 17. Maggio an. 7.

Il Generale di Divisione Perignon, Comandante l' ala dritta, ai Membri componenti il Direttorio della Repubblica Ligure.

MI fo premura, Cittadini Direttori, di parteciparvi il risultato dei fatti, che hanno avuto luogo ai 22. e 23. di questo mese verso Alessandria. Voi vedrete dalla copia di lettera del Generale Grouchy, e dall' estratto di quella del Generale in capo Moreau, che abbiamo ottenuto una compita vittoria sulle truppe dell' armata nemica. Compiacetevi, Cittadini Direttori, di dare tutta la possibile pubblicità a questa consolante notizia.

Salute e rispetto..

PERIGNON

Emmanuel Grouchy Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore - Generale pro interim.

Al Gen. Perignon Coman. nella Liguria.
Dal Quartier Generale d' Alessandria li 26. Floreal Anno 7.

Voi sentirete senza dubbio con piacere, mio caro Generale, il successo che vien di ottenere l' Armata d' Italia. I nemici hanno voluto tentare il passaggio del Po in diversi punti li 22. e 23. Floreal. Un corpo Austriaco avendolo effettuato il giorno 22. presso il Ponte di Stura, ed essendosi riunito a de' paesani armati è stato compintamente distrutto dalle Truppe comandate dall' Ajutante Generale Garcan. Cinquecento Austriaci hanno abbassato le

armi avanti il solo Battaglione della 106 mezza Brigata.

Ai 23. l' Armata Russa ha parimente passato il Pò a Bassignano, e si è portata verso Peccetto e Valenza. La divisione Grenier, che postata in questa parte è piombata sopra di essa, e l' ha respinta. La divisione Victor, avendo fatto la sua riunione, il nemico è stato rovesciato nel Pò dopo cinque ore di combattimento; più di due mila uomini vi si sono annegati. Tutta l' Artiglieria che egli avea trasportata sulla riva dritta, e che consisteva in cinque pezzi, è stata presa, come pure cassoni, i bagagli, e una bandiera. Il numero de' prigionieri fatti ai 23. non si sa ancora. -- Sette a otto cento Russi sono rimasti uccisi, come pure il Generale Scoubaex Comandante della loro vanguardia.

Tali sono i risultati di questo fatto glorioso, che ci promette nuove vittorie. Noi abbiamo avute circa 300 uomini uccisi, o feriti. Il General di brigata Quesnel è tra questi ultimi come ancora diversi Uffiziali dello Stato maggiore. Il mio Ajutante di campo Fagnons ha avuta una gamba rotta da un colpo di Falconetto una ferita alla testa, e il suo cavallo ucciso sotto di lui.

Il Generale in capo ha nominato sul campo di Battaglia il Capo di brigata Gatdanne Generale di brigata, e gli Ajutanti di campo Faugetaux, e Grenier Capitani di Squadrone.

Firmato Emann. Grouchy

Per copia conforme il Gen. Perignon
Comand. l' ala dritta dell' Armata.

Estratto della Lettera del Generale in Capo

MOREAU al Generale Perignon.

... Ai 23. di questo Mese noi abbiamo gettato nel Pò un Corpo Russo che aveva voluto passare questo fiume; egli ci ha lasciato la sua artiglieria, e i suoi bagagli, circa due mila prigionieri annegati, uccisi o feriti.

Per copia conforme il Generale PERIGNON. Per copia conforme SOMMARIVA Segret. Gene.

A L T R E N O T I Z I E

Genova 16. Maggio.

Son pervenute al Direttorio sicure notizie, che in seguito delle grandi, ed energiche disposizioni date dal Governo Francese per sostenere la causa della Libertà Italiana, e principalmente della Libertà Ligure, sono in marcia da più parti numerose truppe. Dodicimila Volontari e quindicimila Coscritti sono stati staccati dai Bisceni, e da altre parti meridionali della Francia: La loro Vanguardia ha già oltrepassate le Alpi marittime, ed è seguitato di giorno in giorno il passaggio di ambidue i suddetti Corpi verso la nostra Riviera di Ponente: Vengono dalle medesime parti meridionali spedite per la Liguria sufficienti sussistenze segnatamente di grano. L' rinforzi destinati a passare per la Savoia; si assicura esserli anche più imponenti, e dovere presto arrivare ad unirsi con l' Armata del Generale Moreau.

La Città di Arezzo si è resa l' oggetto di tutti i discorsi, la mato-

Ma di tutte le conversazioni, l'argomento dei differenti partiti. Chi ne pensa in un modo, chi ne giudica nell'altro, chi loda li Aretini, e chi li biasima; veramente un Uomo di buon discorso non approverà giammai un fanatismo sì disperato. E Cortona? Cortona le era troppo vicina per non doverne partecipare delle influenze contagiose, e divenire anch'essa l'infelice prodotto di una stravagante organizzazione. Il Sangue che in quei contorni si è sparso, i saccheggi che ne sono seguiti in quelle vicinanze, tutto ciò non è servito che a vieppiù inasprire quei sconsigliati allarmisti.

PISA 20. Maggio

Ci soo pervenute le più certe notizie della battaglia data dal famoso Generale Moreau agli Austriaci e della vittoria riportata dal medesimo. Per lo spazio di otto ore è durato questo fatto essendo cominciato il dì 13. alle ore 4. della mattina fino alle ore 12. La brava Armata dei Repubblicani dopo la disfatta del nemico ha occupata la destra riva del Pò molto sì e sofferto dai Russi. Gl'insurgenti Piemontesi sono alquanto calmati, e vi è luogo a sperare che quanto prima in quelle parti si vedrà regnare tutta la tranquillità. I Contradii hanno assassinato il bravo Generale S. Cyr, il quale è restato morto con dispiacere dei buoni Repubblicani.

Si dice che gli Austriaci abbiano evacuato Milano. Sono restati presi vari ostaggi della Garfagnana la quale è stata posta in stato di assedio.

CORTONA IN VALDICHIANA.

18. Maggio.

Nulla di diverso dal quel che uno poteva promettersi dal carattere torbido, ed incostante del Vicario di Giusti Cittadino Tempesti Giudicante anche di quella Terra, è accaduto. Nel momento che i buoni Cittadini di Cortona si addopravano a risvegliare nel seno di quei popoli il vero spirito della Democrazia e godeva quel paese di una pace tranquilla, il malconsigliato Tempesti si maneggia oppostamente per mettere tutto quel comune in rivolta. Tira per primo del suo partito una squadra di famigli, che l'obbedienza ed il timore sottopone, una parte di soldati delle dimesse Bande da lui riorganizzate, e fa che resti occupata Cortona. Quindi arbitrando sin dove credeva tirare il popolo al suo partito. --- Credetelo, Cittadini, dopo un maneggiato sì sospetto, interpellato del motivo di tutto questo operato, tutto attribuisce a misure di polizia per assicurare la quiete del Paese. Resta adesso che ciascuno ne giudichi secondo che più piacegli, e che ne pensi secondo che la ragione persuadolo a credere.

BOLOGNIA 17 Maggio.

L'insorgenti unitamente ai Tedeschi, sono già arrivati nelle vicinanze di porta Galliera.

SARZANA 16. Maggio.

I Tedeschi sorpresero i posti avanzati di Montelungo, la Cisa, e Pontremoli, penetrando fino ad Aulla per tagliare la comunicazione della divisione di Toscana coll'armata Francese.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 29. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 24 Maggio.

*Delle Leggi politiche ed economiche.
rapporto alle ricchezze*

UNa volta le leggi non pensavano che a far nascere gli Eroi, e la povertà era il primo grado dell'eroismo. Si temevano le ricchezze, e si temevano con ragione. Quando queste non sono che il frutto della conquista, quando non è il sudore dell'agricoltore, dell'artiere, del mercadante, che le richiama, le ricchezze debbono necessariamente corrompere i popoli, fomentare l'ozio, ed accelerare la rovina delle nazioni. Così Sparta dominò nella Grecia, finchè le leggi di Licurgo tennero lontano dalla Laconia l'oro e l'argento; e Roma fu grande, e virtuosa, finchè sacrificò a' Dei di legno, o di creta.

Ma lo stato presente delle cose è tutto diverso. Non sono oggi i bottini, non sono i tributi de' popoli soggiogati, ne le alleanze vendute, ne i titoli fastosi di Re, che Cesare, Pompeo, e i Patrizj di Roma vendevano al più offerente, non sono, io dico, questi i mezzi, co' quali si richiamano oggi le ricchez-

ze negli stati. Un lavoro assiduo, una vita interamente occupata unita alle buone leggi, ed alla moderazione de' governi è la sola sorgente, che le trasporta; e dove prima un popolo ricco era sempre un popolo ozioso, e per conseguenza vicino ad esser ingojato dalle avide fauci del dispotismo, oggi le nazioni più ricche sono quelle, ove i cittadini sono più laboriosi, e più liberi. Non sono più dunque oggi da temersi le ricchezze, sono anzi da desiderarsi, e il principale oggetto delle leggi deve essere di richiamarle, giacchè queste sono il solo sostegno della felicità de' popoli, della libertà al di fuori, e della libertà civile nell'interno degli stati.

Persuasi di questa gran verità, che io non ho fatto qui che accennare, in seguito si parlerà delle cause, o per meglio dire, delle strade, per le quali le ricchezze s'introducono, e si conservano in una nazione. Al Quartiere Gen. di Siena, 3 Pratilo Anno 7. della Repubblica Francese. MACDONALD Gen. in capo dell' Armata di Napoli.

IStruito che le Comunità d'Arezzo, e di Cortona non hanno ab-

bidito alla risoluzione del Commissario del Governo in Toscana, che persistono nella loro colpevole ribellione risolve quanto appresso

Art. I. Nel corso di 24. ore dalla presente risoluzione le Comunità di Arezzo, e di Cortona poseranno l'armi, e invieranno una deputazione al Generale in capite composta dei principali Cittadini, per assicurarlo della loro commissione, e per servire d'ostaggio.

Art. II. Mancando esse di conformarsi al precedente Articolo nella dilazione prescritta si manderanno delle colonne di Truppe Francesi, e dei cannoni per assoggettare i ribelli con la forza.

Art. III. In caso di resistenza tutti gli abitanti saranno passati a fil di spada, e la Città data in preda al saccheggio, e alle fiamme.

Art. IV. Le due Città d'Arezzo, e di Cortona saranno distrutte e rase.

Art. V. Sarà inalzata una piramide nel luogo che occupavano con queste parole; *le Città d'Arezzo. e Cortona punite della loro ribellione.*

Art. VI. La presente risoluzione sarà stampata, pubblicata, ed affissa in tutte le Comunità del Territorio Toscano. I Generali comandanti le colonne contro Arezzo, e Cortona sene incaricati della sua esecuzione.

Il Gen. in capite Macdonald.

Al Quartiere Generale di Siena li 3.

Fratile Anno 7. della Repubblica Francese.

MACDONALD Generale in Capite dell'Armata di Napoli.

Struito che alcuni miserabili Agenti percorrendo le Città, e le Cam-

pagne hanno cercato di traviar il Popolo e di spingerlo alla rivolta:

Struito che in Arezzo e in Cortona principalmente essi tramano i loro odiosi progetti, e che alcuni preti fanatici s'uniscono loro per rovesciare il regime attuale meditando la strage dei buoni Cittadini:

Considerando che ciò si fa meno per la religione (la quale i soli buoni Cittadini rispettano e proteggono) che per profittare del traviamiento della moltitudine onde commettere ogni sorta d'eccesso, e di pirateria contro le persone, e le proprietà.

Determina quanto appresso.

1. Ogni Comunità che alzerà lo Stendardo della rivolta verrà assoggettata con la forza, soffrirà un'imposizione straordinaria, e sarà sottoposta all'esecuzione Militare.

2. I Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abbati, Curati, e tutti i Ministri del culto sono personalmente responsabili degli Attrupamenti, e delle rivolte. Tosto che se ne manifesterà una in qualunque luogo che sia i Ministri del Culto nella loro giurisdizione dovranno trasportarvi subito per dissiparla. L'infrazione del presente Articolo, e la disobbedienza saranno punite con la stessa pena pronunziata contro i ribelli.

3. Ogni ribelle preso con l'armi in mano sarà subito fucilato.

4. Ogni Capo, Autore, Fattore, e complice di ribellione, che sarà arrestato senz'armi verrà condotto davanti i Tribunali militari per esservi giudicato, gli si applicherà la pena di morte.

5. Ogni Prete, o Ministro del Culto che sarà arrestato in una riunione di rivoltati sarà fucillato senza processo.

6. Le Comunità sono collettivamente responsabili degli assassinj, o stragi che verranno commessi contro i Francesi, e saranno punite della contribuzione con esecuzione Militare se esse non consegneranno subito alla forza armata gli autori, fautori, e complici dei delitti menzionati nel presente Articolo.

7. Verrà pagata una forte ricompensa a chi scuoprirà un Magazzino clandestino d'armi da fuoco, o bianche.

8. Tosto che si batterà la generale ogni Cittadino dovrà ritirarsi.

9. In caso d'allarme, il suono delle campane è proibito sotto pena di morte; i Preti, Religiosi, e Religiose ne sono collettivamente responsabili.

10. Ogni individuo che sarà convinto d'aver sparso false novità o l'allarme sarà giudicato e punito come ribelle; Quegli che le propagherà sarà arrestato, e detenuto come sospetto.

11. La pena di morte porta seco la presa, e confisca dei mobili, e immobili in profitto della Repubblica Francese.

12. Ogni permissione d'andare a caccia è da questo momento soppressa, finchè il Generale in Capite non abbia autorizzato a dar nuove permissioni. Ogni individuo arrestato con un Fucile da Caccia, o munizione sarà punito come ribelle.

13. Il Generale in Capite dà l'

assicurazione del suo rispetto per il Culto; e promette di proteggere i Ministri egualmente che le persone, e le proprietà.

14. Tutte le autorità civili, e militari sono obbligate a dare mano all'esecuzione della presente risoluzione la quale dovrà esser tradotta, stampata, pubblicata, affissa, e letta in tutte le Parrocchie, e inviata a tutte le Comunità, del Territorio Toscano.

H Gen. in Capite
firmato MACDONALD

Il Corriere ordinario di Francia ha ritardato il suo arrivo a Firenze per la insurrezione di Onglia; che in questi momenti per le truppe sopraggiunte, dee essere affatto spenta. — Le lettere che ha portata da Genova in data del 1. *Pratile* (21 Maggio v. st.) non possono essere più consolati. Eccone l'estratto., Una lettera del Gen. Pougct Comandante in Nizza, diretta al Citt. Belleville Console di Francia, assicura, che la squadra Francese, unitasi a quella di Cadice è giunta a Tolone in num. di 28: navi di linea, con molte fregate, e Cutter: Essa tiene a bordo non meno di 15 mila uomini di truppa sbarco: Questo avvenimento dee cangiare con più di sollecitudine e di sicurezza l'aspetto degli affari. Si vuole da alcune, che detta truppa sia destinata per rinforzare l'armata francese in Italia; altri la dirigono in Sicilia, e sulle coste delle Potenze Barbaresche. E' inconcepibile poi la indignazione generale,

che ha risvegliato in Parigi l'atroce ed obbrobrioso assassinio dei Ministri Plenipotenziari a Rastad. I Fanciulli stessi gridano vendetta contro l'Austria. Il Governo Francese ha decretato frattanto, che fino alla espiazione completa di quest' infame delitto, le autorità costituite, e i vessilli repubblicani debbano portare un contrassegno di lutto. Le armate per tale orribile misfatto vanno a cangiare il loro coraggio in furore. Quanto a noi, e certo, che i Tedeschi si sono ritirati da Novi, ed hanno posto il loro quartier generale nelle vicinanze di Milano, o come vogliono più sicuri riscontri, a Pavia è tutto tranquillo.

PORTOFERRAIO 16. Maggio.

La Piazza di Longone si sostiene vigorosamente ancora contro l'assedio Francese. Se la mancanza dei viveri, le malattie, o altre fatali combinazioni non sopravvengano a indebolire quella Piazza, è credibile che resisterà per del tempo ancora.

Ai dodici di Maggio fù quivi similmente inalzato l'Albero della Rigenerazione tolte solite formalità, sempre distinguendosi i Democratici col solo zelo di Libertà. Voglia il Cielo che da tutti sia bene inteso questo sacro nome, che non venga prostituito o dalla ignoranza, o dalla malizia sicchè si abbiano a suscitare nuove insurrezioni, sulla fiducia, che si fossero potuto acquistare i furbi nell'animo dei popoli. Fù in seguito dal Generale di Brigata Pubblicato uno dei soliti proclami, e tutto in quel posto è in calma.

ARMATA D' ITALIA

Cecina li 18. Germinale Anno 7 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

M. OLLIS Generale di Brigata, Comandante il Levante della Liguria, il Lucchese, Livorno, e Dipendenze ec. Proclama ai Patrioti dell' Isola dell' Elba.

„ Bravi patrioti! Nel metter piede in Portoferraio, io ho creduto di ritrovarmi ai primi tempi della nostra rivoluzione. Tutto mi ha annunziato dei veri amici della libertà. Voi ancora l'avete conseguita, e la difenderete con il coraggio che appartiene agli uomini degni d'essere liberi. Io sono stato rapito dalla vostra buona volontà, dal vostro entusiasmo e dalla calma che voi avete così ben conservato nelle scosse che hanno rovesciato il vostro antico Governo.

Continuate a mostrarvi degni della causa sublime che voi avete abbracciata. L'Isola dell' Elba diverrà felice, e sarà un momento prezioso di felicità, che tutte le Nazioni straniere che approderanno ai vostri lidi, verranno ad ammirare. Possa il vostro esempio ispirare la medesima energia ai patrioti che gemono sotto la falce dell'Anarchia, che desola Longone, che noi uniremo però ben presto ai vostri destini.

Io sono costretto di lasciarvi, attese delle importanti disposizioni che mi chiamano a Livorno, ma non per questo io m'occuperò meno con l'interesse il più caro di tutto quello che vi riguarda; Io me ne sono informato con attenzione, e vado a provarvelo.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.° 30. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 28 Maggio

E stata pubblicata la presente
NOTIFICAZIONE

IN conseguenza delli Ordini partecipati alla Comunità di Firenze con lettera del Cittadino Espect Capo di Battaglione, e Comandante della Piazza, segnata nel 7. Prairial Anno 7. Repubblicano 26. del corrente mese di Maggio v. st. la Comunità medesima fa noto come resta proibito a tutti i Tavernieri, Osti, e Bettolanti dentro la Città di Firenze, il somministrare da mangiare, e bere ai componenti la truppa, dopo che sarà battuta la Ritirata, alla pena di un' Ammenda fissata dal medesimo Cittadino Espect, da pagarsi dai Contravventori che somministreranno da bere, o da mangiare ai militari dopo il suono della Ritirata medesima.

Nel periodo poi della giornata i Tavernieri, Osti, e Bettolanti potranno tenere aperte le loro Botteghe a comodo dei Militari, che dovranno pagare l'importo di ciò che verrà loro somministrato. E qualora da qualche Militare, o altro indi-

vidno venisse recusato di prestarsi al dovuto pagamento, dovrà rendersene conto al predetto Cittadino Espect Comandante della Piazza, che non mancherà di fare rendere a chiunque la dovuta giustizia.

Dalla Comunità di Firenze li
26. Maggio 1799. v. s.

Il Capo della Comune
ORAZIO MORELLI
Orazio Bassi Canc.

S. GIOVANNI IN VALDARNO.

12. Maggio

L'insurrezione in Figline, diceasi che riconoscesse il suo principio da un mal' inteso, che l'Imperiali cioè, fossero entrati nella Toscana. Già a tutti si vuol dare appoggio, e si vogliono trovare difese, il certo è, che il poco uso, che si fa in tutto della ragione, e della prudenza, e la gran cagione delli scompigli. Perchè sebben vero, che dai fanatici, gente per il solito di infelice talento, suscitassero l'insurrezione, che non avendo altri modi da distinguersi profittano della confusione, se si fosse dato luogo alle riflessioni, e ad un buon senso di R. e

ligione, non si sarebbero lasciati strascinar dalla stanchezza dei tumulti.

PISA 19. Maggio.

Diffusasi in Campiglia la notizia, che i Tedeschi erano già entrati nella Toscana dalla parte di Pontremoli dove era seguito un fatto d'arme tra Repubblicani e Austriaci col vantaggio di questi, che inaspettate furono calpestate le insegne della Libertà, applaudendo strepitosamente all'ingresso, e alla vittoria austriaca. Dimandate a quei popoli cosa hanno inteso fare con tutto questo, vi risponderanno che l'hanno fatto. Risposta, che ben dà a conoscere, che la maggiore parte di tutte queste insurrezioni avvengono ad instigazione di qualche fanatico del Paese che non avendo motivi da farsi conoscere, si prevale dei torbidi, e delle contrarivoluzioni per farsi dilapidare. Il Dottore Francesco Bozzi con esagerato racconto si fa credere sedatore di tutte queste turbolenze, ma crederemo più tosto, che la indisposizione del popolo medesimo a mantenersi sotto l'antico Governo, coll'assistenza di poche parole del Bozzi, cooperasse a ritornare la quiete in quelle parti.

LIVORNO 28. Maggio.

Il Generale Miollis comandante le truppe francesi ha fatta prevenire a questa Municipalità la seguente

„ La battaglia succesa il 13. Maggio tra Valenza e Alessandria è stata fatale agli Austro Russi che erano di qua del Po. Essi furono massacrati in parte, in parte periti nel Fiume molto ingrossato dalle acque.

I Francesi presero 7. cannoni e una parte della cassa militare. ... Le truppe che vengono per Provenza sono 12. mila uomini della divisione Angaran, e 15. mila coscritti. Il Corriere Reta le ha trovate ad Aiz, e al di d'oggi la Vanguardia dee essere a Nizza. Il Generale Pougè è partito di colà per rimettere in dovere Oneglia. Molti maggiori rinforzi si dicono in marcia per le montagne della Savoia. Le barbarie che gli Austro Russi vanno esercitando, delle quali la minima è la devastazione totale delle campagne, hanno ormai non solo distrutti tutti i popoli, ma messi a portata di evarsi in massa contro i medesimi. In Novi hanno devastate tutte le case, e capanne di pastori, e le donne non si sono potute sottrarre alla loro brutalità se non nascondendosi.

Miollis.

GENOVA 21. Maggio

Con lettera del Generale Pougè Comandante in Nizza si fa credere la squadra francese pervenuta a Tolone. Abbiamo altresì notizia, che a Sarzana è giunto il Generale Morlin con della truppa per la difesa del Golfo.

SARZANA. 21 Maggio.

I Francesi sono partiti di qui alle tre. La Bettola è stata saccheggiata. I Caprighiolesi temevano che fosse fatto altrettanto al loro paese. Per prevenir questo male, hanno spedita qui una deputazione. Il perdono gli è stato generosamente accordato. — I Tedeschi sono fuggiti dall'Anila. Questo forte è già in potere dei Repubblicani.

ROMA 18. Maggio.

Fu preceduto l'arrivo del Generale Macdonald nello stato Romano dalla seguente lettera scritta a quel Consolato.

„E' giunto il momento Citt. Consoli nel quale dovete spiegare tutta l'energia Repubblicana da cui siete animati per dare uno slancio patriottico a buoni Cittadini della Guardia Nazionale di tutta la Repubblica Romana. Voi non dovete temere alcun nemico esterno. Attivate il reclutamento, accrescete la vostra Gendarmeria. Tutte queste forze riunite e secondate dalle truppe Francesi, che io lascio sul vostro territorio, saranno sufficienti a conservare la vostra Repubblica, e ad assicurare l'interna tranquillità. ... Una parte dell'Armata di Napoli è in marcia per portarsi a combattere i soldati dell'Austria, e a restituire la Libertà all'Italia. ... Io prendo grandi misure per impedire che il Popolo Romano nella sofferza nel passaggio dell'Armata. Siate giusti, siate severi, e assicurate la felicità del popolo che governate.

Macdonald.

Molte sono le Notizie che corrono di Ancona, e Rimini; ne aspettiamo una assicurazione per pubblicarle.

BOLOGNA 23. Maggio

Molte e atroci sono le barbarie esercitate dagli Austro Russi nel paese di Modena. Due Cittadini furono presi capricciosamente gli scorsi giorni sulla vaga deposizione di qualche mitevole, che avesse can-

tata la Carmagnuola. Furono condotti sulla pubblica piazza, e gli furono date cento bastonate. Il più giovane di questi infelici spirò pochi momenti dopo tale esecuzione non meno barbara, che ingiusta. L'istessa sorte è riservata a molti altri. Tredici dei più onesti Cittadini, frai quali due donne sono stati presi e portati via. Altri in numero di ottanta dovevano seguirgli, ma si spera che abbiano potuto salvarsi. Gli eccessi commessi in Reggio fanno fremere i più tiepidi apici dell'umanità.

BRESCIA 28. Aprile.

La flotta forte di 24. Vascelli di Linea è felicemente sortita.

TRASBURGO 4. Maggio

Dalla Svizzera abbiamo avvisi che le truppe Francesi si trovano tuttora stazionate a Costanza. -- Da Amburgo sentesi di un Corpo, che deve formarsi nell'Holstein Danese, e comandato dal Re della Danimarca. Credesi per sicurezza della sua Neutralità.

ZURIGO 13. Maggio

Gli Austriaci sono tutt'ora occupati al passaggio del Reno a Egli-sac per dirigersi nella Svizzera. I Repubblicani unitamente alle truppe elvetiche gli attendono con intrepidezza. Ma i primi mostrano di non temerli, tutto che dicasi che sieno stati battuti.

PARIGI 9. Maggio

Si dà per certo una nuova leva di truppe. Molte cose si raccontano su tal proposito a fare spiccare un patriottismo Repubblicano il-

più ammirabile, che qualunque esser possa, chi serve con buon spirito la Patria sempre è meritevole di tutti li elogi della ammirazione.

Al Generale Moreau il Direttorio ha accordati dei poteri presto che illimitati per riorganizzare l'armata d'Italia.

Italia.

Per tutto si discorre dell'assassinio di Rastadt. Certamente la descrizione, che si fa non potrebbe essere ne più atroce, ne più empia.

Il Papa vive, e alcune lettere lo stanzionano a Brianzon, in buono stato di salute. Veramente questo è il secolo dei Prodigj.

NAPOLI 15. Maggio

Il nostro Cittadino Arcivescovo è in continua sollecitudine per adolcire, e placare il mal animo di questi sediziosi. Ecco la Pastorale da lui pubblicata.

„ A di 19 Aprile v. st. An. 1 della Rep Napoletana. Il Cittadino Cardinale Arcivescovo di Napoli considerati i disordini, e i malignissimi, che seco portano le sedizioni e i tumulti contro la sicurezza e tranquillità dello Stato, riserva specialmente a se in questa Città e Diocesi di Napoli il caso seguente: I cospiratori, i tumultuosi e tutti coloro, che sollecitano una cospirazione contro la Repubblica: Tutti coloro, che col consiglio, coll'opra, o colle armi promuovono la sedizione ed il tumulto ed ajutano i sediziosi: coloro che non denunciano i sediziosi; e tutte le

sediziose trame; coloro, che anche privatamente insegnano che la democrazia sia alla Religione contraria, incorrono nel caso riservato. I Confessori poi in qualunque dignità costituiti, che non obbligano tali penitenti alla dimittenza, o che dalla denuncia istessa gli sgravino, siano sospesi,

Firm. GAETANO

Vescovo di Comana Vic. Gen.

Altra di Genova 21. Maggio

Sono giunte in questo porto alcune Filughe, che vengono da Livorno, a bordo delle medesime si trova la maggior parte degli ostaggi che si sono presi nella Toscana.

ALTRA DI FIRENZE

Arrivano continuamente delle truppe di Cavalleria, e d'infanteria a segno che si è dovuto situarle in varie Chiese, a bella posta preparate, e nominatamente quelle di S. Spirito S. Stefano ec. tra queste vi è quella del General di Divisione Kellerman, e il General Rusca, il quale si dice destinato (come Medico) a curare la mania degli Aretini: le pillole da esso preparate, avrebbero a produrre un rimedio sobitaneo.

I Seminaristi hanno dovuto cedere il loro quartiere chiamato Castello e sono tornati ciascheduno alle loro case, lasciando quest'abitazione

A Torino si dice essersi suscitata dell'insurrezione, ma ben presto sarà sedata dagli spiriti forti che nulla temono questi pugni di persone sconsigliate.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton Giuseppe Pagani da Radia.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 31

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque moneudo.* Hor.

FIRENZE 29 Maggio

LA repugnanza di diversi Cittadini non amici delle Leggi dell'ospitalità, e renitenti a dare aiuto all'invitta Nazione non sol col non cercare volontariamente di contribuire agli alloggi della numerosa Uffizialità che giornalmente si presenta, ma anzi con procurare tutti i mezzi accio non si penetri che le loro comode, e vaste abitazioni sono più che sufficienti a ricoverare questi degni Individui ha costretta la Comunità di Firenze ad emanare jeri 9. Pratile l'ordine seguente.

NOTIFICAZIONE

LA Comunità di Firenze incaricata di provvedere opportunamente alli Alloggi dell'Uffiziali ec. componenti il Corpo Militare delle Truppe Francesi invita, et quatenus intima i buoni Cittadini che nelle loro rispettive Abitazioni hanno il comodo di dare Alloggio alli Individui della Truppa Francese, di portarsi dentro questo giorno 28. del corrente Maggio prima delle ore otto pomeridiane nelle stanze della Comunità a farne l'opportuna Denunzia alla De-

putazione delli Alloggiamenti, all'effetto che in conseguenza delle denunzie che verranno fatte possano prendersi le misure occorrenti per l'effetto sopraindicato; E quelli che fossero in grado di somministrare il Comodo sopracennato, e che mancassero di farne la denunzia come sopra, saranno multati nella pena di lire dugento da applicarsi intieramente all'Accusatore palese, o segreto. E tutto a piena, e chiara notizia di ciascheduno.

Dalla Comunità di Firenze li 29. Maggio 1799. v. s.

Il Capo della Comune

ORAZIO MORELLI

Orazio Bassi Canc.

In fatti non poteva meglio provvedersi a ciò essendo fuori d'ogni credere numero, e giornaliero l'arrivo delle truppe Francesi che transitano per questa Città dirigendosi alla volta della Cisalpina per combinare con l'Armata del Generale in Capite Moreau.

In conseguenza degli ordini del Cittadino Reinhard contenenti nell'Editto de 26. Fiorile è stato diret-

to un Viglietto circolare ai più facoltosi possidenti e Corporazioni morali acciò nel termine di quattro giorni contribuischino pro rata a due terzi l'Imprestito forzato contenuto nel detto Editto con la condizione d'esser rimborsati del soprapagato alla loro tangente nel Reparto del Fiorino sopra tutti i possidenti il che seguirà di qui a un mese.

Sentiamo con tutto il piacere da Marti Borgo a Buggiano, e Pontadera che oltre ad essere ivi del tutto spensierati in surezzione, hanno quegli abitanti dati non equivoci contrasegni di pentimento con infinito feste di gioja e con numerosi soccorsi alla Classe indigente.

LETTERA

Del Cittadino Dottore Iacopo Tironi al Cittadino Dottore
Anton-Cino Rossi.

IO ritorno da Prato; e mi sento tuttora nel seno i più dolci palpiti di gioja. Con qual piacevole emozione io ho percorse le contrade di quella Città rigenerata! E' energia dello spirito Patriottico di essa ha aumentata la mia: la contentezza dei suoi pacifici abitanti ha accresciuti i miei piaceri, ed il suo quadro brillante ha cancellato affatto dal mio cuore la memoria dolorosa dei mali, che furono versati su di me, e sulla mia Famiglia nei tempi atroci della dispartita sanguinaria Pretura dell'ex Vicario Leoni, autore funesto delle sciagure di tanti buoni Cittadini!

Vi accerto mio buon amico che la libertà si compiace di regnare in quel soggiorno veramente degno di essa, e dei suoi seguaci. I Pratesi l'hanno proclamata fino dai primi momenti della Rigenerazione Toscana coi gridi di gioja, di riconoscenza alla Gran Nazione; essi dopo l'hanno onorata, e la onorano coll'energia, e l'amore delle virtù pubbliche, coi desideri eroici, con i continui pensieri al bene comune. Fino dai primi giorni ebbero premura di non offrirgli il risultato dell'egoismo, delle vendette particolari, delle intenzioni ambiziose, e dello spirito dell'interesse. Perciò posso affermare, che la Libertà risiederà tra i Pratesi, perchè vi ha trovato un Tempio, in cui può abitar con sicurezza. Infatti qual più stabile asilo per la Libertà del cuore di un popolo animato dalle virtù pubbliche? Tale è il cuore dei Cittadini Pratesi, in esso risiede la Libertà!

E' commendabile inoltre la saggezza dell'ottimo Reihnard nel confidare l'esercizio della amministrazione pubblica di Prato, e delle Comuni annesse a sette Cittadini istruiti, il di cui zelo, capacità, e patriottismo è ben cognito. Mi lusingo che questi nelle loro auguste funzioni giammai si dimenticheranno gl'interessi del Popolo, e anzi porranno a contribuzione tutta la sensibilità del loro cuore e i loro talenti, per assicurare il placido godimento della Libertà, dell'Eguaglianza, e della Giustizia, le di cui leggi sono state scolpite non sul marmo, ne

sulla pietra, ma nel cuore di tutti gli uomini, eziandio in quello dello schiavo, che le dimentica, o del Tiranno, che nega.

Tale è il ritratto dei Municipalisti di Prato, tra i quali ho abbracciato con tutto il trasporto della amicizia riconoscente il mio precettore, ormai noto per le sue qualità, e per i suoi lumi.

A questo Prometeo, che trasportò nei teneri anni della mia giovinezza il fuoco celeste della filosofia e accese nel mio cuore l'amor della Filantropia, io devo tutto. Esso combattendo la fallacia, e la falsità delle mie pregiudicate idee coll'eloquenza del sentimento, e della ragione mi sviluppò i gran principj della libertà Politica nella spiegazione del Contratto Sociale. Così fu il precettore, e il consolatore del mio cuore, malgrado le opposizioni di una folla di Ipocriti vili, che tentavano allontanarmi da lui. Ora con gioja mi rammento, che fin d'allora annunziava, che la Ragione, e la Giustizia lo avrebbe vendicato. E questo momento non era lontano!

La Città di Prato offre un delizioso spettacolo. Assisa in mezzo alla pianura coperta di alberi d'ogni specie è situata nella primavera in mezzo ad un boschetto di fiori, e merita perciò portare il suo nome.

Il nuovo ordine di cose avendo incatenate tutte le passioni abiette, e crudeli, che prima la laceravano, ora tutte le passioni benefiche, e generose sono destate dall'energico patriottismo, che vi regna. L'ambizio-

ne de' suoi Cittadini è il desiderio di meritar la riconoscenza in servir bene alla Patria: le distinzioni sono abolite tra loro: le anime di molti ex Nobili si sono ripurgate alla meglio, e si danno la premura di aggrandirla, mediante la comunicazione con tutti gli altri abitanti. La felicità di questo popolo, che si è mantenuto tranquillo a dispetto della malignità, che ha tentato di attaccarla, merita, che sia fatta palese: possa essere imitato dagli altri della Toscana!

Prato, che ha una Patria, che ha per Cittadini degli energici Repubblicani, quei vessilli tricolori, che sventolano su tutte le Torri, i Fanciulli, a' quali ho udito balbettar le parole commoventi di Patria e di Libertà: la gioialità comune eziandio della classe indigente, che ha del lavoro, gli Ex-Nobili affratellati, un albero piantato, e radicato avanti la casa di un accanito Aristocratico, il mio Precettore, quanta emozione fanno sentire al mio cuore! Sì, tremano pure allo spettacolo della felicità Pratese i perfidi Egoisti: le loro folli speranze vacillano ogni dì, e cadono nel nulla. cui sortirono: la calunnia sparge in vano nei petti Pratesi i suoi allarmanti clamori: essi sono inaccessibili al timore, ed hanno per massima, che alcune rivalità, e alcune passioni non trionferanno giammai dello zelo, e della perseveranza, a cui è attaccato il destino della Toscana, ora che è congiunto a quello dell'invitta Nazione Francese! Io vi auguro intanto salute Repubblicana.

Li 7. Pratile An. 7. Repubbl.

Firm. Iacopo Tidoni

LIVORNO 24. Maggio

C'è pervenuta da Genova la nuova che a Cadice è approntata una flotta di 24 Navi di linea che contiene 30000 uomini di scelta milizia spagnuola. Non si sa la loro direzione ma si crede probabilmente che qualunque ella sia, sarà tendente al vantaggio dell'Italia, supponendoci che possa portare alla conseguenza di una pace universale.

LONDRA 1. Maggio

Un Caso seguito a Windfor ha posto in scompiglio tutta la famiglia Reale non merita d'essere taciuto. Un Cane arrabbiato al sortire della carrozza Reale dal Cortile si pose funestamente ad inseguirla, ed avventandosi alle tende della medesima si sforzava di introdursi; Non essendogli riuscito d'offendere alcuno della Famiglia Reale, lanciandosi sopra i cavalli ne ha fatto con disperati morsi un orribile strazio, allorché è restato ucciso da una Guardia. Dopo tutte le ricerche si è ritrovato esser questo Cane d'uo soldato, ed immediatamente è stata

ordinata la strage di tutti i Cani spettanti ai militari.

Prova il suddetto caso che anche le bestie perseguitano le teste coronate, e i monarchi, vedendosi quanto ostinatamente questo cane voleva a tutta forza la famiglia Reale, e prova altresì questo disgraziato brutto quella verità che uno fa male a cento essendo stato causa della totale distruzione capina.

T A R I F F A

Delle Monete estere che circolano qui le più comuni nelle presenti circostanze.

Denaro di Francia — Denaro di Firenze
Moneta Napoletana di 12. Carlini

vale L. 5. 3. 4 „ L. 6. ossia 6 paoli 9.

Un Carlino „ 0. 8. 7. 4 Soldi 10.

Un Grano „ — 10 e un ter. Sold. 7.

Scudo di Roma „

di Spagna „ L. 3. 8. 6. „ L. 6. 6. 8.

di Bologna „

Ducato di Mil. „ L. 4. 10. 8. „ L. 5. 6. 8.

NB. La lira di Firenze vale un Paolo, e m.

Il Paolo vale sotto Crazie.

A V V I S I

Oggi dopo pranzo si troverà vendibile al prezzo di un quarto di paolo, una bizzarra Composizione poetica intitolata IL MONDO NUOVO Questa si avverte che interessa la universale curiosità, e a questo oggetto si rilascia questo Foglio di Pagine sedici al tenue prezzo di due crazie. Unicamente alla Stamperia del Luchi tra via dello Stadio, e Canonica dietro al Duomo

Libertà, Trionfo dell' indigenti Letterati, e sia lo Spirito di religione del Citt. Domenico Giovanni Peruzzi. Questo Foglio si troverà Vendibile domani alla detta Stamperia di Giuseppe Luchi

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 32. *Omne tulit punctum , qui miscuit utile dulci ,
Lectorem delectando , pariterque monendo . Hor.*

FIRENZE 29. Maggio.

Fine della Religione del Paese

Vedi Num. 27.

Della maniera istessa, quando gli ecclesiastici non conoscerebbero nè l'eccesso delle ricchezze in una parte, nè l'eccesso della povertà nell'altra, essi non irriterebbero gli uomini col loro fasto, nè richiamerebbero il loro disprezzo colla loro miseria.

Finalmente quando lo Stato intero, e non la privata carità dei fedeli provvedesse al loro sostentamento, allora la loro lingua destinata a predicare le verità della religione, e i dogmi della morale, non si degraderebbe col mendicare una sussistenza, che essi hanno un dritto di ripetere dallo Stato, che servono: allora la verità, che essi predicano non essendo più l'esordio di una richiesta, o il titolo di una prestazione, lascerebbe di divenir sospetta: allora finalmente la impostura, e la superstizione fuggirebbero lontano dal Santuario, non potendo più divenire una sorgente di ricchezze.

Ecco come dovrebbe esser pro-

tetta la religione cristiana, e questi sono i principj generali, che derivano dal rapporto delle leggi colla religione dell'Europa.

Non può esser altro che i nostri Aristocratici novellisti abbino un prodigioso numero di volatili *Messaggeri* a guisa di quei Popoli che avvezavano le Colombe a portare i *Viglietti* giacchè in momenti si vantano di avere le più esatte notizie delle più remote parti non solo dell'Italia, e dell'Europa, ma del Mondo tutto, e queste le fanno a guisa di molle comparire a suo talento a seconda dei loro desideri, e delle loro prave intenzioni, ma buon per noi che i più savj Democratici, ed Amici della tranquillità persuasi che non solo non si verifica mai un fatto seguito nel proprio Paese, ma neppure talvolta quello seguito in Casa propria non prestano la minima attenzione alle loro ciarle, ma anzi di quelle si fanno Beppe, e le pongono in ridicolo conoscendone non tanto l'impossibilità.

Fino d'jermattina verso le ore cinque partì da questa Città un nu-

mero non indifferente d' *Infanteria*, e *Cavalleria Francese* per la *Porta a S. Niccolò*; si crede rivolta la loro marcia a raffrenare l'insolenza degl'ostinati *Popoli d' Arezzo*, giacche la loro direzione sembra che sia verso quelle parti.

Sotto l'istesso giorno si vedde affisso un nuovo tratto di generosa magnanimità del *Prode Generale in Capite Macdonald* contenuto nel seguente *Invito*.

Dal Quartier Generale di Firenze
9. *Pratile Anno 7. Repubblicano*

Macdonald Generale in capo della armata di Napoli. Invita le *Municipalità*, i maestri di *Posta* e tutti gli abitanti sulle pubbliche strade della *Toscana*, e della *Repubblica Romana*, e particolarmente su quella da *Firenze a Roma*, di trasmettere senza ritardo lo stato delle perdite, e danni, che ognuno di essi può aver sofferti nell'occasione del passaggio dell' *Armata* di farne verificare l'importo dalle *Municipalità*, e *Dipartimenti*. Essi li dirizzeranno col mezzo della *Posta al Generale in Capo*, che ne ordinerà il pagamento.

Firmato Macdonald

Questa non insolita prova di beneficenza ci conferma sempre più dei sentimenti di lealtà, e d'umanità della Invitta Nazione.

COLLE 20. Maggio.

Le misure apertamente prese hanno assicurato questo Paese dalle influenze delle sollevatesi *Comunità vicine*.

BORGO A BUGGIANO 22. Magg.

Ancora in questa *Comune* tutto è ritornato in tranquillità.

LIVORNO 24. Maggio.

Da *Genova* intendiamo, che in *Cartagena* si trovano pure altri legni da guerra pronti a far vela sul piede istesso di quelli che haunoglia fatto vela a *Cadice*.

PORTOFERRAIO 22. Maggio.

Da *Longone* si sente che rinforzino quei *Ribelli*, fino ad avere obbligato quei *Francesi* stazionati a levare per ogni buon riflesso l'assedio formale; ma i *Francesi* ricevendo dei rinforzi sperano di assoggettare quella piazza.

ANCONA 19. Maggio.

Attendiamo dei riscontri più autentici dello sbarco qui intentato dalla *Squadra Russo Turca*, e di tutte le altre circostanze che si trovano nella *Gazzetta Universale*, per assicurare le opposizioni di questo foglio periodico.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Il *Corriere ordinario di Francia* giunto ieri mattina in *Firenze* portò diverse consolanti notizie. Ecco l'estratto d'una lettera di *Genova degli 8. Pratile*. La *Divisione Victor* che da *Alessandria* era discesa a *Savona* arrivò quì il dì 3. *Pratile*, e pernottò nel *Borgo di S. Pier d' Arena*. Nel giorno susseguente gran

parte di queste truppe ci diè lo spettacolo di una rivista nelle belle strade della Polcevera. Questi bravi hanno nel lor cammino sofferto assai dagl'insurgenti del Piemonte. La loro marcia però non è stata impedita, e quelli hanno pagato il fio della stolta audacia, essendo stati bruciati e saccheggiati molti paesi, e massacrati gli abitanti. Dopo il necessario riposo l'armata si è diretta alla Spezia. Le cose ad onta delle nuove assurde ed allarmanti, che si spargono, vanno molto bene. Non ho tempo di dettagliarvi notizia alcuna. Spero quanto prima di annunziarvi dei fatti d'importanza. Si dice Massena disceso dalla Valtellina al Lago di Como con una forte divisione della sua armata, e che in seguito di ciò gli Austro-Russi ripiegavano da tutte le parti, ed avevano abbandonato Milano. Si è saputo pure, che il predetto Gen. Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo dal suo Quartier Generale di S. Gallo l'appresso lettera „ Ho l'onore d'informarvi, che il Gen. Lecourbe, dopo molti ostinati combattimenti, nei quali ha fatto provare al nemico delle enormi perdite, quantunque fosse maggiore di tre volte ha creduto di dover rimontare l'Inn, e portarsi sopra Belfinzona. In questi combattimenti dove il nemico ha perduto più di sei mila uomini, il Gen. Lecourbe ha avuto circa settecento uomini morti, feriti, o prigionieri. Noi ci siamo battuti con un furore senza esempio. Firm. Massena „ Da Strarburgo si è

sentito negli scorsi giorni un forte cannoneggiamento tra le truppe Francesi, e gli Austriaci sulla riva destra del Reno. Non ha avuto però nessun risultato. Dall'una parte, e dall'altra si sono riprese le primiere posizioni. I posti avanzati francesi sono a Oberkirch, e Gengerbach. Le lettere di Mannheim assicurano che tutto è tranquillo in quelle contrade. Un numeroso corpo di truppa Francese è postato nel campo trincerato che è d'avanti alla Città. I posti avanzati sono al di là di Heidelberg, di Schvetzingen, e ad un quarto di lega da Veinheim, Neckarhemund, e Visloch. Gli Austriaci hanno molte truppe a Brachsal, dove è il quartier generale del Gen. Kospoll, che comanda questo corpo di armata. — Tutte le nuove del Nord della Germania confermano, che Paolo I. si è dichiarato in stato di guerra contro la Città, e la Reggenza di Amburgo, e che egli fa dei preparativi non solo per attaccar quel paese, ma per inquietare ancora la Prussia, e gli Stati dell'Impero, che hanno abbandonato l'Austria, e si sono accostati alla Francia. — Nell'estrazione di quello dei Membri del Direttorio Esecutivo che doveva sortire, la sorte ha deciso per il Citt. Revbel.

FIRENZE

Si dee con piacere sentire dal pubblico illuminato che nella nostra Città sia stata eretta un' Accademia di Medicina. I componenti di essa sono venti giovani, fra' quali meritano

Esser nominati, il Dott. Agostino Gobetti Presidente, il Dott. Ermenegildo Pistelli Censore, il Segret. Dott. Baroni, il Dott. Bolla Provvedit., il Dott. Trevisani ed altri che hanno mostrato il maggiore impegno per gli avanzamenti di questa Accademia. Il nome della medesima è de' Neofiliatri cioè de' nuovi Medici, e l'emblema è il Serpe d' Esculapio spogliato della sua antica veste; il tutto ideato dal suddetto Censore. Nella solenne apertura il Presidente lesse un' egregia introduzione nella quale dimostrò con valide ragioni la necessità di un sistema in medicina, dando perciò la preminenza a quello di Brown: fu altresì letta una breve Memoria dal Cen-

sore sull' azione del freddo negli esseri viventi, confutando con argomenti del tutto nuovi l' opinione degli antichi. Il Dott. Trevisani dette pure saggio del suo spirito con una poetica composizione. L' impegno, l' emulazione, e il talento di questi accademici promette gloria alla nostra Città, e vantaggio all' umanità, facendo trionfare il sistema di Brown, il quale ha fissata l' attenzione delle colte Nazioni, a fronte di chi tenta relegarlo fra le assurdità, e l' ipotesi, non potendo o non volendo rivelarne i principj. I Medici pensatori e filosofi daranno perciò a questa nascente società Browniana il dovuto imparziale appiaudimento.

A V V I S I

E' sortito il primo discorso Politico Morale dell' Autore dell' Omelia già pubblicata a difesa delli Ecclesiastici, ha per titolo *La verità a chi crede*. Se ogni Sabato sortirà un discorso di venti pagine in ottavo grande, se sarà avveduto, e dotto, come quello che è uscito, il Pubblico non può non ammirare la penna che scrive e non credere bene speso mezzo Paolo per farne acquisto. Vi si scorge un Cittadino d' onore, che scrive, uno zelo sincero, che parla, e vi può la Nazione ricavarne dei lumi a suo governo.

Avendo ricevuti documenti bastanti, oltre l' ottima opinione che corre del Cittadino Carlo Gavard: assicuriamo il Pubblico essere falsissimo quanto fu fatto inserire da qualche bello spirito del medesimo sul *Monitore* di Venerdì scorso 24. Maggio.

Libertà, Trionfo degl' Indigenti Letterati, o sia lo spirito di Religione del Citt. Domenico Giovanni Peruzzi. Questo Foglio si troverà Vendibile domani alla detta Stamperia del Citt. Giuseppe Luchi.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badra.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 33. Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.

FIRENZE 31. Maggio.

Descrizione del fatto seguito in Fortezza di Belvedere, con la descrizione dei morti e feriti in questa circostanza funesta.

NEl giorno di ieri verso le ore 5. pomeridiane fu sentito un colpo improvviso, che fece credere lo sparo di un Cannone. Molto popolo si fece sulla strada per investigarne la cagione, e da molti fu veduta la traccia del fumo in aria dietro Palazzo Vecchio, il che dimostrò che soltanto dalla Fortezza di bel Vedere si era partito, e da questo ne nacquerò conforme il solito metodo fiorentiniano, mille congetture assai opposte fra loro. Di lì a non molto seppe esser seguito il più tragico e spaventevole avvenimento. Dicesi che vari Cannonieri stando intenti al loro travaglio, rapporto ai preparativi che in detta fortezza si facevano, uno di essi della guarnigione Cisalpina, che si crede un tale Svinz stava pipando conforme è il loro uso; stando di pipare, con la solita franchezza di tutti coloro che esercitano professioni sì pericolose, gettò via il fue-

co che stava in detta pipa una scintilla del quale andò funestamente a cadere in una Cassa di polvere, e che nell'istante ne fece seguir l'esplosione. Questo principio di fatto sì spaventevole meriterebbe conferma, ma chi potrebbe ciò fare, non è più tra i viventi.

Molto maggiore poteva essere il danno del non poco che è seguito; di tanti un solo cannone fece accendere la fiamma serpeggiante, il quale scaricatosi, la palla andò a cadere nel Palazzo Acciajoli in Lungarno, che si dice del peso di libbre diciotto.

La scossa fu sì terribile che ruppe molti specchi delle Abitazioni circonvicine, dilatandosi fino al Palazzo Dragmanni posto in Via Guicciardini: si presero i più pronti compensi per estinguere il fuoco attaccato in luogo sì pericoloso, e furono portati tutti gli strumenti della guardia del fuoco. Lo zelo sempre dimostrato dalla rispettabil Compagnia della Misericordia, fu confermato in questa occasione con le più convincenti ripro-ve: senza il consueto suono della campana, che per meno disturbo del pubblico non fu praticato, si trovò un con-

corso di Fratelli bastanti a condurre in soccorso di quelle infelici vittime, otto cataletti, non sapendo sull'istante ciò che potesse abbisognare. Arrivati alla fortezza, con tutto che minacciasse il più grande dei pericoli, questo corpo di Fratelli non sdegnò di portarsi sotto le rovine, e l'incendio, per liberare, se pur, vi fossero stati, i feriti, de' quali se ne po esse sperare la guarigione. Uno di questi disgraziati fu il Traversi ex Tenente dei cannonieri del passato governo, che fu trovato semivivo, e che con tutto il maggiore sforzo pronunziava queste parole: debb' allestirmi ma siccome le fiamme lo avevano lasciato del tutto nudo, fu congetturato che il medesimo si sentisse stringere internamente dal calore penetrato; però le fu somministrata continuamente dell'acqua, e così fu condotto all'Ospedale, ove all'un'ora di notte cessò di vivere. Nel minor fu lo spettacolo di trovar giacenti sul suolo de' rottami di ca'averi di que' miserabili estinti, che ascendono per ora al numero di dieci, tra i quali si credeva esservi il famoso Armatoio Perfetti, e non trovandosi Onia, quindi il Padre, abbiamo il dispiacere di dubitare, che pur esso sia tra quelli sventurati, poichè nulla si può rilevare dalle vestimenta incenerite, e molto meno dalla loro figura del tutto contraffatta. Altri se ne trovano ancora sotto quei rottami di rovine, ma per ora non possiamo darne un sicuro ragguaglio.

Altri furono egualmente tradotti all'Ospedale dei feriti di minor conseguenza, che si fanno ascendere circa al

numero di 9., alcuni de' quali sopra dei barocchi, e ciò per maggior sollecitudine.

Il tragitto continuo delle milizie, dell'Uffizialità, e la Presenza del Generale, produssero l'incoraggiamento di chi agiva, per giungere all'estinzione delle fiamme, che fortunatamente verso le ore 24. si ottenne.

In una giornata pericolosa come questa, per le combinazioni del popolo in moto, attesa la Processione dell'ottavario del Corpus Domini, dell'Estrazione del Giuoco del Lotto, che si faceva agli Uffizi, e malgrado il detto tristo accidente, non seguì il minimo disordine; questa lode è ben dovuta alla Nazione Toscana, che ha sempre date le più sicure riprove di docilità, di quiete, e subordinazione a chi gli ha in ogni tempo comandato.

È ora necessario che una commissione si creasse, per attendere agli approvvigionamenti, e pagamenti dell'Armata. Fu creata, ed ecco quanto in nome della Repubblica francese fino del 6. Pratile trasmesso a diverse famiglie più comode una circolare del seguente tenore:

„ In ordine all'Editto del 26. Fiorile an. 7. Rep. del Citt. Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, che decreta di levare un Imprestito forzato di cento trenta mila sou di sopra i più ricchi particolari, e corporazioni morali, ed all'esecuzione degli Ordini successivi contenuti nella lettera del 28. detto scritta alla Municipalità di Firenze, i quali portano l'urgenza di eseguirne i due terzi dentro quat-

tro giorni da cominciare a decorrere dal dì 8. Pratile corr. (27. Maggio v. st.) la Commissione degli approvvigionamenti, e pagamenti v' intima, Cittadino . . . di pagare dentro il suddetto termine al Camarlingo della Camera delle Comunità la somma di scudi . . . alla pena, mancando, dell' esecuzione militare, la quale consisterà nel dover mantenere a proprie spese fino al fatto pagamento un numero di gente armata nella casa di vostra abitazione. Si dichiara inoltre, che quelli, che non avranno pagato nel termine sopra indicato l'imposta tangente, oltre all'essere stati sottoposti all' esecuzione militare, non avranno diritto al rimborso del danaro loro pagato, allora quando verrà imposto di qui ad un mese a tutti i Contribuenti della Quarantasette Comunità comprese nel circondario delle Municipalità di Firenze. L'ultimo terzo del suddetto importo forzato da ripartirsi sul Fiorino, secondo le solite forme del Dazziolo, prelevando a favore del meno facoltoso il ritratto dell' Ardenzia dei Luoghi Più ricavata nel circondario della prefatta Municipalità di Firenze. Dalla Res. della Commissione. *Firm. Il Presidente.*

Il Presidente dell' Accademia Fiorentina è stato impegnato a pubblicare il seguente Biglietto:

Firenze 8. Fiorile an. 7. Repubblic. Il Commissario del Governo Francese in Toscana al Cittad. Mozzi. Ogni società letteraria, Cittadino, deve essere in tal guisa gelosa

della sua propria gloria, da invigilare sempre; che veruno dei suoi membri non produca niente al pubblico che sia indegno della sua attenzione, o che possa meritare il suo disprezzo. Qualsivoglia metodo atto ad assicurare il pregio delle produzioni letterarie nelle vostre Adunanze può, e deve essere conservato. Inoltre vi sono delle cose, che devono essere rispettate sotto qualunque forma di Governo, e in quanto a queste esse troveranno la loro garanzia nella delicatezza, e nella moralità di tutti i Membri, che compongono la vostra Accademia. Salute e fratellanza. *Firm. Reinhard.* Risultando da questo manifestamente la necessità della consueta censura, sono stati eletti per Censori i Cittad. Alessandro Rivani Pres. del Buon Governo, Dott. Giuseppe Sarcidani, Dott. Giovanni Lessi, Abate Francesco Fontani.

BOLOGNA 28 Maggio.

Con molto dispiacere si è avuta la notizia che la Città di Ferrara sia nelle mani del nemico. Questa voce si sparse il sabato circa al mezzo giorno, pressochè nella sera maggior consistenza: difatti verso le ore 10: si videro con sorpresa tornare col passaporto Austriaco due corrieri, che si trovavano colla per delle spedizioni straordinarie ma che erano poi stati costretti dagli Insorgenti a retrocedere e trattenersi tanto questo tempo in Ferrara, mentrechè la Fortezza era bloccata e le Porte della città stavano chiuse. Dal racconto fatto da essi si è rilevato che nel dopopranzo del mercoledì 22. Mag-

gio, i ferraresi, sentendo il grosso della truppa nemica che si accostava furono costretti dalla necessità ad aprire le porte alla medesima: questa vi entrò in numero di più di mille uomini tra Infanteria e Cavalleria, unita ad un corpo di oltre 9 mila Insorgenti. Nella notte furono erette alcune batterie con mortai, e fu principiato di dentro la Città a sparare contro il Castello; la fatalità volle che una bomba andasse a cadere in un magazzino di paglia e legna e vi produsse un incendio che faceva temere le più funeste conseguenze. Per questo impensato accidente il Comandante della Piazza spedì a parlamentare col Comandante Austriaco, e vennero quindi stabiliti i capitoli: in conseguenza il giovedì alle ore 3. pomeridiane la guarnigione Franc. sortì dalla Fortezza con armi bagagli, e giunta sulla spianata depose le armi, e venne poi spedita ad Alessandria, ove allora si trovava il Quartiere gener. Francese. In seguito il Comandante Austriaco installò una Deputazione Imperiale, di cui è Capo l'Avvocato Capitani ex Direttore Cisalpino, e fra gli altri Membri vi si trova ancora il Marchese Bevilacqua. I Corrieri aggiungono che subito era stata ordinata una forte contribuzione in danaro, e che erano seguiti alcuni saccheggi, di più che il Comand. Austriaco aveva assicurati i Ferraresi, che il Cardinal Mattei sarebbe tornato al governo di quella Chiesa in tempo di poter fare le prossime sacre funzioni del Corpus Domini.

Questa Relazione verbale essen-

do stata intesa dal Generale Clauzel, egli rispedì immediatamente uno di essi Corrieri con pieghia a Firenze si crede per darne parte al Generale in capite Mançonald.

Nella sera di detto giorno circa le ore 11, partì da questa Città per la Porta di S. Felice il nominato Gener. Clauzel con 1200. uomini tra Infanteria e Cavalleria. L'oggetto di questa spedizione era di sostenere Forte Franco, e sorprendere un corpo di Tedeschi postato nella vicinanza di quella Fortezza con alcuni pezzi di artiglieria.

GENOVA 27. Maggio

Per mezzo di alcune persone giunte da Milano, ed in particolare da uno de' nostri Concittadini, che manca di colà fino di Domenica 19. del corrente, e che per giunger sicuramente ha traversati i monti Liguri, si è saputo che si trovano in Milano circa 12. mila Austro Russi, che per quanto dicevasi, dovevano dar l'assalto a quel Castello: ma che nel dì 18. fu improvvisamente ordinata a quel corpo la marcia verso Como in conseguenza di un Corriere giunto al Generale Tedesco, col avviso che il General Massena con un corpo di 15. mila uomini distaccato dall'armata del Reno era disceso dalla Svizzera nel piano, e già trovavansi vicino al lago di Como. In Milano non vi erano rimasti che 1000. Austriaci. — Il Forte di Pizzichettone, dopo la più valorosa ed ostinata resistenza dovette rendersi agli Austro Russi, e capitò nel dì 9. corrente.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 34

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 4. Giugno

Sono stati pubblicati i seguenti
Ordini.

Firenze 13. Pratile anno 7. della Re-
pubb. Francese una, ed indiv.

ESPERT Capo di Battaglione Coman-
dante la Piazza, e Fortezza.

Informato che presso diversi Caf-
fettieri, Albergatori, e in altre
Case particolari della Città di Firen-
ze si tengono Giuochi di azzardo;
che diversi Militari obliando il lo-
ro dovere, e le Leggi della disci-
plina passano le intiere giornate, e
la notte ancora nei Giochi, ove si
commettono scroechi, e molte altre
cose delittuose, Comanda a chian-
que quanto appresso.

1. In conformità degli Ordini
del General Gaultier Comandante in
Toscana resta proibito a tutti i Caf-
fettieri, e albergatori e ad ogni al-
tro particolare il permettere in sua
casa qualunque Giuoco di azzardo.
Tutti quelli che contravverranno sa-
ranno arrestati e messi in prigione
per dieci giorni, e pagheranno cen-
to lire per la prima volta applica-
bili a profitto dello spedale della

Città. In caso di ricaduta pagheran-
no la pena di cinquecento lire.

2. Frequenti Pattuglie, e visite
domiciliari saranno fatte per arres-
tare quelli che contravverranno al
presente Ordine. I Comandanti delle
medesime Pattuglie prenderanno tut-
to il denaro che troveranno sopra i
Tavolini del Giuoco: la metà sarà
depositata presso il Pagatore Milita-
re per farsene quell'uso che il ge-
nerale crederà conveniente.

3. Il presente Ordine sarà stam-
pato nelle due lingue, ed affisso nei
soliti pubblici Inoghi della Città.

Sottoscritto ESPERT.

NOTIFICAZIONE

LAttuale Assessore della Comunità
di Firenze in conformità dei veglian-
ti Ordini, ed in esecuzione del Par-
tito del Magistrato Comunitativo di
Firenze del dì 30. del Mese di Mag-
gio 1799. fa pubblicamente notifi-
care come le due Rate della Imposi-
zione sopra i Possessori dei Beni Sta-
bili situati nel Territorio Comunita-
tivo di questa Città di Firenze che
restano a pagarsi dentro al corrente
anno, oltre la prima Rata che fu

ordinato pagarsi anticipatamente con la Notificazione pubblicata sotto il 28. Marzo 1799. sono state fissate per la scadenza del pagamento come appresso, cioè.

La prima Rata che rappresenta quella che con i metodi consueti si pagava a tutto Agosto di ciaschedun Anno, dovrà pagarsi a tutto il dì 15. del prossimo mese di Giugno 1799.

La seconda Rata che rappresenta quella che si pagava a tutto Novembre di ciascun Anno dovrà pagarsi a tutto il dì 30. del medesimo mese di Giugno 1799.

Con dichiarazione che quei Contribuenti che nei soprascritti termini non pagheranno la rispettiva Contribuzione, che forma il totale della Imposizione saranno sottoposti per le somme non pagate alle solite pene prescritte dai veglianti Ordini.

E tutto a piena, e chiara notizia di ciascheduno.

Dalla Comunità di Firenze il dì 31. Maggio 1799.

Pier Maria Fantini

[Assessore della Comunità.]

Progetto presentato al Consiglio de' 500. dalla Commissione nominata per esaminare le diverse proposizioni fatte sugli avvenimenti di Rastadt.

Art. 1. A nome della Nazione Francese, il Corpo Legislativo denunzia a' Governi, ed agli uomini di tutti i Paesi il massacro dei Plenipotenziari Francesi, comandato dal Gabinetto di Vienna, ed eseguito il 9. Fioréal ann 7. dalle sue Truppe.

Egli si rimette al coraggio de' Francesi per vendicarlo. -- 2. Il 20. Prairial prossimo, sarà celebrato ne' due Consigli, ne' Cantoni della Repubblica, e nelle Armate di terra e di mare, una festa funebre in memoria de' Cittadini Bonnier e Roberjot. --

3. Il Governo colpevole dell' assassinio de' ministri Francesi sarà abbandonato alla vendetta de' popoli ed all' esecuzione della posterità. Il giorno di questa cerimonia saranno chiusi tutti gli spettacoli. -- 4. I nomi de' coscritti de' cantoni che saranno partiti per l' Armata, e quelli de' volontari, saranno proclamati a questa festa, ed affissi onorevolmente. -- 5. I nomi de' coscritti non partiti saranno vergognosamente notati: non saranno cancellati che a misura della loro partenza. -- 6. Sarà collocato nel posto il più appartenente del luogo delle sedute delle amministrazioni, de' tribunali, e di tutte le scuole, sia pubbliche, sia particolari una iscrizione in grandi caratteri in questi termini, „ Il 9. Floreal anno 7. il Governo Austriaco ha fatto assassinare dalle sue truppe i

Ministri della Repubblica Francese, Bonnier, Roberjot, e Jean Debry, incaricati dal Direttorio di negoziare la pace al congresso di Rastadt. „ -- 7. Sarà data ad ogni Armata di terra e di mare un' Orofiamma a tre colori con questa iscrizione: „ La Nazione Francese a' Mani de' suoi Ministri Plenipotenziari assassinati a Rastadt. „ Vendetta „ -- 8. I Ministri della Repubblica a Rastadt, le loro vedove o loro figli riceveranno un'

indennità proporzionata al valore delle loro perdite. Il Direttorio Esecutivo regolerà il quantitativo. -- 9. Sarà inoltre concesso a titolo di proprietà incommutabile alla vedova Roberjot, ed a' due figli di Bonnier, in luogo di pensione, un bene Nazionale, la cui rendita non possa eccedere 1500. franchi al netto per ciascuno de' due figli del Cittadino Bonnier, ed il doppio per la vedova Roberjot. 10. Sarà coniata una medaglia per perpetuare la memoria dell' attentato commesso a Rastadt. Essendosi posto a' voti il progetto fu in ogni parte adottato.

Dal quartier Generale di S. GALLO
5. Maggio

Il Generale Lacourbe ha rimontato l'Inn, e si è portato sopra Bellinzona, dopo perduta molta gente in diversi attacchi cogli Austriaci dei quali non pochi si perdettero specialmente a Ternete, e nella Veranka.

MANHEIM 13. Maggio

Avanti questa Città vediamo situate molte truppe francesi. I posti avanzati Tedeschi sono a Weinheim, e Wisloch, Comandati dal Generale Kespoth che ha il suo quartiere Generale a Bruchsal.

AMSTERDAM 9. Maggio

L'Olanda per porsi su di un piede di difesa rispettabile ha fatta una requisizione pel servizio della milizia Nazionale, senza risparmiare neppure ai maritati dai 18. fino ai 28. anni.

GRORINGA 8. Maggio

E' arrivata dell' Artiglieria leg-

giera. Tutte le piazze forti da Bergopzoom fino a Nimega saranno poste su piè di difesa.

GENOVA 25. Maggio.

E' stata emanata in questo giorno dal Consiglio de' Sessanta una Deliberazione tendente a smontare ogni macchinazione contro la Patria: essa è concepita del seguente tenore:

1. Tutti i Cittadini Liguri che attualmente si trovano in Territorio appartenente a Potenze nemiche della Rep. Francese o in Territorio estero occupato dalle loro armate, dovranno abbandonarlo in termine di giorni 15. se sono in Italia, e di un mese, qualora sieno in altre parti. Sono eccettuati quelli che vi si trattenessero per motivo di commercio, o missione pubblica o quelli che vi fossero stabiliti dopo il 22. Maggio 1797. Questi motivi saranno riconosciuti dal Direttorio Esecutivo; 2. Nel termine di giorni 30. e di due mesi rispettivamente dovranno rientrare nel Territorio della Repubblica; 3. I Liguri esiliati sono soggetti al primo articolo e dovranno far costare di mese in mese presso gli Agenti Diplomatici, e questi al Ministro di Polizia della loro permanenza in Territorio non appartenente a Potenze nemiche, ed occupato come sopra; 4. I rientrati dovranno nel termine di giorni 8. farlo costare al Ministro di Polizia. 5. I contravventori alla presente Legge saranno puniti colla confisca della metà de' loro beni. 6. Gli accusatori pubblici sono incaricati d'invigilare all'esecuzione di questa legge, sotto pena di esser considerati come prevaricatori. 7. Non

si attenderanno in giudizio altre prove in favore de' prevenuti, che quelle le quali risultassero dal registro del Ministro della Polizia...

Notizie recenti.

FIRENZE

Si è inteso da Bologna che il General Massena sia giunto con la sua Divisione a Milano: e che i Francesi sono di nuovo possessori di Reggio e di Modena; che la Città di Ferrara è stata evacuata da' Tedeschi, ad esclusione soltanto della guarnigione restata nel Forte, nell'atto che si occupava a smontare l'artiglieria che in esso esisteva, sicuro segno che essi si disponevano ad abbandonarlo. Si attendono altre notizie in conferma delle sopra enunziate.

Al Gener. Comandante della Piaz-

za Cittadino Esport è giunta un Espresso, recandoti la certa notizia che la Flotta Francese ha sbarcate a Genova le Truppe che stavano a bordo di due Frégate, ed altri Bastimenti.

Si sa in oltre che il General Montrichard ha ricevuta per Corriere la nuova ufficiale, che il General Clauzel ha battuta una Colonna di Austriaci a San Giovanni in Persiceto, comandata dal General Ponsy avendo fatti diversi prigionieri, e presa dell'artiglieria, e molti fucili da ramparo. In tale occasione fu fatto un gran massacro di ribelli, e arrestato tra gli altri capi il March. Luigi Davia, che venne quindi fucilato, e confiscati tutti i suoi beni. Anche il Carato di detto luogo fu arrestato e fucilato.

A V V I S I

Gregorio Settari in Roma al Corso dispenserà ai soli Associati il primo, e il sesto di ogni decade il nuovo foglio periodico in otto pagine di ottimi Caratteri intitolato „I Congressi del Montesacro...“. L'estensore di questo foglio è il Cittadino Felice Mariottini Prefetto-Consolare presso l'Amministrazione dipartimentale del Tevere noto nella Repubblica Letteraria, e che oltre il dar conto esatto di ogni materia, e discussione aggiungerà tutte quelle osservazioni, o notizie che possono interessare la curiosità del pubblico illuminato. — Le Associazioni si prendono al detto Negozio Settari al prezzo per tutti quelli che non abitano in Roma di paoli 23. mon. di Rame, o erosa per ogni semestre da pagarsi anticipatamente avvertendosi che i paoli 23. moneta suddetta corrispondono a circa paoli 10. moneta fiorentina.

E' sortito il secondo Discorso dell' Autore dell' Omelia già pubblicata indifesa delli Ecclesiastici, e porta per titolo O Voi che consigliate sugli Affari della Terra, Ascoltate la Verità. Così ogni Sabato ne uscirà uno.

Presso Giuseppe Luchi è venuto alla luce la Lettera che è per titolo Il Trionfo delli Indigenti Letterati, del Dott. Giovanni Peruzzi. Si trova vendibile alla detta Stamperia.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.° 35. *Omne talit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 5. Giugno.

SENTENZA data dal Consiglio 1. di Guerra permanente della Divisione Militare in Toscana a Nome del Pòpolo Francese questo giorno 13. pratile anno 7. della Repubblica Franc. una, e indivisibile.

Il Consiglio permanente di Guerra della Divisione Militare in Toscana creato in virtù della Legge del 13. Brumaire dell' Anno 5., e composto secondo questa Legge dei Cittadini Margaron Capo di Brigata del 1. Reggimento di Cavalleria, Nadal Capo di Squadrone dell'istesso Reggimento, Lavergne Capitano al 2. Battaglione della 3. mezza Brigata di Linea, Chotte Capitano della 73. mezza Brigata di Linea; Platon Luogo-Tenente, Maubert Sotto Luogo Tenente Fontaine Sergente Maggiore tutti tre del 1. Reggimento di Cavalleria. Il Cittadino Horiot Capitano del 2. Battaglione della 3. mezza Brigata di linea facendo le funzioni di Capitano Relatore, ed il Cittadino Alix Capitano del 1. Reggimento di Cavalleria facendo quelle del Potere Esecutivo tutti nominati dal Generale di Divisione Gautier Comandante della Divisione in Toscana assistiti dai Cittadini Reugon Segretario, e Vannini interpreti nominati dal Relatore.

I quali secondo gli Articoli 7. e 8. della stessa Legge non sono nè Parenti, nè Alleati, nè tra loro, nè degli Accusati nel grado proibito dalla Costituzione.

Il Consiglio adunato per ordine del Comandante si è riunito nel luogo ordinario delle sue Sedute a Firenze nel Palazzo Pandolfini per giudicare i nominati Biondino Valli Soldato nella 1. mezza Brigata Piemontese, Fourreau Soldato della 16. mezza Brigata, e Armand Soldato della 69. mezza Brigata accusati di essersi portati a mano armata nella Casa del Citta-

dino Vincenzo Orsi a un miglio e mezzo fuori la Porta a San Gallo il 21. Floreal di avere esatto per forza dal detto Cittadino del Vino, e la somma di dieci Scudi da dieci paoli, d' avere inoltre scaricati diversi colpi di fucile all'aria, e spianati i fucili verso diverse Persone, che erano nella detta Casa.

La seduta essendo principata il Presidente ha fatto portare dal Segretario, o deporre davanti a lui, e alla Segreteria un esemplare della Legge del 13. Brumaire, e ha domandato in seguito al Relatore la lettura del processo Verbale d'informazione, e di tutti i documenti, tanto contro, che in favore verso gli accusati in numero di due,

Terminata questa lettura il Presidente ha ordinato alla Guardia di condurre i suddetti accusati, i quali sono stati introdotti liberi, e senza ferri avanti al Consiglio accompagnati da un debito difensore.

Interrogati del loro nome, cognome, età, professione, luogo della nascita, e domicilio, hanno risposto chiamarsi, il primo Biondino Gaetano Clusel di anni 23. Soldato della prima mezza Brigata Piemontese nativo di Torino, il secondo Francesco Valli di anni 25. nativo di S. Giorgio in Piemonte, Soldato nella prima mezza Brigata Piemontese; il terzo Alessio Fourreau di anni 22. nativo di Perrini dipartimento della Costa d'Oro, Soldato della 16. mezza Brigata; l'ultimo Francesco Armand di anni 40. nativo di Gap nel Delfinato, Soldato della 69. mezza Brigata.

Dopo di aver data informazione agli accusati dei documenti contro di loro, avergli fatti interrogare per bocca del Presidente separatamente i testimonj contrari dopo aver inteso la parte che si dolgono, che gli è stata confrontata, e rappresentati i documenti di convizione in numero di due.

Il resto in appresso.

È stata pubblicata la seguente copia di Lettera dell' Aiutante Generale Franceschi, capo dello Stato maggiore della divisione di Toscana, al Gen. Divisionario Gaultier Comandante in Toscana. Dal quartier Generale di Pontremoli li 9. Praticamente anno 7.

„ Mio Generale! la spedizione, che abbiamo progettato col General Dambroski, e di cui jeri l' altro vi ho trasmesso il piano, ha avuto il più compiuto successo. Noi siamo padroni di Aulla, Pontremoli, Montelungo, la Cisa, Borgo di Varo, Ricchetto, Spedaletto, S. Pellegrino, insomma di tutte le imboccature degli Appennini sopra Parma, Piacenza, Reggio, e Modena. — La colonna della sinistra sotto gli ordini del Comandante Le Brun, capo di Brigata, partita dal Borghetto li 7., trovò il nemico a Cento-Croci. Vi fece una debole resistenza, e si ritirò a Borgo di Taro. Noi lo inseguimmo, e fu in tale posizione, che ha sostenuto un attacco vivissimo, nel quale le nostre truppe si son battute con accanimento. Dopo un' ostinata resistenza tutta la linea del nemico è stata forzata; gli abbiamo uccisa molta gente, fatti dei prigionieri, ed abbiamo preso delle posizioni una lega al di là di Borgo di Taro. — La colonna del centro comandata da Graziosi doveva impadronirsi di Zerri. Il nemico lo guardava con 600 uomini di truppa di linea, ed era sostenuto da 4. mila insurgenti. Le nostre truppe si sono battute tutta la giornata; i cacciatori della quinta

mezza brigata, e dell' ottava leggera i granatieri Liguri si sono arrampicati sopra montagne affatto inaccessibili, ove si erano trincerati i rivoltosi; se n'è fatto un massacro orribile, e prima della notte siamo rimasti padroni del campo di battaglia. I paesani hanno avuto più di mille uomini uccisi, o feriti, fra i quali moltissimi Preti. — Nell' istesso giorno noi eravamo partiti da S. Stefano colla riserva composta di granatieri, e cacciatori Pollacchi, e di un corpo Ligure; a otto ore della mattina noi eravamo padroni di Aulla, a mezzo giorno di Villafranca, e al far della notte noi eravamo a Filattiera, distante quattro miglia da Pontremoli. Il nemico fuggiva in disordine avanti a noi; tuttavia ne abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. — Finalmente l' altra colonna di diritta comandata dal Capo di brigata Le Drù, che si era impadronita di Sassalbo il dì 7., marciò con rapidità sulle alture di Bagnone, e filetto, onde arrivare a Montelungo, e tagliare la ritirata al nemico. Ella vi sarebbe giunta in tempo, se dei falsi rapporti non le avessero fatto credere, che il nemico si era rinunito in forze per presentarci la Battaglia a Villafranca. Credo perciò di dover fare un movimento sulla sinistra per venire a rinviare alla riserva, e piombare sulle spalle del nemico. Per questa manovra inopportuna pel suo risultato il nemico ebbe il tempo di ritirarsi nella notte per la Cisa a Montelungo mentorchè differentemente non si sarebbe salvato un

solo uomo. Frattanto noi gli abbiamo fatto all'alture di Fornuovo, e gli abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. — In tutti questi attacchi non abbiamo perduto, che una ventina di uomini. Le nostre truppe si son battute come all'ordinario. La truppa Ligure si è pure ben condotta. Noi occupiamo attualmente una linea formidabile, e la vostra divisione conserva tutti i passi degli Appennini per scendere nuovamente nelle pianure d'Italia. Salute, e Rispetto.

Firm. Franceschi.

Il preludato vittorioso Gen. Pollacco, in seguito delle accennate vittorie, entrato in Pontremoli fece subito pubblicare l'appresso Proclama.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Il General di Divisione Dambroski Comandante una delle Divisioni degli Appennini.

„ I nemici irreconciliabili del Popolo hanno sollevata una gran parte degli abitanti degli Appennini, ed hanno loro fatte prendere le armi contro la Repubblica Francese:

„ Se noi potessimo avvilirci a seguire l'esempio de' nostri nemici, gl'infelici abitanti armati contro di noi sarebbero già la vittima del nostro giurato risentimento. Infatti cosa possono rimproverare alle Armate Repubblicane se non di averli trattati con una dolcezza senza riserva, ed una fratellanza analoga a' nostri principj ed al nostro cuore?

„ Ma no. . . . Il Popolo tra-

viato non sarà mai sacrificato come lo desideravano i barbari partigiani della tirannia. Essi già sorridevano al veder lampeggiare la spada pronta a piombare sopra tante teste innocenti, che avrebbero volute immolare. Ma la loro rabbia contro il popolo che difendiamo, anderà ancora a vuoto.

„ Popolo delle campagne torna ai tuoi abituri; deponi le armi che la perfidia de' Tiranni ti ha date. Consola le tue spose, abbraccia i tuoi figli: di che gli Austriaci ed i Russi ti avevano lasciato sull'orlo del precipizio Ancora un giorno Noi non esisteremo più senza la generosità de' Francesi, che ci hanno perdonato e resi alle nostre Famiglie..

„ L'Armata Francese è pronta a versare il suo sangue per sostenere la Libertà e la tua indipendenza. Ammira la sua costanza e la sua magnanimità insieme. Vedi in ciascuno de' suoi soldati il tuo salvatore il tuo sostegno.

„ Se però contro qualunque aspettativa una parte degli abitanti persiste nella rivolta, io dichiaro a nome della Nazione Francese, che non vi sarà più alcun mezzo al pentimento nè alla trattativa.

In conseguenza, a norma degli ordini del General di Divisione Gautier Comand. in capo in Toscana. Io dichiaro che.

1. I Villaggi che faranno resistenza alle nostre Truppe saranno incendiati.

2. I Campanili de' Villaggi ove sarà stata suonata campana a mar-

tello saranno atterrati e le campane spezzate.

3. Finalmente tutti i Capi di complotti e d'insorgenze saranno tradotti davanti una commissione militare per esservi giudicati a morte nel termine di 24. ore.

4. I Nobili ed i Preti sono responsabili de' movimenti insurrezionali che seguiranno nelle loro Comuni. Essi sono perciò messi sotto la vigilanza della Municipalità o de' Comandanti Militari.

5. Tutte le Comuni della Provincia di Pontremoli della Garfagnana e del Lucchese saranno generalmente disarmate, le armi consegnate in termine di 24. ore a' Comandanti di Piazza che le spediranno all'Arsenale di Lucca. Quelli che non renderanno le armi saranno riguardati come cospiratori contro la sicurezza del Popolo e dell' Armata, e giudicati a morte in termine di 24. ore da una Commissione Militare.

„ Io ordino a tutti i Parochi di campagna di leggere il presente Proclama al Popolo ne' giorni di festa nel tempo della Messa Parrocchiale. Quei tra' Parochi che non eseguiranno un tal' ordine verranno arrestati e condotti al Forte della Spezia.

Fatto nel Quartier Generale a Pontremoli gli 8. Pratile 27. Maggio Anno 7. della Repubblica Francese.

GENOVA 31 Maggio

Da una lettera giunta d'Albenga ad uno de' nostri Rappresentanti si rileva quanto appresso. Nelli scor-

si giorni gli abitanti del Tanaro, e di Oneglia si levarono in massa, e impadronirono dei posti sulle frontiere che dominano la Pieve, occuparono le posizioni ad essa vicine dalle parti delle Rabine, Feccho, Barchei, e Caperata, e fino il convento di S. Agostino, e i due subborghi. Saccheggiarono varie case, tra le quali ha risentito maggior danno quella del Cittadino Girolamo Borelli. Due giorni sostener la Pieve si seppe, ma sprovvista di tutto, e battuta da due pezzi di artiglieria, era sul punto di cedere, quando giunse a soccorrerla il coraggioso prete Raimondi che alla testa di varj Legionari della Valle di Lerone, s'introdusse nella Pieve senza la perdita di un sol uomo. Si dice che in mancanza di piombo, usarono dell'organo della Chiesa per formar delle palle. Ora tutto è cangiato: il blocco della Pieve è sciolto; gl'insurgenti sono scacciati da tutte le parti; i Francesi guardano i posti più importanti. Si attendono settecento fucili, cento barili di polvere, e un corpo rispettabile di Francesi, ed allora agiremo da Repubblicani.

Uno straordinario Corriere che giunse da Parigi ci recò la certa notizia, che è stato eletto Membro del Direttorio Esecutivo il Cittad. Sieyes. — In Tortona è stato affisso un Proclama del Gen. Russo, tendente a insinuare a' Piemontesi la rivolta, e ad armarsi contro la Gran Nazione. Con questo il Gener Snvarev ha osato chiamarsi il *Liberatore del Milanese*.

Nella Stamperia Lachi. Per Anon-Giuseppe Pagani da Badra.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.° 36. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

PIRENZE 6. Giugno.

Ieri fu pubblicata la presente

NOTIFICAZIONE

LA Commissione speciale nominata dal Governo Francese per assistere all' Alienazione di diverse Fattorie di Luoghi Pij, e delle tenute, Effetti, e Beni del Priorato di Pisa, dell' Ordine di Malta, e delle Commende dell' istesso Ordine, i Beni delle quali sono posti in Toscana uniformemente ai Decreti del Commissario del Governo Francese, e del Controllor delle Entrate, e spese della Commissione Civile presso l' Armata di Napoli di questo giorno, notifica pubblicamente a tutti gli Amministratori, e Affittuari dei Beni di detto Priorato di Pisa, e Commende predette (eccettuata quelle di Padronato nelle private Famiglie), che dal presente giorno in avvenire non dovranno corrispondere nè con le Entrate nè coi Canonì rispettivamente delle Fattorie, e Beni in qualunque modo spettanti alle medesime Commende, e Priorato ai Possessori o Commendatari rispettivi, ma dovranno ritenere presso

di loro tutti i frotti di qualsivoglia specie, Canonì, e Rendite a disposizione del Governo dependentemente dalla Commissione predetta, alla quale dovranno render conto.

I Commendatari stessi che amministrano in proprio l' Entrate, e Frutti del Priorato, e Commende terranno a parte da questo momento tali Frutti, ed Entrate d' ogni genere a disposizione che sopra.

Dovranno tutti i detti Amministratori, Affittuari, ed i Commendatari, che amministrano in proprio essere cauti di soddisfare frattanto tutte le Gravezze, ed Imposizioni pubbliche, ordinarie, o straordinarie come pure gli Aggravi legittimi, de indispensabili sotto la loro responsabilità.

Se alcuno di detti Amministratori, o Affittuari corrisponderà, e passerà le Entrate, Canonì, o Frutti di qualsivoglia genere ai Possessori delle Commende in trasgressione del presente Ordine, si avrà come non fatto il pagamento, e sarà tenuto non ostante a dover pagare di nuovo: ed i Commendatari che contravvenissero a quanto sopra sa-

ranno tenuti del proprio a pagare il doppio.

E tutto ec.

Dalla Residenza della Commissione in Palazzo Vecchio li
17. Pratile Anno 7. 5. Giugno
1799. v. st.

GALLUZZI
LESSI
SPANNOCCI
BAILLOU
CELLESI
MANNUCCI già
LEONETTI.

*Fine della Sentenza del Consiglio i.
di Guerra. Vedi lo scorso foglio.*

SEntito il Relatore nel suo Rapporto, e sue conclusioni, e gl' accusati nei loro mezzi di difesa, tanto per loro stessi, che per il loro debito difensore, i quali hanno dichiarato gl' uni, e l' altro non avere altro da aggiungere in loro difesa.

Il Presidente ha domandato ai Membri del Consiglio se avevano alcune osservazioni da fare sulle loro risposte negative, ed avanti di domandare le opinioni, ha ordinato al difensore, e agl' accusati di ritirarsi, gl' accusati sono stati dalla loro scorta ricondotti alla prigione.

Il Relatore, il Segretario, ed i Cittadini assistenti nell' Uditorio si sono ritirati ad istanza del Presidente.

Il Consiglio deliberando segretamente, solamente in presenza del Commissario del Potere Esecutivo, il Presidente ha fatta la presente questione.

Il nominato Biondino Gaetano Clusel accusato, e convinto di concussione, a mano armata, e in attrupamento è egli colpevole?

Essendo state raccolte le voci cominciando dal grado inferiore, il Presidente avendo detta la sua opinione l' ultimo il Consiglio permanente di guerra dichiara colla unanimità, che il nominato Biondino Gaetano Clusel è colpevole. Sopra di che il Commissario del Potere Esecutivo ha richiesto l' applicazione della Legge.

Il Consiglio accordandosi alla detta domanda, le Voci essendo state di nuovo raccolte nella forma indicata di sopra, il Consiglio di Guerra permanente condanna colla unanimità il detto Biondino Gaetano Clusel alla pena di 8 anni di Ferri, secondo l' Articolo 9. del titolo 6. della Legge del 28. Brumaire anno 5. concepito in questi termini. „ Ogni delitto di concussione commesso in attrupamento a mano armata sarà punito di 8. anni di Ferri.

Il Consiglio Parimente assolve i nominati Francesco Valli, e Alessio Fourreau, dei ricorsi portati contro di loro, e ordina che s' ranno posti nell' istante in libertà, e rimessi ai loro Corpi.

Quanto al nominato Armand la questione essendo stata fatta così. Il nominato Francesco Armand è egli colpevole di essere stato in concussione nella Casa del Cittadino Orsi.

Le voci raccolte cominciando dal grado inferiore, il Presidente avendo detta la sua opinione l' ultimo, il Consiglio permanente dichiara colla unanimità il detto Armand non colpevole, ordina che egli sia messo nell' istante in libertà, e rimesso al suo Corpo.

Comanda al Capitano Relatore di leggere subito la presente Sentenza al Condannato, e agli assoluti in presenza della Guardia adunata sulle Armi, e di avvertire il Condannato, che la Legge gli accorda un indugio di 24. ore per chiedere la revisione, e per il più di fare eseguire la presente Sentenza; Ordina inoltre, che la presente Sentenza sarà Stampata, e che questa sia affissa, e distribuita in numero di trecento Esemplari, e che ne sarà spedita nel termine prescritto dall' Articolo 39. della Legge del 13. Brumaire per mezzo del Presidente, e del Relatore una spedizione tanto al Ministro della guerra, quanto al Generale Comand. la Divisione, e al Consiglio d' Amministrazione del Corpo di cui fanno parte.

Fatta, terminata, e giudicata, senza lasciare la seduta pubblica a Firenze il giorno, mese, ed anno sopra indicato, ed i Membri del Consiglio hanno sottoscritto con il Relat. e Segret. la minuta della Sentenza.

Per copia conforme all' Originale Sottoscritto il Capitano Relatore.

HORiot

Rougon Segret.

Lettera dell' Arciduca Carlo al Gen. Massena sull' assassinio di Rastadt, con alcune riflessioni.

Il General Massena ha ricevuta una Lettera dal Principe Carlo, de' 15. Fiorile, data posteriore di quattro giorni all' assassinio dei Plenipotenziarj Francesi, e di tre ad un ufficiale Avviso inviatoli dalle Potenze Estere, venti leghe da Stocckholm, concepita in que' termini:

† Generale! I rapporti che ricevo oggi m' istruiscono d' un avvenimento, che è accaduto alla linea dei miei posti avanzati. Il Comandante mi rende conto, che i Ministri Francesi Bonnier e Roberiot, avendo traversato di notte tempo la linea dei suoi posti, vi sono stati attaccati dagli Usseri, e sono disgraziatamente periti. Le circostanze di quest' avvenimento non sono ancora a mia notizia. Frattanto io ho fatto arrestare nel primo istante il Comandante di questi posti avanzati, ed ho nell' istesso tempo nominato una Commissione per fare le perquisizioni le più esatte, e le più severe sulle cause di questo accidente. Io mi affretto a farvi anticipatamente la promessa, che quando i miei posti avanzati si fossero resi colpevoli il meno possibile, io darò tuttavia una soddisfazione tanto strepitosa, quanto erano precisi e reiterati i miei ordini relativi alla sicurezza personale dei Ministri Francesi. Io non posso esprimervi, quanto mi rincresca, che un tal disastro abbia avuto luogo nella linea dei miei posti avanzati. Io mi riservò, Generale, di farvi conoscere

senza indugio il risultato delle ricerche, che ho ordinate al primo avviso, che mi è pervenuto. Ricevete, Generale, le sicurezze della mia considerazione la più distinta. Firm. Carlo. Sembra, che questo Principe disapprovi il delitto, ch' è stato commesso, e si dovea bene aspettarsi, che non avrebbe avuto l' orribile coraggio di accusarsene scopertamente. Ma lo stile della sua lettera, l' espressioni fredde che vi disegnano il più feroce degli attentati, sollevano la indignazione di tutti. Tre uomini sono massacrati sugli occhi delle loro spose e dei loro figli. Questi uomini sono ministri di pace, rivestiti di un carattere rispettato dalle nazioni le più selvagge, e tutto ciò non è, che un accidente. Tale accidente pareva anche naturale all' Autore della lettera, poichè i Ministri Francesi avendo traversato i suoi posti avanzati in tempo di notte. Erano stati forzati però a partire senza scorta, erano garantiti degli ordini i più opportuni, e che il loro cammino sarebbe stato per essi sicuro quanto la camera. Il Principe Carlo promette quindi soddisfazione, se i posti son colpevoli. Se i posti son colpevoli? Chi mai, se non l' autore del delitto può usare tal linguaggio? Qual altro se non quegli, a cui furono portati dagli assassini gli effetti, e le carte delle vittime, può supporre su tal proposito il minimo dubbio? La lettera del Principe Carlo è del 2. Maggio. Fino dal 28. Aprile i Ministri di tutte le Potenze rappresentate a Rastadt gli avevano attestato ufficialmente e per iscritto il profondo orrore, che

inspirava loro la uccisione dei Ministri Francesi. Se il Principe Carlo avesse provato questo stesso sentimento, se non avesse saputo, che il massacro eseguito fosse stato comandato da lui, avrebbe dato ordine di arrestare i colpevoli il giorno dopo l'assassinamento. La giustizia militare non sarebbe stata mai nè più pronta, nè più severa, e gli assassini non sarebbero più esistiti nel momento in cui scrisse al General Massena. Per diminuire tuttavia l'obbrobrio, di cui si è coperta la Casa d'Austria sarà forse fucilato qualche sventurato, e si sacrificheranno forse alcuni ministri subalterni: si vorranno seppellire le prove del delitto con la perdita di coloro, che hanno eseguito gli ordini per commetterlo. Ma questa commedia crudele non ingannerà nè il nostro secolo, nè i posteri. Si vedrà nella tarda disapprovazione del Principe Carlo quella specie di negativa, che i rei i più sfrontati balbettano alla vigilia d'una sentenza, che dee condannare la loro memoria alla esecrazione. Si vedrà sempre i ministri Francesi strascinati in un aguato abominevole per gli ordini combinati della partenza e dell'indugio, scannati da un corpo di truppe regolate, comandato dai suoi capi, e con delle circostanze, e misure tali, che vi si riconosce in ciascun passo la esecuzione puntuale d'un ordine militare minutamente dettagliato. Si vedrà finalmente il Principe Carlo, che in questo orribile affare ha fatto la figura d'un carnefice, sommerso agli

ordini della sua Corte, e della sua Famiglia.

GENOVA 31. Maggio.

Il Gen. Monrean ha quasi organizzata, nel suo ritorno verso Cuneo, la nuova armata destinata al rinforzo e che giornalmente tragitta per la via di Nizza al colle di Tenda. Il Piemonte è gnarnito di forti Piazze ben provviste di viveri, di abbondanti Truppe Francesi, e munizioni. Dovea incamminarsi sul nostro Territorio Repubblicano la Divisione del Generale Grenier, appartenente all'armata del Piemonte, ma l'incontro degl'Insurgenti nel passaggio di Mondovì l'hanno obbligata a perder tempo in combatterli. Triunfatrice de' Ribelli, che hanno provocato l'incendio di non poche case, ed un ostinato saccheggio in alcuni Paesi, ha preso Quartiere nella Città di Mondovì sudd.

PARIGI 16. Maggio.

Il Gen. Klein ha rimpiazzato il Gen. Legrand nel comando delle nostre truppe sulla riva destra del Reno. I nostri posti avanzati sono stati portati molto in avanti, e gli Austriaci si son ritirati dietro a Gengenbach, dalla parte di Hasselach, e fino a Oppenau, e Buhl. La nostra situazione da questa parte è molto migliorata. Numerosi rinforzi arrivano. L'entusiasmo ritorna specialmente nei dipartimenti di frontiera; che apprendono quanto sia di loro interesse l'accelerare il momento, in cui il teatro della guerra sia trasportato lontano nei paesi appartenenti al nemico.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 37. Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.

FIRENZE 7. Giugno

Firenze li 16. Pratile An. 7. della Rep.

Francese una e indivisibile.

Il Commissario del Governo Francese
in Toscana.

Dichiara alienabili a profitto della Repubblica Francese, e a disposizione della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l'Armata di Napoli i seguenti Beni stabili.

La Fattoria dell'Abbazia di S. Zeno nel Pisano, compresi il Bestiame.

La Fattoria di Sassuolo nel Mugello, compresi il Bestiame.

La Fattoria di Monistero nel Senese, compresi il Bestiame.

La Fattoria del Trebbio nel Mugello, compresi il Bestiame.

Il Priorato di Pisa dell'Ordine di Malta con tutte le sue dipendenze, e Beni situati in diversi luoghi, e tutte le Comande del med. Ordine in Toscana, fino alla concorrenza di Scudi 359.670.

La vendita dei detti Beni sarà esente da qualunque Gabella di Contratti, o Diritto Fiscale.

Firm. Reinhard

Per il Comm. Firmato il Segr. Gen.

Jacob.

Per copia conforme

Al Machin

Firenze li 16. Pratile anno 7.

Il Controlor delle Rendite, e Spese, Membro della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l'Armata di Napoli.

Considerando che i bisogni dell'Armata di Napoli esigono il più pronto soccorso, e che se la Repubblica Francese si è mostrata costante nella volontà di risparmiare, in quanto sia possibile, alla Nazione Toscana le sciagure inseparabili dallo Sta-

to di guerra, i Toscani devono ancora dal loro secondare le sue intenzioni generose prestandosi al soccorso dell'Armata che protegge il loro Territorio.

Convinto che la Classe dei Cittadini facoltosi si affretterà a dare in questa circostanza una nuova prova del suo amore per la Patria, risparmiando al Generale in Capite delle misure violente che repugnano ai suoi principj, e alle quali la necessità lo costringerebbe;

Persuaso che l'alienazione di una porzione dei Beni dichiarati proprietà della Repubblica Francese offre il solo mezzo di creare delle risorse all'Armata nel tempo stesso che assicura ai Cittadini dei vantaggi considerabili;

Decreta le disposizioni seguenti.

I. Si procederà sul fatto all'alienazione di una massa di beni dichiarati proprietà della Repubblica Francese situati negli Stati Toscani per una somma di 650.000. Scudi Moneta del Paese.

II. I Beni posti in vendita sono.

1. La Fattoria dell'Abbazia di S. Zeno nel Pisano, compresi il Bestiame, stimata Scudi 56000

2. La Fattoria del Sassuolo nel Mugello proveniente dall'Eredità Serragli compresi il Bestiame stimata 126000

3. La Fattoria dell'Abbazia di Monistero posta nel Senese, compresi il Bestiame stimata 30390

4. La Fattoria del Trebbio nel Mugello proveniente dall'Eredità Serragli, compresi il Bestiame stimata 78000

5. Il Priorato di Pisa dell'Ordine di Malta con le sue dipendenze in diversi luoghi, e tutte le Comande dell'istesso Ordine i cui beni sono situati in Toscana fino alla concorrenza di 359.670

Sarà continuato

Il Commissario del Governo Francese in Toscana al Cittadino Rivani. Il Corpo Legislativo della Repubblica Francese, Cittadino, ha ordinato, che il 20 Pratile sia fatta in tutta l'estensione della Repubblica per mezzo di una pompa funebre la commemorazione dell'orribile assassinio commesso sopra i Ministri Plenipotenziari della Repubblica, spediti al Congresso di Rastadt. Essa sarà egualmente fatta nella Toscana occupata dalle Truppe Francesi. In mezzo alle grida di vendetta, che in quel giorno rimbomberanno contro gli Autori di questo orribile attentato, i Francesi e tutti i Toscani amici del riposo, e della felicità del loro Paese, dovranno pronunziare l'anatema contro una Città colpevole, la Città d'Arezzo. Se la stanchezza di exterminar dei ribelli, se l'ardore di volare a delle vittorie più gloriose, se la generosità, temendo di confondere delle vittime innocenti, o degli uomini traviati con degli scellerati incorrignibili, hanno sospeso per alcun giorno l'esecuzione degli ordini dati dal Generale in Capite dell'Armata di Napoli, chi sarebbe tanto insensato per ravvisarvi l'effetto della debolezza? In vece di ringraziare la provvidenza, che come per miracolo gli aveva accordata un inaspettata dilazione al pentimento, i disgraziati Aretini, cadendo di delitti in delitti, provocano da loro stessi la potenza Francese. Se in questo giorno solenne in cui dalla Francia, e da tutta l'Europa civilizzata sarà invocata la vendetta di Dio, e degli uomini sopra gli assassini degli Invia-

ti di Pace, la Città d'Arezzo non avrà cessato di esser ribelle, io giuro per l'onore del Nome Francese il compimento di tutte le minacce, fatte a nome di un'Armata, che non minaccia mai in vano. Frattanto io vedo il rimanente della Toscana pacifico, e sottomesso, ascolto le preghiere degli amici della Patria. Sò, che fino nella Città di Arezzo, fino fra i Capi della rivolta vi sono degli uomini, che piangono l'accecamento di una moltitudine signoreggiata dagli assassini accostumati a vivere di sangue, e di rapine. L'immagine di tante Città saccheggiate è d'avanti i miei occhi. Nel giorno stesso, in cui tutti i Francesi faranno un giuramento terribile di vendetta, io vorrei pronunziare il perdono della traviata Città d'Arezzo. Vi annunzio, Cittadino, che l'intenzione del Generale in Capo, e la mia, è di accordare un perdono generale. Voi lo parteciperete a tutte le Comuni sottomesse, a tutti i Magistrati sottoposti ai vostri Ordini, a tutti i Ministri del Culto, incaricati di predicare la pace, e la concordia. Allorchè le truppe marceranno, tutte le Comuni spediranno loro incontro dei Deputati; quelle, che hanno ottenuto dei certificati di sicurezza gli presenteranno. Tutti i Curati faranno il quadro dei loro Parrocchiani assenti dal 20. Pratile in poi. Non sarà cagionato male alcuno a quelli che rientreranno nelle loro Comuni prima di quest'epoca, e che prometteranno obbedienza alle Leggi della Repubblica.

Il resto in appresso.

Verso le ore due dopo pranzo del dì 3. giunse in questa Città il prode General Macdonald, preceduto dal oostro Général Miollis, e dall' Ajutante General Tooret che erano andati ad incontrarlo: un corpo di usseri a cavallo scortava il tiro ove era il prelodato Generale, che veniva seguitato da altri legni e da un secondo distaccamento di usseri: un immenso popolo, e la Guardia Nazionale lo attendeva nella via Grande, e la banda militare Francese postata alla grua Guardia suonò diverse Marziali siofonie: il Generale passò fra gli evviva a smontare al palazzo dell'ex Gran-Duca. Iermattina poi dopo il mezzo giorno il medesimo fece di qui partenza con lo Stato Maggiore e suo seguito, o dicesi alla volta di Sarzana.

Domenica scorsa partirono 200. Uomini di Truppa parte andarono per mare, e altri per terra, ma tutti diretti a Portoferraio a solo oggetto di rinforzare quella Guarnigione, e far fronte ai Longonesi ed Insurgenti di detta Isola.

Iermattina circa le ore 9. questa Città fo in un gran timore, e tumulto per ooa lieve causa. Tutto ad un tratto si vide molto popolo piangente correre per le strade gridando, che bruciava la polveriera; questa voce percorreodo rapidamente tutti i quartieri della Città fece nascere ooa costernazione e uno spavento così grande, che ciascooo abbandonò la propria abitazione, e si pose a fuggire fuori delle porte, e in specie della porta a pisa, portan-

do chi i piccoli figli in braccio, chi a mano, e chi i loro migliori effetti. Il General Miollis verificato il fatto, accorse col suo Stato Maggiore io tutte le contrade ed assicurò il popolo, che niente vi era di pericole, e che solo erasi attaccato il fuoco ad un pagliaio, che però andava estinguendosi, per le date disposizioni. Il detto Generale spedì pure un trombetta fuori delle Porte, ove si erano trasferite più di 30. mila persone, invitando le medesime a rientrare in Città, come fecero, e così tornò nel momento la primiera tranquillità.

Il tradimento che meditavano i rozzi popoli dell' Isola dell' Elba. Costoro fattisi credere amici degli abitanti di Portoferraio, li hanno traditi, col prender l' armi contro di essi, ed unirsi ai Longonesi. Levatisi tutti in massa obbligarono le truppe Francesi non solo ad abbandonare l' impresa contro Longone, ma, a rientrare in Città, la quale viene attualmente bombardata. La prima operazione, che fecero i ribelli fu quella di devastare le campagne di quella Comune, ed a bruciare tutte le case, e magazzini che erano al di fuori, all' eccezione di quegli de' Fratelli Cantini, e del Console Francese Lombardi. Per un sì inaspettato infortunio si trova ora Portoferraio oella più grua costernazione. I Francesi per altro vi si vogliono difendere fino all' ultimo sangue. Sono intanto di qui partire diverse Divisioni di truppe in soccorso di quella Città, e partono delle

Lance cannoniere, onde costringere intanto il nemico a levare il campo, che è dirimpetto alla Piazza e precisamente sulle Grotte.

AMBURGO 10. Maggio.

Il Ministro di Russia partì dalla nostra Città il dì 12. per ordine della sua Corte. L'Imperatore sembra sdegnatissimo: non solo ha posto un embargo su tutti i nostri Vascelli, ma ci ha formalmente dichiarata la guerra, e dato ordine alle sue Squadre di prendere i nostri bastimenti mercantili: di più i Vascelli Russi hanno ordine di arrestare i neutrali destinati per la Francia ancia in qualunque parte si trovino. Gli abitanti di Amburgo usano pure delle rappresaglie verso i sudditi di S. M. I. facendo la guerra alla loro maniera: vi sono al presente su questa Piazza più di 10. mila lettere di cambio tirate dalla Russia, che si sono lasciate protestare. Si spera nonostante che tutto si accomoderà. Il Sig. de Mourvièrv è andato ad Altona, di dove è a portata di proseguire le negoziazioni. Il Cittadino Lago, Console di Francia nella nostra Città è partito per andare a stabilirsi a Bremen. -- I Pacbotti che erano stati ritardati a Farnmouth per ordine del Governo Inglese ad oggetto di nascondere la spedizione che meditava contro l'Olanda, hanno finalmente ricevuta la permissione di tornare. Per tal mezzo si è saputo che aspettavasi a Londra sir Tommaso Genville di ritorno dalla sua infruttuosa missione a Berlino.

Sentesi che l'Imperatore Paolo

I. pretende seriamente di forzare colle sue minacce il Re di Prussia a entrare nella coalizione: che a tale effetto ha radunata sul Niemen un' Armata di 100. mila uomini, e quantoprima incrocierà una Squadra nel Baltico in faccia a Kolberg e a Danzica per intimorire S. M. Prussiana. Si riguarda dunque come inevitabile una prossima rottura fra la Russia e la Prussia, essendo impossibile che quest'ultima possa restar neutrale; e diviene di giorno in giorno più probabile che il partito che prenderà il Re di Prussia sarà per la Francia, riguardata come la Potenza tutelare del Nord dell' Europa: sentesi inoltre che la Baviera che si arma da ogni parte si riunirà a S. M. Prussiana contro la Russia. Il Colonnello Prussiano Tavenziel, che è attualmente a Monaco è incaricato secondo tutta l'apparenza del concerto di questa riunione di forze. Si potrebbe dunque scommettere che avanti la fine di Prairial (18. Giugno) vi sarà nella Franconia un' Armata Prussiana, Assiana e Sassone che si dirigerà verso la Baviera, tanto per assicurare l'indipendenza della Dieta, che per proteggere la sicurezza della Baviera stessa. -- Ciò che vi è di certo si è, che l'Elettore di Baviera, che conta apparentemente sopra i suoi segreti alleati, non cura la Potenza della Russia e dell'Austria facendo continuare la confisca de' beni dell'Ordine di Malta, malgrado tutti i reclami e minacce dell'Imperatore Paolo I. contro questo progetto.

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 38. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 11. Giugno.

Fine dei Beni posti in vendita ec.

Vedi lo scorso foglio.

III. **P**er facilitare, e accelerare la vendita dei detti Beni, la somma di 650,000. Scudi sarà divisa in 1300. Azioni di 500. Scudi l'una; la totalità delle Azioni rappresentando il valore totale dei detti Beni.

IV. La vendita di queste Azioni dovrà essere consumata dentro gli otto giorni da contarsi dalla pubblicazione del presente Decreto, ed il prezzo potrà esser pagato metà in contanti, e metà in Lettere di Cambio a due usi.

V. Le Lettere di Cambio saranno tratte dell' Acquirente dell' Azione, e accettate da una Casa di Banco, o di Commercio di Firenze, o altre Piazze a piacimento.

VI. Il prodotto della vendita di queste Azioni sarà impiegato tanto nel soldo dell' Armata, quanto nel pagamento delle provviste fatte, e da farsi per l' Armata medesima dai Cittadini Toscani.

VII. Gli Acquirenti godranno di un ribasso sopra a queste azioni, come appresso:

Il primo giorno della loro emissione del

10. per cento.

Il secondo giorno del

9. per cento.

Il terzo giorno del

7. per cento.

Il quarto giorno del

4. per cento.

Il quinto giorno del

2. per cento.

I tre ultimi giorni saranno venduti alla pari.

VIII. Passati li otto giorni, se restassero ancora delle azioni invendute, l'obbligo di comprarle sarà imposto per forma di contribuzione, e di Tassa di Guerra.

IX. Spirato detto termine di otto giorni ai proprietari delle Azioni saranno convocati, ed i Beni definitivamente venduti

con le Raccolte oggi pendenti, o con la porzione dei Canon equivalenti, senza incanto; e al prezzo indicato nell' Articolo secondo, e aggiudicati a quelli tra loro che offriranno il termine più prossimo per il pagamento delle dette Azioni.

Si procederà immediatamente alla celebrazione del Contratto secondo le forme e cautele usitate in Toscana, con esenzione dal diritto di Gabella dei Contratti, come è stato deciso per Decreto del Commissario del Governo in data di questo giorno. La totalità dei Beni dell' Ordine di Malta resta obbligata per garantire gli acquirenti in caso di evizione fino alla concorrenza del prezzo che avranno pagato.

X. La vendita di queste Azioni si farà per mezzo di una Commissione speciale composta dei Cittadini Cellesi, Leonetti, Spannocchi, Galluzzi, Lessi, e Bailloù sotto l'ispezione del Ricevitore Cassiere Membro della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l' Armata di Napoli, il quale si farà render conto, ed incassare i fondi alla Commissione speciale.

XI. Per assicurare che non sarà posta in circolo alcuna azione oltre il numero di 1300., ed all'effetto di prevenire la falsificazione, la Commissione Civile s'impegna a dare una ricompensa di 10. mila Scudi Toscani, a chiunque esibirà un' azione, il numero della quale eccedesse quello di 1300., ed a chiunque presentasse due azioni col medesimo numero.

XII. Per togliere egualmente il timore di veder rimettere queste azioni in circolo dopo l'epoca in cui devono essere estinte, ogni azione nel momento del pagamento sarà tagliata in due parti in presenza dell' Azzionario, una parte resterà alla Cassa della Commissione speciale, e l'altra resterà nelle mani del detto Azzionario, come quietanza definitiva.

XIII. I Cittadini potranno presentarsi ogni giorno presso i Cittadini Cellesi, e Leonetti in Firenze, presso il Cittadino Caillhasson in Pisa, e presso le Comunità di Siena, e di Livorno per avere le notizie occorrenti sul valore e la natura dei beni indicati nel presente Decreto.

XIV. La Commissione speciale è incaricata di render conto ogni giorno alla Commissione Civile presso l'Armata di Napoli dell'esecuzione del presente Decreto.

AL. MECHIN.

La Commissione speciale avvisa che essendo nelle Stime dei Beni delle tre Fattorie del Sassuolo, di Monistero, e del Trebbio stato detratto il fondo dei diversi aggravi speciali che posano sopra ciascuna di esse, dovranno gli Acquirenti accollarsi il pagamento di tali aggravi sul piede che si paga attualmente con facoltà di trattarne l'affrancazione.

E che nella Stima della Fattoria di S. Zeno non vi restano compresi i Livelli attivi che potranno acquistarsi a parte.

CELLEST.

MANNUCCI GIA' LEONETTI.
Fine del Giuramento contro l'assassinio di Rastadt; e tratto di umanità della Nazione Francese a favore degli Insurgenti Aretini. (Vedi lo scorso foglio.

Non sarà cagionato male alcuno a quelli, che rientreranno nelle loro Comuni prima di quest'epoca, e che prometteranno obbedienza alle Leggi della Repubblica. Tutti i Forestieri che prima di quest'epoca abbandoneranno Arezzo, otterranno dei passaporti. Sarà formato un Battaglione di Truppe Toscane; vi saranno ammessi gli Uffiziali, e i Soldati, che hanno servito sotto l'antico Governo, e che presenteranno un certificato di buona condotta in tutto il tempo del loro servizio. Ecco, o Cittadino, quel che potrete annunziare il 19. Pratile di sera. Mi renderete conto del risultato delle misure, che avrete prese. Salute o fratellanza.

Firm. Reinhard.

In coerenza di sì pregevole documento il Citt. Rivani Ministro della Polizia ha emanato il seguente Proclama: „Cittadini d'Arezzo! Egli è per me un dolce, e consolante incarico di richiamarvi al desiato vostro ravvedimento. Sì, Cittadini, col più vivo del cuore io vi annunzio la pace. Un generoso perdono generale, e comprensivo di tutti, riconduce in seno delle vostre Famiglie, e delle vostre Contrade quella tranquillità, che gli errori più grossolani aveano sbandita. Son certo, che voi ne rimarrete assicurati dal Dispaccio dei 16 Pratile corrente, che vi annetto. Il virtuoso Cittadino del Governo Francese in Toscana, l'ottimo Carlo Reinhard si degna di additarvi la ragione, la quale vostro malgrado avete perduta. Le Autorità Costituite di Firenze insieme con me hanno perorato la causa della travagliata umanità a prò di voi tutti, Cittadini d'Arezzo, al cospetto del benefico lodato Commissario. Il risultato di tali preghiere è stato quel perdono, che ogni uomo dabbene desidera, e spera dal Cielo per le umane follie. Troppo è pietoso il cuore del Citt. Reinhard, per non ascoltar con piacere le sante voci della compassione non meno, che di un sincero pentimento. Stà a voi, o Cittadini, di accettare il perdono; ed il farete, se ne valuterete il prezzo. Non esitate un momento, mentre ogni tardanza sarà fatale. Non temete sopra la generosità Francese. Anche il menomo dubbio è un delitto. Imparate ad esser giusti, e riconoscenti agli atti di beneficenza dei buoni Cit

tadini, che anelano alla vostra salvezza, e al vostro decoro. L'implorato perdono vi farà degni della Francia, ugualmente, che indegni di quei perfidi Allarmisti, i quali hanno abusato della vostra ingannata condotta. Il perdono a voi donato dagli Eroi dell' Europa vi riconduce tranquilli alla nostra fratellanza, e ai doveri di umanità, e di giustizia. Io dunque v'invito, anzi mi sia permesso, che io vi preghi, di ricevere l'amplesso fraterno. Si getti per pietà un denso velo sulle passate vicende d'Arezzo, e solo viva immortale infra di noi Toscani la pace, e la ingenua obbedienza alla Legge della Gran Nazione, la quale sa scordare gli errori con l'istessa filosofica energia, che sa premiare le virtù patriottiche, e difendere i diritti dell' Uomo, che in altri Governi non si conoscono. Salute e Fratellanza. Firenze 17. Pratile an. 7. Repnbl. Firm. Il Citt. Rivani Min. di Polizia.

Sono stati pubblicati in seguito gli appresso Ordini.

Firenze 18. Pratile anno 7. della Rep. Franc. una, ed indivisib.

Considerando, che molti Cittadini Toscani hanno dimostrato il desiderio, che sia organizzata una forza armata, al soldo, composta di Toscani; che i Francesi amano associarsi gli Uomini da bene, e gli amici della Libertà ne Paesi che occupano; dopo essersi concertato con il Generale di Divisione Comandante in Toscana

ORDINA

I. Sarà formato per Ruolo volontario un Battaglione di Truppe Toscane composto di mille Uomini al più, compreso lo Stato Maggiore e gli Uffiziali.

II. Nel Battaglione saranno ammessi

1. I Cittadini, che si sono scritti volontariamente alla Guardia Nazionale Sedentaria.

2. Quelli, che senza esservi iscritti, hanno dato delle prove di attaccamento a' principj di Libertà, ed agl'interessi della Repub. Franc.

3. Gli Uffiziali, ed i Soldati impiegati nelle Truppe di Linea del passato Governo, i quali con la loro buona condotta, e con il loro amore alla Patria, saranno giudicati degni di quest'onore.

III. Il Battaglione sarà organizzato sul piede delle Truppe Francesi.

IV. I fondi necessari per il mantenimento di queste Truppe saranno pagati dalla Cassa della Depositeria Generale.

REINHARD.

Per il Commissario

Il Segret. Gener. della Commissione.

JACOB.

Firenze 19. Plaireal Anno 7. della Rep. Franc. una, e indivisib.

Il Commiss. del Governo Franc. in Toscana.

Considerando che importa d'arrivare più che mai il Servizio della Guardia Nazionale; che quelli che

sono ascritti volontariamente in questa Guardia meritano di essere distinti onoratamente, e che però lo Zelo, che hanno dimostrato non deve esporli a un continuo servizio pregiudizievole ai loro interessi particolari; che tutti i Cittadini individualmente sono obbligati di difendere le loro proprietà nelle loro Comuni rispettive.

Dopo essersi consultato con il General di Divisione Comandante in Toscana.

DECRETA.

Art. I. I registri per l'iscrizione volontaria nella Guardia Nazionale Sedentaria, saranno aperti ancora per tre giorni, a contare dalla pubblicazione del presente Decreto; passato il qual termine saranno definitivamente chiusi.

Art. II. I Cittadini scritti volontariamente avranno il solo diritto di portar l'uniforme. Essi non contribuiranno a veruna spesa di detta Guardia, e gli Officiali che la commanderanno saranno scelti fra loro medesimi.

Art. III. Il servizio della Guardia Nazionale sarà distribuito in maniera, che fuori del caso d'assoluta necessità, il Turno di quelli, che si saranno ascritti volontariamente, non possa ritornare che dopo passata una Decade. I Comandanti di Piazza ne descriveranno la necessità.

Art. IV. Le Municipalità formeranno dei ruoli supplementari nei quali vi inseriranno tutti i Cittadini dai 18. a 40. anni, che rinnisciono le condizioni d'ammissibilità

nella Guardia Nazionale prescritta nel Decreto del 9. Fiorile.

Art. V. In seguito a questi ruoli si chiamerà sussidiariamente a fare il servizio della Guardia Nazionale quel numero di Cittadini non ascritti volontariamente, che sarà necessario per il servizio del giorno.

Art. VI. I Cittadini chiamati che rifinteranno di fare il servizio personale saranno rimpiazzati da altri, ed in queste case pagheranno quattro paoli per ciascun turno di guardia. I Comandanti della Guardia sceglieranno i sostituti che saranno presi, fintantochè sarà possibile, ma non per forza, fra quei che si sono ascritti volontariamente, ai quali sarà pagata la detta somma di quattro paoli per ciascuna guardia di 24. ore, e la metà per 12. ore.

Art. VII. Le somme pagate da quelli che saranno stati rimpiazzati, saranno versate nella cassa della Guardia Nazionale. A questo effetto sarà nominato un Quartier Mastro dal Consiglio d'Amministrazione della Guardia Nazionale.

Art. VIII. I Cittadini che essendo comandati del servizio non vi ricaderanno, saranno obbligati sul momento di pagare la somma determinata dall'Art. VI, ed in caso di rifiuto, e che il Comandante ne faccia alla Municip., o al Comand. della Piazza il rapporto, saranno condannati a un' emenda di 10. lire, che sarà egualmente versata nella sudd. cassa. Questa emenda medesima sarà fatta pagare per la forza militare in caso di bisogno.

REINHARD.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 39.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 12. Giugno

LA funebre funzione per l'assassinio commesso sopra i Ministri Plenipotenziari della Repubblica Francese inviati a Rastadt per la trattativa di Pace, fu a norma del Proclama eseguita nel sabato scorso 20. Pratile nella Sala del Palazzo del Commissario del Governo. Tutto era imponente, tutto colpiva profondamente l'animo degli spettatori, e nel tempo stesso che attirava il pianto per le vittime sacrificate, accendeva gli spiriti di sdegno a trarne una giusta vendetta. La sala era apparata di bianco a drappelloni, ornati di festoni di funereo cipresso: un maestoso sarcofago, su cui posava l'urna cineraria con lugubri ardenti faci e tre cosone di querce vedevansi in una delle prospettive principali della sala. Leggevansi nel sargofago la seguente iscrizione.

*Ils travailloient pour la paix des peuples
Les Tyrans les ont assassinés.*

Dicontra alla detta facciata erano innalzate due bandiere tricolori incrociate coi fasci in mezzo ad esse, sormontate da tre corone di cipresso

alla parete: in altra parte era situata grandiosa orchestra a tre gradini occupata da tutti i suonatori della banda di questa Guardia Nazionale, e da cantori degl'Inni analoghi alla circostanza. Giunta l'ora della funzione al suono de' musicali stromenti passarono nella sala, il Commissario Reinhard, il Gen. Gaultier, l'Aiutante General Franceschi, il Segretario di Legazione Jacob, i quali presero posto intorno all'urna, seguitati da Membri del Burò di Consulta, dalla Municipalità, dalla Deputazione degli Approvvigionamenti, Stato Maggiore, Ufficiali della Guardia Nazionale, Presidenti e Auditori de' Tribunali, Presidente, e Deputati della Comunità, Capi di tutti i Dipartimenti d'Amministrazione, Commissari de' Quartieri, ed altri Cittadini convocati ecc. tutti colle insegne di lutto. Preso ciascuno al rispettivo posto, e fattosi profondo silenzio, il Cittadino Commiss. Reinhard pronunziò un'energica allocuzione relativa al soggetto. Questa parata fece la più viva emozione nel cuore di tutti; ciascheduno partecipò dell'ardore della Gran Nazione, e collo spirito volò sulla tomba di

Bonnier, e di Roberjot, e vi giurò vendetta. — Fu quindi dal Segretario di Legazione Jacob fatta la lettura del Messaggio del Direttorio Esecutivo, della Legge emanata su tale avvenimento dal Corpo Legislativo, e dei Proclami del Direttorio Esecutivo diretti al Popolo Francese, ed a' Governi neutrali ed alleati. Questa lettura fu tramezzata da varie zinfonie eseguite eccellentemente dalla detta Banda. Quindi si passò al canto degl' Inni Francese, e italiano; ed in tal tempo l'egregia Consorte dell' ottimo Cittadino Reinhard, vestita di bianco, e con negra tracolla pendente, si portò all'urna, ove alcun poco standosi mesta è colla fronte appoggiata all'urna medesima, in atto di confermare a' Mani delle illustri vittime i giuramenti della Gran Nazione, sparse poi de' freschi fiori sopra il monumento, come ben degna corona al sacrificio per la Patria. Nuove zinfonie lugubri, e l'arie amate della Marsiliese, e del *Ca-irà* terminarono questa cerimonia la quale eco facendo a tutte le altre eseguite nella Francia, e nelle Armate, ci rammenta l'inviolabil giuramento Repubblicano di sostenere la libertà, e di vendicarla contro i suoi più feroci oppressori.

Copia di Lettera del Gen. Miollis al Gen. Gaultier Comandante in Capite in Toscana, in data di Livorno de' 20. Pratile anno 7.

Cittadino Generale. Mi affretto a trasmettervi la nuova che mi dà il bravo Mont-ferrat Capo di Battaglio-

ne, Comandante a Portoferraio con lettera de' 20. Pratile. Circondato da' maggiori bisogni, e assediato da un numero cinque volte maggiore delle sue truppe, egli è giunto per la seconda volta ad allontanare da Portoferraio le sventure che minacciavano questo Forte, con una sortita, i cui successi appartengono solamente alle Armate Repubblicane. Il trionfo de' bravi che hanno combattuto per tutta la notte de' 20. è stato completo. E' rimasto in loro potere a ore 7. della mattina il campo del nemico con sette pezzi di artiglieria da assedio, le loro munizioni, più di cento mortari, quantità di palle, e tuttociò che non hanno potuto distruggere coloro, che gli sfidavano un momento prima con tanta insolenza. Il nemico è stato inseguito fino a Lungone, ed ha coperto le campane degli avanzi della propria sconfitta. Le truppe che hanno avuta parte a questo glorioso avvenimento, sono dalla XVI. mezza brigata d'Infanteria leggiera, della prima de' Piemontesi, e della prima de' Cisalpini. Io debbo farvi osservare, che da due mesi i primi due distaccamenti non hanno cessato di dare delle prove continue della più grande intrepidezza. I Cisalpini appena sono arrivati, senza dubbio hanno fatto altrettanto. Per mezzo di altro rapporto vi porrò avanti agli occhi de' fatti particolari, che fisseranno la vostra attenzione. Io non posso terminar meglio il presente ragguaglio, che con la risposta di Mont-ferrat alla imitazione del Governat. di Lungone di render la piazza: „ Signor

Governatore. Noi siamo Francesi e Repubblicani: gli uomini della nostra tempra combattono e muojono, ma non capitolano mai. Firm. Mont-ferrat. „ Ecco mio caro Generale i Comandanti che ci abbisognano. Io vi ho chiesto a Livorno il grado di Capo di Brigata per Mont-ferrat; vi prego a spedirmelo. L'onta è la morte per i vivi; la gloria e i posti d'onore per i bravi. L'Uffiziale che mi ha portato il Dispaccio di Mont-ferrat, mi ha riferito, che il Capo nemico era stato ricoperto de' suoi morti, e che si era fatto un gran numero di prigionieri. Firm. Mollis. Per Copia conforme l'Ajutante Generale capo dello Stato Maggiore della Divisione. Franceschi.

BOLOGNA 7. Giugno

I numerosi rinforzi che qui giungono di truppe Francesi fanno sperare, che in breve resteremo liberi da quell'incaglio di comunicazione quasi totale, che da molti giorni soffriamo dalla parte superiore. Già l'Emilia è riaperta, ed il valoroso Gen. Hullin dopo aver battuti e dispersi gl'Insorgenti in tutti quei luoghi, si è ora accampato tra Faenza e Forlì, e precisamente all'imboccatura della strada, che porta a Ravenna: egli ha messo colà tanto timore, che al suo avvicinamento, tutti quei Paesi spediscono dei Deputati, e degli ostaggi, promettendogli sommissione, ed obbedienza alle Leggi; e già ieri sera ed oggi sono quà giunti non pochi di detti ostaggi, oltre i dieci tra preti, e secolari della sola città d'Imola: tut-

ti sono stati posti nel soppresso Convento dei Servi, ove se ne trovano altri dodici della nostra Comune tra Nobili, e Sacerdoti.

E' stato incontrato da diversi nostri Patriotti per la via che conduce in Toscana l'Ajutante Generale Leibaud alla testa di un grosso distaccamento di soldati della Divisione di Montrichald, ed esso pure diccsi diretto per l'Emilia, onde proseguire altre operazioni di concerto col Gen. Hullin, forse ai confini della Toscana da quella parte, che sulle follie di un popolo limitrofo si renderebbe troppo inquieta ed audace.

AMBURGO 13. Maggio

La Corte di Pietro Burge ha significato al nostro Residente d'allontanarsi dalla Russia; ma essendo stata fatta osservazione che egli era ancora incaricato degli affari di Lubeca e di Brema, ha ottenuta la permissione di restare, a condizione però che cesserà qualunque specie di relazione col nostro Governo.

La nostra posizione diventa intanto ogni giorno più critica: gl'Inglesi hanno bloccato il nostro Porto e prendono tutti i bastimenti Francesi, Spagnoli, e Olandesi, che tentassero di entrare.

Noi speriamo la nostra salute dalla Prussia, difatti sentesi che quel Sovrano ha ordinato formarsì un corpo sotto Minden: sarà composto di 21. Battaglioni d'Infanteria, 3. Battaglioni d'Artiglieria, e 23. Squadroni di Cavalleria. Il Duca di Brunswick ha preso il comando di queste

Truppe, e si assicura che il Re in persona vi si porterà a farne la rivista.

Si parla pure di un altro Campo di truppe Danesi che sarà stabilito fra Glukstadt, e Alcona.

GENOVA 8. Giugno.

Ai 3. detto verso la sera arrivò in questa Città il Gen. Moureau Comandante in capo dell' Armata d'Italia, in compagnia di molti Generali ed Uffiziali: i Patriotti fecero a gara in renderli i dovuti omaggi, e da questo virtuoso giovine Eroe furono accolti con quel tratto di fraternità degno di un vero Repubblicano. Inoltre con la fiducia del loro leale attaccamento alla Patria, gli basperanzati molto vantaggiosamente sugli affari dell'Italia. Il dì 5. accompagnato da Belleville, incaricato d'affari, s'imbarcò, e portossi a bordo della Squadra, che trovasi nella Rada di Vado; il dì 6. fummo consolati di nuovo nella sua presenza. La sua partenza reale dovrebbe esserci di riacquiescimento, ma non sarà che di piacere, mentre sarà preceduta da notizie d' imprese inaudite. Arrivano di continuo dei prigionieri Tedeschi fatti sulle frontiere dai Liguri. Fin ora ascendono a 150., fra' quali vi è qualche Uffiziale.

FANO 1. Giugno.

Nei passati giorni i Turco-Russi hanno voluto tentare uno sbarco nelle nostre coste. Il canouamento cominciò sul far del mattino. La trup-

pa francese che si trovava in poca distanza dal luogo dell' attacco piombò addasso al nemico, e lo respinse bravamente a furia di baionetta. Nel tempo però, che i rigeneratori d'Italia bravavano il pericolo, gli abitanti hanno mostrato di non meritare la libertà. In mezzo al comune è stata innalzata la bandiera Russa, e si sono sentite delle voci tumultuose di vivano gl' Imperatori. Il Gen. Monnier è partito di Ancona per vendicar quest' oltraggio. Guai ai perfidi istigatori della rivolta! -- Le navi che erano a Ancona hanno fatto vela verso la punta di Goro. Si pretende che ciò sia per sbarcare i molti ammalati che vi si trovano.

A V V I S O.

Al Negozio di Mode all' ultimo gusto, posto sulla Piazza del Duomo in Firenze, accanto di Via de' Martelli al piano del terrazzino, si trova sempre scuffie, berresti, cappelli, tralci, mazzi di fiori, pennacchi, ventagli, guanti, nastri, fazzoletti, calze di seta, e molti altri articoli di mode diverse le più recenti, dei quali i dettagli non possono darsi, il tutto a giusto prezzo, e s'incaricano delle commissioni per fare degli articoli di Mode.

Al detto Negozio si fa anche il cambio delle monete d'oro e d'argento al più giusto prezzo corrente del giorno,

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB.

PATRIOTTICO

N.º 40.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIVIZZANO 9. Giugno

SI avevano qui più di cinque mila Repubblicani, ma ieri a riserva di un corpo a difesa della piazza, ora ben fortificata, partirono alla volta dei monti. La porta nuova, e lo sportello sono stati chiusi con due forti contro-porte di sasso. Sono state pure riattate tutte le mura, per esser valide a una maggior difesa. Si crede oggi, che seguirà qualche battaglia, giacchè i Francesi sono accampati quattro miglia distanti dai Tedeschi, i quali si trovano al luogo detto il *Terminaccio*, o sia *Sparavalle*, strada, che conduce a Reggio. — I Francesi prima di partire si sono provvisti di 40 mila razioni pel proseguimento della marcia. Questi paesi hanno dimostrato in sì fatte somministrazioni gravose e sollecite il loro patriottismo. La Truppa che esiste in questo Comune è tutta Pollacca, e si distingue per la sua disciplinatezza. Ad Anlla i Francesi si sono fortificati anche coi pezzi d'artiglieria. Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Il valore del Gen. Dombroski apre forse in questo istante

la strada della Cisalpina ai più rapidi trionfi.

GENOVA 8. Giugno

La quiete di questo Comune può esser soggetta ad alterazione, dopo che il popolo, nei momenti i più critici ha conservato la più costante tranquillità. Pur nondimeno il corpo legislativo procura saviamente di prevedere qualunque attentato di contro-revoluzione. A quest'effetto egli ha emanata la seguente legge.

„ Il Coosiglio de' sessanta considerando, che per comprimere gli attentati contro la Repubblica, ed assicurare la salvezza del popolo, si richiedono sempre le misure le più prompte, e più vigorose; Considerando, che una delle particolari incombenze del Legislatore è quella di prevenire i delitti, sicchè non venga mai compromessa la tranquillità pubblica, ed il buon ordine, anche nello più difficili situazioni: Dichiarò che vi è urgenza.

Il Consiglio dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. Tutte le Comuni della Repubblica sono responsabili dell'insurrezioni, che si eccitassero nel loro cir-

condarin. Tutti gli individui, che lo compongono saranno obbligati in massa al risarcimento dei danni dalle medesime cagionati, a meno che non provassero di aver fatto ogni loro sforzo per impedirgli.

2. Tutte le Autorità costituite, che abbandoneranno sopra vani timori, o per viltà di loro posto, o l'esercizio delle loro funzioni, saranno dichiarate infami, e perderanno per dieci anni il diritto di Cittad. attivo.

3. I Comandanti militari, le Amministrazioni Giurisdizionali, i Tribunali Civili, e Criminali, e le Municipalità sono incaricate di far arrestare i prevenuti di delitti contro il sistema attuale, e di farli tradurre nel Comune del Centro, ove saranno giudicati militarmente da una Commissione straordinaria di cinque membri.

4. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di organizzare la qui detta Commissione straordinaria entro il termine di tre giorni dalla pubblicazione della presente legge.

5. Il Direttorio Esecutivo è incaricato, quando lo impingano le circostanze a ordinare degli arresti, e a prendere quegli ostaggi in tutti i punti della Repubblica, che crederà necessari per assicurare la pubblica tranquillità.

6. I Parochi, e Preti esiliati, posti in ostaggio, e deportati sono dichiarati incapaci di riassumere benefizj, che abbiano annessa cura d'anime. Quelli che giustificassero la loro innocenza avanti il Ministro di Polizia non sono compresi nella disposizione di questo articolo.

7. Il Direttorio Esecutivo è incaricato a far uso di tutte le misure militari, anche straordinarie, per mantenere la tranquillità pubblica.

8. Tutti i prevenuti di furto saranno tradotti ai rispettivi Tribunali competenti per essere giudicati militarmente, quanto alle forme; nel resto saranno osservate le leggi.

9. La Presente legge, quando non venga prerogata, sarà in vigore per giorni trenta meno il disposto dell'articolo sesto, che dura fino a nuove deliberazioni nel Corpo Legislativo.

PARIGI 21. Maggio

Il Generale in capo Massena ha fatto pervenire un Dispaccio al Direttorio Esecutivo col quale fa sapere che negli attacchi seguiti su tutta la linea de' Grigioni e nell'Engadino, i ribelli andavano di concerto con gli Austriaci, e dovevano tagliare la ritirata alle nostre truppe, se l'attacco principale del nemico fosse riuscito. Gli Insurgenti sono stati però sommessi in tutti i punti con la forza. I dettagli trasmessi da' Generali di Divisione Menard e Scult sono i seguenti.

„ Gli Insurgenti che avevano fatto un movimento per tagliare la comunicazione fra il Generale Menarde, comandante i Grigioni, e il Generale Lecombe, si erano trincerati a Rechenau. Il 14. Floreal a ore 6. della sera il ponte fu attaccato con vigore e preso colla bajonetta: i ribelli furono completamente battuti: la notte trattenne la marcia de' nostri soldati. Il dì 15. a ore 3. del giorno le truppe si posero in

marcia, s' impadronirono d'Iluz, e di là si portarono a Trons, cacciando sempre davanti ad esse gl' Insorgenti. Il dì 16. la colonna arrivò a dissentis: gl' Insorgenti erano in numero di sei mila, la maggior parte armati di fucili: e più di 2. mila perirono nella battaglia.

La spedizione del Gen. Soult ha avuto l'istesso successo. Il 19. Floreal il Generale marciò sul Cantone di Schivvitz e si fece precedere da un Proclama, e da degli Agenti di pace. A ore 5. della mattina trovò il Corpo degl' Insorgenti in ordine di battaglia sopra un' altura avanti Sesthurne: gli fece intimare di mettere a basso le armi: dopo qualche momento di resistenza accettarono le condizioni che si offerivano, e si ritirarono alle abitazioni, dopo aver depositate le armi. Il Gen. Soult arrivò lo stesso giorno a Schivvitz, dove fece le sue disposizioni per marciare sul Cantone d' Altorf. Il 20. a ore 3. della mattina si potè principiare l' attacco, essendosi il tempo opposto fino allora alla traversa sul Lago di Lucerna. Il primo Battaglione fece il suo sbarco all' altura di Scerdorf, e si postò sopra Rethingusen; il secondo sbarcò alla sinistra di Fluchen, e si portò in avanti di Burglein per coprire la vallata di Schachen-Thal: l' Artiglieria, i Cacciatori, e gli zap-patori segnarono lo stesso movimento. I ribelli, in numero di più di 3. mila quasi tutti armati, e con 4. cannoni, fecero de' vari sforzi per opporsi allo sbarco: le truppe, ap-

pena scese a terra, rovesciarono a passo di carica i ribelli, ne uccisero un gran numero e si impadronirono dell' artiglieria: il resto si salvò in parte sulle montagne, ed un gran numero si ritirò sopra Vassen. Il Gen. Soult gl' inségué con attività per impedirli di gettarsi nell' Italia pel monte S.^o Gottardo. La disfatta di questi ribelli porterà seco ancora quella degl' insurgenti del Valeso, e della Savantine.

TORTONA 5. Giugno.

Pei torciti di Salvator Rossi è stato pubblicato il seguente Editto.

„ Essendo le Cedole di Banco Imperiali eguali alla effettiva moneta. e venendo in parte con queste pagata l' Armata di S. M. l' Imperatore, si ordina, e si vuole, che anche nello Stato di Genova sia introdotto il corso delle sopradette Cedole di Banco, e che tanto le Casse Pubbliche, che i particolari siano tenuti a prenderle, e cambiarle: dichiarando, che una Cedola di Banco di 5. fiorini Imperiali debba avere la valuta di lire 16. soldi 17. den. 6. moneta di Milano, e con questa stessa proporzione debbano esser pure valutate le Cedole di Banco di valuta maggiore senza veruna eccezione. Tortona 1. Giugno 1799. Firm. Conte Alcaini Comandante della Città, e Blocco di Tortona, e dei posti avanzati verso il Genovesato. „ Il Conte Alcaini coll' enunciato Editto spera di dilatare con le armi il corso a della carta, ove in cifra vi sono scritte delle somme, che intende di farle spendere, come se fosse danaro effettivo. Egli ordina, e vuole, che

le cedole imperiali sieno il seguo universale di tutte le cose commutabili, compreso anche l'oro, o l'argento, e lo sieno segnatamente nella Repubblica Ligure, da lui chiamata *Stato di Genova*. Non per noi, che le sue armi non sono così veloci come il suo pensiero, nè saranno forse così felici! Nel 1746. il Coote di Catek si era contentato di scrivere al *Serenissimo Doge*, ed a ciascuno interessato nel governo, che dovessero pagare a S. M. I. e R. la somma di tre milioni di genuine, ossia novetisette milioni di lire, esprimendosi però che s'intendeva, dovessero essere io scudi d'argento, e di giusto peso, con le clausule salotari di ferro, fuoco, e saccheggio, nel caso, che tale pagamento non si fosse potuto effettuare nel termine prefisso di tre rate, tutte comprese nel breve spazio di quindici giorni. Quantunque questo metodo alla Tedesca non fosse molto gradevole, pure non limite era marcato alle voglie di quella corte; ma ora siccome tutte le cose si perfezionano con l'andar del tempo, gli agenti di S. M. I. hanno stimato meglio di prendere la cosa più io grade, e di prepararsi, per quanto essi possono, a cambiare indefinitamente tutto ciò che potrà fornire i loro magazzini, le loro tavole, le loro casse militari, e privare con dei pezzetti di carta, senza abbandonare però la pratica delle contribuzioni dirette. Queste sogliono pinn, protetto con la bocca del cannone, ed esogito colle minaccie di distruzione, è già messo in

attività nei luoghi, che questi erpiti geotili, secondati dai loro collega, i Russi, hanno occupato con le armi. Per non citare dei Paesi lontani, noi indichiamo soltanto il Comune di Novi. In quel Paese infelice, dopo che tutte le sussistenze sono state esaurite nei modi che nessuno ignora, e che la maggior parte di quella popolazione, che piange nella cenere, e nel cilicio, è ridotta a cibarsi di poche oocie di riso per testa, si cerca con delle cedole di trasformare le merci, che sono nelle botteghe, e ne' magazzini io altrettante cifre tedesche, che non si possono rifiutare, perchè vengono offerte attaccate alla cima di un bastone, o ad altri arnese ancora più imponente, secondo il capriccio dello speditore. Quante alle contribuzioni, esaurite ora quelle de' viveri, si è posto mano a quelle del denaro. Agli ex-Nobili, ed ai Preti si sono raddoppiate sulle potenti ragioni, che i primi ricuperarono la oobiltà, ed i secondi la religione. Con queste verità storiche alla mano si potrebbe chiedere ad ogni genere di persone, capaci di calcolare, qualunque sieno le loro opinioni politiche, se convenga (questa espressione è diretta ai secreti nemici del Governo) di negare, o io dolchire le verità palpabili, e salotari, che necessitano a secondare l'eoergia, e rianimare lo spirito pubblico; se convenga d'io grade i piccni sacrificj, che l'imperiosità delle circostanze rendono indispensabili per sosteo la nostra iodi-pend. non solo, ma il decoro della Naz.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N.º 41. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

BOLOGNA 11. Giugno

Venerdì notte vennero inoltrati segretamente 700. uomini tra cavalleria, e infanteria con artiglieri in aumento della guarnigione di Forte-Franco, ove giunsero felicemente nella mattina appresso.

In quest' oggi è stato un continuo arrivo di nuova truppa dalla Toscana, con carriaggi, artiglieria ec. che si è distribuita in diversi quartieri: è indicibile la gioia dimostrata in tale occasione dall' affollato popolo portatosi ad incontrare i bravi difensori della sua libertà: sono giunti parimente i Generali Montrichard, e Rusca; anche il Generale Hullin si recò qui dall' Emilia, e dopo aver conferito tutti insieme, e concertato il loro piano, Hullin ripartì per Imola, di dove sul far del giorno di questa mattina è ritornato in Città con la sua divisione, ed equipaggio. Non si è mai qui veduta un' Armata sì numerosa, ed imponente, e tutto si dispone al provvedimento di essa che va preparandosi alla marcia per delle gloriose imprese.

Per avviso straordinario si sente, che il Gen. Macdonald avanzatosi dall' Abetone abbia già il suo Quartier Generale a Modena, stata evacuata dai Tedeschi, che vanno a riconcentrarsi, e fortificarsi sopra il Po, onde contrastare ai Francesi il passaggio di quel fiume.

GENOVA 3. Giugno.

Domenica scorsa verso la sera si vide dal Forte dello Spronco veleggiare in alto una Flotta di molti legni da guerra: fu subito fatto il rapporto al Direttorio, che dette le più provide disposizioni per non soccombere ad un attacco ostile quando fosse stata nemica. Nella mattina del lunedì si posero tutti i segnali alla lanterna, e si vide chiaramente alla distanza di non molte miglia un numero di circa 30. Navi da guerra. Ignorandosi tuttavia di qual nazione si fossero si guarnirono immediatamente le batterie dalla parte di mare, si prepararono in tutti i fornelli le palle infocate, e tutto fu in grado di prontamente agire. Questo dubbio non durò lungamente. Avanzatosi un

Brick della Squadra verso la Città, fu arrestato da un colpo di cannone partito dalla batteria della Straga: allora il Brick spiegò carattere, e con sommo universal piacere inalberò la bandiera tricolore, imbrogliò le vele e pose in mare la Scialuppa parlamentaria: gli fu spedito incontro, e si riconobbe esser quella la Flotta Francese, composta di molti Vascelli da guerra, e di altri minori legni con truppe da sbarco. Intanto arrivò un Cutter Francese con dei dispacci per questo Console Generale Belleville, a cui vennero prontamente inoltrati.

COPPENAGHEN 1. Maggio

Sono arrivati nella rada di Helsingør alcuni bastimenti, che sono i primi venuti in quest'anno dal mare del Nord, dimodochè la comunicazione si lungamente interrotta dal rigore della stagione, è felicemente ristabilita.

Il Principe Ereditario farà in quest'anno un viaggio nel Ducato d'Holstein.

Sappiamo da Stockolm che la Corte e la Città è nella massima gioia, avendo i medici asserito che la Regina è incinta: la M. S. gode di una salute altrettanto buona, quanto il suo stato può permetterlo.

Quel Sovrano ha proibita assolutamente l'introduzione del caffè ne' soli Stati; a tale effetto è stato colà pubblicato un severissimo regolamento relativo al contrabbando di questo genere.

LUCERNA 20. Maggio

Giunsero jeri i rapporti da Ragatz; per mezzo di essi si è saputo che gli Austriaci incoraggiati pe' loro successi nel Paese de' Grigioni, tentarono il 25. Floreal, il passaggio del Reno presso Ragatz, con delle forze considerabili: un grosso corpo di Cavalleria credendo di aver trovato un guado si azzardò a passarlo; ma la sua speranza fu ingannata; una parte rimase inghiottita dal fiume, e l'altra arrivata alla opposta riva, e che profittando della prima sorpresa era penetrata fino a Ragatz, fu completamente battuta, e disfatta; e tutto ciò che sfuggì al ferro ed all'acqua venne fatto prigioniero. Il giorno 26 i nemici replicarono il loro attacco, e vollero di nuovo tentare con altre forze il passaggio del Reno; ma furono altresì di nuovo respinti: la battaglia durava ancora alla partenza del corriere.

PARIGI 28. Maggio

Si parla d' un Congresso che dee tenersi a Barentz, e dove interverrà il Re di Prussia, gli Elettori di Baviera e di Sassonia, il Langravio d' Assia Cassel e diversi altri Principi d' Alemagna. L' oggetto è di formare una nuova lega dei Principi dell' Impero contro gli ingraudimenti della Casa d' Austria. -- L' Inviato di Francfort, che risiede in questa Città di Parigi, ha ricevuta per mezzo di un Corriere straordinario la notizia, che un distaccoamento di truppe Austriache è entra-

to nella Città di Francfort, non ostante le promesse fatte di riguardarla come neutrale. -- Si assicura che la Flotta Spagnuola è sortita da Cadice fino del 25. Floreal (14. Maggio) bene armata, equipaggiata e con truppe da sbarco.

TORINO 3. Giugno.

Appena che gli Austro Russi entrarono in questa Città, cominciarono a batter la Cittadella. Il Gener. Francese Fiorella fece subito gettar delle bombe sopra la Città medesima. Ciò dette motivo al popolo di pregare il Gener. Russo di non voler cagionare la rovina di questa Città: ma il Russo non dette orecchio alle rappresentanze degli abitanti: il bombardamento durò 24. ore, e più di 50. case furono diroccate, ed incendiate: allora il popolo cominciò a sollevarsi, e minacciò di andar contro gli Austro-Russi: convenne dunque al Generale di prendere tutte le misure per salvezza degli abitanti; fece cessare il fuoco sulla Cittadella, e fu convenuto tra lui, e il General Fiorella, che non si sarebbe dato più attacco alla Fortezza dalla parte della Città, e che la Piazza non avrebbe fatto fuoco sulla medesima. In questi combattimenti si contarono molti Austriaci morti e feriti.

E G I T T O

Alessandria 17. Marzo.

Dispacci qui pervenuti dall' Armata del Gen. in Capite Buonaparte.

Gaza è stata presa dall' Armata Francese l' 8. Marzo. Tredici Bandiere; della polvere, dell' artiglieria, de' magazzini di viveri, e de' foraggi sono il frutto della vittoria: vi sono stati pochi morti da una parte e dall' altra. Mille 500. prigionieri Turchi sono stati rimandati senz' arme a Bagdad.

Copia della Lettera scritta dal Cittadino Larrey Ufficiale di Sanità in capite dell' Armata Francese in Egitto a suo fratello, professore alla Scuola Centrale du Gard a Nîmes.

Cairo 8. Pluviose.

„ Io sono arrivato pochi giorni fa da Suez, ove ho accompagnato il Gen. in capite. Noi abbiamo percorso il deserto dell' Istmo, una parte della costa della Siria, fino alle sorgenti di Moisé e si è visitata una gran parte del Golfo di Suez. Questo viaggio è stato interessante sotto diversi rapporti, che il tempo non mi permette di spiegarti. Noi abbiamo passato il Mar Rosso a guado: ma il ritorno ci ha fatto correr pericolo della vita come agli Egizi. Noi abbiamo seguitato le tracce del Canal di Sesostris, ove si sono trovati alcuni infelici abitanti più selvaggi che gli Animali, e che sembrano avere, per così dire, meno d'industria: essi sono quasi tutti nudi, senza case ec. Noi partiamo per la Siria colla carta e Volney alla mano. Ci dirigeremo senza dubbio verso l'Eufrate, così celebre per le armate di cui le sue rive sono state coperte, e

non disperiamo di vedere Costantinopoli.

Nelle attuali circostanze di guerra non può che esser gradito il seguente Prospetto delle diverse forze Navali, che si trovano nel Mediterraneo.

Flotta Francese alla partenza da Brest. Vascelli - L'Oceano 120. cannoni, il Repubblicano, il Terribile, l'Invincibile di 100., la Convenzione di 94., l'Indomabile, il Formidabile di 80., lo Zelante, la Costituzione, il Cisalpino, il Wantigny, il Gaulo, il Batavo, il Mont-Blanc, lo Spaventevole, il Gemmappe, il Dequend, il Tourville, il I. I. Rousseau, il Dieci Agosto, il Ican Bart, la Rivoluzione, il Tirannicida, il Focoso, il Censore, tutti di 74.

Si aggiungono tre Vascelli Spagnoli che erano stazionati a Cartagena, e che secondo le notizie si riunirono alla Flotta Francese quando passò in vista di quel Porto. Sono dunque in tutto 28. Vascelli, con più le seguenti Fregate. La Vendetta, la Cornelia, la Romana, la Creole, la Bravura, la Fedele, la Preziosa, la Semillante, la Charente, la Fraternità, la Coccarda, con altri Cutter, e Brighe e molti legni di truppa da sbarco.

Flotta Inglese, che era davanti a Cadice, sotto il comando del Conte Saint Vincent, e che si crede esser quella segnalata all'alture di S. Remo. Vascelli.

La Città di Parigi di 110. cannoni, il London, la Principessa Reale, il Namur di 98.; il Principe Giorgio di 90.; il Gibilterra, il Fulminante

di 80.; la Difesa, l'Edgard, l'Ettore, il Malborough, il Montagu, il Non-turberland, il Porverful, il Warrior, il Majestic tutti di 74.

Davanti a Palermo sotto il comando di Lord Nelson. Vascelli

La Vanguardia, il Zegbous, il Tesco, l'Aulace, il Goha, il Cullo-den tutti di 74.

Davanti Malta. Vascelli

Il Bellerofonte, il Minotauro, l'Alessandro tutti di 74.

A Minorca sotto il comando del Contrammiraglio Douvert. Vascelli.

Il Leviatan, e il Centauro di 74.

Davanti Alessandria. Vascelli.

Il Tigre di 80.; lo Sovisture di 74., il Leone 64.

I Vascelli Russi nel Mediterraneo sono 5., i Portoghesi a Palermo 5., i Napoletani a Palermo 2., e i Turchi nel Mediterraneo 3.

Si dee aggiungere la Flotta Spagnuola di Cadice, che dicesi essere anch'essa entrata nel Mediterraneo, e della quale non sappiamo il preciso delle sue forze.

A V V I S O

Giuseppe Luchi ha sotto il torchio il secondo numero del Mondo Nuovo. Se il primo ha avuto un incontro fortunato, non meno succederà del secondo il quale interessa sempre la curiosità del Pubblico. Si venderà al solito prezzo di due grazie alla stamperia del suddetto Luchi, posta tra via dello stadio, e la Canonica dietro al Duomo

Nella Stamperia Luchi. Per Anton-Giuseppe Pagani da Badia.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IL CLUB



PATRIOTTICO

N^o 42. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 18. Maggio.

GLi Allarmisti vogliono essere scellerati fino agli ultimi momenti. Nemici della pace, che auderebbe a consolidare con sollecitudine un governo fondato sulla virtù, tentano perennemente di disturbarla a loro unico vantaggio. Veggiono di essere soltanto sicuri nelle agitazioni tumultuose di un popolo travariato. Di qui ne nasce, che impiegano ogni molla, per suscitare del malcontento, per fomentare le fallacie del volgo, per disseminare le novelle le più false, e inquietanti. Il miserabile Autore della *Gazzetta Toscana*, che non connette il nome col verbo, unisce la più supina ignoranza al mal-animo di nuocere. Ogni settimana comparisce per una crazia a far da buffone, e incitando al riso gli stolidi, insinua loro le favole più incite, ed inspira ogni diffidenza sulle comprovate assertive dei fatti i meno controversi. Quasi ch'è l'Arciduca Carlo e il Gran-Turco spedisca ogni venerdì dei Corrieri militari alle *Scalere di Budia*, ha la temerità di sparger dei dubbj sin

anche su i ragguagli ufficiali dell'Armata Francese. Destinato a mutilare, e ad adulterare l'altrui lettere, per secondare le smanie ridicole del Cittad. Prete Carlo Gavard, vuol contraffare ancora, per quanto è in lui, i documenti i più rispettabili. Seno oramai ott'anni, che a furia di negative sfrontate si distruggono le gloriose imprese della Gran Nazione; e sono ott'anni, che si vede dai più ciechi il genio della Libertà tirarsi dietro al suo cocchio vincitore dei Re detronizzati, e passeggiar maestose le più belle, e le più vaste regioni dell'Europa. Col non sulle labbra questi stessi furfanti hanno veduto il Papa alla *Certosa*, il Re di Sardegna al *Poggio Imperiale*, il loro inetto Granduca, spedito a Vienna per un tratto di una generosità senza esempio. Col non il più impertinente hanno contrastato, non diciamo, le conquiste dei Paesi Bassi, e della Germania, e le felici rivoluzioni dell'Olanda, della Svizzera, della Cisalpina, e della Liguria, ma fin anche la catastrofe vergognosa del Re di Napoli, e la democratizzazione della Repubbl. Luc-

chese. Con questo *No* contrassegnano la loro agonia, avvezzi a pronunciarlo per abitudine, onde ingannare gli scimmioni, ed i semplici. Dall'altra banda si fa alzare ovunque un cupo clandestino fremito sulle gesta pazzesche degli Aretini, il cui Demone, dopo avergli lavasi nella midolla dell'anima, ha ritardato per il loro maggiore eccidio la vendetta repubblicana. Si esagerano le orde di questi balordi assassini, che vogliansi protetti dalla *Madonna* nelle loro ruberie, nell'anarchia che portano ovunque, nella feroce persecuzione, che svegliano nelle più tranquille contrade. Mentre i Repubblicani vanno intrepidi a massacrare, e a porre in precipitosa fuga il selvaggio Moscovita, e l'agguerrito Alemanno, si ha il coraggio di vociferare, che vien reputata indomabile l'alterigia d'Arezzo, e piena di pericoli la grande, ed inevitabile sua punizione. Eccessivamente folli nella loro singolar frenesia fanno circolare dei Proclami distesi da un *Frate*, e una *Gazzetta*, in cui fra le nuove inappellabili, e indubitte si dà la prigionia dei Generali Mourean e Macdonald, e la presa di Mantova per assalto. Questa è la *Gazzetta*, che si legge fino ai propri domestici da un Ex-Marchese Fiorentino. Altri Allarmisti per altre vie traviano in egual modo la pubblica opinione. Alcune sofferenze occasionate dalla necessità del momento, e dagli effimeri vantaggi del nemico, si attribuiscono colla più fina malizia al cangiamento del Go-

verno. Tutto il bene, che non ha potuto fare per i disordini imprevisi della guerra, si vuole malignamente dipingersi come una conseguenza naturale del sistema democratico. L'avarizia dei monopolisti, la crudeltà dei ricchi, la cessazione dei lavori, il rincaro dei generi di prima necessità, lo sfrenato guadagno dei Fornai; alcuni tratti di notoria immortalità, tutti questi falli privati di malvagi Cittadini, si ha la indegnità di addossargli alle istituzioni governative. Quindi si fa temere ai semplici, che la Guardia Nazionale debba marciare all'Armata, e valicare il Pò, essa che è destinata solo a mantenere il buon ordine interno della Città, a far godere ai pacifici abitatori della medesima la sicurezza delle loro proprietà, e una costante quiete. Cotale quiete è la spina più acuta, che trapassi il core dei nemici occulti e mascherati della Repubblica. Senza di essa potrebbero trionfare le loro cabale, e i loro fanatici progetti. Non verrà tuttavia a cessare. Il Governo pieno di vigilanza e d'energia sa comprimere gli sforzi di coloro, che si pascono delle altrui sventure, che esultano all'aumento progressivo dei mali, che si tira dietro la insubordinazione alla legge.

NOTIZIE DELL' ARMATA

Fic. li 27. Pratile anno 7. Repubbl.
a 8. della sera.

Un *Corriere straordinario* arrivato un' ora fa al General Gaultier Coman-

dante in Capo in Toscana reca le seguenti fauste notizie:

„Dopo la Battaglia vinta sul Nemico sotto Modena, il Generale in Capo ha fatto marciare la sua Armata verso Reggio, ove è entrata il 25. del corrente alle tre pomeridiane. Il Nemico aveva evacuata questa Piazza tre ore prima... „

„Il dì ventisei le Divisioni si sono dirette verso Parma, ma non gli è riuscito di raggiungere il Nemico, tale era in precipitazione della sua fuga; ci ha per altro lasciato un bel ponte sul fiume Taro, e qualche bagaglio abbandonato... „

„Noi siamo entrati in Parma preceduti dagli applausi di un Popolo immenso lieto di vedere rientrare nel suo seno le Truppe Repubblicane, e sgombrato dalla vista dei barbari, e feroci Cannibali del Nord... „

„Il Generale Victor sceso da Cento Croci è arrivato a San Donnino nel tempo stesso che la grande Armata occupava Parma... „

„Mediante questi movimenti la riunione dell' Armata di Napoli colle Divisioni dell' Armata d' Italia si è operata senza contrasto, e quarantamila Combattenti in Linea marciano sopra Piacenza, ove quindicimila Austro-Russi ci fanno sperare di aspettare una Battaglia. Non si brama altro che ci tengano parola... „

„Frattanto il Generale Monreau con sedici Battaglioni d' Infanteria, otto Reggimenti di Cavalleria, e venticinque cannoni sarà il 28. del corrente alle alture di Novi sopra la Scrivia, per dirigersi sopra Tortona.

e Voghera, ove farà la sua riunione coll' Armata di Napoli.

Per Estratto Conforme

Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana.

FRANCESCHI.

A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

NOTIFICAZIONE.

LI infrascritti componenti il Bureau di Consultazione in esecuzione di Decreto de' 23. Plairial anno 7. Repubblicano (11. Giugno 1799. v. st.) del Cittadino Commissario Generale del Governo Francese in Toscana Carlo Reinhard, fanno pubblicamente noto doversi da qui in avanti usare in Toscana del nuovo Bollo della carta esprimente il Simbolo della Libertà, e la Leggenda intorno „REPUBBLICA FRANCESE „ e nella parte inferiore BOLLO IN TOSCANA.

La carta segnata con il diviso Bollo sarà indispensabile per tutti li Atti sottoposti all' uso della carta bollata dagli Ordini del passato Governo, che restano ferme in questa parte.

L' uso della carta marcata col nuovo Bollo incomincerà dal primo Luglio prossimo avvenire 1799. v. st., all' effetto di dare il tempo necessario per la refinizione della carta segnata coll' antico Bollo, che si troverà appresso i Distributori, e Tribunali di Provincia, e perchè frattanto si possano approvvisionare della nuova, che dovrà essere usata a tale epoca.

Qualora dopo l' epoca come so-

pre prescritta restasse tuttavia in essere carta marcata col Bollo vecchio non potrà servire per alcun uso Legale ammeno, che non sia contrabbollata con il Contrabbollo Repubblicano, e gli Atti che fossero fatti diversamente saranno nulli, ed i Ministri, Attuari, e Notarij ne saranno responsabili.

Il Magistrato Supremo resta incaricato della pubblicazione in Firenze, e per tutta la Toscana del presente Decreto nelle forme solite.

SALVETTI.

GALLUZZI.

RIVANI.

Dal Quartier Generale di Firenze
li 26. Pratile anno 7. della
Repubblica Francese.

R. Gener. di Divisione GAULTIER
Comandante in Toscana.

DOpo essersi concertato col Commissario del Governo Francese in Toscana.

ORDINA quanto siegue.

Ogni Francese, che trovasi presentemente in Firenze, siasi in qualità d'impiegato al seguito dell'Armata, o nelle Amministrazioni, o incaricato di una Missione del Governo, come pure ogni Francese non impiegato sarà tenuto di farsi registrare nelle 24. ore alle Scagno dello Stato Maggiore della Divisione.

Esso darà a questo Scagno gli schiarimenti seguenti: Nome, pronome, età, qualità, luogo di nascita, epoca del suo arrivo in Firenze, motivo che lo ritiene, epoca della sua partenza. Esso presenterà altresì i suoi

Passaporti per esservi apposto il visto, se v'è luogo.

H Cittadino Daudies aggiunto allo Stato Maggiore sarà incaricato di ricevere queste dichiarazioni, di tenere il Registro prescritto; esso farà il visto altresì ai Passaporti se vi ha luogo.

Ogni Francese che non si unifierà al presente Ordine nel termine prescritto sarà arrestato, e tradotto al Consiglio di Guerra per esser giudicato come spia.

Il Comandante della Piazza veglierà alla esecuzione del presente Ordine, e ne renderà conto al Generale fra tre giorni.

Firmato GAULTIER.

A V V I S I.

Dal Cittadino Giuseppe Luchi si trova il secondo Numero del Mondo-Nuovo. Se il primo ha avuto un esito fortunato, non meno succederà del suddetto, il quale interessa sempre più la curiosità del Pubblico. Si vende al solito prezzo di due crazie alla Bottega di Libraio dirimpetto al Fisco, e alla Stamperia del medesimo Luchi, posta tra Via dello Studio, e la Canonica dietro al Duomo. Si avverte, che è composto di Num. 52. Sestine.

Similmente trovasi vendibile dal sopra nominato Libraio un Romanzo tratto dall'Inglese, intitolato: Carolina di Lichtfield: in esso si sentono dei sentimenti Filosofici, Morali, alternativamente frammischiati da squarci Poetici, che lo rendono sempre più interessante. Questo è diviso in 9. Tometti, i quali si rilasciano al prezzo di un paolo l'uno.

Nella Stamperia del Citt. Giuseppe Luchi.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 43. *Omne tulit punctum , qui miscuit utile dulci ,
Lectorem delectando , pariterque monendo . Hor.*

STRASBURGO 4. Giugno.

Sulla riva destra del Reno al di là di Kell, i combattimenti sono continui. I Contadini organizzati in battaglioni servono di Infanteria agli Austriaci, che non hanno nei nostri contorni, se non che pochi battaglioni di riserva sparsi nelle montagne. La loro cavalleria che è numerosissima da questa parte tiene le nostre truppe in un continuo movimento, e le inquieta incessantemente. Frattanto le medesime, comandate dal Gen. Klein hanno negli scorsi giosni rispinti gli Austriaci, ed i Paesani fino alle gole delle Montagne Nere, verso il Kniebis, e Biberach. Tutti gli abitauri dei paesi occupati dalle nostre truppe sulla riva destra, per misura di sicurezza sono stati disarmati. Si son trovati molti fucili, delle munizioni, ed altri arnesi guerrieri; Il Gen. Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo dal quartier generale di Zurigo due lettere. La prima del 9. Pratiche è dell'appresso tenore „ Cittadini Direttori! Il Principe Carlo avendo rag-

giunta la sua armata, e condotto seco un rinforzo di dodici mila uomini ha presentata la battaglia jeri sulla linea della Thur con 30. mila uomini. Egli dirigeva l'attacco in persona, ed ha cominciato allo spuntar del giorno. --- Gli sforzi, e la ferocia del nemico superano qualunque espressione; la nostra difesa egualmente.

GENOVA 15. Giugno.

E' giunto in san Pier d' Arena un convoglio di circa quaranta legni carico d' artiglieria. Questa appartiene all' Armata sotto gli ordini del G. Moreau. A Loano dove è stata imbarcata dal Capitan Sibilla per ordine del Generale in Capo, ella è giunta per strade totalmente impraticabili. Nulla si avanza ad asserire che questo trasporto è un prodigio del genio della libertà. Duemila cinquecento paesani Liguri nelle disastrose montagne che ci separano dal Piemonte, hanno aperta una strada a questo treno di artiglieria con indicibil travaglio? Queste munizioni accompagneranno le truppe Francesi verso la Bocchetta. --- La Squadra

Francese che si era ancorata a Vado ha sbarcati circa mille uomini, che erano di più all'equipaggio dei legni che la compongono. -- Il nostro Direttorio che aveva dimostrato al Governo Francese la propria inquietudine sulla sicurezza della Repubblica, ha ricevute le più consolanti risposte. -- Il Cittadino Capurro arrivato nel più breve spazio di tempo da Grenoble ci assicura di aver veduto in questa Città il Corriere, che postava a Parigi la nuova di una completa rotta data dal Gen. Massena agli Austriaci. Egli aggiunge, che il Comandante della Piazza aveva data questa nuova che si era infinitamente diffusa, e che ne era stato fin'anco stampato un bullettino da lui veduto. Il Direttorio si è affrettato di partecipare al Gen. Moureau questa fausta novella. -- Negli ultimi giorni della scorsa settimana, venticinque Austro-Russi si presentarono nelle vicinanze del Sassello. Essendo stati assaliti dai nostri, si dettero precipitosamente alla fuga. Il giorno dopo ritornarono in maggior numero con una quantità grandissima di insurgenti. Le nostre truppe, e la guardia Nazionale, tornarono a respingerli bravamente: e furono obbligati a ritirarsi alla Bormida. La strage degli insurgenti è stata grandissima; noi abbiamo perduto un sol uomo, ed abbiamo avuti pochi feriti.

TORINO 6. Maggio.

Questa un giorno tanto vaga Città, presenta oggi l'aspetto della

più gran desolazione, e terrore. Se il popolo sconsigliato e fanatico applaudì all'ingresso del General Souvaroff, e del Principe Costantino, vede ben'ora le tristissime conseguenze del suo accecamento. Muovono il pianto le diroccate superbe fabbriche, e le rovine cagionate dalle barbarie degli Austro-Russi, che insensibili ai nostri danni, si misero a bersagliare la Cittadella con un ostinato cannoneggiamento. Ma questo è poco: raccolto per contribuzione il contante possibile, tolsero di mezzo ancora tutte le nostre carte monetate, e posero in circolo le loro, obbligando tutti, e tutto lo Stato a riceverle in corso, e in pagamento di qualunque genere da essi richiesto, e così restano notabilmente accrescite le nostre disgrazie. E' stato installato un Governo Provvisorio sull'antico regime, e rimesso nel suo essere ogni grado di nobiltà, dignità, titolo ec. Nel tempo istesso si è spedito Corriere straordinario in Sardegna per avvisare Sua Maestà in nome della Casa d'Austria, che le vittoriose armi Imperiali hanno riconquisato tutto il Piemonte, e così rivendicati i diritti del suo legittimo Sovrano, quale resta invitato dal Generale Souvaroff di ritornare al Trono.

BOLOGNA 14. Giugno.

Siamo finalmente tornati all'epoca in cui le truppe repubblicane sotto la condotta di prodi e valorosi guerrieri hanno nuovamente spiegata quell'energia che fece ad esse superare i

più grandi pericoli, e trionfare di qualunque ostacolo. Le numerose milizie qui, ed altrove radunate già erano disposte ad aprire la gloriosa marcia repubblicana. Mercoledì notte dunque, un' ora avanti giorno i Generali Rusca e Montrichard, alla testa di tutta la truppa Francese qui esistente, con seguito d'artiglieria, carriaggi ec. si posero in cammino dirigendosi per Porta S. Felice, e strada Modanese, al suono di varie bande militari e tamburo battente, accompagnati tanto per la Città, che fuori da una folla di Cittadini, che impetravano dal cielo gli auguri più felici alle loro nuove intraprese per vendicare l'oltraggiata libertà. Qui rimasero intauto, come corpo di riserva, circa 2. mila uomini, tra cavalleria, e infanteria, sotto il comando dell' Aiutante Generale Hullin. L' impazienza era universale di sentirne gli eventi i più fausti e generosi: parve intanto che la sorte volesse precorrere i grandi avvenimenti con un piccolo favorevole fatto. Sal far del giorno giunse un corpo della brava Guardia Nazionale di Castel S. Pietro, la quale scortava nove Usseri Austriaci a cavallo, col loro capo, arrestati in quel posto; costoro alle ore 6. pomeridiane del giorno avanti, si erano postati in quel Castello, con quattro dragoni Piemontesi, fatti prigionieri a' posti avanzati: il loro oggetto era senza dubbio d'incutere timore, disordine ed anarchia; ma s'ingannarono, poichè quella brava Guardia non lasciandosi sedurre come gli altri popoli fermò i nemici, e tenendoli coraggio-

samente guardati, gli condusse poscia in questa Città, presentandoli all' Aiutante Generale Hullin; questi ammirò la bravura de' patriotti, e fece regalare a ciascheduno di essi cinque luigi, avendo i prigionieri il cavallo e tutto l'armamento. Siccome però i patriotti temevano di una qualche invasione o saccheggio nel loro paese, sapendosi che in Inola vi era un grosso corpo d'Insurgenti, domandarono al detto Generale Hullin un rinforzo di 50. uomini di cavalleria, co' quali si impegnavano di tenere addietro qualunque incursione nemica: il Generale glie lo permise, ma ciò non occorre, poichè verso il mezzo giorno giunsero varj espressi con la consolante notizia che appena saputo in Inola l'arresto di quei Tedeschi, che erano l'unica scorta degli Insurgenti, questi si sbandarono, si dettero alla fuga, nascondendosi e rifugiandosi tutti nelle adiacenti colline: -- Circa poi le ore 3. pomeridiane dello stesso giorno si videro arrivare dalla parte della Toscana 10 pezzi d'artiglieria, con molti carriaggi di munizione, co' rispettivi cannonieri, e scortati da un intero battaglione. -- Un' ora dopo giunsero per la porta San Felice alcuni trasporti di feriti, con un distaccamento di 200. uomini d'infanteria, 40. dragoni a cavallo, ed altri piccoli corpi separati. Queste truppe tornavano da una spedizione fatta nella marcia, ad oggetto di divertire il nemico postato a San Giovanni in Persiceto. Difatti si seppe che giunta l'Armata all'imboccatura delle due strade che conducono

in Modena e a S. Giovanni suddetto, il bravo Generale Ruca fece alto, distaccò 500. uomini d'infanteria, compresi 40. dragoni con un obizo, e impose al Comandante di questa impresa di portarsi sopra Persiceto, e tenere a bada il nemico, finchè il cannoneggiamento di Forte Franco fosse cessato, segnale certo di doversi ritirare in Città. Il Comandante eseguì egregiamente la sua commissione: diresse la truppa con destrezza, fece dei falsi attacchi, ed occupò in guisa il nemico forte di 3. mila uomini con tre pezzi d'artiglieria, che per quattro ore si battè avanzandosi e ritirandosi per lo spazio di quattro miglia, finchè sentendo cessato del tutto il cannoneggiamento del Forte, tralasciò l'azione: il nemico temendo di qualche inganno non si azzardò d'inseguirlo, talchè il Comandante potè comodamente ritirarsi in Città colla sola perdita dell'obizo, che fu smontato nella zuffa, di 20. morti, ed altrettanti feriti: --- La speranza trattenne così il cuore de' patrioti per tutto il mercoledì, e la speranza non fu vana. Nella notte, venendo il giovedì, giunse un Corriere con dispaccio ufficiale del Gen. Rusca per questa nostra Amministrazione centrale colle più fauste notizie.

ROMA 10. Giugno

Il dì 16. Pratile è giunto il Corriere Nazionale da Fano. Ha trovato affatto sgombra d'insurgenti la strada da Tolentino a Seravalle, per le forti misure prese dalle truppe Francesi. Appena videro l'armi repubblicane, quei facinorosi si dette-

ro a una precipitosa fuga verso le montagne. Sono inseguiti adesso nei loro infami nascondigli.

E' stata proibita la stampa del *Monitore di Roma*, e si vuole, che ne sia stata la cagione una Pasquinata inserita nel num. XXIII., nella quale si prende di mira il Ministro della Giustizia e Polizia.

NOTIZIE DEL MOMENTO.

Firenze 17. Giugno.

Le recenti lettere di Parigi, in data de' 16. Pratile (4. Giugno) portano essere stata trasmessa ufficialmente al Dirett. Esecutivo, per mezzo di un Aiutante di Campo del Gen. Massena, la seguente notizia:

„ L'affare generale che doveva eseguirsi dall' Armata Francese nell' Elvezia, ha avuto effettivamente luogo il dì 6. pratile, dopo un' altra disfatta provata dagli Austriaci nel giorno avanti. In questa battaglia il Principe d'Hohenlohe, alla testa di una forte colonna Austriaca, tentò di nuovo il passaggio del Reno, ma il General Francese con un movimento perfettamente combinato tagliò fuori il Principe, e la sua colonna. Duemila Austriaci rimasero morti sul campo: fra questi si conta quasi tutto il Reggimento di Szekler, a cui non è stato dato quartiere. Si son fatti duemila 600. prigionieri, nel numero de' quali si trova lo stesso Principe d'Hohenlohe. I cannoni e le bandiere sono rimaste al vincitore. Il Gen. Massena comandava in persona. „

(Nella Stamperia del Citt. Giuseppe Luchi.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.^o 44

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.* Hor.

FIRENZE 20. Giugno

NOTIFICAZIONE

LA deputazione sopra gli approvvisionamenti in esecuzione degli Ordini ricevuti dal Commissario del Governo Francese rende nota al pubblico la seguente Lettera scritta dal Cittadino Provveditore dell' Ufizio dei Fossi di Grosseto al dipartimento di Finanze.

Cittadino Segretario Pontenani
nel Dipartimento di Finanze

Mi credo in dovere di prevenirvi, Cittadino Segretario, che in questa Maremma è per cessare affatto la sofferta mancanza del grano. In fatti nel giorno decorso fu principiata la segatura dei grani in questa pianura, e precisamente nella tenuta della Grancia di S. Maria; Nella prossima settimana diversi di questi Proprietari di Semente faranno principiare le loro faccende rurali; Tutte le apparenze portano a fare sperare, che la raccolta di questo genere sarà piuttosto abbondante in tutta questa bassa Maremma.

Salute, e rispetto

Grosseto dall' Ufizio dei Fossi
li 15. Giugno 1799.

A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Con Biglietto della Deputazione degli Approvvigionamenti segnato di questo di riposto in filza di nostra Cancelleria, siete invitato espressamente voi Cittadino a fornire Cavall da Sella per l' urgentissimo servizio della Giandarmeria Nazionale, che deve al momento porsi in attività.

Questi Cavalli dovranno essere condotti Giovedì prossimo due Messidoro (20. Giugno v. st.) a ore 6. della mattina nella Fortezza da Basso, ove saranno ricevuti dal Cittadino Gaetano Becheroni nominato a tale incarico dalla Deputazione predetta, e fattaue la stima in contraddittoria perizia delle parti riceverete dal Ministr di questa Cancelleria l' opportuna Cartella.

La Comunità nel parteciparvi li ordini suddetti vi invita ad uniformarvi senza eccezione al pieno adempimento dei medesimi.

Salute Repubblicana.
Dalla Comunità li 30. Pratilo anno
7. Repubblicano 16. Giugno 1799.
Gecobio stile.

Il Capo della Comunità.

ORAZIO MORELLI

Il Canc. della Comunità.

BOLOGNA 14. Giugno

La nostra Città di Bologna sarà senza dubbio di memorabile esempio a tutta la Cisalpina. In mezzo alle più forti convulsioni, circondata da nemici esteri, e da Insorgenti, ha costantemente mantenuto lo spirito repubblicano, ha respinta qualunque suggestione, ha scoperti i segreti traditori, ed ha trionfato di tutti gli ostacoli. Si dee, nella maggior parte la lode di un simile operato, alla indefessa Guardia Nazion. che vegliando del continuo alla comune sicurezza, ha affrontati colle armi tutti i pericoli, ed ha conseguiti col suo vero repubblicano coraggio, que' falsi democratici, che pur troppo tentavano di unirci alle altrui rovine.

Una Lettera giunta da Reggio, oltre confermare la nuova della occupazione fatta di quella Città di Parma da Francesi, dice le truppe Repubblicane fanno continui elogi della nostra Guardia Naz. e dello spirito di Libertà che ha quasi tutti i Cittadini. La Lettera aggiunge che le truppe della Gran Nazione di collà transitate non erano minori di 35 mila uomini, una parte delle quali erasi diretta verso il Po.

L'Amministrazione Centrale ha

imposta una tassa di una lira di Milano per ogni finestra che guardi in una pubblica strada della Comune di Bologna, entro il termine di giorni 3. Ogni Cittadino si sforza pertanto di concorrere con qualsivoglia mezzo al mantenimento della Libertà, alla salute della Patria ed all'annientamento de' nemici e de' cospiratori; oggetti tutti che non hanno prezzo, e che richiedono il sangue e la vita non che il sacrificio di piccole sostanze.

Sappiamo che il Duca di Parma informato del prossimo avvicinamento dei Francesi, fece subito preparare, e imbarcare il suo equipaggio, e se ne partì con tutta la sua Corte, ritirandosi a Casalmaggiore. Dicesi, che ivi sta aspettando l'esito della Battaglia, che deve seguire sotto Piacenza, e se questa sarà vittoriosa per i Francesi, egli con tutta la sua famiglia proseguirà il suo viaggio per Vienna.

GENOVA 15. Giugno

Sessanta dei nostri cannonieri sono partiti con quattro cannoni da campagna fino di ieri mattina alla volta dei Monti Liguri. Anche il General La Peype si è diretto a quella volta, dopo aver qui lasciato un ordine, confermato dal Direttorio Esecutivo a tutti li Uffiziali che sono assenti dai loro corpi, di restituirvisi al più presto. Il mentovato Generale è stato seguito da quattrocento uomini sotto il comando del Capitano Torrassa -- A Voltri, Pegli, Sestri, e San Pier d' Arena è continuo l'arrivo di corpi di truppa.

Francese. Un ufficiale Generale in Sestri dopo l'arrivo di due mila uomini metà d'infanteria, e metà di cavalleria, ha ordinato l'alloggio per seicento ufficiali che debbono giungere a momenti. --- Ieri si è celebrata la festa patriottica della nostra rigenerazione. Il Presidente del direttorio esecutivo ha pronunziato in questa un energico discorso.

VENTIMIGLIA. 12. Giugno

La Flotta Galle-Ispana diretta verso ponente si è lasciata vedere di nuovo sabato sera. Gli Inglesi han predata nella Provenza un bastimento di S. Remo carico di vino; esso ad onta delle cannonate, che in gran numero gli erano state tirate voleva fuggire, ma non gli è riuscito; soltanto l'equipaggio si è salvato sulla lancia, ed è arrivato a Bordighera. Egli narra, che questi barbari gli hanno preso il carico, e poi gli han dato fuoco. Ieri son di qui passati 1300. Francesi, e in quest'oggi altri 300. circa; la loro marcia è diretta verso Genova..

REPUBBLICA ELVETICA

Estratto di una Lettera di Bellinzona in data dei 18. Fiorile an. 7.

Son molti giorni che i torbidi sono incominciati a Lugano. I paesani armati, uniti agli abitanti della Città si son portati agli ultimi eccessi. I due Abati Vannelli, e Castelli, non meno che il Segretario Paai sono stati fucilati ai dell'albero della Libertà. L'Aiutante maggiore Stoppani è stato assassinato, unitamente ad al-

tri. L'Inspettor generale, chiamato Meyer è stato strascinato in prigione, dopo essere stato ferito da un colpo di bajonetta nel basso ventre. Il Prefetto nazionale, e molti altri patrioti, funzionarj pubblici hanno potuto sottrarsi al furore dei sediziosi; ma la oasa del primo, e quella dello Stampatore Aghelli sono stata saccheggiate. Molte altre hanno avuto l'istessa sorte, ed alcuno se ne sono sottratte a furia di spandere. Il sotto-Prefetto di Mendrosio si è salvato col mezzo di una sollecita fuga.

L'esempio del cantone di Lugano fu seguito da quello di Bellinzona. Una parte dei comuni d'Isonna, e di Madeglia si rivoltarono. Due giorni dopo la insurrezione di Lugano una banda di ribelli armati si portò a Bellinzona, sguarnita allora di truppe Francesi. Esigerono con violenza il rimborso delle spese fatte ultimamente a motivo dell'esercito militare contro la valle d'Isonna, che ricusava di riconoscere la insurrezione. Il Prefetto nazionale sprovvisoriamente di qualunque mezzo di difesa, e di concerto con la camera amministrativa, di dare ad altri un obbligo iscritto. A fronte di tutto questo mancò, che egli non subisse il tesso dei Patriotti di Lugano. Lui segretario, ed il ricevitor generale minacciati di esser fucilati dal popolaccio, furono costretti a fuggire. Il Sotto-prefetto, il Presidente del tribunale del Cantone, e l'accusator pubblico sono l'eguale destino. Il tempo, che il cantone di

pano, e il distretto Bellinzona presentavano lo spettacolo dell'anarchia, la malignità operava efficacemente nel distretto di Leventina. Degli Emissarij del distretto di Altorf vi predicavano la rivolta con tutto il calore. A quinto gli equipaggi del Gen. Lecourb, e la loro scorta, furono arrestati, e ritenuti. Altrettanto seguì a Giornico con dei cannonieri francesi, che conducevano delle munizioni, a fronte delle esortazioni del prefetto nazionale perchè si ritornasse all'ordine, ed alla quiete. Il Comune di Quinto andò financo espressamente a provocare alla rivolta gli altri comuni del distretto di Levantura, e quei di Blenio, e di Riviera, invitandogli a armarsi per difendere la causa della Religione, e dell'indipendenza, e minacciando in caso di rifiuto. Chironico, ed i comuni dei distretti di Blenio, e Riviera si astennero di aderire all'invito dei ribelli. Tutti gli altri comuni unirono. Dichiarata l'insurrezione, la Leventina si armò, e nominati i capi, fu stabilito un sistema di guerra, di cui Comossi padre fu presidente.

Il giorno seguente Bellinzona fu occupata dagli insurgenti. Si impadronirono dei posti, e vollero obbligarli a partecipare della rivolta. Questi ricusarono costantemente, e le promesse, le minacce, e neppure la presenza di un distaccamento Altorfiano, che veniva mandato a nord alla Municipalità, poterono scuotergli, o spaventargli.

AVVADO 13. Giugno.
E' di qui continuato il passaggio delle Truppe Francesi, che si sfilano a piccoli distaccamenti per l'Armata d'Italia. Ieri sono passati 500. Volontarij dell'ultima requisizione, i quali vengono da Nizza, e mille circa di Truppa Veterana passano in questo momento. Fra ieri, ed avanti ieri tutte le truppe, che guardavano il Monte S. Giacomo, Settepani ecc. si sono messe in marcia per l'armata; e quelle che erano stanziolate verso Altdorf, dopo aver punito questo Paese col bottino, si sono ritirate a Savona conducendo seco loro quel Parroco, che è ora detenuto nella fortezza di questa Città. Giovedì scorso è di qui passato il Gen. Quesnel, il quale dopo aver preso un poco di ristoro nella casa del nostro Parroco, e bravo Patriotta Cittadino Falso, si è nuovamente rimesso in marcia.

AVVISO

Giuseppe Luchi fa tradurre dal Francese un'opera molto interessante ad ogni persona, e molto più ai veri Patriotti, e siccome il darla alla luce a comi porterebbe un troppo dannoso ritardo, così per sollecitarne la pubblicazione si darà a cadè settimanalmente, i quali saranno prezzati discretissimamente, per ottenere un buon numero di Associati. Ci riserbiamo ad altro foglio a darne un dettagliato Manifesto.

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 45. *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

LUCCA 18. Giugno

E' stata celebrata nel dì 12. stante la funebre memoria della empietà di Rastadt. Tella gran piazza in un recinto ornato di statue analoghe, e di cipressi si ergeva accanto all' albero della libertà la tomba dei due Ministri assassinati. Il Commissario Francese Moullins, e il Comandante della Piazza Merlin con tutta la Truppa Francese e Pollacca, la Guardia Civica e le Autorità Costituite v' intervennero con segni di lutto. Il Cittadino Duccini Presidente del Direttorio Esecutivo pronunziò un vivace discorso Repubblicano. Il Segretario Generale Bambacari vi lesse il Messaggio del Direttorio Francese al Corpo Legislativo sull' esecrabile avvenimento. Fu giurato altamente di vendicare la morte di Roberiot, e di Bonnier. Le sinfonie lamentevoli, gli inni patriottici, ed una allocuzione del Citt. Ferloni, piena di eloquenza e di sentimenti democratici dettero fine a questa pompa funesta.

BOLOGNA 18. Giugno.

Questa nostra Amministrazione centrale volendo aver precise notizie

dello stato dell' Armata, e delle ulteriori di lei operazioni, non ha mancato di spedire un Corriere con dispacci per persona che segue il Corpo del General Macdonald, ed incaricata di inviarmi i più pronti dettagli. Lo stesso Corriere aveva pure altri pieghi dell' Aiutante Generale Hallin, e del Comandante della Piazza, tutti diretti al Quartier Generale, che era allora al Borgo San Donnino, ove sentesi che siano stati fatti 4. mila prigionieri. Vi sono però notizie che le truppe Repubblicane siano entrate vittoriosamente anche in Piacenza. Ciò sembra rilevarsi ancora dal presente documento che pure accenna ove trovisi il Quartier Generale, e le disposizioni date per riorganizzare le Poste Cisalpine.

Modena 28. Pratile 16° Giugno.

Pietro Antonini al Citt. Carlo Ferretti

„ Dalla qui annessa copia di una Lettera circolare scritta a tutte le Autorità dal Cittadino Casalini, dichiarato dal Generale in capo Commissario organizzatore di tutte le Poste della Cisalpina, sentirete che siamo resuscitati. Viva la Repubblica. „

Giuseppe Casalini Commiss. Organizzatore di tutte le Poste Cisalpine.

Alle Autorità Costituite.

Cittadini. In vista di una Staffetta ricevuta sul momento da Piacenza, ho bisogno di raggiungere il Generale in capite, che mi chiama sull'argine del Po, ove ha posto il suo campo, onde proseguire le mie funzioni, e per aprire la strada al commercio, alla comune tranquillità ed alla sicurezza del pubblico e privato interesse; ma nel tempo stesso non devo lasciare questa Piazza senza modo di poter ripigliare le sue corrispondenze e carteggi per tutta la Cisalpina e altrove: però in piena obbedienza degli ordini del divisato Generale in capite ricevuti per l'organo del Generale Olivier, e che vi trasmessi fino d'ieri in copia nonforme stampata, senza esitare un momento, mi darete la mano forte per l'opportuna requisizione di 18. cavalli, da rimanere fino a nuovo ordine a pubblica disposizione a norma della nota, cominciando coll'ordinare sul momento, che non sortano fuori cavalli se non con la Posta. Affido l'esecuzione di questo mio invito alla vostra più stretta responsabilità, nell'atto di augurarvi cc. *Modena 28. Pratile.*

Casalini Commissario,

PARIGI 4. Maggio

Le più complete vittorie ha riportate il Generale in capite Massena sugli Austriaci. Egli ha spediti al Direttorio quattro Dispacci, dati da Zurigo; colla relazione delle diverse battaglie, e de' morti e prigionieri

fatti al nemico. I rapporti sono i seguenti.

Dal Quartier Gen. di Zurigo

li 5. Prairial.

„ Cittadini Direttori. --- Nella notte del 4. al 5. il nemico ha gettato sulla riva sinistra del Reno, col mezzo di molte barche, delle forze assai considerabili da Coblenza fino a Kaiserslaut. Per coprire il suo movimento, il nemico aveva il giorno avanti attaccato con furore le mie posizioni da Andelfingen fino a Vill; il suo fine era di obbligarmi a mandar colà delle forze e di fare sguanire la linea del Reno. Nella notte io fui informato di questo passaggio; io lasciai che il nemico s'impegnasse, ed in questo tempo faceva le mie disposizioni per attaccarlo nella mattina. Il Gen. Tharreau aveva ordine di prendere il nemico di fronte su tutti i punti di Coblenza a Zurzach, io mi trasportai in persona sul suo fianco per attaccarlo dalla parte di Eglisau per Kaiserslaut. A ore 10. della mattina l'affare si impegnò; il nemico ha fatta resistenza, ma ha ben presto pensato alla sua ritirata: per facilitarla si è fatto coprire da de' corpi d'Ulani, che sono stati battuti dalla nostra cavalleria. Abbiamo presi circa 300. cavalli, e fatto in tutto 500. prigionieri, fra quali sei Uffiziali. Questo movimento del nemico era ardito: il suo fine aveva per oggetto di tagliare la comunicazione di Zurigo; ma è stato obbligato di ripassare il Reno a precipizio; venendo inseguito con tal vigore, che facendo la sua ritirata in disordine, e non avendo

aiuto il tempo di stabilire un ponte, ha perduti molti uomini, che si sono annegati nel fiume. „

MASSENA.

*Dal Quartier Gen. di Zurigo
il 7. Prairial.*

„ Cittadini Direttori. -- Gli ultimi movimenti del nemico, e gli avvisi certi che mi arrivano dalle riunioni che faceva sulla riva sinistra della Thur, annunziavano per una parte il progetto di attaccarci. Per rompere le sue misere ho creduto doverlo prevenire ed ordinare un attacco generale su questa linea per rovesciarlo al di là del fiume. Mi trasferii in conseguenza il 6. a Winterthur, col mio Stato maggiore: ordinai al General di Divisione Oudinot, comandante la vanguardia, di portarsi sopra Eranensfeld, mentrèchè il Generale Paillard avrebbe attaccata la sinistra del nemico per Andelsingen, e il General Ney il suo centro per Adlikon. Il general Soult con la sua divisione era incaricato di marciare su questi tre punti per sostenere i nostri attacchi.

Sul far del giorno i posti avanzati del nemico erano presi, e ben tosto l'affare è divenuto generale. Le nostre truppe hanno agito con intrepidezza, e sostenuto il movimento con ostinazione e coraggio. Il nemico per sua parte ha fatta una lunga vigorosa resistenza; ma ha finito coll'essere rovesciato su tutti i punti e forzato a fare la sua ritirata con precipizio; e benchè avesse una cavalleria più numerosa che la nostra, ha avuti molti uomini annegati al guado, alla sinistra d'Adlikon.

Il Gen. Paillard, dopo di avere respinto il nemico al di là del ponte d'Andelsingen, gli ha fatti cinquecento prigionieri; il Gen. Ney egli ne à fatti 200. La colonna che inseguiva non dee la sua salvezza che alla rapidità della fuga. Il Generale Oudinot aveva provata per parte del nemico la più forte resistenza, e le truppe erano state in qualche maniera respinte; ma il Gen. Sult. essendo arrivato con due squadroni di dragoni, ed una mezza brigata di linea, decise il vantaggio in nostro favore. Questi due Gen. hanno fatto mille 800. prigionieri al nemico, e presi due cannoni. Si batterono tuttavia in questa posizione un' ora avanti notte. Il risultato di questa giornata, è l'evacuazione di tutta la riva sinistra della Thur fatta dal nemico, la presa di una bandiera, di due cannoni, e quella di 2. mila 500. uomini rimasti prigionieri, fra' quali sono il Colonnello di sarco, il Principe Hohenloche Capitano del reggimento, ed il maggiore del reggimento di Szekler.

Sul principio della battaglia gli usseri di questo corpo domandarono a' nostri soldati, se avrebbero dato loro quartiere. (L'assassinamento de' Plenipotenziari Francesi si raffacciò alla loro memoria.) Pensate a difendervi, gridavano i nostri bravi. Infatti si son difesi con vigore, e ne è stato fatto un massacro orribile: „ così è cominciata sopra di essi la punizione del più infame degli attentati. „ Il Gen. Chaban, a cui aveva dato l'ordine di occupare il nemico per la diversione, ha otte-

no de' vantaggi, e gli ha fatti alcuni prigionieri.

Notizie del momento.

Con Corriere straordinario pervenuto dall' Armata d' Italia, il General Gaultier Comandante in Toscana ha ricevuta la notizia Officiale che il Quartier Gener. di Macdonald è in Piacenza. I Tedeschi hanno sfuggito di battersi colle armi Repubblicane; hanno abbandonata quella Città, e precipitosamente si son dati alla fuga in diverse parti di qua dal Po. Prima di partire tentarono di dar fuoco al ponte, ed in fatti in parte restò incendiato sebbene fosse quasi subito riattato da' Francesi. In tale stato di cose a momenti si attende di sentire una battaglia decisiva, trovandosi il nemico in stato di essere attaccato da tre parti, cioè dall' Armata del General Moreau, già arrivata al di qua di Tortona, dall' Armata del General Macdonald, e dalla divisione di Rusca e Montrichard.

Per mezzo di due Filughe giunte in Livorno da Genova la sera dello scorso giorno, sappiamo esser seguita una fierissima battaglia navale tra la Flotta Francese e l' Inglese, e che la vittoria è stata completa per la prima; mentre gl' Inglesi hanno perduti nove vascelli, sei de' quali colati a fondo, e tre predati. Altro legno giunto pure a Livorno pesteriamente depone lo stesso fatto, del quale si attende la conferma.

Copia di lettera del Capo dello Stato Maggiore dell' Armata di Napoli al

Generale Divisionario Gaultier, dal Quartier Gen. di Piacenza li 29 Pratile anno settimo Repubblicano. L' Aiutante Gen. Berthier Capo dello stato Maggiore al Gen. Gaultier

Io vi annunziava, mio caro Generale, che il nemico pareva, che volesse battersi a Piacenza. Ma dopo una debole resistenza la Divisione del Gen. Victor se n' è impossessata jeri. Il nemico ha lasciato quattro-cento uomini nella cittadella, vale a dire altrettanti prigionieri. Esso ha tagliato il ponte sul Pò, ma nulladimeno noi abbiamo preso alcuni battelli, e speriamo di avere il resto, che è sull' altra riva, essendovi pochissima gente. Il corpo del Gen. Hotz si è ritirato sopra S. Giovanni, e non ha che sette-mila uomini, ma ne aspetta un sinforzo di quattordici-mila. Il Gen. Moreau è alle alture di Toscana; egli ha distaccato quattro-mila uomini, che sboccheranno dalla parte di Bobbio sul fianco del nemico. Per tal mezzo si troverà attaccato di fianco, e avrà due armate in faccia, e due alle spalle. Se ci aspetta, non può non esser distrutto, quando non preferisca di passare il Pò alla Cava. Questo è il solo passo, che gli rimane. La nostra riunione col Gen. Moureau succederà infallibilmente, e voi siete convinto di tutti i successi, di cui le Armate debbono ripromettersi. La nostra posizione non può esser migliore. Il nemico non avrà il tempo di riunire tutte le sue forze, che sono sparse in molti luoghi fra loro distanti, e noi avremo il tempo di batterle in dettaglio. Salute e amicizia. Firm. L. Berthier.

Nella Stamperia del Citt. Giuseppe Luchi.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 46.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

FIRENZE 25. Giugno

NOTIFICAZIONE

LA Comunità di Firenze fa intendere pubblicamente per mezzo della presente Notificazione, che essendo per scadere a tutto il dì 30. del corrente mese di Giugno, la terza, ed ultima rata dell' Imposizione del Dazio per il corrente anno a forma dell' Editto stato affisso fino sotto il 31. Maggio 1799.; resterà aperta la Cassa della Comunità per tutto il dì 28. del corrente mese di Giugno fino alle ore otto della sera per ricevere i pagamenti che saranno fatti, e sarà inoltre data spedizione a tutti quei Contribuenti che si troveranno alla Cassa per tale effetto alle ore otto come sopra, dopo di che sarà chiusa la Cassa, e non sarà dato luogo a ricevere i pagamenti ulteriori che comparissero dopo l' ora sopraccennata; E siccome nel corrente anno cade la circostanza di due giorni Festivi di intero precetto nei quali la Cassa non è mai stata solita di restare aperta, così per dare ai debitori tutto il comodo di fare i loro rispettivi Pa-

gamenti in buon giorno, saranno perciò ricevuti, e ammessi come tali per quest' anno, tutti quei pagamenti che saranno fatti alla Cassa per tutto il dì primo del prossimo mese di Luglio 1799. purchè siano fatti nell' ora prescritta di sopra, e che riguardino l' ultima rata della Contribuzione che scade a tutto Giugno 1799.

Dalla Comunità di Firenze il dì
22. Giugno 1799. v. st.

Il Capo della Comune
ORAZIO MORELLI.
Orazio Bassi Canc.

*Mute, Elezioni, e Dimissioni
di Giudicenti.*

LIl Cittadino Giuseppe Marini, che era stato destinato Cancelliere del Tribunale di Portoferraio, è stato confermato notaro del Tribunale d' Empoli. „ Il citt. Luigi Magnani, che da notaro di Marradi, doveva passare notaro del Tribunale d' Empoli, è stato destinato per sotto cancelliere del Supremo Trib. di Giustizia. „ Il citt. D. Luigi Gadini uno degli Ajuti del Commissario del Quart. S. M. No-

vella è stato eletto per sotto Cancelliere sopranumerario del Supr. Tribunale di Giustizia. „ Il cittadino Giuliano Vanghetti da Coadiutore del Tribunale di Pescia, è stato destinato per secondo Ajuto del Commissario del Quartiere S. M: Novella. „ Per nuovo Coadiutore del Tribunale di Pescia il cittadino Iacopo Tidoni. „ cittadino Giuseppe Mazzanti da notaro civile di Pietrasanta, a Pontremoli. „ Il cittadino Pier' Antonio Benci da Potestà di Dicomano, passa Notaro civile del Tribunale di Pietrasanta, „ Il cittadino Giovanni Bortti da potestà di Barberino di Valdelsa, a Dicomano. Il cittadino Atto Morlini da potestà di Subbiano, a Barberino di Valdelsa. Il cittadino Gio. Francesco Tafari, che è stato dispensato dal trasferirsi a Pontremoli, ove era stato destinato, passa notaro Civile a S. Giovanni. Il cittadino Gio. Batista Focacci da notaro civile di S. Giovanni, eletto Potestà di Subbiano. „ Il citt. Giuseppe Mercanti da notaro di S. Marcello, Cancelliere del Tribunale di Portoferraio, „ Il cittadino Odoardo Ferrazi da Notaro della Rocca S. Casciano, a S. Marcello. „ Il cittadino Paolo Minucci Coadiutore del Tribunale della Rocca S. Casciano, eletto Notaro del medesimo Tribunale, „ Il cittadino Don Giuseppe Giovanni da Coadiutore Provvisionale del Tribunale di S. Marcello, alla Rocca S. Casciano, „ Accordata la domandata Dimissione a Raffaello Balassini Notaro del Burgo S. Sepolcro, „ Il cittadino Francesco Bracci da Notaro di Scarperia a S. Sepolcro, „ Il citta-

dino Alessandro Marabotti da Notaro di Anghiari, a Scarperia, „ Il cittadino Giuseppe Ulivieri da Coadiutore criminale del Tribunale di Pistoia, eletto Notaro di Anghiari, „ Il cittadino Paolo Visani Sciozzi da Coadiutore civile, e criminale del Tribunale di Pontadera, a Pistoia, „ Il cittadino Giuseppe Palazzeschi da Coadiutore Provvisionale di Scarperia a Pontadera, „ Il cittadino Leopoldo Cangini eletto per Coadiutore del Tribunale di Scarperia, „ Il cittadino Francesco Arcangeli da Notaro civile di Frato a Fucecchio, „ Il cittadino Francesco Perucca da Notaro civile di Fucecchio, a S. Miniato, „ Il cittadino Francesco Donati da Notaro civile di S. Miniato, a Frato. „ Accordata la giubilazione al cittadino Simeone Fippeschi Vicario del Monte S. Savino, „ Il cittadino Francesco Dragoni da Notaro di Montepulciano destinato per Vicario Interino del Monte S. Savino, „ Il cittadino Antonio Alberti per Notaro Interino di Monte Pulciano, „ Accordata la domandata dimissione al cittadino Luigi Riesleri vicario di Fivizzano, „ Il cittadino Pietro Berti da Vicario di Lari a Fivizzano, „ Il cittadino D. Ferdinando Piazzesi eletto per nuovo Vicario di Lari, „ Il cittadino Stanislao Becchi da Vicario di Bagno a Pontremoli, „ Il cittadino Michele porrini eletto per nuovo Vicario di Bagno, „ Il citt. Remigio Soldaini eletto per nuovo Notaro Criminale del Tribunale di Pontremoli. Il citt. Giuseppe Giusti eletto per nuovo potestà di Calice, „ Accordata la domandata dimissione al

citt. Santi Frullani petestà di Fojano.
„ Il citt. Vincenzo Lazzerini desti-
nato potestà Interino di Fojano.

NOTIFICAZIONE

In conformità dell' Editto del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana del 26 Fiorile anno 7. Repubblicano (15. del prossimo passato Maggio v. st.) e del Biglietto d' intimazione de' 6. pratile (25. detto vecchio stile) la Commissione degli Approvvigionamenti e Pagamenti dev procedere al saldo e reparto proporzionale della Somma di Scudi 130000. tangente dell' im- prestito forzato sopra i possidenti nelle quarantasette Comunità del circondario della Municipalità di Firenze. Notifica perciò che nelle preaccennate Comunità sarà eseguito immediatamente il reparto sopra tutti i Contribuenti per la rata spettante a ciascuna di esse per la proporzione delle rispettive partite estimali, coerentemente alla pratica veggiente pel dazio comunitativo, salvo quanto appresso

I. Non saranno riscosse le poste di quei piccoli Possessori, che cominciando dall' infima di loro, e proseguendo gradatamente verranno in ciascheduna Comunità a formare una somma corrispondente alla rispettiva sua quota dell' importare dell' Argenteria requisita mediante la Notificazione del Segretario della Giurisdizione del dì 13. Maggio pr. passato

II. Il prodotto di detta Argenteria requisita nel Circondario della Municipalità di Firenze equivale a Scudi 41346. 5. -- 4, ed è stato ad-

detto e incassato dalla Camera delle Comunità all' effetto di coprire le nominate piccole Poste, che devono restare esenti dal pagamento

III. La suddetta Argenteria è ripartita sull' indicate quarantasette Comunità a proporzione delle loro Tasse di Redenzione

IV. I Contribuenti non esenti dovranno pagare al Camarlingo Comunitativo l' intera tangente almeno fino al prossimo futuro Luglio, colla solita pena del 10. per cento contro i morosi ed occorrendo dell' esecuzione reale

V. Quei Particolari o Corporazioni, che avessero contribuito per l' anticipazione forzata più della intera loro tangente, saranno rimborsati del soprappagato in virtù del predetto Biglietto d' intimazione dalla cassa della Camera delle Comunità

VI. questo rimborso s' effettuerà col presentare alla Camera la ricevuta del fatto pagamento, sotto ed a tergo della quale i Cancellieri Comunitativi abboneranno la rata di ciaschedun Possessore risultante dalla ripartizione del Dazzaiolo

VII. I Possidenti in più Comunità potranno esigere questo abbonamento da ogni Cancelliere delle medesime

VIII. Resta riservato ai Livellari ed Affittuari il regresso per conto di questa Imposta contro dei Padroni diretti ai termini di ragione

IX. Saranno tosto spedite per il canale del Cittadino Soprasindaco e Provveditore ai Cancellieri Comunitativi le opportune istruzioni, che conterranno le tangenti d' imposta

spettanti a ciascuna Comunità e lo
Quote che loro appartengono sul pro-
dotto totale dell' Argenteria divisa

Dalla Residenza della Commis-
sione il primo Messifero Anno 7.
Repubblicano (19. Giugno 1799. v. s.)

Approvato REINHARD

Per Copia conforme

Il Segretario della Deputazione

LHERBETTE

Gianni, Ferroni, Dini, Brieblersi Co-
lombi, Fontebuoni, Manetti .

Dal Quartier generale di Firenze li 5.
Messidoro anno 7. della Rep. Franc.

Il Gen. di Divisione Gaultier Co-
mandante in Toscana .

Considerando che le circostanze attua-
li della guerra provocata dai ne-
mici della felicità, e dell' indipendenza
dei popoli fanno provare alla classe
più indigente degli abitanti dei bisogni
cagionati dal ristagno del Commercio,
e della diminuzione dei lavori .

Considerando che la Nazione Fran-
cese dee una protezione speciale alla
classe del Popolo più bisognoso che si
è mostrato il più sinceramente attac-
cato alla buona causa, e che nel mo-
mento in cui i Turchi, e i Russi coa-
lizzati con gli Austriaci vogliono in-
trodurre nell' Italia la barbarie, l' im-
mortalità, e la miseria, bisogna pro-
curare agli Abitanti della Toscana che
si saranno ben condotti un atto di be-
neficenza e di far soffrire in parte il
peso della guerra dei nemici del Po-
polo .

Dopo d' aver concertato col Com-
missario del Governo Francese in To-
scana, Ordina quanto segue :

Art. I. Nel giorno 6. Messidoro (24. Glu-
gno v. st.) e nei susseguenti giorni sa-
ranno resi gratis dai Monti di Pietà

delle Città di Firenze, Pisa, Pistoia,
Prato, e Siena, e delle altre città e
luoghi, che sono restati fedeli al
Governo Francese, a tutti gli Abitan-
ti le robe lasciate in ipoteca a tutto
il dì 23. Giugno, purchè la somma
già ricevuta dal rispettivo Monte non
ecceda le Lire dieci .

Art. II. Gli Amministratori del Mon-
te di Pietà invieranno al General Co-
mandante in Toscana la nota delle
robe che avranno rese gratis in virtù
del presente Ordine, e delle somme del-
le quali saranno ereditori i rispettivi
Monti di Pietà, o siano Presti, acciò
possa essere ordinato il rimborso che
sarà a carico delle Comunità di To-
scana che si saranno mosse contro le
Armi Francesi. Lo stato dei Comuni
sarà stampato, e pubblicato .

Art. III. Le Municipalità daranno
la mano alla continuazione di tutti i
Buro della Città, e della Campagna
che servono alla sussistenza del Po-
polo, E restano autorizzate ad impor-
re sopra i Conventi Religiosi una se-
conda Imposizione che non potrà ec-
cedere la somma di cinquantamila Li-
re, e questa sarà repartita tra i po-
veri Infermi della Toscana inabilitati
a travagliare .

Art. IV. Resta proibito ai ricchi, e
Nobili di licenziare i domestici, e al-
tre genti che stipendiano . E questa
disposizione avrà solo effetto per tre De-
cadi, col riserva d' essere rinnovata .

Art. V. I Parochi leggeranno al Po-
polo nella Messa Parrocchiale il pre-
sente Ordine .

GAULTIER.

Per copia conforme

Il capo dello Stato Maggiore
della Divisione

FRANCESCHI

LIBERTA'

UGUAGLIANZA



IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 47. Omne tulit punctum , qui miscuit utile dulci ,
Lectorem delectando , pariterque monendo . Hor.

FIRENZE 26. Giugno

Arno, S. Piero in Gattolino, e S. Remigio.

IL Cittadino Seratti Provveditore del Monte di Pietà ha fatto affigere un Avviso relativo alla restituzione dei Pegni, col qualesi è posto un compenso per togliere il disordine della folla di Popolo, che poteva portare non pochi inconvenienti, restando fissato la restituzione Parrocchia per Parrocchia, col metodo seguente.

Il dì 26. giugno la matt. e il giorno S. Lorenzo.

Il 27. detto la mattina S. Ambrogio, e il giorno S. Frediano.

Il 28. la mattina S. Lucia sul Prato, e nel giorno S. Giuseppe, S. Maria degli Angeli.

Il 29. la mattina Orsanmichele, San Pancrazio, e il giorno Badia, e Santi Apostoli.

Il 30. detto la mattina la Cura del Duomo, San Gaetano, la SS. Annunziata, il giorno S. Felice in Piazza, S. Felicità, S. Iacopo tra' Fossi, e Santa Lucia de' Magnoli.

Il primo Luglio la mattina S. Giorgio sulla Costa, S. Marco, S. Maria Maggiore, S. Margherita, e S. Maria Novella, ed il giorno S. Niccolò oliv'

Il 2. la mattina, e il giorno le Cure di Ognissanti, S. Simone, S. Stefano, e S. Trinita.

Dopo dei quali saranno restituiti agli Abitanti della Campagna.

Lettera del General di Divisione Lapoygo al Generale Perignon Comandante l'ala dritta dell' Armata d'Italia.

Dal Quart. Gen. di Bobbio li 30. Pratile an. 7. (18. Giugno)

Mi affretto di comunicarvi mio caro Generale dei nuovi dettagli sull' affare di Piacenza che mi giungono nel momento. -- Il General Victor è arrivato a Piacenza colla sua divisione. Ivi ha attaccato gli Austriaci che senza dubbio vi avevano delle grandi forze, poichè il combattimento è durato sei ore. Egli ha terminato con respingerli con perdita. Una parte de nemici si è gettata nel Castello, che era stato armato da poco in quà con sedici pezzi di cannone portativi di Pizzighettone il resto ha passato la Trebbia e si è ritirato a Castel S. Giovanni. Il dì appresso 29. Pratile gli Au-

striaci hanno tentato un attacco, ma sono stati nuovamente respinti. — Si accerta che tutta l'armata di Napoli arriva a Piacenza. Fococi dunque padroni de' passi i più importanti sul Po. Io sono entrato a Bobbio, fin da ieri. Il nemico è ritirato al nostro arrivo. Ho mandato un forte distaccamento a S. Sebastiano ove devono essere sessanta Austriaci che avevano ordine di ripiegarsi a Bobbio, ma che ne sono stati impediti dalla rapidità della nostra marcia. Essi devono ora trovarsi tagliati.

Sottoscritto Lapoipe.

Per copia conforme. Il Gen. Comandante l'ala dritta. *Perignon.*

PS. Il medesimo Gen. Perignon, riceve lettera dal Gen. Dessolle in data dei 30. Pratile dal Quartier Generale di Tortona dove gli dà la nuova di essere entrati in quella piazza senza tirar un colpo di facile. Da tutto ciò risulta che tutta l'armata riunita in una massa imponente di cinquanta mila uomini marcia sull'inimico, avendo sempre le più belle posizioni.

Per copia conforme.

Il Gen. Perignon.

Per copia conforme.

Il capo dello Stato maggiore della divisione di Toscana. *Franceschi.*

PIACENZA 17 Giugno.

Ieri verso il mezzo giorno incominciarono ad entrare in città le truppe Francesi, dopo sei ore di attacco con i Tedeschi dal Ponte nuovo fino a S. Lazzaro, ma con poca perdita da ambe le parti. Sette in 8 mila uomini di Truppe Austriache,

che stavano accampati fuori della Città, sulle ore 11. d'jer mattina dopo aver rotto il ponte levatoio della Porta S. Lazzaro, e chiuso il portone si videro ritirarsi, sempre fuori delle mura, alla costa di S. Antonio, di dove si posero in marcia per la via di castel S. Giovanni precedute e seguitate da tutto il campo militare, bagagli ec. Nel nostro forte peraltro restarono più di 400. Tedeschi, dopo averci introdotte delle provvisioni da bocca e da guerra. Questo Governatore unitamente al Colonnello Seradini si portò allora ad incontrare il General Francese, presentandoli le chiavi della città ove entrò tutto lo stato maggiore con una imponente divisione senza veruno ostacolo, ma anzi accolti con tutte le savie dimostrazioni di pace e tranquillità. — In questa mattina poi assai di buon' ora ha incominciato ad entrare in città l'Armata Francese ed ha seguito senza interruzione fino a sera; talchè si fa ascendere il numero di essa a più di 34. mila uomini tra infanteria e cavalleria, oltre una gran quantità di carriaggi, artiglieria, munizioni ec. ed in questa notte ne debbono arrivare altri 10. mila. La maggior parte delle truppe si è inoltrata al di là della Trebbia verso Ponte Sidone, seguitando subito il nemico per attaccarlo. In fatti cappiamo essersi già incominciate le scaramucce a Rottofreda, alla volta di Castel S. Giovanni, per dove in questa sera s'incamminano tutte le altre Divisioni onde rinforzare l'armata, sapendosi che in quelle parti vanno a riunirsi

i tre corpi Austro-Russi dei Generali Souwarow, Holt, e Hatz; in conseguenza di che non possiamo tardare a ricever l'avviso di una battaglia strepitosa e decisiva. Intanto è pervenuta la notizia, che l'armata del General Moreau si trova a Porona in grado di secondare le operazioni dell'armata di Napoli al disopra della linea.

Dopo l'accennato ingresso delle truppe Francesi è stata resa pubblica la seguente:

NOTIFICAZIONE

Avendo il Sig. Generale in capo dell'armata Francese di Napoli Macdonald trasmesso all'infrascritto Illustrissimo Sig. consigliere Governatore un Proclama con copia dell'ordine da esso fatto intimare all'ingresso della di lui Armata ne' Territorj di S. A. R. nostro clementissimo Sovrano, perchè vengano rese a pubblica notizia le di lui intenzioni, il medesimo Sig. consigliere governatore si affretta di pubblicare il letterale tenore del medesimo, che porta la più luminosa testimonianza della costante leale amicizia, e buona corrispondenza della Rep. Francese verso Sua Altezza Reale e di tutti gli amatissimi suoi sudditi.

ARMATA DI NAPOLI

Al Quartier Gen. di Parma li 26. Pratile an. 7. della Rep. Francese una ed indivisibile.

„ Macdonald Gen. in capo dell'Armata di Napoli agli Abitanti dei Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla
L'Armata Francese non entra

sul vostro Territorio per farti la guerra, e conquistarvi ella la attraversa solamente come luogo di passaggio.

Dei perfetti consigli fanno determinato il vostro legittimo Sovrano ad allontanarsi dalla sua residenza ordinaria. Apparterrà a voi l'assicurarlo della condotta, che tiene l'armata Francese ne' suoi Stati. Essa rispetta la di lui Neutralità, ed Indipendenza, e lo considererà come l'Amico e l'Alleato della Francia.

Firma Macdonald

Notizie del Momento.

Le lettere univoche, i pubblici fogli, e molte notizie, che possono dirsi ufficiali, assicurano le più brillanti vittorie riportate dalle armi repubblicane. Eccone il ragguaglio compendiosamente.

Estratto di lettera del Commissario Moutebruni dal Forte di Gavi 21. Giugno.

„ Viva la Repubblica! Da replicate notizie si rileva, che il Generale Moureau ha battuto il nemico nell'azione di ieri. Lo ha assalito da tre parti. Il combattimento è stato ostinato; ma finalmente il genio della libertà ha coronato d'alloro i suoi difensori. Hanno fatto 2500. prigionieri, ed hanno coperto di cadaveri il campo di battaglia. Non può negarsi, che la vittoria non sia costata del sangue anche ai vincitori. Due Aiutanti di campo francesi sono rimasti vittima del lo-

ro coraggio. Il Generale in capo dee essersi molto esposto, poichè gli è stato ucciso sotto il cavallo da un colpo di cannone. Fra i prigionieri si contano un Generale, ed un Colonnello. Cinque pezzi di artiglieria son caduti in mano dei Francesi. Il nemico si ritira, e forse ripasserà il Pò a Valenza. Si dice, che Macdonald abbia presentata la battaglia a Suvvarovv, e che costui l'abbia con prudenza schivata, e si ripieghi verso Pavia ec. „ La sera del 22. giunse in Genova la conferma ufficiale di questa vittoria. Una lettera di Novi del 21. Giugno porta il seguente proscritto: „ Arriva un ufficiale Francese, ed assicura, che Moreau ha fatto di là da Voghera sei-mila prigionieri Austriaci. Domani spero di darti la notizia della presa di Alessandria, mentre i Francesi vi hanno rotto il ponte, la comunicazione, e la ritirata delle altre truppe. Tortona è piena di prigionieri. „ Oltre a ciò si hanno i seguenti dettagli. „ Il dì 20. verso le ore otto i posti avanzati Francesi cominciarono ad attaccare il nemico, e verso il mezzo giorno s'impegnò l'affare. La divisione Grouchy sostenne sola la zuffa, fin verso le ore sei della sera, tenendo quella di Grenier in riserva. L'inimico fece una resistenza terribile, ma fu costretto a cedere al valore, e alle ottime direzioni dei repubblicani. Sopraggiunta la divisione Grenier furono gli Austriaci obbligati a passar precipitosamente la Bormida, essen-

do battuti alle spalle dalla Cittadella d'Alessandria con un fuoco terribile. Il frutto di questa bella giornata fu la presa di 2000. prigionieri, cinque cannoni, e circa 3000. uomini tra morti e feriti. E' incredibile il coraggio, con cui si battono i Generali Francesi. Il Gen. Moreau ebbe ammazzato il suo cavallo, cui un colpo di cannone staccò la testa dal corpo. La vittoria è completa. Gli Austro Russi cominciano a passare il Pò con disordine a Valenza. Il Gen. Gardanne entrò il dì 20. in Voghera, e i suoi posti avanzati si estendono fino alla riva del Pò in faccia a Pavia. „ Notizie posteriori di Genova ci attestano, che i Francesi profitano della loro vittoria e della costernazione, in cui sono gli Austro-Russi, insegnendogli per ogni dove. In questa caccia si è aumentato il numero dei prigionieri, talchè si crede, che in questa sconfitta abbia il nemico perduto sei in sette-mila uomini, oltre tutta l'artiglieria, cassoni, e bagagli. -- Avendo saputo il Gen. Moreau, che Suvvarovv si disponea ad attaccare Macdonald con una grossa armata, gli ha mandato tostamente dei rinforzi per assicurarsi della vittoria. Si sente di fatto che l'Eroe Moscovita sia stato completamente battuto a Castel S. Giovanni vicino alla Trebbia. -- Vengono giornalmente dei numerosi rinforzi di truppe Francesi in Italia. E' già arrivata la vanguardia dell'Armata chiamata della Vendetta.

Nella Stamperia del Citt. Giuseppe Luchi.

LIBERTA'



UGUAGLIANZA

IL CLUB

PATRIOTTICO

N.º 48.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo. Hor.*

PARIGI 10. Giugno

Consiglio ha emanato l'appresso
Proclama diretto a' Francesi.

Francesi. Il momento è arrivato in cui i nostri Rappresentanti non possono più senza delitto restringersi nei limiti del silenzio, in cui il tacere sarebbe non solo una calamità, ma ancora un delitto pubblico, in cui il parlare al popolo è per noi il più pressante come il più santo dei doveri. La libertà che avete conquistata a prezzo di tanto sangue e di tanti sacrifici è di nuovo minacciata: e la nostra comune Patria si lungo tempo trionfante è esposta a dei nuovi pericoli. Due mesi sono appena scorsi fra l'Italia Repubblicana e vittoriosa sotto le nostre bandiere, e l'Italia invasa da un feroce vincitore.

L'ambiziosa e sanguinaria casa d'Austria, l'Inglese, questi ingegnosi e perfidi artigiani di tutti i delitti politici, hanno associato a' loro progetti la Porta e la Russia; e con una alleanza bizzarra si son promessi di dividersi il territorio della Francia; di modo che non si tratta

solamente per voi di sapere se sarete liberi o schiavi, ma se voi sarete Francesi o Austriaci. Se conserverete le vostre proprietà, o se diventerete quella di un conquistatore barbaro che vi incatenerebbe alla sua gleba, e vi forzerebbe di marciare sotto il suo stendardo.

Lo straniero non fa conto delle diverse opinioni che hanno potuto dividervi: egli le confonde tutte in un odio comune. Serve che voi siate Francesi perchè siate colpevoli; serve che siate industriosi o ricchi perchè desiderì le vostre spoglie; che siate liberi perchè brami la vostra servitù, e colui che nel voto segreto di un cuore corrotto chiama lo straniero nell'interno, vedrebbe se il suo voto fosse adempiuto la sua casa incendiata; i suoi figli scannati dai barbari, che avrebbe avuta la follia di riguardare come suoi liberatori. Il fine della coalizione è di richiamare in Europa l'antica barbarie; di distruggere tutte le cognizioni e tutte le Repubbliche; di cancellare dalla superficie della terra tutti i monumenti, tutte le istituzioni che possono rammentare de' gran-

di fatti; di bandire da' cuori tutti i sentimenti generosi o liberali; d'evocare tutti i pregiudizi e tutte le superstizioni; e nel mezzo di questa folta notte d'ingrandire, di fortificare due o tre Troni sanguinosi, a' quali si attaccherebbe una nobiltà oppressiva, una Feudalità rovinosa, un Fisco inquisitore, e tutto lo spaventoso corteggio della miseria e del servaggio. L'assassinamento de' nostri Plenipotenziari, che trattavano la pace vi dà la norma di ciò che farebbero contro un popolo io stato d'ostilità. Rispetterebbero egli il dritto dell'e genti, se non hanno rispettato il dritto delle Nazioni? Conoscerebbero le leggi della guerra coloro che hanno portati dei pugnali sagrileghi sopra de' cuori che non respiravano che la pace? Questa guerra è dunque la causa di tutti i Francesi, e non vuol dire un solo, qualunque sia la sua opinione, che non abbia tutto da perdere da un' invasione che li confonderebbe in una rovina, egualmente che in una comune servitù. „

„ Francesi, ricordatevi de' fatti eroici che vi hanno elevati al primo posto fra le nazioni. Voi avete dovuto combattere l'Europa intera, soffocare nello stesso tempo diverse guerre civili, e lottare contro i flagelli della natura. Voi voleste, e voi foste vittoriosi. La Gran Nazione invidiò i suoi figli, ed i suoi figli bastarono per distruggere i colossi che loro opponevano i Russi, e per portare nella più lontana regione le armi, e la gloria Francese. Al pre-

sente voi avete da combattere de' nemici più odiosi ancora: quella orde selvaggia che il Nord ha vomitata, e che il Mezzogiorno seppellirà. Queste bande di assassini che si son posta dietro alle spalle la pace delle nazioni, potrebbero elleno resistervi? a voi vincitori di tanti Re e liberatori, di tanti popoli: a voi che vedeste nel passato de' sì sublimi esempi, o nell'avvenire una catena di mali sì deplorabili, se voi poteste soccombere; a voi che siete infiammati per la più bella delle cause, e per la più nobile delle passioni; a voi finalmente che siete mossi dal più pressante degli interessi, quello della sicurezza personale?

GENOVA 22. Giugno

Un bastimento parlamentario Inglese ha condotto dalla Sicilia circa ottanta prigionieri Francesi. In questa occasione il Burd di Sanità ha intercettate molte lettere dalle quali si possono avere molte notizie importanti sulle mire del nemico comune, e dei di lui interni agenti, ed esterni. Comprova ciò l'arresto seguito di un antico cameriere dell'ex ministro Pichon presso la nostra Repubblica. Una di queste lettere gli era destinata per esser consegnata a un amico. Egli non ha voluto fin qui nominarlo forse per darli il tempo di sottrarsi. Le più recenti notizie assicurano, che Moreau si trova col suo quartier Generale a Tortona, e che la vanguardia della di lui armata a Voghera. Gli Austro-Russi hanno ripassata l'Adda, e tagliati i ponti. Anche quella porzione d'Austriaci che è sotto Aless-

sandria si dispone a ripassare il Po dalla parte di Valenza. Questa precipitosa ritirata del nemico nasce dal felice successo del piano combinato col Generale in Capo. Secondo questo si è voluto dividere le forze Austriache mentre le nostre si riunivano in un sol punto. I nemici hanno conosciuto il rischio di una battaglia nella situazione di mancare di qualunque ritirata, avendo alle spalle il Po. Tuttociò fu verificare quel che ha detto pochi giorni sono il Gen. Moreau, che, cioè, una battaglia non avrebbe avuto luogo tanto presto, quanto tutti immaginavano.

Notizie ininteressanti.

Il General Gaultier ha ricevuto e pubblicato la notizia ufficiale della vittoria riportata dal General Moreau sopra gli Austro-Rossi. La medesima è contenuta nella seguente lettera scritta dal console Generale Belleville in data di Genova 4. Messidoro anno 7. Rep al General Molli's Comandante a Livorno „Viva la Repubblica! Il General Moreau arrivando sotto Tortona ha battuto il nemico. Sei mila uomini presi, ed ne sono il risultato di un primo scontro che è accaduto il dì 2. fra Tortona, e Alessandria, nel tempo che inseguiva il nemico. Il quartier generale era il dì 3 a Voghera. Suvarov l'istesso giorno a Castel S. Giovanni aspettava il General Macdonald. Si sente anco che egli è stato battuto, ma non ne abbiamo fin qui nessun dettaglio ufficiale. Il nemico ripassa il Po, ed abbandona il

Piemonte. Il cavallo di Moreau ha perduto la testa con un colpo di cannone. Un' altra palla ha portato via il pennacchio dal cappello del Generale. Cadeendo egli, ha avuta una gamba ammaccata, ma non ostante non ha desistito dall'inseguire il nemico. I due Generali in capo sebbene feriti marciano rapidamente alla gloria di scacciare il nemico d'Italia e di stabilirvi di nuovo la libertà. Non abbiamo nessuna nuova della flotta; si crede che ella sia andata a raggiungere l'armata Spagnuola a Cartagena. Firm. Belleville Per C. C. Il Capo dello stato maggiore in Toscana. Franceschi.

Oltre questi dettagli ufficiali dell'armata di Moreau, sentiamo da alcune lettere particolari di Bologna che la battaglia tra il General Macdonald, e Suvarov, ha cominciato il primo Messidoro, ed ha durato con eccessiva ostinazione dall'una e dall'altra parte interi tre giorni. Mancano i dettagli di questo affare importante, ma è certo che i Francesi non hanno perduto un sol pezzo di artiglieria, nel tempo che gli Austriaci ne hanno perduti quattro. L'armata Austro-Russa si assicura, che ascendeva a sessanta mila uomini, avendo riunito fin anco tutti i corpi che bloccavano le fortezze. La sua perdita si fa ascendere ad un numero considerabilissimo. Si vuole che il General Montrichard abbia battuto la colonna nemica comandata dal Gen. Kray.

Bologna 22. Maggio

Le nazioni libere hanno tutto

è comune. I pericoli dell' una si partecipano dall' altra; i beni e i mali formano un' istessa massa, che influisce sulla generalità dei Repubblicani. Se vi è qualcosa di esclusivo per ora è l' energia e il patriottismo che ha dimostrato la nostra brava guardia nazionale. Ciò si rileva anche dal seguente proclama dell' Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno: „ Il Cittadino Gaultier Comandante la Toscana, il quale conosce ed ammira il valore della Guardia Nazionale Bolognese, invitò l' Amministrazione a disporre, che un battaglione della medesima si recasse a custodire la quiete, e l' ordine pubblico nella Comune di Firenze. L' Amministrazione stessa, che ben compreso qual lustro, e decore sarebbe derivato ai suoi Concittadini da una così luminosa spedizione, non tardò nè istante d' incaricare lo Stato Maggiore Generale, e tutti i capi di battaglione. Essi hanno agito coll' usato loro zelo, ed attività. I volontari sempre degni della riputazione, che con prove di fatti si sono acquistata, hanno corrisposto prontamente agli inviti, e con impazienza attendono di marciare. Di nuove civiche corone la gloria adorerà le loro teste e la patria riconoscente registrerà ne' propri fasti i loro nomi. E' però noto all' Amministrazione, che altri ancora accesi di eguali magnanimi sentimenti aspirano al vanto di far parte di un corpo destinato a tale virosa impresa; ma sa d'

altronde, che alcuni ostacoli si frappongono al vivo loro desiderio. Le famiglie dalle quali dovrebbero separarsi, povere di beni di fortuna non possono loro somministrare un giornaliero sussidio, per mantenersi altrove con agio, e con decenza proporzionata.

ARMATA DI NAPOLI

Estratto degli Ordini all' Armata del 25. Pratile anno 7. dato da Reggio.

Si previene l' Armata, che va ad entrare negli Stati del Duca di Parma Amico ed alleato della Francia, come appartenente alla Casa di Spagna. Il più grand' ordine sarà osservato tanto negli Stati che nelle proprietà dell' Infante.

L' Armata non commetterà veruna ostilità contro le Truppe del Duca di Parma, e la guarnigione farà il servizio di concerto, se ve ne esisteranno.

Firm. Macdonald

In vista pertanto di così favorevoli Dimostrazioni incontrano tutti gli abitanti in questo Real Dominio un obbligo maggiore di contenersi con tutto il buon ordine, affinchè sia conservata la pubblica quiete, e tranquillità, per non mettere il Governo nella necessità di procedere col massimo rigore alla punizione di chi in alcuna maniera tentasse d' intorbidarla.

Piacenza 16. Giugno 1799

Consig. Dionigi-Crescini Gov.

In seguito di tale graziosissimo invito, sentesi che il R. Duca nostro Sovrano, che si era portato a Pavia, retroceda in questa notte, e ritorni alla sua deliziosa villa di Colorno.

